

UNIVERSITAT DE VIC
DEPARTAMENTO DE TRADUCCIÓN E INTERPRETACIÓN

**EL TALLER DE TRADUCCIÓN:
UNA METODOLOGÍA DIDÁCTICA INTEGRADORA
PARA LA ENSEÑANZA UNIVERSITARIA DE LA
TRADUCCIÓN**

TESIS DOCTORAL

AUTORA:
MARCELLA LA ROCCA

DIRECTORA:
Dra. MARÍA GONZÁLEZ DAVIES

Vol. II

VIC, 2007

UVIC Universitat de Vic
Biblioteca

Dipòsit legal: B-30098-2007

ISBN: 978-84-690-6826-7

TABLA DE ABREVIATURAS

ACT:	Adquisición de la competencia traductora
ASL	Adquisición de lenguas segundas y extranjeras
CM:	Cultura meta
CP:	Cultura de partida
CT:	Competencia traductora
E:	Cuestionario sobre expectativas
GC:	Grupo de control
GE:	Grupo experimental
LE :	Cuestionario sobre las clases de lengua
LM:	Lengua meta
LO/ LP:	Lengua original/ Lengua de partida
L1:	Lengua materna
L2:	Lengua extranjera
MI:	Inteligencias Múltiples (<i>Multiple Intelligences</i>)
SC:	Situación comunicativa
SCM:	Situación comunicativa de la cultura meta
SCO/ SCP:	Situación comunicativa de la cultura original/ de partida
TE:	Cuestionario sobre las clases de traducción y expectativas
TI:	Cuestionario sobre las clases de traducción I
TII:	Cuestionario sobre las clases de traducción II
TM:	Texto meta
TO/ TP:	Texto original/ Texto de partida
TTFG:	Test de traducción final en grupos.
TTFI:	Test de traducción final individual.
TTIG:	Test de traducción inicial en grupos.
TTII:	Test de traducción inicial individual.
ZDP:	Zona de desarrollo próximo.


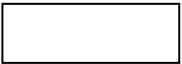




SUMARIO DEL VOLUMEN II

TABLA DE ABREVIATURAS	PÁG. 1
SUMARIO	PÁG. 2
ANEXOS A: PROYECTO PILOTO	PÁG. 3
ANEXOS B: PROYECTO DE INVESTIGACIÓN ACCIÓN	PÁG. 47
APÉNDICE 1	PÁG. 97
APÉNDICE 2	PÁG. 105
APÉNDICE 3	PÁG. 235
ÍNDICE DEL VOLUMEN II	PÁG. 269

ANEXOS A:

PROYECTO PILOTO

ANEXO 1. CRITERIOS DE EVALUACIÓN

REPRESENTACIÓN GRÁFICA	TIPOLOGÍA DE ERRORES	EVALUACIÓN
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T.O.	-1
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T. M.	-1
	LÉXICO EQUIVOCADO	-1
	LÉXICO NO APROPRIADO	-0,5
	ORDEN PALABRAS	-1
X	PUNTUACIÓN	-0,5
√	MENSAJE INCOMPLETO	-1
√√	OMISIÓN	-2
	MENSAJE ALTERADO	-2
REPRESENTACIÓN GRÁFICA	ÍNDICE DE CREATIVIDAD	EVALUACIÓN
+	MODERADO	+0,5
++	MEDIO	+1
+++	ALTO	+1,5
EVALUACIÓN MÁXIMA		30/30

ANEXO 2. CUESTIONARIO A LOS ESTUDIANTES: GC - LENGUA

QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI

Rispondi liberamente alle seguenti domande sul corso di Lingua e Traduzione Spagnola I 2001/2002.

Le tue risposte saranno utilizzate solo per fini statistici e di ricerca. Il questionario sarà restituito in forma anonima alla docente del corso.

LINGUA

1. Pensi che il lavoro in gruppo:
 - a. faciliti l'apprendimento;
 - b. ostacoli l'apprendimento;
 - c. non influisca sull'apprendimento;
2. Pensi che durante le lezioni di lingua il professore:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale;
 - b. abbia avuto un ruolo di guida e sostegno;
 - c. abbia avuto un ruolo secondario;
3. Pensi che durante le lezioni di lingua l'alunno:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
 - b. abbia avuto un ruolo secondario nel processo di apprendimento;
 - c. abbia avuto un ruolo relativo nel processo di apprendimento;
4. Pensi che durante le lezioni di lingua:
 - a. gli alunni **abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
 - b. gli alunni **non abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
5. Pensi che durante le lezioni di lingua gli alunni abbiano lavorato:
 - a. con una totale autonomia rispetto al docente;
 - b. con una autonomia crescente rispetto al docente;
 - c. dipendendo totalmente dal docente;
6. Pensi che il metodo di lavoro:
 - a. abbia favorito la motivazione degli studenti;
 - b. abbia influito negativamente sulla motivazione degli studenti;
 - c. non abbia avuto nessun effetto sulla motivazione degli studenti;
7. Descrivi brevemente la metodologia adottata dal docente durante le lezioni di lingua.

**ANEXO 3. CUESTIONARIO A LOS ESTUDIANTES: CG -
TRADUCCIÓN Y EXPECTATIVAS**

TRADUZIONE

1. Ritieni che si sia dedicato alle esercitazioni di traduzione un tempo

- a. insufficiente
- b. sufficiente
- c. eccessivo

2. Descrivi brevemente la metodologia adottata dal docente durante le esercitazioni di traduzione

3. Ritieni che l'introduzione del lavoro di gruppo nelle esercitazioni di traduzione

- a. potrebbe facilitare l'apprendimento
- b. potrebbe ostacolare l'apprendimento
- c. non influirebbe sull'apprendimento

4. Che utilità pensi possa avere la traduzione dallo spagnolo all'italiano nel tuo futuro professionale? Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

5. Che utilità pensi possa avere la traduzione dall'italiano allo spagnolo nel tuo futuro professionale? Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

ANEXO 4. CUESTIONARIO A LOS ESTUDIANTES:GE – LENGUA

QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI

Rispondi liberamente alle seguenti domande sul corso di Lingua e Traduzione Spagnola I 2002/2003. Le tue risposte saranno utilizzate solo per fini statistici e di ricerca. Il questionario sarà restituito in forma anonima alla docente del corso.

LINGUA

1. Pensi che il lavoro in gruppo:
 - a. faciliti l'apprendimento;
 - b. ostacoli l'apprendimento;
 - c. non influisca sull'apprendimento;
2. Pensi che durante le lezioni di lingua il professore:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale;
 - b. abbia avuto un ruolo di guida e sostegno;
 - c. abbia avuto un ruolo secondario;
3. Pensi che durante le lezioni di lingua l'alunno:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
 - b. abbia avuto un ruolo secondario nel processo di apprendimento;
 - c. abbia avuto un ruolo relativo nel processo di apprendimento;
4. Pensi che durante le lezioni di lingua:
 - a. gli alunni **abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
 - b. gli alunni **non abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
5. Pensi che durante le lezioni di lingua gli alunni abbiano lavorato:
 - a. con una totale autonomia rispetto al docente;
 - b. con una autonomia crescente rispetto al docente;
 - c. dipendendo totalmente dal docente;
6. Pensi che il metodo di lavoro:
 - a. abbia favorito la motivazione degli studenti;
 - b. abbia influito negativamente sulla motivazione degli studenti;
 - c. non abbia avuto nessun effetto sulla motivazione degli studenti;

ANEXO 5. CUESTIONARIO A LOS ESTUDIANTES: GE – TRADUCCIÓN I

TRADUZIONE: PARTE PRIMA

1. Pensi che il lavoro in gruppo:
 - a. faciliti l'apprendimento;
 - b. ostacoli l'apprendimento;
 - c. non influisca sull'apprendimento;
2. Pensi che durante le lezioni di traduzione il professore:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale;
 - b. abbia avuto un ruolo di guida e sostegno;
 - c. abbia avuto un ruolo secondario;
3. Pensi che durante le lezioni di traduzione l'alunno:
 - a. abbia avuto un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
 - b. abbia avuto un ruolo secondario nel processo di apprendimento;
 - c. abbia avuto un ruolo relativo nel processo di apprendimento;
4. Pensi che durante le lezioni di traduzione:
 - a. gli alunni **abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
 - b. gli alunni **non abbiano** avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
5. Pensi che durante le lezioni di traduzione gli alunni abbiano lavorato:
 - a. con una totale autonomia rispetto al docente;
 - b. con una autonomia crescente rispetto al docente;
 - c. dipendendo totalmente dal docente;
6. Pensi che il metodo di lavoro:
 - a. abbia favorito la motivazione degli studenti;
 - b. abbia influito negativamente sulla motivazione degli studenti;
 - c. non abbia avuto nessun effetto sulla motivazione degli studenti;

**ANEXO 6. CUESTIONARIO A LOS ESTUDIANTES: GE –
TRADUCCIÓN II**

PARTE PRIMA: TRADUZIONE

1. Quali sono, secondo te, i vantaggi e gli svantaggi del lavoro in gruppo per le esercitazioni di traduzione?

2. Come hanno funzionato i gruppi nelle esercitazioni di traduzione?

3. Descrivi brevemente il comportamento del docente durante le esercitazioni di traduzione

4. Descrivi brevemente il comportamento degli studenti durante le esercitazioni di traduzione

5. Cosa pensi del corso di traduzione 2002/2003?

ANEXO 7. CUESTIONARIO DE EXPECTATIVAS: GE

PARTE SEGONDA

1. Che utilità pensi possa avere la traduzione dallo spagnolo all'italiano nel tuo futuro professionale? Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

2. Che utilità pensi possa avere la traduzione dall'italiano allo spagnolo nel tuo futuro professionale? Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

ANEXO 8. TEST INICIAL INDIVIDUAL GC Y GE

EL PALACIO REAL: ESPLENDOR BORBÓNICO

El Palacio Real, hogar de la dinastía Borbón del siglo XVIII al XX, es de estilo neoclásico y tiene un total de 2.800 habitaciones. También se le conoce como el Palacio de Oriente, por la plaza situada en su parte este.

Los Borbones preferían vivir fuera de Madrid, pero el palacio que ellos utilizaban para desempeñar su papel de reyes, fue erigido por Felipe V desde 1734, en el lugar del viejo alcázar árabe en Madrid.

Juvara y Sacchetti, dos arquitectos italianos construyeron el nuevo palacio. Trabajaron en un estilo regio y posteriormente, con Carlos III, se hizo aún más sobrio. Sin embargo, todo es suntuosidad, pues continuó siendo el palacio de los Borbones hasta la abdicación de Alfonso XIII en 1931. El presente rey, Juan Carlos, nieto de Alfonso, vive, con un estilo más cómodo y relajado, en el Palacio de la Zarzuela a las afueras de Madrid. El Palacio de Oriente aún se utiliza para funciones de estado.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 56

ANEXO 9. TEST FINAL INDIVIDUAL GC

BARCELONA. Las Ramblas

Las Ramblas es el paseo favorito de la ciudad. Al principio fue el lecho seco de un río y ahora es una serie de cinco avenidas interconectadas que van desde la *Plaça de Catalunya* hasta la estatua de Colón y el puerto (2 km). Es un paseo lleno de gente con cafeterías y terrazas al aire libre, quioscos, tenderos, pintores y artistas de la calle.

Comience en la *Rambla de Canaletas*. Si quiere asegurar su regreso a Barcelona, se dice que se debe beber de la fuente de hierro situada en este lugar.

Pase por la iglesia barroca del siglo XVII, *Església de Betlem*, recientemente restaurada, y por el palacio rococó de *Virreina*. Ahora ya ha llegado a la *Rambla de les Flors*. Puestos de flores llenan las calles. A su izquierda, se sitúa el famoso mercado cubierto del siglo XIX llamado *Mercat de la Boquería*, donde abundan la fruta y hortalizas, carnes y pescados.

Busque, en la Plaza de la Boquería, el mosaico diseñado por Joan Miró.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág.118

ANEXO 10. TEST FINAL INDIVIDUAL GE

LA CATALANA BARCELONA- CIUDAD DE MAR

Es la capital de una nación de 6 millones de habitantes, sofisticada, elegante y de movimiento rápido, que, para mucha gente, es la principal ciudad española, dejando a Madrid a la sombra.

La historia de la ciudad está escrita elocuentemente en cada una de sus diversas zonas, empezando con la más famosa, el *Barri Gotic* (Barrio Gótico). A un lado de éste, se encuentra la maravillosa avenida llamada Las Ramblas, llena de puestos de flores y terrazas a la sombra. A 100 metros de las Ramblas se encuentra un laberinto de edificios construidos en piedra: iglesias, palacios, la catedral y restos románicos que fueron la primera Barcelona. La *Plaça del Rei*, situada al norte de la Catedral, es incluso más impresionante. Al igual que el Museo de Historia de la Ciudad, traído piedra a piedra para completar el conjunto, contiene parte del anterior palacio real y el Salón del Tinel, donde Colón informó a Isabel y Fernando sobre el éxito de su primer viaje.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 115.

ANEXO 11. TEST INICIAL EN GRUPOS GE

EL PALACIO REAL (B)

Los visitantes entran por el impresionante patio en la fachada sur y compran sus entradas a la derecha.

Destaca la doble escalera de mármol de la entrada con el techo pintado; los retratos pintados por Goya de la Reina María Luisa y Carlos IV; el salón de Gasparini con un techo de estuco de estilo oriental; la Sala de Porcelana, cuyas paredes están revestidas de azulejos de porcelana fabricados en la Real Fábrica de Porcelana de El Buen Retiro; el enorme y ceremonioso comedor y el suntuoso salón del trono con el techo pintado por Tiépolo.

Hay varios museos en el recinto del palacio para los que se necesitan entradas a parte. La Biblioteca contiene unos 40.000 volúmenes. En la Armería Real se encuentran las armaduras de los reyes españoles, de sus niños y de sus caballos. El Museo de Carruajes está situado en el Campo del Moro, parque adyacente al Palacio.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 56

ANEXO 12. TEST FINAL EN GRUPOS. GE

GALICIA

Verde y gris son los colores de Galicia. El verde es por los prados y los bosques de eucaliptos del lluvioso extremo noroeste de la península. El gris es por el granito de los grandes promontorios que se elevan hacia el cielo o se inclinan hacia un Atlántico, feroz en invierno, a menudo manso en verano. El paisaje es melancolía, expresada en una música popular de tambores, faitas, arpas y en siglos de poesía en la lengua local: un dialecto romance no muy alejado del portugués.

El litoral es excepcional, profundamente mellado y con largos entrantes de mar llamados rías. Estas son salvajes en algunos puntos, y en otros están cultivadas hasta la misma orilla. Ofrecen muchas de las playas mejores y menos edificadas de España. Son también ricas en marisco. Hay buenos vinos gallegos, como los Ribeiros y Alvariños, y buen caldo gallego. Los elementos se combinan y conforman una cocina distinta y sorprendente.

La pobreza es, y ha sido, desde siempre, el problema principal.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 73

ANEXO 13. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°1

UN DÍA EN BUENOS AIRES

Un paseo por Buenos Aires es una experiencia inolvidable. Se puede empezar la visita por el centro histórico de la ciudad: la Plaza de Mayo. Aquí están la Casa Rosada, sede del poder ejecutivo nacional, la Catedral Metropolitana y el Banco Nación. Luego, siguiendo por la Avenida de Mayo, se puede entrar a tomar un café o a desayunar en uno de los lugares más tradicionales de la ciudad: el carfé Tortoni, el más antiguo de Buenos Aires. Caminando unas calles más adelante, la Avenida de Mayo se cruza con la Avenida 9 de Julio. Al fondo a la derecha se puede ver el símbolo de la ciudad: el Obelisco. Allí se puede tomar la Avenida Corrientes, donde hay muchos cines y teatros, por eso se la conoce también como el “Broadway” de Buenos Aires. Aquí se pueden visitar todo tipo de librerías y disquerías. Bajando se llega a la calle peatonal Florida, donde hay todo tipo de comercios. Es casi obligatoria la visita a las Galerías Pacífico: además de comprar, se pueden contemplar los frescos pintados en su cúpula. Durante el paseo, en cualquier rincón hay quioscos donde comprar caramelos, chocolates o riquísimos alfajores.

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 66.

ANEXO 14. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°2

EL PERU'

Geográfica y humanamente, el Perú es un país muy variado: la naturaleza y las costumbres son muy diferentes en la costa, en la sierra o en la selva.

Es un país muy rico en recursos naturales. La minería, la pesca, el cultivo del algodón y del azúcar son las principales fuentes de la economía peruana. Además, una nueva fuente importante de divisas es la artesanía, especialmente la artesanía textil y los trabajos con la plata.

La capital del Perú es Lima, una bonita ciudad que tiene más de siete millones de habitantes, aproximadamente un 30% de la población peruana.

Un 40% de los peruanos son indios, un 40% son mestizos y el 20% restante son blancos de origen europeo, orientales y negros. Como consecuencia de esta mezcla de razas y culturas, es muy difícil definir el carácter y las costumbres de los peruanos.

En la actualidad, los principales problemas de los peruanos son: la desigualdad social, el analfabetismo y la inflación.

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 29.

ANEXO 15. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°3

CHILE

ARICA E IQUIQUE

-Se puede llegar desde la frontera del Perú en autobús o en taxi “colectivo”. Zona árida, con numerosas fuentes termales, géiseres y oasis.

DESIERTO DE ATACAMA

-Lugares de interés: colosal Mina de Chuquicamata, visible desde el espacio; San Pedro de Atacama, capital arqueológica de Chile.

-En la zona sur, el Parque Nacional Pan de Azúcar reúne gran variedad de cactus y sus islas están pobladas por pingüinos.

COQUIMBO Y LA SERENA

-En Coquimbo, destacan playas como La Herradura, Las Mostazas, Guanaqueros...

-En La Serena, paseo por las callejuelas para ver la arquitectura colonial y visita a los museos mineralógico, arqueológico y colonial de arte religioso.

VALPARAISO

-Importante ciudad portuaria y sede del congreso Nacional.

-Subida en ascensor a la parte superior de los cerros para admirar la magnífica panorámica de la ciudad.

-Visita a la Casa-Museo del poeta Pablo Neruda.

VIÑA DEL MAR

-Conocida como “Ciudad Jardín” por sus jardines con plantas y arbustos, es una de las principales ciudades turísticas del país.

-Es típico el recorrido por la ciudad en carruajes tirados por caballos, llamados “victorias”.

-Exquisita gastronomía: caldillo de congrio (sopa hecha con angula de mar), mariscal (mariscos macerados con limón y especias)...

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 132.

ANEXO 16. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°4

BARCELONA. Las Ramblas

Las Ramblas es el paseo favorito de la ciudad. Al principio fue el lecho seco de un río y ahora es una serie de cinco avenidas interconectadas que van desde la *Plaça de Catalunya* hasta la estatua de Colón y el puerto (2 km). Es un paseo lleno de gente con cafeterías y terrazas al aire libre, quioscos, tenderos, pintores y artistas de la calle.

Comience en la *Rambla de Canaletas*. Si quiere asegurar su regreso a Barcelona, se dice que se debe beber de la fuente de hierro situada en este lugar.

Pase por la iglesia barroca del siglo XVII, *Església de Betlem*, recientemente restaurada, y por el palacio rococó de *Virreina*. Ahora ya ha llegado a la *Rambla de les Flors*. Puestos de flores llenan las calles. A su izquierda, se sitúa el famoso mercado cubierto del siglo XIX llamado *Mercat de la Boquería*, donde abundan la fruta y hortalizas, carnes y pescados.

Busque, en la Plaza de la Boquería, el mosaico diseñado por Joan Miró.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág.118

ANEXO 17. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°5

RONDA

Ronda es el más conocido de los pueblos blancos andaluces y el más visitado por los turistas. Rodeado de montañas que una vez fueron refugio de bandidos, la localidad se sitúa a los dos lados de una dramática garganta de 100 m. Con el río Guadalevin en lo profundo. Un puente del siglo xvii, el Puente Nuevo, cruza la garganta.

La mitad más antigua de la localidad, la Ciudad, a un lado del puente, es una zona deliciosa de calles estrechas y plazas tranquilas. La iglesia colegiata de Santa María la Mayor está en la Plaza de la Ciudad. Su campanario fue anteriormente un minarete, con la casa del párroco contigua, construida con una encantadora fachada con arcos. Las casas más señoriales son casi todas superposiciones cristianas sobre los edificios originales árabes, que siguieron a la Reconquista. La Casa Mondragón, renacentista, ocupada durante algún tiempo por los Reyes Católicos, Fernando e Isabel, es rica en patios y en arcos de herradura. El palacio Salvatierra del siglo XVI tiene una elegante fachada y está decorado con una pareja <<salvaje>> de las Indias tallada en la piedra. Los viejos baños árabes están al pie de la colina junto al Puente Viejo del siglo XVI.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 247

ANEXO 18. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°6

SALAMANCA

Desde el puente romano que atraviesa el río Tormes, desde la Plaza Mayor hasta las catedrales gemelas y la universidad, Salamanca, una única pieza de piedra dorada, es uno de los espectáculos más hermosos y fascinantes de toda Europa. La acumulación de esplendor habría sido, a buen seguro, abrumadora si no se hubiera destruido una parte durante las guerras Napoleónicas, creando un distrito llamado Los Caídos. El ambiente es alegre, lleno de gente joven, y diferente al del resto de ciudades universitarias de España. Porque no se trata sólo de un punto de encuentro entre la juventud y una sociedad respetable de una ciudad provincial. La ciudad forma también parte inequívoca de una provincia de marcado carácter agrícola. La economía local se basa en la cría de ganado, con grandes haciendas, pueblos tradicionales, y el complemento de los gitanos, que van normalmente asociados al mercado ganadero en España.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 170

ANEXO 19. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°7

LA ISLA DE TAQUILE

En los Andes, a 3812 metros sobre el nivel del mar, entre Perú y Bolivia, está el lago Titicaca. En el lado peruano del lago, a unos 35 kilómetros de la ciudad de Puno, se encuentra una pequeña isla quechua de 5 kilómetros de largo por 1,5 de ancho: la isla de Taquile. En la isla viven unas dos mil personas, 318 familias, una comunidad sin agua corriente ni electricidad. Los métodos de trabajo y la forma de vida de sus habitantes son muy parecidos a los de los antiguos incas. Los taquileños han mantenido las tradiciones de sus antepasados. Sin embargo, también han tomado de la sociedad moderna lo que más les ha interesado.

Los taquileños viven de la pesca, de la agricultura, de la artesanía y del transporte de turistas que desean conocer la isla. Sin embargo, lamentablemente la empresa privada foránea pretende desplazarlos de esta actividad utilizando modernas lanchas, lo que les privará de tener ingresos económicos como lancheros. En Taquile no hay hoteles para los turistas, que se alojan en casa de familias. Y por supuesto, en la isla no hay ni un solo coche.

Como la isla es muy pequeña y el clima muy duro, la agricultura tiene que estar totalmente controlada para que haya comida para todos. Cada domingo, después de la misa, la gente se reúne y discute los acontecimientos de la semana y los planes para el futuro inmediato. [...]

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 145.

ANEXO 20. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°8

LOS ESPAÑOLES Y LOS IDIOMAS

Bastantes españoles tienen una necesidad urgente: hablar idiomas. Para leer, para trabajar, para estudiar en la Universidad o para viajar, necesitan hablar, leer o escribir en alemán, en francés y, especialmente, en inglés.

En las escuelas se estudia un idioma o dos. Aproximadamente el 75% (setenta y cinco por ciento) de los estudiantes escoge inglés. El 10% (diez por ciento) estudia alemán, y algunos francés, italiano u otras lenguas.

Por otra parte, en algunas regiones (Cataluña, Galicia, País Vasco...), el idioma extranjero es el tercer idioma: los estudiantes estudian español y catalán o gallego o euskera. En las clases de lengua extranjera se estudia gramática, se leen textos, se escuchan canciones, y cada vez se practica más la comunicación, pero llegar a usar bien un idioma en la vida real no es fácil.

Muchos españoles ven películas en inglés, navegan por Internet, compran libros, vídeos, CD-ROM, casetes. DVD, CD y diccionarios para estudiar en casa, pero no siempre funciona. Por eso, en vacaciones, algunos (con suerte o con dinero) estudian en Inglaterra, en Irlanda, Estados Unidos, Alemania, Francia... Pero en 15 días no se aprende un idioma, ¿Verdad?

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 20

ANEXO 21. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°9

NOSOTROS SOMOS, ELLOS SON

De todos los países y pueblos hay una imagen más o menos tópica, más o menos real. Se dice, por ejemplo, que los españoles son apasionados, un poco perezosos y bastante desorganizados. Se dice también que son simpáticos, amables, demasiado habladores y un poquito dramáticos.

El irlandés Ian Gibson (hispanista que vive en España y tiene nacionalidad española) en su libro *Fuego en la sangre: la nueva España*, dice, además, que los españoles son ruidosos, sensuales. Vitalistas e incapaces de escuchar durante mucho tiempo al interlocutor.

Por otra parte, los estereotipos sobre España han cambiado bastante en el extranjero. España, sin embargo, significa todavía, para algunos, playas y sol, flamenco y toros. Para otros, España se asocia todavía a una imagen arcaica y rural, heredada de la Guerra Civil (1936-1939) y de la dictadura franquista. De todas formas, la verdad es que cada vez más personas conocen la España de hoy: un país contradictorio y variado, tradicional y moderno, un país turístico pero también un país europeo, industrial y dinámico.

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 49.

ANEXO 22. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°10

LOS JÓVENES EN ESPAÑA

En primer lugar, hay que señalar que para los 1500 jóvenes españoles encuestados, las relaciones personales (el amor, los amigos), la salud, la paz y el dinero son las cosas más importantes.

Los padres son, para la mayoría, importantes también porque significan bienestar y cariño. Sólo algunos jóvenes (el 14%) dicen que tienen problemas sociales.

En cuanto a la injusticia social, piensan que es un mal inevitable del progreso. Sin embargo, consideran que la economía es lo más importante de un país.

En general, la política no es importante para los jóvenes. Muchos creen que los políticos solo quieren votos y poder personal.

Respecto a los siguientes temas, la mayoría opina que:

La Monarquía española es importante para el país.

El sistema educativo español es malo, así como la sanidad.

El ejército tiene que ser profesional.

La paz y los derechos humanos son más importantes que la libertad.

El amor a la naturaleza es más importante que el amor a la patria o a la religión.

La solidaridad es un valor muy importante aunque la sociedad actual es cada vez más individualista.

La fidelidad sexual es fundamental, sobre todo a causa del SIDA.

La sociedad no hace mucho por los jóvenes.

Por último, hay que señalar que casi todos los encuestados (el 85%) dicen que son felices y el 50% dice que su vida es bastante buena y cómoda.

Miquel, L. y N. Sans, *Rápido Rápido*, Barcelona, Difusión, 2002, pág. 43.

ANEXO 23. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°11

ZAMORA

Zamora, fortificada con fuertes murallas, descansa en una colina sobre el Duero, a unos 50 km de Portugal. Aquí murió, para mortificación de El Cid que le servía, el rey Sancho II de Castilla, abriendo así el camino a su hermano, Alfonso VI, hombre fuerte de la Castilla medieval. A pesar de que no se ha conservado la parte antigua de la ciudad en su totalidad, los monumentos rezuman un ambiente medieval muy romántico.

El castillo, situado en el extremo occidental, es en la actualidad una escuela de Artes Aplicadas. A su lado se encuentra la extraordinaria Catedral, con una cúpula de estilo bizantino similar a la de Toro. Tiene también una sólida y elegante torre románica de Santiago de los Caballeros, donde, según la leyenda, El Cid fue armado caballero. Digna de verse es también la iglesia de La Magdalena, el Palacio de los Condes de Alba y Aliste, hoy parador, el Museo de la Semana Santa y la bella iglesia de Santa María de la Horta. Zamora es también un buen lugar para <<tapear>>.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 178

ANEXO 24. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°12

A PIE: PARQUE DEL RETIRO

Comience en la calle Felipe IV entre el Prado y la parte trasera del Hotel Ritz. Suba hasta el anexo del Prado que se encuentra inmediatamente después. Cruce la calle de Alfonso XII hasta el Parque del Retiro. Al final del Paseo de Argentina, alineado con estatuas sin manos, encontrará el Estanque (lago con barcas de alquiler) y el monumento a Alfonso XII.

Pase por detrás del monumento, atraviese el Paseo de Venezuela hasta el Palacio de Velázquez y el Palacio de Cristal. Este último es un enorme invernadero con un lago y fuentes.

Continúe en la misma dirección hasta el jardín de rosas junto a la Glorieta del Angel Caído en el Paseo de Uruguay. Gire a la derecha en la glorieta y salga del parque, cruzando Alfonso XII. Continúe bajando por Claudio Moyano (puestos de libros de segunda mano) hasta el Paseo del Prado. Gire a la derecha dejando el jardín Botánico a la derecha y regrese así al Museo del Prado.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 64.

ANEXO 25. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°13

A PIE: CIRCUITO DEL PALACIO REAL

Desde la parada de metro Opera en la Plaza Isabel II, rodee el Teatro de la Opera hasta llegar a la Plaza de Oriente. Dejando a la izquierda Bailén pase por la entrada del Palacio Real. Para poder ver la Casa de Campo atraviese por el patio situado entre el Palacio y la Catedral de la Almudena.

Gire a la derecha rodeando la Catedral hasta llegar a la calle Mayor. A la izquierda hay excavaciones de ruinas musulmanas. Continúe hacia abajo hasta el Paseo Virgen del Puerto situado a la derecha. Desde aquí se entra en el agradable parque Campo del Moro que alberga el Museo de Carruajes.

Salga por el mismo camino y rodee el parque hasta subir por la Cuesta de San Vicente, girando a la izquierda por Ferraz hasta el Templo de Debod en el Parque de la Montaña. De vuelta a Ferraz, suba por la Calle Ventura Rodríguez y gire a la derecha por Martín de los Heros en dirección Plaza España.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 57.

ANEXO 26. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°14

GALICIA “A”

Verde y gris son los colores de Galicia. El verde es por los prados y los bosques de eucaliptos del lluvioso extremo noroeste de la península. El gris es por el granito de los grandes promontorios que se elevan hacia el cielo o se inclinan hacia un Atlántico, feroz en invierno, a menudo manso en verano. El paisaje es melancolía, expresada en una música popular de tambores, faitas, arpas y en siglos de poesía en la lengua local: un dialecto romance no muy alejado del portugués.

El litoral es excepcional, profundamente mellado y con largos entrantes de mar llamados rías. Estas son salvajes en algunos puntos, y en otros están cultivadas hasta la misma orilla. Ofrecen muchas de las playas mejores y menos edificadas de España. Son también ricas en marisco. Hay buenos vinos gallegos, como los Ribeiros y Alvariños, y buen caldo gallego. Los elementos se combinan y conforman una cocina distinta y sorprendente.

La pobreza es, y ha sido, desde siempre, el problema principal.

Hopkins, A.; Macphedran, G.: 1993. *Descubre España*. León: Editorial Everest, S. A. , pág. 73.

ANEXO 27. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°15

GALICIA “B”

La enorme división parcelaria, con terrenos poco económicos y divididos por las herencias, han dado lugar a una emigración a gran escala. Son tantos los emigrantes que en algunas partes de Argentina, la palabra “gallego” se emplea como sinónimo de “español”. Aún hoy en día se encuentran gallegos por toda España.

Galicia es, sobre todo, un país céltico. Los celtas llegaron 1000 años antes de Cristo y construyeron sus asentamientos de casas redondas, la mayoría en lo alto de colinas. Algunas todavía están en uso. Los romanos construyeron puentes y las enormes murallas de Lugo. Los musulmanes llegaron, pero su estancia fue breve. Poco después de su partida, las gentes del lugar descubrieron una tumba que reconocieron como la del apóstol Santiago, y así se inició una peregrinación que fue uno de los grandes rasgos de la Edad Media europea y sigue siendo, junto a las rías y a las costumbres inalteradas de Galicia, una de las razones principales para visitar esta región seductora y atípica.

Hopkins, A. Y G. Macphedran, *Descubre España*, León, Editorial Everest, S. A., 1993, pág. 73.

ANEXO 28. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°16

LA RUTA DEL MUDEJAR “A”

El castillo de Arévalo, el que se ve de color rosa desde la carretera, estuvo muy relacionado con Isabel la Católica, antes de que ésta fuera Reina. Señora de Arévalo era el título con el que gustaba ser llamada. En realidad, el castillo sirvió más de prisión que de otra cosa, y si estuvo allí la entonces todavía princesa fue para visitar a su madre la reina Isabel de Portugal, retenida en él debido a una supuesta enfermedad mental. Otra ilustre prisionera fue doña Blanca, la esposa de Pedro I el Cruel. Los Reyes se alojaron siempre en el palacio Real, que se mandó deruir hace unos 17 años.

En Arévalo vivieron Germana de Foix, la segunda esposa de Fernando el Católico, e Iñigo López de Loyola (más conocido como san Ignacio de Loyola), que sirvió en uno de los palacios como paje. La ciudad de Arévalo ostenta los títulos de Muy Noble, Muy Ilustre, Muy Leal y Muy Humanitaria, y fue el rey Alfonso X quien le concedió, a mediados del siglo XII, su fuero real por haber permanecido la ciudad fiel al Rey, cuando el levantamiento comunero.

Justel C., *52 Excursiones en torno a Madrid*, Madrid, El País Aguilar, 1992, pág. 76.

ANEXO 29. TEXTO TALLER DE TRADUCCIÓN N°17

LA RUTA DEL MUDEJAR “B”

El casco antiguo es conjunto histórico artístico. Muchos de sus edificios exhiben en sus fachadas un escudo con un caballero, cuyo origen está en la batalla de las Navas de Tolosa, cuando alguien de Arévalo ayudó al rey Alfonso VIII dejándole su caballo y, por eso, éste aparece representado sin bridas, queriendo significar lo rápido que acudían en defensa de su Rey.

En la plaza, donde sigue celebrándose mercado los martes, se encuentran algunos de los principales edificios, como la Iglesia de San Martín, con su torre mudéjar; la de Santa María y la llamada casa de los Sexmos. Quedan, también, repartidos por Arévalo, palacios y casas señoriales, y numerosas iglesias y conventos, así como puentes medievales, como el de Medina, de los Barros o el de Valladolid.

Saliendo de la villa, en Nava de Arévalo, la Iglesia de San Pedro conserva una reliquia de la Santa Cruz que se saca en procesión cuando hay tormenta.

La comarca de Arévalo es la más completa en mudéjar de toda Castilla, y casi todos los pueblos tienen iglesias de este estilo. Pero la de mayor importancia es la Ermita de la Lugareja, del siglo XII, declarada monumento nacional.

Justel C., *52 Excursiones en torno a Madrid*, Madrid, El País Aguilar, 1992, pág. 76.

ANEXO 30: CUADRO 1. NIVELES COMUNES DE REFERENCIA: ESCALA GLOBAL

Usuario competente	C2	Es capaz de comprender con facilidad prácticamente todo lo que oye o lee. Sabe reconstruir la información y los argumentos procedentes de diversas fuentes, ya sean en lengua hablada o escrita, y presentarlos de manera coherente y resumida. Puede expresarse espontáneamente, con gran fluidez y con un grado de precisión que le permite diferenciar pequeños matices de significado incluso en situaciones de mayor complejidad.
	C1	Es capaz de comprender una amplia variedad de textos extensos y con cierto nivel de exigencia, así como reconocer en ellos sentidos implícitos. Sabe expresarse de forma fluida y espontánea sin muestras muy evidentes de esfuerzo para encontrar la expresión adecuada. Puede hacer un uso flexible y efectivo del idioma para fines sociales, académicos y profesionales. Puede producir textos claros, bien estructurados y detallados sobre temas de cierta complejidad, mostrando un uso correcto de los mecanismos de organización, articulación y cohesión del texto.
Usuario independiente	B2	Es capaz de entender las ideas principales de textos complejos que traten de temas tanto concretos como abstractos, incluso si son de carácter técnico siempre que estén dentro de su campo de especialización. Puede relacionarse con hablantes nativos con un grado suficiente de fluidez y naturalidad de modo que la comunicación se realice sin esfuerzo por parte de ninguno de los interlocutores. Puede producir textos claros y detallados sobre temas diversos así como defender un punto de vista sobre temas generales indicando los pros y los contras de las distintas opciones.
	B1	Es capaz de comprender los puntos principales de textos claros y en lengua estándar si tratan sobre cuestiones que le son conocidas, ya sea en situaciones de trabajo, de estudio o de ocio. Sabe desenvolverse en la mayor parte de las situaciones que pueden surgir durante un viaje por zonas donde se utiliza la lengua. Es capaz de producir textos sencillos y coherentes sobre temas que le son familiares o en los que tiene un interés personal. Puede describir experiencias, acontecimientos, deseos y aspiraciones, así como justificar brevemente sus opiniones o explicar sus planes.
Usuario básico	A2	Es capaz de comprender frases y expresiones de uso frecuente relacionadas con áreas de experiencia que le son especialmente relevantes (información básica sobre sí mismo y su familia, compras, lugares de interés, ocupaciones, etc.) Sabe comunicarse a la hora de llevar a cabo tareas simples y cotidianas que no requieran más que intercambios sencillos y directos de información sobre cuestiones que le son conocidas o habituales. Sabe describir en términos sencillos aspectos de su pasado y su entorno así como cuestiones relacionadas con sus necesidades inmediatas.
	A1	Es capaz de comprender y utilizar expresiones cotidianas de uso muy frecuente así como frases sencillas destinadas a satisfacer necesidades de tipo inmediato. Puede presentarse a sí mismo y a otros, pedir y dar información personal básica sobre su domicilio, sus pertenencias y las personas que conoce. Puede relacionarse de forma elemental siempre que su interlocutor hable despacio y con claridad y esté dispuesto a cooperar.

ANEXO 31 . FICHA DE OBSERVACIÓN – DIARIO DE LA PROFESORA

FECHA	TEXTOS:	HORAS:	NUM. ESTUD.
OBSERVACIONES			
INTERVENCIONES DIRECTAS	FORMACIÓN DE GRUPOS		
	RESOLUCIÓN DE PROBLEMAS EN LOS GRUPOS		
ANDAMIAJE	RESOLUCIÓN DE PROBLEMAS DE TRADUCCIÓN		
	NEGOCIACIÓN DE LOS ESTUDIANTES ENTRE SÍ		
	INTERACCIONES ENTRE PROFESORA Y ESTUDIANTES		

ANEXO 32. PRUEBA FINAL DE COMPRENSIÓN – GC

**CORSO DI LAUREA IN OPERATORE DEL TURISMO CULTURALE
LINGUA E TRADUZIONE SPAGNOLA
PROVA SCRITTA- FEBBRAIO 2002**

COMPRESIONE ORALE

A continuación escuchará diez diálogos breves. Oirá cada diálogo dos veces. Después de la segunda audición, marque la respuesta que le parece correcta.

1.
 - Lo siento, no soy de aquí.
 - Se va pronto.
 - Donde quieras.
2.
 - Es la una.
 - Es sin alcohol.
 - Son cien pesetas.
3.
 - No, a mí no me molesta.
 - No, gracias. Prefiero un chicle.
 - No, no tengo fuego.
4.
 - No, no pasa nada, gracias.
 - Sí. Pasa cada media hora.
 - No. Yo voy en coche.
5.
 - No puedo esta tarde.
 - Es que he tenido un problema.
 - Es que no está aquí.
6.
 - Sí, está allí.
 - Mucho mejor.
 - No, salgo a las nueve.
7.
 - Está cerrada.
 - Gracias.
 - Al final de la calle.
8.
 - Sí, ya se ha ido.
 - No puedo, tengo que estudiar.
 - Sí, está en el cine.
9.
 - No. No me importa nada.
 - Bueno, si tú lo dices.
 - Un café con leche y uno solo.
10.
 - Son las tres y cinco.
 - A las diez y cuarto.
 - El martes de la próxima semana.

Exámenes DELE - C.I.E. convocatoria de mayo de 1999, Prueba 3:
interpretación de textos orales. Ministerio de Educación y
Cultura

COMPRESIONE SCRITTA

A continuación encontrará usted un texto y 10 preguntas. Marque la opción correcta en cada pregunta.

1. Hay un programa de televisión de conversaciones con políticos. El programa se llama:
 - Lo que usted diga
 - Grandes tomates
 - Mi butaca
2. Se recomienda un programa de televisión que empieza a las 24 horas. ¿Cuál?
 - Ya te tengo
 - Es natural
 - Lo que usted diga
3. Una de las películas cuenta una historia de dos amigas. Se llama:
 - Lo que usted diga
 - Grandes tomates
 - Rika
4. Uno de los programas de televisión trata de personas desaparecidas. Se llama:
 - Rika
 - Ta te tengo
 - Es natural
5. Una de las películas nombradas no es española. Se llama:
 - Rika
 - Limón en el té
 - Mi butaca
6. Hay una película que durará más de lo normal. Se llama:
 - Grandes tomates
 - Rika
 - Limón en el té
7. En un programa de televisión se habla de animales que pueden desaparecer. ¿Cómo se llama?
 - Es natural
 - Ya te tengo
 - Todos al campo
8. En una de las películas la historia sucede en época de guerra. La película se llama:
 - Grandes tomates
 - Rika
 - Limón en el té
9. Se recomienda un programa de deportes en televisión. ¿Cómo se llama?
 - En equipo
 - Ya te tengo
 - Todos al campo
10. En una de las películas, un hombre vuelve al lugar donde nació. ¿Adónde vuelve?
 - Madrid
 - Su pueblo
 - América del Sur

**Propuestas para un fin de semana sin salir de casa:
Lo más interesante de la tele**

Películas

· **Rika.** Rika es una policía casada con un aburrido periodista. Su vida y la de su amiga Keka cambian cuando conocen a Rufo, un extraño y alegre peluquero. La última película del director español de moda, Pedro Santos, con sus actrices de siempre, Carmen López, Silvia Martínez... Real como la vida misma. Estupenda.
Canal +, viernes, a las 20 h.

Limón en el té. Son tiempos de guerra: un chico y una chica se aman. Pero la madre de la chica les prohíbe casarse, porque el joven no quiere tener hijos. El nuevo cine sudamericano en una de sus mejores películas.
Antena 3, viernes, 20 h.

Todos al campo. Un grupo de políticos y periodistas forman dos equipos para jugar un partido de fútbol. El problema es que el partido va a ser televisado, y los políticos juegan muy mal y les da vergüenza aparecer en la tele. Por eso intentarán que el partido no se juegue. Una comedia agradable para ver en familia, del creativo director de Todos a la plaza, Todos a la calle y Todos a la playa.
Tele 5, viernes, 20 h.

· **Grandes tomates.** La historia de un hombre de negocios que ve cómo las cosas empiezan a irle mal y tiene que volver a vivir en el pequeño pueblo donde nació. No es la mejor película del director madrileño Carlos Montes, y además, es larguísima. Si hace frío, puede usted pasarse toda la tarde en su casita bien calentito.
Tele 5, sábado 15.30 h.

Otros programas

· **Lo que usted diga.** El popular periodista Francisco Pardo habla con gente famosa de la política. Conversaciones inteligentes para un público inteligente. El viernes, a medianoche, en la 2.

· **Mi butaca.** El actor Julio Estévez y la actriz Elena Peña presentan las últimas noticias del mundo del cine, con entrevistas a los más famosos actores y directores. Se lo aconsejamos.
Canal +, sábado, 14 h.

· **Ya te tengo.** Si ha perdido usted a alguien, si no ha vuelto a ver a un pariente desde hace dos años, no se pierda este programa: lo encontrará con su ayuda. Para llorar.
TVE 1, sábado, 21.30 h.

· **Es natural.** Otro gran documental de la serie Animales en peligro; esta semana nos hablarán de un animal que puede desaparecer en pocos años: el gorila. Para no olvidar que el hombre es un animal más; algunos dicen que inteligente.
TVE 1, domingo, 15 h.

¡Bueno, bueno! El programa de mayor éxito esta temporada. Se hacen preguntas sobre su vida privada a una persona famosa, y el público decide si lo que contesta es verdad o no lo es. Presentado por Antonio Díaz, el conocido periodista.
Tele 5, domingo, 21 h.

En equipo. El mejor programa deportivo de la tele, con resúmenes de los partidos de fútbol jugados en el fin de semana y entrevistas a los mejores jugadores. Si le gusta el deporte, no se lo pierda.
TVE 1, domingo, 23.30 h.

Exámenes DELE - C.I.E., convocatoria de mayo de 1994, prueba 1:
interpretación de textos escritos. Ministerio de Educación y Cultura.

ANEXO 34. PRUEBA FINAL DE COMPRENSIÓN – GE

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN OPERATORE DEL TURISMO
CULTURALE**

**LINGUA E TRADUZIONE- SPAGNOLO I
PROVA SCRITTA - FEBBRAIO 2003**

COMPRESIONE ORALE

A continuación escuchará diez diálogos breves. Oirá cada diálogo dos veces. Después de la segunda audición, marque la respuesta que le parece correcta.

1.
 - Lo siento, no soy de aquí.
 - Se va pronto.
 - Donde quieras.
2.
 - Es la una.
 - Es sin alcohol.
 - Son cien pesetas.
3.
 - No, a mí no me molesta.
 - No, gracias. Prefiero un chicle.
 - No, no tengo fuego.
4.
 - No, no pasa nada, gracias.
 - Sí. Pasa cada media hora.
 - No. Yo voy en coche.
5.
 - No puedo esta tarde.
 - Es que he tenido un problema.
 - Es que no está aquí.
6.
 - Sí, está allí.
 - Mucho mejor.
 - No, salgo a las nueve.
7.
 - Está cerrada.
 - Gracias.
 - Al final de la calle.
8.
 - Sí, ya se ha ido.
 - No puedo, tengo que estudiar.
 - Sí, está en el cine.
9.
 - No. No me importa nada.
 - Bueno, si tú lo dices.
 - Un café con leche y uno solo.
10.
 - Son las tres y cinco.
 - A las diez y cuarto.
 - El martes de la próxima semana.

Exámenes DELE C.I.E., convocatoria de mayo 1999, prueba 3: interpretación de textos orales. Ministerio de Educación y Cultura.

COMPRESIONE SCRITTA

A continuación encontrará usted un texto y 10 preguntas. Marque la opción correcta en cada pregunta.

PREGUNTAS

1. Tendrán problemas con el trabajo las personas que pertenecen al signo de:
 - Tauro
 - Virgo
 - Libra
2. A los pertenecientes al signo de Virgo se les recomienda:
 - Pasar las vacaciones en la playa.
 - Tener cuidado con las nuevas amistades.
 - Buscar novio/a.
3. Tendrán problemas familiare las personas pertenecientes al signo de:
 - Acuario.
 - Tauro.
 - Sagitario.
4. Los pertenecientes al signo de Libra solucionarán sus problemas:
 - Personales.
 - De trabajo.
 - Económicos.
5. Según el horóscopo, viajarán las personas pertenecientes al signo de:
 - Piscis.
 - Aries.
 - Acuario.
6. Alguien hará un buen regalo a las personas que pertenecen al signo de:
 - Sagitario.
 - Leo.
 - Escorpio.
7. Tendrán que ayudar a sus amigos los pertenecientes al signo de:
 - Géminis.
 - Leo.
 - Libra.
8. Las personas pertenecientes al signo de Géminis durante el mes de agosto:
 - Ahorrarán más dinero.
 - Se enfadarán con los amigos.
 - Podrán ir a muchas fiestas.
9. Las personas que pertenecen al signo de Cáncer, en relación con el trabajo:
 - Encontrarán uno nuevo.
 - Tendrán problemas con los jefes.
 - Serán felicitados por sus jefes.
10. No tendrán suerte en el amor los pertenecientes al signo de:
 - Aries.
 - Capricornio.
 - Escorpio.

Horóscopo del verano (agosto)

ARIES

Tendrás un verano maravilloso. Durante este mes te esperan sorpresas de todo tipo. Encontrarás al hombre o a la mujer de tu vida.

TAURO

A partir del 15 de agosto tendrás discusiones y peleas con tu familia. En el trabajo, todo normal.

GÉMINIS

En este mes tus amigos te invitarán a muchas fiestas. Gastarás más dinero que el mes anterior.

CANCER

Te sentirás feliz y lleno/a de fuerza. En tu trabajo, los jefes estarán muy contentos contigo y te lo demostrarán.

LEO

Ganarás mucho dinero y así podrás comprar el coche que tanto te gusta. Tus amigos tendrán problemas; intenta ayudarlos.

VIRGO

Después de todo un año trabajando, te has ganado unas vacaciones: vete a la montaña. Si ya tienes novio/a, vuestra unión se hará más fuerte. Si no, ten cuidado porque aparecerá una persona que no es buena para ti.

LIBRA

Podrás conseguir el crédito que querías y tendrás el dinero que necesitabas. Por otro lado, tus problemas personales impedirán que te concentres en tu trabajo. Analiza tus problemas y busca una solución. Escucha a tus amigos.

ESCORPIO

En el amor: dolor, celos, discusiones... Durante este mes te sentirás como el/la protagonista de una película. Período interesante en tu trabajo.

SAGITARIO

Tendrás encuentros con personas muy simpáticas. Alguien de tu familia te hará un bonito regalo. Si te vas de vacaciones, no dejes tu teléfono o dirección a nadie del trabajo, porque seguro que te llamarán.

CAPRICORNIO

Si pensabas que tu vida era triste y monótona, ahora cambiarás de idea por completo. Piensa que una relación, aunque dure poco, puede dejar un buen recuerdo. Mucho trabajo.

ACUARIO

Conocerás nuevos países. Vivrás en un período intenso y lleno de emociones. En el terreno familiar todo será muy interesante. Escucha a tus padres, te darán buenos consejos.

PISCIS

Pasarás un buen mes de vacaciones, aunque no salgas de tu ciudad. Será un período de agradables sorpresas. Tomarás decisiones muy importantes.

Exámenes DELE C.I.E. prueba 1: interpretación de textos escritos. Ministerio de Educación y Cultura.

ANEXO 36. DESCRIPCIÓN CLASE 11-

CLASSE DELLE LAUREE IN LINGUE E CULTURE MODERNE

OBIETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI

I laureati nei corsi di laurea della classe devono:

- possedere una solida formazione di base in linguistica teorica e in lingua e letteratura italiana;
- possedere la completa padronanza scritta e orale di almeno due lingue straniere (di cui una dell'Unione Europea, oltre l'italiano), nonché del patrimonio culturale delle civiltà di cui sono espressione e una discreta competenza scritta e orale in una terza lingua;
- essere in grado di utilizzare i principali strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza.

I laureati della classe svolgeranno attività professionali nei settori dei servizi culturali, del giornalismo, dell'editoria e nelle istituzioni culturali, in imprese e attività commerciali, nelle rappresentanze diplomatiche e consolari, nel turismo culturale e nell'intermediazione tra le culture dell'Europa e fra queste e quelle dell'America, dell'Asia, dell'Africa nonché nella formazione degli operatori allo sviluppo in contesti multietnici e multiculturali.

Ai fini indicati, i corsi di laurea della classe si possono differenziare caratterizzandosi, ad esempio, in direzione delle lingue e delle culture europee, ovvero in direzione delle lingue e delle culture di una o più aree extraeuropee, ovvero in funzione della comunicazione interculturale.

Gli atenei organizzeranno, in accordo con enti pubblici e privati, gli *stages* e i tirocini più opportuni per concorrere al conseguimento dei crediti richiesti per le attività formative corrispondenti a specifici profili professionali.

Il tempo riservato allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale è pari almeno al 50 per cento dell'impegno orario complessivo, con possibilità di percentuali minori per singole attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico.

ATTIVITÀ FORMATIVE INDISPENSABILI				
Attività formative:	Ambiti disciplinari	Settori scientifico-disciplinari	CFU	Tot. CFU
Di base	Discipline attinenti alla linguistica, alla semiotica e alla didattica delle lingue	L-FIL-LET/09 - Filologia e linguistica romanza L-FIL-LET/12 - Linguistica italiana L-FIL-LET/14 - Critica letteraria e letterature comparate L-FIL-LET/15 - Filologia germanica L-LIN/01 - Glottologia e linguistica L-LIN/02 - Didattica delle lingue moderne L-LIN/04 - Lingua e traduzione - lingua francese L-LIN/07 - Lingua e traduzione - lingua spagnola L-LIN/09 - Lingua e traduzione - lingue portoghese e brasiliana L-LIN/12 - Lingua e traduzione - lingua inglese L-LIN/14 - Lingua e traduzione - lingua tedesca L-LIN/21 - Slavistica M-FIL/05 - Filosofia e teoria dei linguaggi		18
	Discipline attinenti alla letteratura italiana	L-FIL-LET/10 - Letteratura italiana L-FIL-LET/11 - Letteratura italiana contemporanea L-FIL-LET/13 - Filologia della letteratura italiana L-FIL-LET/14 - Critica letteraria e letterature comparate		
Caratterizzanti	Discipline delle letterature straniere	L-LIN/03 - Letteratura francese L-LIN/05 - Letteratura spagnola L-LIN/06 - Lingua e letterature ispano-americane L-LIN/08 - Letterature portoghese e brasiliana L-LIN/10 - Letteratura inglese L-LIN/11 - Lingue e letterature anglo-americane L-LIN/13 - Letteratura tedesca L-LIN/15 - Lingue e letterature nordiche L-LIN/16 - Lingua e letteratura nederlandese L-LIN/17 - Lingua e letteratura romena L-LIN/18 - Lingua e letteratura albanese		48

	Discipline delle lingue e traduzioni	L-LIN/04 - Lingua e traduzione - lingua francese L-LIN/07 - Lingua e traduzione - lingua spagnola L-LIN/09 - Lingua e traduzione - lingue portoghese e brasiliana L-LIN/12 - Lingua e traduzione - lingua inglese L-LIN/14 - Lingua e traduzione - lingua tedesca		
	Discipline filologiche attinenti alle lingue e letterature straniere	L-FIL-LET/09 - Filologia e linguistica romanza L-FIL-LET/15 - Filologia germanica L-LIN/01 - Glottologia e linguistica L-LIN/19 - Filologia ugro-finnica L-LIN/21 - Slavistica		
	Discipline attinenti alle lingue e letterature moderne dell'Africa e dell'Asia	L-OR/07 - Semitistica-lingue e letterature dell'etiopia L-OR/13 - Armenistica, caucasologia, mongolistica e turcologia L-OR/14 - Filologia, religioni e storia dell'iran L-OR/18 - Indologia e tibetologia L-OR/21 - Lingue e letterature della cina e dell'asia sud-orientale L-OR/22 - Lingue e letterature del giappone e della corea		
	Discipline di filologia e storia dell'Africa e dell'Asia	L-OR/01 - Storia del vicino oriente antico L-OR/02 - Egittologia e civiltà copta L-OR/03 - Assiriologia L-OR/04 - Anatolistica L-OR/10 - Storia dei paesi islamici L-OR/14 - Filologia, religioni e storia dell'iran L-OR/17 - Filosofie, religioni e storia dell'india e dell'asia centrale L-OR/23 - Storia dell'asia orientale e sud-orientale		

Affini o integrative	Discipline storiche, storico-artistiche, geografiche, sociologiche e filologiche	ICAR/18 - Storia dell'architettura L-ANT/02 - Storia greca L-ANT/03 - Storia romana L-ANT/07 - Archeologia classica L-ANT/08 - Archeologia cristiana e medievale L-ART/01 - Storia dell'arte medievale L-ART/02 - Storia dell'arte moderna L-ART/03 - Storia dell'arte contemporanea L-ART/05 - Discipline dello spettacolo L-ART/06 - Cinema, fotografia e televisione L-ART/07 - Musicologia e storia della musica L-FIL-LET/01 - Civiltà egee L-FIL-LET/02 - Lingua e letteratura greca L-FIL-LET/03 - Filologia italiana, illirica, celtica L-FIL-LET/04 - Lingua e letteratura latina L-FIL-LET/05 - Filologia classica L-FIL-LET/06 - Letteratura cristiana antica L-FIL-LET/07 - Civiltà bizantina L-FIL-LET/08 - Letteratura latina medievale e umanistica L-OR/05 - Archeologia e storia dell'arte del vicino oriente antico L-OR/06 - Archeologia fenicio-punica L-OR/11 - Archeologia e storia dell'arte musulmana L-OR/16 - Archeologia e storia dell'arte dell'india e dell'asia centrale L-OR/20 - Archeologia, storia dell'arte e filosofie dell'asia orientale M-DEA/01 - Discipline demotnoantropologiche M-GGR/01 - Geografia M-GGR/02 - Geografia economico-politica M-STO/01 - Storia medievale M-STO/02 - Storia moderna M-STO/03 - Storia dell'europa orientale M-STO/04 - Storia contemporanea M-STO/06 - Storia delle religioni M-STO/07 - Storia del cristianesimo e delle chiese SPS/06 - Storia delle relazioni internazionali SPS/07 - Sociologia generale SPS/08 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi SPS/10 - Sociologia dell'ambiente e del territorio		
-----------------------------	---	---	--	--

ANEXOS A: EXPERIMENTO PILOTO

	Discipline filosofiche	M-FIL/01 - Filosofia teoretica M-FIL/02 - Logica e filosofia della scienza M-FIL/03 - Filosofia morale M-FIL/04 - Estetica M-FIL/05 - Filosofia e teoria dei linguaggi M-FIL/06 - Storia della filosofia M-FIL/07 - Storia della filosofia antica M-FIL/08 - Storia della filosofia medievale M-STO/05 - Storia della scienza e delle tecniche		

Attività formative:	Tipologie	CF U	Tot. CF U
A scelta dello studente			9
Per la prova finale e per la conoscenza della lingua straniera	Prova finale		9
	Lingua straniera		
Altre (art. 10, comma 1, lettera f)	Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, etc.		10
TOTALE			118


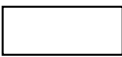





ANEXOS B:

PROYECTO DE


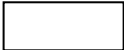




INVESTIGACIÓN

ACCIÓN

ANEXO 1: FICHA DE REPRESENTACIÓN GRÁFICA

REPRESENTACIÓN GRÁFICA	TIPOLOGÍA DE ERRORES
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T.O.
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T. M.
	TÉRMINO NO APROPRIADO
	TÉRMINO EQUIVOCADO
	EXPRESIÓN EQUIVOCADA
	ORDEN DE PALABRAS
X	PUNTUACIÓN
√	OMISIÓN LEVE
√ √	MENSAJE INCOMPLETO
√ √ 	MENSAJE ALTERADO
REPRESENTACIÓN GRÁFICA	ÍNDICE DE CREATIVIDAD
+	MODERADO
++	MEDIO
+++	ALTO

ANEXO 2 a: BAREMO DE EVALUACIÓN DETALLADO

REPRESENTACIÓN GRÁFICA	TIPOLOGÍA DE ERRORES	EVALUACIÓN
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T.O.	-1
	ORTOGRAFÍA / SINTAXIS T. M.	-1
	TÉRMINO NO APROPRIADO	-0,5
	TÉRMINO EQUIVOCADO	-1
	EXPRESIÓN EQUIVOCADA	-2
	ORDEN DE PALABRAS	-1
X	PUNTUACIÓN	-0,5
√	OMISIÓN LEVE	-1
√ √	MENSAJE INCOMPLETO	-2
√ √ }	MENSAJE ALTERADO	-3
REPRESENTACIÓN GRÁFICA	ÍNDICE DE CREATIVIDAD	EVALUACIÓN
+	MODERADO	+0,5
++	MEDIO	+1
+++	ALTO	+1,5
TEXTO DE REFERENCIA: TEXTO PERIODÍSTICO DE 300 PALABRAS	EVALUACIÓN MÁXIMA	30/30

ANEXO 2 b: BAREMO DE EVALUACIÓN GLOBAL

BAREMO DE EVALUACIÓN GLOBAL (cf. González Davies, 2003: 17)

- a. La traducción transmite el mensaje de partida, se adecua a las convenciones de la lengua de llegada y cumple con el encargo de traducción. Presenta muy pocos errores de fácil corrección y el índice de creatividad de las opciones de traducción elegidas resulta medio o alto. Se aceptaría sin ningún cambio o con muy pocos. Traducción aceptable para su publicación – EXCELENTE.
- b. La traducción transmite el mensaje de partida, se adecua a las convenciones de la lengua de llegada y cumple con el encargo de traducción. Contiene pocos errores que necesitan un esfuerzo aceptable para su corrección y algunas opciones de traducción que denotan un índice de creatividad moderado o medio. Se aceptaría con muy pocos cambios. Traducción aceptable para su publicación – NOTABLE.
- c. Esta traducción contiene errores que podrían dificultar la comprensión del texto de llegada o no transmitir parcialmente el mensaje de partida. Contiene varios errores que comportan un cierto trabajo de revisión y corrección. Traducción aceptable, pero que debe mejorarse – SUFICIENTE.
- d. Esta traducción contiene errores que evidencian una falta de comprensión de la lengua de partida. Poca legibilidad del texto de llegada. No parece que se hayan detectado ni solucionado problemas potenciales del texto de partida. Traducción inaceptable – INSUFICIENTE.

ANEXO 3: CUESTIONARIO SOBRE METODOLOGÍA – A-

1. Pensi che il lavoro in gruppo:

- d. faciliti l'apprendimento;
- e. ostacoli l'apprendimento;
- f. non influisca sull'apprendimento;

2. Pensi che durante le lezioni il professore debba avere:

- a. un ruolo centrale;
- b. un ruolo di guida e sostegno;
- c. un ruolo secondario;

3. Pensi che lo studente abbia:

- a. un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
- b. un ruolo secondario nel processo di apprendimento;
- c. un ruolo relativo (parziale) nel processo di apprendimento;

4. Pensi che prendere coscienza del processo di apprendimento sia:

- a. negativo;
- b. ininfluyente;
- c. utile;

5. Pensi che durante le lezioni gli studentii debbano lavorare:

- a. con una totale autonomia rispetto al docente;
- b. con una autonomia crescente rispetto al docente;
- c. dipendendo totalmente dal docente;

6. Pensi che il metodo di lavoro adottato dal docente:

- a. possa influire (positivamente o negativamente) sulla motivazione degli studenti;
- c. non influisca sulla motivazione degli studenti;

ANEXO 4: CUESTIONARIO DE EXPECTATIVAS

1. Che utilità pensi possa avere la traduzione dallo spagnolo all'italiano nel tuo futuro professionale?

Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

2. Che utilità pensi possa avere la traduzione dall'italiano allo spagnolo nel tuo futuro professionale?

Dai una breve spiegazione del tipo di attività di traduzione che pensi di dover svolgere nella tua professione futura.

ANEXO 5: CUESTIONARIO SOBRE METODOLOGÍA – B-

Rispondi liberamente alle seguenti domande sul laboratorio di traduzione.

Le tue risposte saranno utilizzate solo per fini statistici e di ricerca. Il questionario sarà restituito in forma anonima alla docente del corso.

1. Pensi che il lavoro in gruppo:

- g. abbia facilitato l'apprendimento;
- h. abbia ostacolato l'apprendimento;
- i. non abbia influito sull'apprendimento;

2. Pensi che durante le lezioni la docente abbia avuto:

- a. un ruolo centrale;
- b. un ruolo di guida e sostegno;
- c. un ruolo secondario;

3. Pensi che gli studenti abbiano avuto:

- a. un ruolo centrale nel processo di apprendimento;
- b. un ruolo secondario nel processo di apprendimento;
- c. un ruolo relativo (parziale) nel processo di apprendimento;

4. Pensi che gli studenti:

- a. abbiano avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;
- b. non abbiano avuto la possibilità di prendere coscienza del processo di apprendimento;

5. Pensi che durante le lezioni gli studenti abbiano lavorato:

- a. con una totale autonomia rispetto al docente;
- b. con una autonomia crescente rispetto al docente;
- c. dipendendo totalmente dal docente;

6. Pensi che il metodo di lavoro adottato dal docente:

- a. abbia influito positivamente sulla motivazione degli studenti;
- b. abbia influito negativamente sulla motivazione degli studenti;
- c. non abbia influito sulla motivazione degli studenti;

ANEXO 6: CUESTIONARIO DE EVALUACIÓN DE LA METODOLOGÍA

1. Descrivi brevemente la metodologia adottata dalla docente durante il laboratorio di traduzione.

2. Che cosa pensi di questa metodologia? Hai qualche suggerimento per migliorarla?

3. Come hanno funzionato i gruppi durante il laboratorio? Ci sono stati problemi nella formazione, distribuzione dei compiti, negoziazione ed elaborazione congiunta delle traduzioni? Hai qualche suggerimento per migliorare il funzionamento dei gruppi?

4. Cosa pensi delle schede di traduzione, correzione e riflessione? Pensi che ti abbiano aiutata in qualche modo? Come? Hai qualche suggerimento in proposito?

5. Pensi che le tue aspettative, i tuoi bisogni e le tue preferenze espresse nel questionario iniziale siano state prese in considerazione? In che modo?

6. Pensi che il laboratorio di traduzione ti sia stato in qualche modo utile ? Come?

7. Che suggerimenti daresti per migliorare questo laboratorio?

ANEXO 7: TEST INICIAL DE TRADUCCIÓN INDIVIDUAL

Isabel Allende anuncia en Guadalajara que escribirá una novela sobre "El Zorro"

La escritora chilena Isabel Allende anunció ayer en la Feria Internacional del Libro (FIL) de Guadalajara que a partir del próximo 8 de enero se sumergirá de lleno en su próximo proyecto literario: una novela del mítico personaje del cómic «El Zorro». La elección de la fecha obedece a que es su preferida para iniciar cualquier proyecto, ya que fue cuando arrancó su primera novela, «La casa de los espíritus». A partir de ese día, Allende se encerrará a piedra y lodo en su casa de California para armar la estructura de la novela. En cuanto al personaje, afirma estar completamente enamorada de la leyenda de «El Zorro».

El proyecto surgió porque los propietarios estadounidenses de los derechos del mítico personaje, cuya última versión cinematográfica estelarizó Antonio Banderas, acudieron a ella para que llevara la historia a una novela. En un principio lo dudó, pero al poco entendió que era la gran trama que había estado esperando para irrumpir en la fascinación de la literatura juvenil, aunque aclara que la historia irá dirigida a los adultos.

Reciclaje generacional

«Voy a partir del mito para crear la historia», explica. «Aunque el personaje fue inventado en Estados Unidos, escrito en inglés y se han hecho montones de cosas, quiero hacer un zorro mestizo, mexicano; un héroe masculino situado en una época extraordinaria de la historia: las misiones en Alta California, durante las guerras napoleónicas en Europa. Es el momento en que las colonias americanas empiezan a independizarse». La primera aventura del personaje vio la luz el 9 de agosto de 1919, en la revista «All Story».

En un encuentro con jóvenes en el marco de la FIL, Isabel Allende insistió en el enorme poder que tienen en la actualidad en comparación a las anteriores generaciones. Acompañada por la escritora mexicana Guadalupe Loaeza, la autora de «La casa de los espíritus» y «Afrodita» dijo que, mientras las chicas de antes se esforzaban por imitar a sus madres, son «las viejas» de ahora las que andan con minifalda y pelo liso. «La juventud de hoy tiene información, salud y tecnología; puede escoger entre múltiples opciones», dijo.

La Razón

ANEXO 8: TEST FINAL DE TRADUCCIÓN INDIVIDUAL

Traduci il testo allegato per pubblicarlo in un mensile di informazione e cultura. Nel tradurre tieni conto del genere testuale a cui appartiene e della sua funzione.

LA VANGUARDIA.es

ALFRED REXACH - 24/11/2004

Cuando preguntar es tan difícil

ALFRED REXACH - 00:00 horas - 24/11/2004

Con el franquismo en su apogeo represivo, el psiquiatra Carlos Castilla del Pino mantenía abierta de par en par una de las escasas ventanas orientadas hacia el sentido común, la cultura y la capacidad crítica para entender aquella lamentable realidad. Sus artículos en la revista *Triunfo* eran devorados por miles de lectores, que en cada párrafo hallaban argumentos para comprender que muchos conflictos individuales eran la consecuencia inevitable del clima cerrado, asfixiante, de aquel régimen tan cruel como estúpido.

Los franquistas odiaban la cultura, la vilipendiaban y la temían, y Castilla del Pino era un clavo en la bota de un sistema concebido para reducir las conciencias individuales y colectivas al estado de pulpa digerible por las autoridades competentes.

Al final ya de su carrera, Carlos Castilla del Pino ha escrito unas memorias rebosantes de páginas estremecedoras. En ese trayecto vital, el eminente psiquiatra ha perdido nada menos que la vida de cinco de sus hijos. Devastador.

Antonio San José le entrevistaba en el espacio *Cara a Cara* (Canal +), un formato modélico. El entrevistador prepara minuciosamente cada conversación, las desarrolla con insobornable gusto por la solvencia y nunca cae ni en la pregunta idiota ni, menos aún, en la morbosidad o en la fácil, pero falsa, actitud del inquisidor barato que tanto abunda en las pantallas.

La entrevista con Castilla del Pino resultó, pues, interesante y, también, estremecedora cuando Antonio San José no dudó en plantear la pregunta clave, difícilísima de formular en voz alta, cuando tienes a tu interlocutor a un metro de distancia: Después de la muerte de cinco hijos, ¿se puede pensar que la vida ha sido un fracaso?

Es preciso tener una inteligencia delicada y un afán sincero, y honesto, por la verdad, para ser periodista en según qué momentos. Con esa pregunta, sólo con esa pregunta, quedó claro porque *Cara a cara* es un espacio de alto nivel, en medio de un páramo de estúpida superficialidad

ANEXO 9: FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPOS

TRADUCCIÓN GUIADA

1. LETTURA DEL TESTO E COMPRESIONE GENERALE

Leggere tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andare segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

2. TRADUZIONE VELOCE

Iniziare a tradurre, trascurando i punti che creano problemi di comprensione e/o riespressione.

3. PROBLEMI DI TRADUZIONE

Rivedere i punti lasciati in sospeso, cercando possibili soluzioni.

4. TRADUZIONE DEFINITIVA

Rivedere la traduzione, tenendo conto dello stile, del registro, della coesione e della qualità globale del testo finale. Eliminare eventuali incongruenze e stilare la versione definitiva.

5. RIFLESSIONE SUL LAVORO SVOLTO

Che tipo di problemi di traduzione avete incontrato? Inserite i punti che hanno comportato problemi di comprensione e/o ri-espressione nella tabella indicando il tipo di soluzione adottata.

FASE DI COMPRESIONE			
TERMINE SCONOSCIUTO	ESPRESSIONE POCO CHIARA O INCOMPRESIBILE	PROBLEMA DI MORFOSINTASSI	RIFERIMENTO CULTURALE (titolo, nome proprio, nome geografico, riferimento storico, parola straniera, ecc.)

FASE DI RIESPRESSIONE			
MANCA TERMINE/ ESPRESSIONE CORRISPONDENTE	DIFFICOLTÀ NEL TROVARE UN TERMINE/ ESPRESSIONE CORRISPONDENTE	PROBLEMA DI MORFOSINTASSI	ALTRO (SPECIFICARE)

ANEXO 11: FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON FRASEOLOGÍA ESPECIALIZADA

SCHEDA DI TRADUZIONE: MICROLINGUE

1. LETTURA E ANALISI DEI TESTI

Leggete i 4 testi proposti e completate la tabella.

TITOLO DEL TESTO				
MICROLINGUA				
SETTORE O TEMATICA				
LESSICO SPECIALISTICO				
TIPOLOGIA TESTUALE				
CARATTERISTICHE TESTUALI SPECIFICHE				

2. SCELTA DEL TESTO, LETTURA E COMPrensione GENERALE

Scegliete uno dei 4 testi da tradurre. Rileggete tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andate segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

3. LESSICO SPECIALISTICO

Il testo presenta lessico specialistico che comporta problemi di traduzione.

- sottolineate nel testo i termini che appartengono alla microlingua corrispondente;
- trascriveteli nella tabella (colonna 1);
- fate un elenco delle fonti di documentazione a cui potete fare ricorso per risolvere i problemi di traduzione;
- distribuite il lavoro di ricerca nelle varie fonti di documentazione individuate tra i diversi membri del gruppo;
- eseguite le ricerche autonomamente al di fuori delle ore di lezione;
- proponete una possibile soluzione al problema di traduzione (colonna 2);
- specificate quale fonte di documentazione avete utilizzato per trovare la soluzione proposta.

LESSICO SPECIALISTICO	POSSIBILE SOLUZIONE	FONTE DI DOCUMENTAZIONE

ANEXO 12: FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON DIFERENTES CÓDIGOS: LA CANCIÓN

SCHEDA DI TRADUZIONE TESTI CON DIVERSI CODICI: LA CANZONE

1. LETTURA DEL TESTO E COMPRESIONE GENERALE

Leggete tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andate segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

2. PRESENZA DIVERSI CODICI

Il testo presenta un codice verbale e uno musicale. In alcuni punti il testo presenta cesure legate alla necessità di rispettare la musica, in quali? Segnatele nel testo e tenetele presenti nella fase di traduzione.

3. TRADUZIONE VELOCE

Iniziate a tradurre, trascurando i punti che creano problemi di comprensione e/o riespressione.

4. PROBLEMI DI TRADUZIONE

Rivedete i punti lasciati in sospeso, cercando possibili soluzioni.

5. TRADUZIONE DEFINITIVA

Rivedete la traduzione, tenendo conto dello stile, del registro, e delle restrizioni dovute alla presenza di differenti codici . Eliminate eventuali incongruenze e stilate la versione definitiva.

ANEXO 13: FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON DIFERENTES CÓDIGOS: EL COMIC

SCHEMA DI TRADUZIONE TESTI CON DIVERSI CODICI: IL FUMETTO

1. LETTURA DEL TESTO E COMPRESIONE GENERALE

Leggete tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andate segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

1. PRESENZA DIVERSI CODICI

Il testo presenta un codice verbale e uno visivo. In alcuni punti la comprensione del testo dipende dalla interazione fra immagine e parola, in quali? Identificateli nel testo e teneteli presenti nella fase di traduzione.

2. TRADUZIONE VELOCE

Iniziate a tradurre, trascurando i punti che creano problemi di comprensione e/o riespressione.

3. PROBLEMI DI TRADUZIONE

Rivedete i punti lasciati in sospeso, cercando possibili soluzioni.

4. TRADUZIONE DEFINITIVA

Rivedete la traduzione, tenendo conto dello stile, del registro, e delle restrizioni dovute alla presenza di differenti codici. Eliminate eventuali incongruenze e stilate la versione definitiva.

ANEXO 14: FICHA DE REFLEXIÓN 1- ANÁLISIS DE TITULARES

SCHEDA DI RIFLESSIONE SUL LAVORO IN GRUPPO ARTICOLO DI GIORNALE – POLITICA ESTERA

ANALISI DEI TITOLI IN ITALIANO E SPAGNOLO

Quali sono, secondo voi, le principali differenze tra i titoli di giornali analizzati ?
Completate la tabella indicando le caratteristiche comuni ai titoli analizzati per ciascuna lingua.

ASPETTI ANALIZZATI	TITOLI GIORNALI ITALIANI	TITOLI GIORNALI SPAGNOLI
LUNGHEZZA		
COMPLESSITA' SINTATTICA		
COMPLESSITA' LESSICALE		
USO DI EUFEMISMI, METAFORE, ECC.		
ORDINE DELLE PAROLE		
COMPLETEZZA DEL MESSAGGIO		
SCELTA DEL PUNTO FOCALE		
ALTRO (SPECIFICARE)		

ANEXO 15: FICHA DE REFLEXIÓN 2 - TRABAJO CON TEXTOS PARALELOS Y METODOLOGÍA

SCHEDA DI RIFLESSIONE SUL LAVORO IN GRUPPO

PRIMA PARTE: TRADUZIONE CON L'AUSILIO DI TESTI PARALLELI

Rispondete alle seguenti domande per quanto riguarda la fase di traduzione del testo:

1. Che parti del testo presentavano particolari difficoltà di traduzione? Sottolineatele nel testo, numerandole.
2. In quali delle parti segnate avete risolto le difficoltà facendo ricorso ai testi paralleli forniti? Scrivete di seguito i numeri con cui le avete contrassegnate nella domanda precedente.

-
3. In che modo avete risolto le difficoltà di traduzione incontrate nelle rimanenti parti sottolineate in 1? Segnate con una crocetta le fonti di documentazione e gli aiuti utilizzati.
 - Dizionario monolingue
 - Aiuto di un collega
 - Riflessione nel gruppo
 - Richiesta di aiuto alla professoressa
 - Altro (specificare) _____

SECONDA PARTE: RIFLESSIONE SULLA METODOLOGIA

1. Sono sorti problemi di dinamica dei gruppi? Se sì, segnate con una croce in quale fase si sono verificati:
 - Durante la formazione dei gruppi;
 - Durante la fase di traduzione;
 - Durante la fase di elaborazione della versione definitiva comune da consegnare;
 - Altro (specificare) _____

Textos auxiliares

CORRIERE DELLA SERA

giovedì, 26 agosto, 2004

Allarme rosso. E la supernave lascia la base Usa

Minacce di attentato alla Maddalena: la Emory Land allontanata dal 17 al 23 agosto

Allarme **terrorismo** alla base americana per sommergibili nucleari nell' isola di Santo Stefano, arcipelago della Maddalena. Da una decina di giorni la Emory Land, la più moderna nave-officina della Marina Usa, che dà assistenza e fornisce missili e combustibile ai sottomarini d' attacco, è indicata fra gli obiettivi possibili di un' azione a sorpresa. Sono arrivate una ventina di telefonate con minacce, segnalazioni di bombe e canotti esplosivi. L' **allerta** più grave durante la visita di Blair a Berlusconi. Il comando americano ha deciso di allontanare la Emory e di farla incrociare nelle acque del Tirreno dal 17 al 23 agosto, prima del rientro alla base della Maddalena. A pagina 8 Pinna

CORRIERE DELLA SERA

lunedì, 8 novembre, 2004

«La guerriglia vuol colpire anche all' estero»

L' intelligence: i terroristi puntano a far fallire la Conferenza in Egitto e le elezioni. Il capo è un afgano

LA CRISI IRACHENA. LA SFIDA DEI RIBELLI

Sarzanini Fiorenza

ROMA - L' uomo che sta guidando la resistenza irachena a Falluja sarebbe un miliziano afgano di 40 anni. E' conosciuto come Abu Kattab e può contare su un esercito di oltre 1200 uomini. Persone addestrate militarmente a combattere una guerra piena di insidie per le truppe statunitensi e per i «rinforzi» già messi a disposizione dalla Coalizione. Le notizie raccolte in «teatro» dagli 007 e trasmesse all' intelligence americana alla vigilia dell' assalto finale contro la roccaforte sunnita, paventano una battaglia che non potrà essere breve e rischia di lasciare sul campo centinaia di morti. E si intrecciano con le informazioni sulla strategia delle «cellule» terroristiche di Abu Musab Al Zarkawi che nelle ultime ore ha dato l' ordine di intensificare gli attacchi contro gli esponenti del governo di Allawi, ma soprattutto contro i soldati Usa. Una situazione di gravissima crisi che ha come obiettivo primario il rinvio delle elezioni previste per gennaio. LA STRATEGIA - Il «centro decisionale» sarebbe stato sistemato all' interno della moschea più grande di Falluja. Abu Kattab sarebbe «protetto» da una ventina di fedelissimi - ceceni e afgani - che stanno pianificando la difesa in vista della battaglia annunciata per le prossime ore. Il suo esercito è composto da iracheni, ma prevalentemente da arabi provenienti dall' estero che sono già **stati** addestrati per rispondere all' attacco. Numerosi sono i maghrebini, ma anche altri stranieri partiti dall' est europeo e in particolare dalla Cecenia per mettersi a disposizione. Molti di loro sarebbero esperti nella preparazione di «trappole esplosive» e avrebbero già minato la zona. Di Abu Kattab si sa che vanta una tecnica di aggressione altamente specializzata e ormai ha il controllo totale dei gruppi di resistenza che si muovono in sinergia con quelli guidati da Al Zarkawi. LE AUTOBOMBA - Gli ultimi attacchi ordinati dal terrorista ritenuto il terminale di Al Qaeda in Iraq, potrebbero intensificarsi proprio nel tentativo di indebolire la Coalizione e accelerare l' uscita di alcuni contingenti dal Paese. «La decisione della Polonia di annunciare il ritiro a partire dall' inizio del 2005 - sottolineano gli analisti - rischia di aprire la strada a nuove defezioni e dunque ad una situazione di crisi che la Coalizione angloamericana si troverebbe a dover fronteggiare con il solo appoggio dell' Italia, peraltro vincolata a regole di ingaggio che non consentono la partecipazione ad operazioni di attacco». Ma gli assalti terroristici servono, secondo gli esperti, anche a recuperare consenso tra gli iracheni decisi a cacciare «gli invasori». Zona nevralgica di questo «disegno» rimane Falluja, la città dove il **terrorismo** si è saldato con i gruppi di resistenza che possono contare su numerosi esponenti del regime di Saddam Hussein. IL PERICOLO - Appuntamento chiave diventa dunque la Conferenza per l' Iraq che si svolgerà in Egitto, a Sharm El Sheikh, il 22 e il 23 novembre. All' ordine del giorno c' è la discussione sull' applicazione della risoluzione 1546 del Consiglio di sicurezza dell' Onu sul controllo del Paese da parte degli iracheni e quindi sullo svolgimento delle elezioni che il capo del governo Allawi ha già ribadito di non voler rinviare. La guerriglia sta tentando di far mancare le condizioni necessarie allo svolgimento della consultazione. E gli esperti non escludono che per raggiungere questo obiettivo, i terroristi decidano di colpire anche fuori dall' Iraq gli **Stati** che fanno parte della Coalizione. L' **America** rimane l' obiettivo privilegiato della rete di Al Qaeda, ma non è escluso che si scelgano bersagli meno «protetti» e dunque più vulnerabili. E nella lista «nera» l' Italia rimane naturalmente al vertice proprio per il suo appoggio all' amministrazione guidata da George W. Bush. Fiorenza Sarzanini novembre La Conferenza sull' Iraq Le prime date «sensibili» sono il 22 e 23 novembre, quando a Sharm El Sheikh, sulla costa egiziana del Mar Rosso, si terrà la Conferenza internazionale sull' Iraq. All' ordine del giorno: l' applicazione della risoluzione Onu che affida agli iracheni il controllo del Paese e la preparazione delle elezioni del prossimo gennaio. Pericolo di attentati, anche fuori dall' area, nei Paesi che partecipano al summit gennaio Il ritiro della Polonia Varsavia ha deciso di cominciare il ritiro del proprio contingente stanziato in Iraq all' inizio del 2005. In base alle informazioni raccolte dai servizi segreti, i terroristi potrebbero lanciare una serie di azioni per spingere anche gli altri governi impegnati nell' area a seguire l' esempio della Polonia. Le defezioni a catena rischierebbero di mettere seriamente in crisi le forze della Coalizione gennaio L' insediamento di Bush Dopo la vittoria alle elezioni dello scorso 2 novembre, il prossimo 20 gennaio George W. Bush si insedia ufficialmente alla Casa Bianca per il suo secondo mandato. Massima **allerta** in **America**: i servizi di intelligence avvertono che la data, o comunque quel periodo, potrebbe essere scelta dai terroristi per tentare un nuovo attentato negli Usa gennaio Le elezioni in Iraq Una data per le prime elezioni irachene del dopo Saddam potrebbe essere il 27 gennaio. Il giorno deve essere ancora indicato ufficialmente. Il governo provvisorio Allawi intende comunque svolgere le consultazioni entro gennaio. Guerriglia e terroristi puntano a far mancare le condizioni di sicurezza minime e a bloccare o quanto meno rimandare il più possibile le elezioni.

ANEXO 17: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 2**SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 2 – MUERE EL PRESIDENTE PALESTINO**

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti.

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. cerca di trovare una soluzione facendo ricorso ai testi paralleli o al dizionario;
5. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
6. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

FASE DI COMPrensIONE DEL TESTO

NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO USATO IL TERMINE APPROPRIATO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO USATO L'ESPRESSIONE, APPROPRIATA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 18: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 3**SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 3 – YIHAD Y LAS BRIGADAS AL AQSA**

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti.

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. cerca di trovare una soluzione facendo ricorso a testi paralleli o al dizionario;
5. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
6. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

FASE DI COMPrensIONE DEL TESTO

NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO USATO IL TERMINE APPROPRIATO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO USATO L'ESPRESSIONE, APPROPRIATA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 19: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 4**SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 4 – tele 5 y A3**

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti. Per quanto riguarda i problemi relativi alla presenza di riferimenti culturali che non conoscevi cerca di risolverli con il testo accluso (a la carta). Per quanto riguarda gli altri errori evidenziati:

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
5. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

FASE DI COMPRESIONE DEL TESTO

NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO USATO IL TERMINE APPROPRIATO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO USATO L'ESPRESSIONE, APPROPRIATA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 20: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 5**SCHEMA DI AUTOCORREZIONE 5 – TV3 LIMITARÁ LA PUBLICIDAD**

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti.

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
5. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

FASE DI COMPrensIONE DEL TESTO

NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO USATO IL TERMINE APPROPRIATO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO USATO L'ESPRESSIONE, APPROPRIATA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 21: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 6**SCHEMA DI AUTOCORREZIONE 6 –****TESTO: TODO A PUNTO PARA LA REAPERTURA DEL MNAC**

Il testo che hai tradotto presenta alcuni termini o espressioni che appartengono alle microlingue dell'arte e dell'architettura. Inseriscili nella tabella classificandoli secondo la microlingua.

ARTE	RISOLUZIONE	ARCHITETTURA	RISOLUZIONE

Hai avuto difficoltà a tradurre questi termini o espressioni? In che modo hai risolto i problemi? Per ciascuno dei termini che hai inserito nella tabella precedente aggiungi a fianco il numero corrispondente al modo di risoluzione utilizzato.

1. Dizionario
2. Li conoscevo
3. Aiuto di un collega
4. Aiuto della professoressa
5. Altro (specificare)
-
6. Non sono riuscito a risolverli

Per quanto riguarda gli altri errori segnati nella traduzione:

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
5. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

ANEXOS B: PROYECTO DE INVESTIGACIÓN ACCIÓN

FASE DI COMPRESIONE DEL TESTO		
NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE/ ESPRESSIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE (del gruppo)	PROPOSTA DI CORREZIONE (con l'aiuto di altri gruppi)
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO TROVATO IL TERMINE / L'ESPRESSIONE APPROPRIATI	PROPOSTA DI CORREZIONE (del gruppo)	PROPOSTA DI CORREZIONE (con l'aiuto di altri gruppi)
NON HO RISPETTATO LE REGOLE MOREOSINTATTICHE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RISPETTATO LE COLLOCAZIONI LESSICALI E/O L'USO COMUNICATIVO DELLA LINGUA DI ARRIVO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 22: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 7, 8**SCHEMA DI AUTOCORREZIONE 7 – 8
MICROLINGUE**

Il testo che hai tradotto presenta alcuni termini o espressioni che appartengono alle microlingue economica, sportiva, dello spettacolo, ecc.. Inseriscili nella tabella classificandoli secondo la microlingua.

ECONOMIA	SPORT	ARTE / SPETTACOLO	ALTRO (SPECIFICARE)

Hai avuto difficoltà a tradurre questi termini o espressioni? In che modo hai risolto i problemi? Per ciascuno dei termini che hai inserito nella tabella precedente aggiungi a fianco il numero corrispondente al modo di risoluzione utilizzato.

1. Dizionario
2. Li conoscevo
3. Aiuto di un collega
4. Aiuto della professoressa
5. Altro (specificare)
.....
6. Non sono riuscito a risolverli

Per quanto riguarda gli altri errori segnati nella traduzione:

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
5. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

ANEXO 23: FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 9 -12**SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 9 – 12**

Il testo che hai tradotto presenta alcuni problemi di traduzione dovuti alla diversa collocazione lessicale di alcuni termini nella lingua di partenza e in quella di arrivo. Individua queste diverse collocazioni e segnale nella tabella

SPAGNOLO	ITALIANO

Hai avuto difficoltà a tradurre questi termini o espressioni? In che modo hai risolto i problemi? Per ciascuno dei termini che hai inserito nella tabella precedente aggiungi a fianco il numero corrispondente al modo di risoluzione utilizzato.

1. Dizionario
2. Li conoscevo
3. Aiuto di un collega
4. Aiuto della professoressa
5. Altro (specificare)
.....
6. Non sono riuscito a risolverli

Per quanto riguarda gli altri errori segnati nella traduzione:

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
5. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

ANEXOS B: PROYECTO DE INVESTIGACIÓN ACCIÓN

FASE DI COMPRESIONE DEL TESTO		
NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE/ ESPRESSIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE (del gruppo)	PROPOSTA DI CORREZIONE (con l'aiuto di altri gruppi)
PROBLEMI DI MORFOSINTASSI DELLA LINGUA DI PARTENZA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO		
NON HO TROVATO IL TERMINE / L'ESPRESSIONE APPROPRIATI	PROPOSTA DI CORREZIONE (del gruppo)	PROPOSTA DI CORREZIONE (con l'aiuto di altri gruppi)
PROBLEMI DI MORFOSINTASSI DELLA LINGUA DI ARRIVO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

ANEXO 24: FICHA DE COMPARACIÓN CON LA TRADUCCIÓN PUBLICADA 1

SCHEMA DI CONFRONTO CON LA TRADUZIONE PUBBLICATA

Confronta la tua traduzione con quella pubblicata che trovi a continuazione. Cerca di stabilire:

1. eventuali passaggi della traduzione pubblicata che ti consentono di correggere gli errori della tua traduzione;
2. eventuali passaggi in cui la tua traduzione è diversa da quella pubblicata, ma altrettanto accettabile;
3. eventuali passaggi in cui, secondo te, la traduzione pubblicata si distacca eccessivamente o travisa alcuni termini o espressioni.
4. completa la scheda inserendo i passaggi evidenziati e classificandoli nei tre tipi proposti assegnando i numeri 1, 2 e 3 e giustifica le tue scelte.

GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ

NESSUNO SCRIVE AL COLONNELLO

(OSCAR MONDADORI – TRADUZIONE DI ENRICO CICOGNA)

Il colonnello aprì il barattolo del caffè e si accorse che ne era rimasto appena un cucchiaino. Tolsse il pentolino dal focolare, rovesciò metà dell'acqua sul pavimento di terra battuta, e con un coltello raschiò l'interno del barattolo sul pentolino finché si distaccarono gli ultimi rimasugli di polvere di caffè misti a ruggine di latta.

Mentre aspettava che l'infusione bollisse, seduto vicino al focolare di mattoni in un atteggiamento di fiduciosa e innocente attesa, il colonnello provò la sensazione che nelle sue viscere nascessero funghi e muffosità velenose. Era ottobre. Una mattina difficile da cavar fuori, anche per un uomo come lui che era sopravvissuto a tante mattine come quella. Per cinquantasei anni — da quando era finita l'ultima guerra civile — il colonnello non aveva fatto altro che aspettare. Ottobre era una delle poche cose che arrivavano.

Sua moglie alzò la zanzariera quando lo vide entrare nella stanza col caffè. Quella notte aveva sofferto una crisi di asma e ora era prostrata in uno stato di sopore. Ma si sollevò per prendere la tazza.

"E tu," disse.

"L'ho già preso," mentì il colonnello. "Ne era rimasta ancora una cucchiainata grande."

In quel momento cominciarono i rintocchi. Il colonnello si era dimenticato del funerale. Mentre sua moglie beveva il caffè, staccò l'amaca da un'estremità e l'arrotolò nell'altra, dietro la porta. La donna pensò al morto.

"È nato nel 1922," disse. "Esattamente un mese dopo nostro figlio. Il sette aprile."

Continuò a bere il caffè nelle pause della sua respirazione rantolosa. Era una donna costruita soltanto di cartilagini bianche su una spina dorsale inarcata e inflessibile. I disturbi respiratori la costringevano a far domande affermando. Quando finì il caffè stava ancora pensando al morto.

"Deve essere orribile essere sepolto in ottobre," disse. Ma suo marito non le fece caso. Aprì la finestra. Ottobre si era insediato nel patio. Osservando la vegetazione che prorompeva in verdi intensi, le minuscole cupole dei vermi nel fango, il colonnello sentì di nuovo il mese funesto negli intestini.

"Ho le ossa umide," disse.

"È l'inverno," ribatté la donna. "Da quando è cominciato a piovere ti sto dicendo di dormire senza toglierti le calze."

"È da una settimana che dormo con le calze."

Pioveva adagio ma ininterrottamente. Il colonnello avrebbe preferito avvolgersi in una coperta di lana e rimettersi nell'amaca. Ma l'insistenza delle campane fesse gli ricordò il funerale. "È ottobre," mormorò, e si mosse verso il centro della stanza. Soltanto allora si ricordò del gallo legato al piede del letto. Era un gallo da combattimento.

Dopo aver portato la tazza in cucina andò nel salotto a caricare una pendola in cornice di legno intagliato. A differenza della stanza da letto, troppo angusta per la respirazione di una asmatica, il salotto era ampio, con quattro sedie a dondolo di vimini attorno a un tavolino con un tappeto e un gatto di gesso. Sulla parete opposta a quella dell'orologio, c'era il quadro di una donna avvolta in veli, circondata da amorini in una barca carica di rose.

Erano le sette e venti quando terminò di caricare l'orologio. Poi portò il gallo in cucina, lo legò a un sostegno del focolare, cambiò l'acqua alla bacinella e vi mise vicino un pugno di granturco. Un gruppo di bambini entrò dallo stucco sconnesso. Si sedettero intorno al gallo, a contemplarlo in silenzio.

"Smettetela di guardare quell'animale," disse il colonnello. "1 galli si sciupano, a furia di guardarli."

I bambini non si scomposero. Uno di loro attaccò sull'armonica gli accordi di una canzone di moda. "Oggi non si suona," gli disse il colonnello. "C'è un morto in paese." Il bambino si infilò lo strumento nella tasca dei pantaloni e il colonnello andò nella stanza a vestirsi per il funerale.

Il vestito bianco non era stirato a causa dell'asma della donna. Di modo che il colonnello dovette decidersi per il vecchio vestito di panno nero che dopo il suo matrimonio usava soltanto in speciali occasioni. Gli costò fatica trovarlo in fondo al baule, avvolto nei giornali e preservato contro le tarme con palline di naftalina. Rigida sul letto la donna continuava a pensare al morto.

"Deve aver già incontrato Agustín," disse. "Può darsi che non gli racconti la situazione in cui ci siamo trovati dopo la sua morte."

"A quest'ora staranno discutendo di galli," disse il colonnello.

Trovò nel baule ombrello enorme e antico. Lo aveva vinto la donna a una tombola politica destinata a raccogliere fondi per il partito del colonnello. Quella stessa sera avevano assistito a uno spettacolo all'aperto che non era stato interrotto malgrado la pioggia. Il colonnello, sua moglie e suo figlio Agustín — che allora aveva otto anni — avevano assistito allo spettacolo fino alla fine, seduti sotto l'ombrello. Ora Agustín era morto e la fodera di raso lucido era stata distrutta dalle tarme. -

"Guarda che cosa è rimasto del nostro ombrello da pagliaccio di circo," disse il colonnello con una sua antica frase. Spalancò sul capo un misterioso sistema di stecche metalliche. "Ora serve soltanto per contare le stelle."

Sorrise. Ma la donna non si prese la briga di guardare l'ombrello. "Tutto è così," mormorò. "Stiamo marcendo vivi." E chiuse gli occhi per pensare più intensamente al morto.

Dopo essersi fatto la barba a tastonì — dato che lo specchio mancava da molto tempo — il colonnello si vestì in silenzio. I pantaloni, attillati alle cosce quasi quanto le mutande lunghe, chiusi alle caviglie con fettucce scorrevoli, si sostenevano alla vita con due linguette dello stesso panno che passavano tra due fibbie dorate cucite all'altezza delle reni. Non usava cintura. La camicia color cartone antico, dura come cartone, si chiudeva con un bottone di rame che serviva al tempo stesso per allacciare il colletto inamidato. Ma il colletto inamidato era rotto e così il colonnello rinunciò alla cravatta.

Faceva ogni cosa come se fosse un'azione trascendentale. Le ossa delle sue mani erano foderate di cute lucida e tesa, coperta di chiazze brune come la pelle del collo. Prima di infilarsi gli stivaletti di vernice grattò via il fango incrostato nelle cuciture. Sua moglie lo vide in quell'istante, vestito come il giorno del suo matrimonio. Soltanto allora si accorse come era invecchiato suo marito.

"Ti sei messo come per un avvenimento," disse.

"Questo funerale è un avvenimento," disse il colonnello. "È il primo morto di morte naturale da molti anni a questa parte."

Smise di piovere dopo le nove. Il colonnello stava per uscire quando sua moglie lo tirò per la manica della giacca.

"Pettinati," disse.

Cercò di dominare con un pettine di corno le setole color acciaio. Ma fu uno sforzo, inutile.

"Devo sembrare un pappagallo," disse.

La moglie lo esaminò. Pensò di no. Il colonnello non sembrava un pappagallo. Era un uomo arido, con ossa solide articolate a bulloni e cacciavite. Considerata la vivacità dei suoi occhi non sembrava conservato nella formaldeide.

"Così stai bene," ammise la donna, e aggiunse mentre suo marito stava uscendo:

"Chiedi al dottore se in questa casa c'è troppo sole, secondo lui."

Abitavano in fondo al paese, in una casa col tetto di palma con muri di calcce stonacata. L'aria era ancora umida, ma non pioveva. Il colonnello scese verso la piazza lungo un vicolo di case addossate l'una all'altra. Quando imboccò la strada principale rabbrivì. Fin dove giungeva il suo sguardo il paese era tappezzato di fiori. Sedute sulla soglia delle case le donne in nero aspettavano il funerale.

In piazza cominciò di nuovo a piovigginare. Il proprietario della sala da biliardo vide il colonnello dalla porta del suo locale e gli gridò spalancando le braccia:

"Colonnello, aspetti e le presto un ombrello."

Il colonnello rispose senza girare la testa.

"Grazie, va bene così" -.

Il funerale non era ancora uscito. Gli uomini vestiti di bianco con cravatta nera — chiacchiera vano sulla porta sotto gli ombrelli. Uno di loro scorse il colonnello che saltava sulle pozzanghere della piazza;

"Si ripari qui, compare," gridò.

Fece posto sotto l'ombrello.

"Grazie, compare," disse il colonnello.

Ma non accettò l'invito. Entrò subito nella casa per le condoglianze alla madre del morto. La prima cosa che sentì fu l'odore di molti fiori diversi. Poi cominciò il caldo. Il colonnello cercò di farsi strada tra la folla che stipava la camera da letto. Ma qualcuno gli mise una mano sulla spalla, lo spinse in fondo alla stanza lungo una galleria di visi perplessi fino al luogo dove si trovavano — profonde e dilatate — le fosse nasali del morto.

Lì c'era la madre, che scacciava mosche dal feretro con un ventaglio di palme intrecciate. Altre donne vestite di nero contemplavano il cadavere con la stessa espressione con la quale si guarda la corrente di un fiume. Improvvisamente sorse una voce in fondo alla stanza. Il colonnello spinse da parte una donna, si trovò davanti il profilo della madre del morto e le mise una mano sulla spalla. Strinse i denti.

"Le mie sentite condoglianze," disse.

La donna non girò il capo. Aprì la bocca ed emise un ululato. Il colonnello sussultò. Si sentì spinto contro il cadavere da una massa deforme che proruppe in un vibrante urlo. Cercò una presa con le mani ma non trovò il muro. Trovò invece altri corpi. Qualcuno disse vicino alla sua orecchia, adagio, con voce assai delicata: "Piano; colonnello." Girò la testa e si trovò davanti il morto. Ma non lo riconobbe perché era duro e dinamico e sembrava sconcertato quanto lui, avvolto in panni bianchi e con la cornetta tra le mani. Quando alzò la testa per boccheggiare al di sopra delle grida vide la cassa chiusa sballottata verso la porta, sotto un dirupo di fiori che si sminuzzavano contro le pareti. Sudò. Gli dolevano le articolazioni. Un momento dopo capì di trovarsi in strada perché la pioggia gli ferì le palpebre e qualcuno lo afferrò per il braccio e gli disse:

"In fretta, compare, la stavo aspettando."

Era don Sabas, il padrino di suo figlio morto, l'unico dirigente del suo partito che era sfuggito alla persecuzione politica e che continuava a vivere nel paese. "Grazie, compare," disse il colonnello, e camminò in silenzio sotto il paracqua. La banda attaccò la marcia funebre. Il colonnello sentì che mancava un ottone e per la prima volta ebbe la certezza che il morto era morto.

"Poveraccio," mormorò.

ANEXO 25: FICHA DE COMPARACIÓN CON LA TRADUCCIÓN PUBLICADA 2

SCHEMA DI CONFRONTO CON LA TRADUZIONE PUBBLICATA

Confronta la tua traduzione con quella pubblicata che trovi a continuazione. Cerca di stabilire:

1. eventuali passaggi della traduzione pubblicata che ti consentono di correggere gli errori della tua traduzione;
2. eventuali passaggi in cui la tua traduzione è diversa da quella pubblicata, ma altrettanto accettabile;
3. eventuali passaggi in cui, secondo te, la traduzione pubblicata si distacca eccessivamente o travisa alcuni termini o espressioni.
4. completa la scheda inserendo i passaggi evidenziati e classificandoli nei tre tipi proposti assegnando i numeri 1, 2 e 3 e giustifica le tue scelte.

FEDERICO GARCIA LORCA: POESIE ED. GUANDA
(TRADUZIONE DI CARLO BO)
ROMANZA SONNANBULA

Verde que te quiero verde.
Verde vento. Verdi rami.
La barca sul mare
e il cavallo sulla montagna.
Con l'ombra nella cintura,
essa sogna al suo balcone
verde carne, capelli verdi,
gli occhi d'argento freddo.
Verde que te quiero verde.
Sotto la luna gitana
le cose la stanno guardando
ed essa non può guardarle.

Verde que te quiero verde.
Grandi stelle di brina
vengono col pesce d'ombra
che apre la strada dell'alba.
Il fico raschia il vento
con la squama dei suoi rami,
e il monte, gatto ladro,
alza le sue agavi.
Ma chi verrà? e da dove?
Essa sta sempre al balcone
verde carne, capelli verdi,
sognando il mare amaro.
Compare, voglio cambiare
il mio cavallo con la sua casa,
il mio coltello con la sua coperta.
Compare, sanguinando
arrivo dai valichi di Cabra.
Se potessi, ragazzo,
questo contratto si farebbe.

Ma io ormai non sono io,
né la mia casa è più la mia casa.
Compare, voglio morire
onoratamente nel mio letto.
Di acciaio, se è possibile,
con i lenzuoli d'Olanda.
Non vedi che ferita ho
dal petto fino alla gola?
Trecento rose brune
porta il tuo bianco sparato.
Il tuo sangue zampilla e odora
intorno alla tua fascia.

Ma io non sono più io,
né la mia casa è più la mia casa.
Lasciatemi almeno salire
fino agli alti balconi:
Lasciatemi salire! lasciatemi,
fino ai verdi balconi.
Ringhiere della luna
da dove rimbomba l'acqua.

Già salgono i due compari
verso le alate balaustre.
Lasciando una traccia di sangue.
Lasciando una traccia di lacrime.
Tremavano sulle tegole
lampioncini di latta.
Mille cembali di cristallo
ferivano l'alba.

Verde que te quiero verde,
verde vento, verdi rami.
I due compari salirono.
Il gran vento lasciava
in bocca uno strano gusto
di fiele, di menta e di basilico.
Compare! Dov'è, dimmi,
dov'è la tua ragazza amara?
Quante volte t'aspettò!
Quante volte t'ha aspettato,
viso fresco, neri capelli
su questo verde balcone!

Sul volto della cisterna
si moveva la gitana.
Verde carne, verdi capelli,
occhi di freddo argento.
Un ghiaccio di luna
la regge sull'acqua.
La notte si fece intima
come una piccola piazza.
Guardie civili ubriache
battevano alla porta.
Verde que te quiero verde.
Verde vento, verdi rami.
La barca sul mare
e il cavallo sulla montagna.

PASSAGGIO EVIDENZIATO	CLASSIFICAZIONE	GIUSTIFICAZIONE

ANEXOS 27: FICHA DE COMPARACIÓN CON LA TRADUCCIÓN PUBLICADA 4

SCHEDA DI CONFRONTO CON LA TRADUZIONE PUBBLICATA

Confronta la tua traduzione con quella pubblicata che trovi a continuazione. Cerca di stabilire:

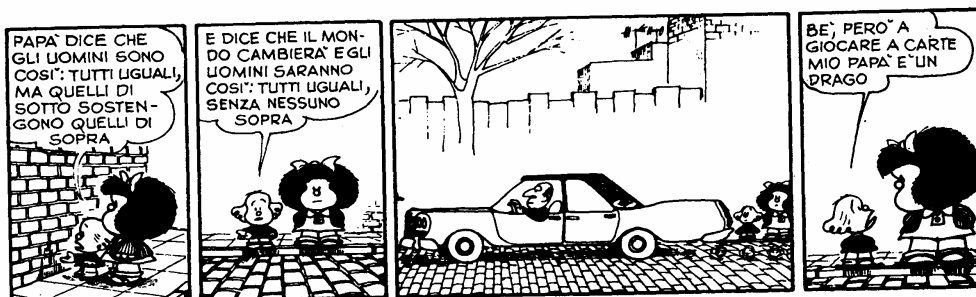
1. eventuali passaggi della traduzione pubblicata che ti consentono di correggere gli errori della tua traduzione;
2. eventuali passaggi in cui la tua traduzione è diversa da quella pubblicata, ma altrettanto accettabile;
3. eventuali passaggi in cui, secondo te, la traduzione pubblicata si distacca eccessivamente o travisa alcuni termini o espressioni.
4. completa la scheda inserendo i passaggi evidenziati e classificandoli nei tre tipi proposti assegnando i numeri 1, 2 e 3 e giustifica le tue scelte.

TUTTAMAFALDA 5

DI QUINO

ABBASSO LA MINESTRA!

(ED. BOMPIANI -TRADUZIONE DI MARCELO RAVONI)



ANEXOS B: PROYECTO DE INVESTIGACIÓN ACCIÓN

PASSAGGIO EVIDENZIATO	CLASSIFICAZIONE	GIUSTIFICAZIONE

ANEXO 28: CUESTIONARIO SOBRE PROYECTOS DE TRADUCCIÓN

UNIVERSITA' DI PALERMO
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN TRADUZIONE, ITALIANO L2 E
INTERCULTURALITA'
LABORATORIO DI TRADUZIONE SPAGNOLA
A.A. 2004/2005

Progetto di traduzione

1. Descrivete e giustificate brevemente la scelta del progetto.

2. In che modo avete organizzato il lavoro? (Fasi del lavoro, distribuzione dei compiti)

3. Come vi siete distribuite i compiti? Descrivete analiticamente l'apporto di ogni membro del gruppo.

4. Quante ore avete impiegato per la realizzazione del progetto?

ANEXO 29: DESCRIPCIÓN CLASE 3**CLASSE DELLE LAUREE NELLE
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA****OBIETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI**

I laureati nei corsi di laurea della classe devono:

- possedere una solida base culturale e linguistica in almeno due lingue, oltre l'italiano, e nelle relative culture;
- possedere sicure competenze linguistico-tecniche orali e scritte;
- possedere un'adeguata preparazione generale in campo economico-giuridico, storico-politico, socio-antropologico e letterario;
- essere in grado di utilizzare gli strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione;
- possedere adeguate conoscenze delle problematiche di specifici ambiti di lavoro (istituzioni pubbliche, imprese produttive, culturali, turistiche, ambientali, ecc.) in relazione alla vocazione del territorio e alle sue possibili evoluzioni, con riferimento anche alle dinamiche interetniche e interculturali;
- essere capaci di operare con autonomia organizzativa e di inserirsi prontamente negli ambienti di lavoro.

I laureati della classe svolgeranno attività professionali nel campo: dei rapporti internazionali, a livello interpersonale e di impresa; della ricerca documentale; della redazione, in lingua, di testi quali rapporti, verbali, corrispondenza; di ogni altra attività di assistenza linguistica alle imprese e negli ambiti istituzionali.

Ai fini indicati, i curricula dei corsi di laurea della classe:

- comprendono in ogni caso attività linguistico-formative finalizzate al consolidamento della competenza scritta e orale dell'italiano e delle altre lingue di studio e all'acquisizione delle conoscenze fondamentali necessarie alla mediazione interlinguistica e interculturale;
- comprendono in ogni caso l'introduzione alla traduzione, ai fini della mediazione linguistica scritta, di testi inerenti alle attività dell'impresa o dell'istituzione; l'introduzione all'interpretazione, ai fini della mediazione linguistica orale nell'ambito dell'impresa o dell'istituzione, con particolare riferimento allo sviluppo di capacità quali, ad esempio: memorizzazione, traduzione a vista, presa delle note; la prova finale verificherà le competenze relative alla mediazione linguistica mirata;
- prevedono gli insegnamenti economici e giuridici funzionali all'ambito di attività previsto, nonché le discipline maggiormente collegate alla vocazione del territorio;
- prevedono tirocini formativi o corsi presso aziende, istituzioni e università, italiane o estere.

Il tempo riservato allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale è pari almeno al 50 per cento dell'impegno orario complessivo, con possibilità di percentuali minori per singole attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico.

ATTIVITÀ FORMATIVE INDISPENSABILI				
Attività formative:	Ambiti disciplinari	Settori scientifico-disciplinari	CFU	Tot. CFU
Di base	Lingua e Letteratura italiana	L-FIL-LET/10 - Letteratura italiana L-FIL-LET/11 - Letteratura italiana contemporanea	8	46
	Lingue di studio e culture dei rispettivi paesi	L-FIL-LET/15 - Filologia germanica L-LIN/03 - Letteratura francese L-LIN/04 - Lingua e traduzione - lingua francese L-LIN/05 - Letteratura spagnola L-LIN/06 - Lingua e letterature ispano-americane L-LIN/07 - Lingua e traduzione - lingua spagnola L-LIN/08 - Letterature portoghese e brasiliana L-LIN/09 - Lingua e traduzione - lingue portoghese e brasiliana L-LIN/10 - Letteratura inglese L-LIN/11 - Lingue e letterature anglo-americane L-LIN/12 - Lingua e traduzione - lingua inglese L-LIN/13 - Letteratura tedesca L-LIN/14 - Lingua e traduzione - lingua tedesca L-LIN/15 - Lingue e letterature nordiche L-LIN/16 - Lingua e letteratura nederlandese L-LIN/17 - Lingua e letteratura romena L-LIN/18 - Lingua e letteratura albanese L-LIN/19 - Filologia ugro-finnica L-LIN/20 - Lingua e letteratura neogreca L-LIN/21 - Slavistica L-OR/07 - Semitistica-lingue e letterature dell'etiopia L-OR/08 - Ebraico L-OR/09 - Lingue e letterature dell'africa L-OR/12 - Lingua e letteratura araba L-OR/13 - Armenistica, caucasologia, mongolistica e turcologia L-OR/15 - Lingua e letteratura persiana L-OR/19 - Lingue e letterature moderne del subcontinente indiano L-OR/21 - Lingue e letterature della cina e dell'asia sud-orientale L-OR/22 - Lingue e letterature del giappone e della corea	30	
	Principi di linguistica generale e applicata	L-FIL-LET/09 - Filologia e linguistica romanza L-FIL-LET/12 - Linguistica italiana L-LIN/01 - Glottologia e linguistica L-LIN/02 - Didattica delle lingue moderne M-FIL/05 - Filosofia e teoria dei linguaggi SPS/08 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi	8	
Caratterizzanti	Mediazione linguistica da e verso le lingue di studio	L-FIL-LET/09 - Filologia e linguistica romanza L-LIN/04 - Lingua e traduzione - lingua francese L-LIN/06 - Lingua e letterature ispano-americane L-LIN/07 - Lingua e traduzione - lingua spagnola L-LIN/09 - Lingua e traduzione - lingue portoghese e brasiliana L-LIN/11 - Lingue e letterature anglo-americane L-LIN/12 - Lingua e traduzione - lingua inglese L-LIN/14 - Lingua e traduzione - lingua tedesca L-LIN/15 - Lingue e letterature nordiche L-LIN/16 - Lingua e letteratura nederlandese L-LIN/17 - Lingua e letteratura romena L-LIN/18 - Lingua e letteratura albanese L-LIN/19 - Filologia ugro-finnica L-LIN/20 - Lingua e letteratura neogreca L-LIN/21 - Slavistica L-OR/07 - Semitistica-lingue e letterature dell'etiopia L-OR/08 - Ebraico L-OR/12 - Lingua e letteratura araba L-OR/15 - Lingua e letteratura persiana L-OR/19 - Lingue e letterature moderne del subcontinente indiano L-OR/21 - Lingue e letterature della cina e dell'asia sud-orientale L-OR/22 - Lingue e letterature del giappone e della corea		26
Affini o integrative	Discipline economiche	SECS-P/01 - Economia politica SECS-P/02 - Politica economica SECS-P/03 - Scienza delle finanze SECS-P/04 - Storia del pensiero economico SECS-P/06 - Economia applicata SECS-P/07 - Economia aziendale SECS-P/08 - Economia e gestione delle imprese SECS-P/09 - Finanza aziendale SECS-P/10 - Organizzazione aziendale SECS-P/11 - Economia degli intermediari finanziari SECS-P/12 - Storia economica	6	18

ANEXOS B: PROYECTO DE INVESTIGACIÓN ACCIÓN

	Discipline giuridiche	IUS/01 - Diritto privato IUS/02 - Diritto privato comparato IUS/07 - Diritto del lavoro IUS/09 - Istituzioni di diritto pubblico IUS/13 - Diritto internazionale IUS/14 - Diritto dell'unione europea IUS/21 - Diritto pubblico comparato	6	
	Discipline storiche, sociologiche e geografiche	M-DEA/01 - Discipline demoetnoantropologiche M-GGR/02 - Geografia economico-politica M-PSI/06 - Psicologia del lavoro e delle organizzazioni M-STO/02 - Storia moderna M-STO/03 - Storia dell'europa orientale M-STO/04 - Storia contemporanea M-STO/06 - Storia delle religioni M-STO/08 - Archivistica, bibliografia e biblioteconomia SPS/06 - Storia delle relazioni internazionali SPS/08 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi	6	
Attività formative:	Tipologie		CFU	Tot. CFU
A scelta dello studente				9
Per la prova finale e per la conoscenza della lingua straniera	Prova finale			9
	Lingua straniera			
Altre (art. 10, comma 1, lettera f)	Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, etc.			10
TOTALE				118

APÉNDICE 1:

MATERIALES DEL TALLER DE

TRADUCCIÓN – LENGUA Y

TRADUCCIÓN ESPAÑOLA I

2002-2003

1. ACTIVIDADES DE “RODAJE” - 1

HORAS:	2	GRUPO:	GE	CLASE:	Nº 1
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de la importancia del trabajo colaborativo; - Evaluar la competencia traductora inicial de los estudiantes; 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - EL PALACIO REAL “A”; - EL PALACIO REAL “B”. 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO INDIVIDUAL; - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO-CLASE. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora explica a los estudiantes que realizarán un test inicial de traducción. En la primera parte de la clase deberán trabajar de forma individual sobre la primera parte del texto (texto A), mientras en la segunda parte de la clase trabajarán en grupos de tres o cuatro estudiantes y realizarán la traducción de la segunda parte del texto (texto B).</p> <p>Al final de la clase la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las dificultades encontradas en las dos diferentes fases de la clase.</p>				

2. ACTIVIDADES DE “RODAJE” – 2

HORAS:	2	GRUPO:	GE	CLASES:	Nº 2, 3
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Tomar conciencia de la importancia del trabajo colaborativo; - Aprender a trabajar de forma colaborativa; - Tomar conciencia de la existencia de diferentes opciones de traducción para el mismo enunciado, expresión o palabra 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - UN PASEO POR BUENOS AIRES; - EL PERÚ; 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO INDIVIDUAL EN CASA; - TRABAJO EN PAREJAS; - TRABAJO EN GRUPOS; - PUESTA EN COMÚN. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Los alumnos realizarán la traducción de forma individual en casa y luego, en clase, la revisarán, primero en parejas y luego en grupos de cuatro, para detectar errores de traducción. Por último intentarán negociar una traducción común para el grupo, pero con la posibilidad de presentar un texto final con diferentes opciones de traducción.</p> <p>En la fase de puesta en común con toda la clase el profesor pondrá en evidencia la existencia de diferentes opciones posibles de traducción para un mismo enunciado, expresión o palabra.</p>				

3. ACTIVIDADES DE “RODAJE” – 3

HORAS:	1	GRUPO:	GE	CLASE:	N° 4
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Reflexionar sobre la utilidad de diferentes tipos de traducción en el contexto profesional del Turismo Cultural. - Tomar conciencia de la importancia del trabajo colaborativo; - Aprender a trabajar de forma colaborativa; 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - CHILE 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPO-CLASE; - TRABAJO EN PAREJAS; - TRABAJO EN GRUPOS; - PUESTA EN COMÚN. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>En la primera parte de la clase, los alumnos realizan la traducción a la vista del texto de forma individual alternándose frente a toda la clase. En una segunda fase realizan una primera versión de la traducción en parejas y luego la revisan en grupos de cuatro, intentando negociar una traducción final común para el grupo. Por último, las diferentes versiones se leen en una fase de puesta en común y discusión general sobre las diferentes propuestas.</p> <p>Al final de la fase de puesta en común la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las dificultades encontradas en las diferentes fases y que opinen sobre la utilidad de la traducción a la vista en el contexto profesional del Turismo Cultural.</p>				

**4. TAREAS DE TRADUCCIÓN CON FINALIDAD PROPIA:
DE INTERMEDIACIÓN - 1**

HORAS:	2	GRUPO:	GE	CLASE:	Nº 5
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Aprender a trabajar de forma colaborativa; - Reflexionar sobre la utilidad de recurrir a un asesor externo; 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - BARCELONA - RONDA 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPOS; - GRUPO-CLASE. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>En la primera parte de la clase se forman grupos de 3-4 estudiantes y se reparte un texto a mitad de los grupos y otro diferente a los demás. Se pide a los grupos que trabajen en un mismo texto que se coloquen en una misma área del aula, separándose así en dos áreas diferentes según el texto que deben traducir.</p> <p>Cuando los estudiantes han entregado la traducción del primer texto, se pasa a la segunda fase de la clase, en la que los grupos tendrán que traducir el otro texto con la ayuda de un asesor. Para ello, la profesora pide a los miembros de un grupo de cada área que se repartan en los grupos de la otra área y que cumplan la función de asesores para la traducción del texto. El profesor explica a los “asesores” que deben actuar como expertos y que, por tanto, sólo deberán asesorar a los grupos cuando estos lo soliciten.</p> <p>Al final de la clase la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las dificultades encontradas en las dos fases de la clase y que den su opinión sobre la utilidad de la figura del asesor.</p>				

**5. TAREAS DE TRADUCCIÓN CON FINALIDAD PROPIA:
DE INTERMEDIACIÓN - 2**

HORAS:	1	GRUPO:	GE	CLASE:	Nº 6
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Aprender a detectar y resolver los problemas de traducción; - Aprender a seleccionar la opción más viable entre las soluciones posibles a los problemas de traducción; - Aprender a negociar con los compañeros las diferentes opciones de traducción posibles; 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - SALAMANCA 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPOS DE 4; - GRUPO-CLASE. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Se forman grupos de 4 estudiantes y se les pide que se distancien de los otros grupos. Se distribuye un texto que presenta problemas de traducción y se pide que realicen una primera versión de la traducción, dejando de lado los eventuales problemas de traducción encontrados, y anotándolos en una hoja a parte.</p> <p>Cuando todos los grupos han terminado la primera versión de la traducción, la profesora pide que dos miembros de cada grupo se muden a otro grupo. Los estudiantes comparan las traducciones realizadas tratando de encontrar soluciones a los problemas de traducción y anotan las posibles soluciones en la hoja en que habían registrado los problemas de traducción. Luego todos vuelven a sus grupos y redactan la versión definitiva de la traducción.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado la traducción definitiva, la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre la forma en que han solucionado los problemas de traducción y sobre las ventajas y desventajas de resolver los problemas de traducción colaborando con otros estudiantes.</p>				

**6. TAREAS DE TRADUCCIÓN CON FINALIDAD PROPIA:
DE INTERMEDIACIÓN - 3**

HORAS:	2	GRUPO:	GE	CLASE:	Nº 9,
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Aprender a utilizar las fuentes documentales - Aprender las diferentes estrategias de traducción de un texto con referencias culturales 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - ZAMORA 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPOS; GRUPO CLASE. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>En la clase anterior se distribuye el texto y se pide a los estudiantes que individúen las referencias culturales (históricas, geográficas, literarias, etc.) y que realicen un trabajo preparatorio buscando informaciones sobre las referencias culturales presentes en el texto utilizando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Buscadores de internet; - Enciclopedias en línea; - Diccionarios electrónicos; - Enciclopedias; <p>Para facilitar la tarea, la profesora anota en la pizarra algunas direcciones de internet útiles para encontrar el material documental. Antes de comenzar la tarea la profesora anota en la pizarra algunos ejemplos que muestran algunas posibles formas de tratar las referencias culturales (conservar el término en español marcándolo con comillas y dar una explicación entre paréntesis; conservar el término en español marcándolo con comillas y dar la traducción entre paréntesis; traducir el término y repetirlo en LO entre paréntesis; mantener el término en español e introducir una nota explicativa a pie de página).</p> <p>La profesora recomienda a los estudiantes que elijan la forma que consideren más adecuada al tipo de texto que están traduciendo, teniendo en cuenta la función de la traducción, y que utilicen la forma elegida a lo largo de todo el texto, para no incurrir en falta de coherencia.</p> <p>A continuación los estudiantes forman grupos de 3-4 y realizan la traducción utilizando los materiales de documentación que han traído.</p> <p>Al final de la clase la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las razones por las que han elegido una u otra forma de tratar las referencias culturales del texto.</p>				

7. TAREAS DE TRADUCCIÓN CON FINALIDAD SECUNDARIA – 1: DE DOCUMENTACIÓN Y PRODUCCIÓN DE UN TEXTO EN LENGUA MATERNA

HORAS:	1	GRUPO:	GE	CLASE:	Nº 7
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Aprender a producir un texto en lengua materna a partir de un texto en lengua extranjera. - Reflexionar sobre la utilidad de diferentes tipos de traducción en el contexto profesional del Turismo Cultural. 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - LA ISLA DE TAQUILE 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPOS; - GRUPO-CLASE 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Se forman grupos de 3-4 estudiantes y se les pide que hagan una traducción resumida del texto presentado.</p> <p>En la segunda parte de la clase los estudiantes realizan una traducción completa del mismo texto.</p> <p>Al final de la clase la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las dificultades encontradas en las dos diferentes fases de trabajo y que expresen su opinión sobre la utilidad de la traducción resumida en el contexto del Turismo Cultural.</p>				

8. TAREAS DE TRADUCCIÓN CON FINALIDAD SECUNDARIA – 2: DE DOCUMENTACIÓN Y PRODUCCIÓN DE UN TEXTO EN LENGUA EXTRANJERA

HORAS:	2	GRUPO:	GE	CLASES:	Nº 8
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Reflexionar sobre las diferencias culturales entre españoles e italianos; - Aprender a producir un texto en lengua extranjera con el auxilio de textos paralelos. 				
TEXTOS	<ul style="list-style-type: none"> - LOS ESPAÑOLES Y LOS IDIOMAS; - NOSOTROS SOMOS, ELLOS SON; - LOS JÓVENES EN ESPAÑA. 				
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - GRUPOS; - GRUPO-CLASE; - INDIVIDUAL. 				
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Durante la primera parte de la clase se forman grupos de 3-4 estudiantes y se reparten los textos. Se pide a los grupos que realicen la traducción de uno de los textos en los grupos y que la entreguen.</p> <p>En la segunda parte de la clase se realiza una puesta en común sobre las diferencias culturales evidenciadas entre españoles e italianos y los estudiantes realizan una encuesta de clase sobre los jóvenes en Italia.</p> <p>A continuación, la profesora pide a los estudiantes que elaboren un texto en español sobre los jóvenes en Italia presentando los resultados de la encuesta.</p>				

APÉNDICE 2:

**MATERIALES DEL “TALLER DE
TRADUCCIÓN: ESPAÑOL”**

2004-2005

MODULO 1: TEXTO PERIODÍSTICO

UNIDAD 1

1.1.TAREA DE CONCIENCIACIÓN: TEXTO INTRODUCTIVO DE POLÍTICA EXTERIOR

HORAS: 2	TEXTO: "E.E.U.U.- La alerta terrorista en Estados Unidos continúa en el mismo nivel a pesar de las amenazas de Bin Laden" MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO	CLASE: Nº 2
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación al género textual "artículo periodístico"; - Evaluar la competencia traductora inicial en grupos de los estudiantes; 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>En la primera parte de la clase la profesora presenta el programa provisional elaborado sobre la base de las propuestas de los mismos estudiantes, anotando en la pizarra los géneros y subgéneros textuales que abordarán junto con los temas de los textos y pregunta a los estudiantes si piensan que sus propuestas se han tomado suficientemente en consideración. Los estudiantes se declaran satisfechos de la programación provisional elaborada y parecen apreciar el hecho que se les haya ofrecido la posibilidad de participar en la selección de los contenidos del curso.</p> <p>La profesora explica también de qué forma realizarán el trabajo en clase y la forma de evaluación formativa y final.</p> <p>A continuación, la profesora pide a los estudiantes que se dividan en grupos, preferiblemente de tres estudiantes. o de no ser posible, en parejas y distribuye el texto explicando que deberán entregar una única traducción por grupo.</p> <p>En esta primera sesión del trabajo en grupos la actuación de andamiaje de la profesora consiste en ayudar a los estudiantes a tomar conciencia de las necesidades formativas que comporta la traducción de textos periodísticos.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado su traducción, la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las características del texto que acaban de traducir en cuanto a los siguientes puntos que anota en la pizarra:</p> <p>Género textual: Subgénero textual: Tema: Función principal del texto: Registro textual: Características del léxico:</p> <p>A continuación se realiza una puesta en común sobre las características de los textos periodísticos desde un punto de vista traductológico.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	Il Giornale di Sicilia ha ricevuto questo articolo dal corrispondente del giornale spagnolo "La Vanguardia" e lo vuole pubblicare nella sezione politica estera dell'edizione del giornale di domani. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione la funzione che il testo dovrà compiere.	

30 de octubre de 2004, 20h30

EEUU.- La alerta terrorista en Estados Unidos continúa en el mismo nivel a pesar de las amenazas de Bin Laden

WASHINGTON, 30 (EUROPA PRESS)

Pese a las nuevas amenazas de Osama bin Laden, las autoridades de Estados Unidos mantuvieron hoy la alerta terrorista en el mismo nivel y se muestran reservadas sobre las medidas de seguridad para las elecciones presidenciales del 2 de noviembre.

El presidente George W. Bush pidió hoy a sus principales asesores para la seguridad nacional tomar las medidas "que se consideraran necesarias" ante las amenazas lanzadas por el jefe de la red Al Qaida, pero la Casa Blanca no dio más detalles sobre cuales podrían ser esas medidas.

La alerta terrorista para todo el territorio de Estados Unidos sigue actualmente el mismo nivel amarillo (elevada). El 1 de agosto, el gobierno estadounidense elevó el nivel de alerta a naranja (muy elevado) en torno a objetivos financieros en Washington, Nueva York y Newark (New Jersey, este).

Las amenazas lanzadas por el jefe de Al Qaeda en un vídeo difundido el viernes por la televisora Al Yazira fueron bastante vagas. Bin Laden se dirigió directamente a los estadounidenses diciéndoles que "las razones continúan para la repetición de lo que sucedió" el 11 de setiembre de 2001.

Según Vincent Cannistraro, consultor y ex responsable de la CIA, bin Laden parece dar "un respiro" a los estadounidenses. "Les dijo hasta cierto punto que les daba un plazo para cambiar de política", afirmó.

Sin embargo, los expertos de los servicios de inteligencia y de lucha contra el terrorismo estudian el vídeo para detectar eventuales mensajes codificados que podrían haber sido enviados por bin Laden a miembros de su red para lanzar ataques.

Acusado por la oposición demócrata de utilizar la amenaza terrorista con fines políticos, el Gobierno de Bush permanece hasta ahora bastante discreto sobre las medidas de seguridad tomadas para la jornada de las elecciones. A inicios de la semana, Bush indicó que no tenía información precisa sobre la preparación de un eventual atentado.

1.2. TAREA DE INTRODUCCIÓN: ANÁLISIS Y COMPARACIÓN DE TITULARES

<p>HORAS: 0,5</p>	<p>TEXTOS: Titulares italianos y españoles</p> <p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DE TITULARES FICHA DE REFLEXIÓN 1 (Anexos B: 14)</p>	<p>CLASE: Nº 3</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las diferencias interlingüísticas e interculturales entre español e italiano en relación al subgénero "titular"; - introducir algunos elementos de análisis textual contrastivo finalizado a la traducción. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora pide a los estudiantes que se dividan en grupos, preferiblemente de tres estudiantes. o de no ser posible, en parejas y distribuye unas fotocopias con titulares en español e italiano referidos a las mismas noticias.</p> <p>La profesora pide a los estudiantes que comparen los titulares en las dos lenguas y que traten de evidenciar las características del subgénero "titular" en las dos lenguas y las diferencias principales.</p> <p>Cuando todos los grupos han terminado el análisis de los titulares, la profesora pide que anoten sus reflexiones en la ficha de reflexión 1.</p> <p>A continuación se realiza una puesta en común sobre las consecuencias de las conclusiones a las que han llegado en relación a la traducción de textos periodísticos.</p>	

Titulares en español

EL PAIS

Jueves, 11 de noviembre de 2004 , actualizado a las 18:17 h.

París despide a Arafat con honores militares

El líder palestino falleció esta madrugada tras 14 días de agonía en un hospital francés

París ha despedido con honores militares al presidente palestino, Yasir Arafat, que murió esta madrugada tras 14 días de agonía. Un helicóptero ha trasladado el féretro desde el hospital de Percy hasta la cercana base militar de Villacoublay, al oeste de París. Tras la ceremonia, los restos del *rais* han partido en un Airbus militar francés rumbo a El Cairo, donde mañana tendrán lugar los funerales de Estado. El ministro de Exteriores, Miguel Ángel Moratinos, representará a España en la despedida al líder palestino.

El Mundo

Jueves 11 de noviembre de 2004 | **Actualizado 12:47 hs** (hace 1 hora 17 minutos)

Conmoción mundial

Despidieron en París los restos de Arafat | 🇵🇸

Es trasladado a Egipto, donde mañana se realizará el funeral militar; Rawhi Fattuh, actual titular del Parlamento, juró como nuevo presidente de la ANP; [los palestinos lloran la muerte de su líder](#)

LA NACION

Jueves, 11 de Noviembre de 2004

EL FÉRETRO VUELA HACIA EL CAIRO PARA EL FUNERAL DE ESTADO

Francia despide con honores militares los restos de Arafat

AGENCIAS

PARÍS | EL CAIRO | RAMALA.- Francia, el país que acogió a Yasir Arafat durante sus últimos días de vida, ha despedido con honores militares el cadáver del presidente palestino. La **base militar de Villacoublay** ha sido el escenario de la ceremonia oficial. Los restos del 'rais' ya viajan rumbo a El Cairo, donde el viernes se oficiará un funeral. El entierro se celebrará el sábado en Ramala.

LA VANGUARDIA

EL FIN DE UNA LEYENDA

Arafat: funeral de estado en El Cairo

La tumba del 'rais' en Ramallah se convertirá en centro de peregrinación

La negativa de Israel a permitir que los restos de Arafat fueran enterrados en la explanada de las Mezquitas de Jerusalén ha dado paso a un funeral de Estado en Egipto con presencia de los líderes árabes e internacionales y a la sepultura en la Mukata de Ramallah, el futuro centro de peregrinación palestina.

LA VANGUARDIA

EL FIN DE UNA LEYENDA

Muere el presidente palestino Yasser Arafat

Los restos del 'rais' descansarán temporalmente en la Mukata de Ramallah

LVD – 04:27 horas – 11/11/2004

París. (Agencias).- El presidente palestino, Yasser Arafat, murió hoy, a las 02.30 horas GMT, en el hospital militar de Percy, a las afueras de París, donde había ingresado el pasado día 29 de octubre.

Titulares en italiano

IL SOLE 24 ORE

MEDIO ORIENTE

E' morto Yasser Arafat

Domani la cerimonia funebre in Egitto, poi la sepoltura a Ramallah. Abu Mazen designato ufficialmente alla presidenza dell'Olp.

ESTERI

IL CORRIERE.IT

Lo ha confermato il ministro palestinese Erakat

Arafat sarà sepolto a Ramallah

Israele acconsente alla sepoltura dell'ex presidente della Palestina a Ramallah. I funerali si svolgeranno al Cairo

ESTERI

IL CORRIERE.IT

La conferma palestinese. Funerali al Cairo, sarà sepolto a Ramallah

Arafat è morto dopo la lunga agonia

All'annuncio decine di migliaia di palestinesi si sono riversati in strada. Uomini armati hanno sparato in aria in omaggio al rais

LA STAMPA

CERIMONIA AL CAIRO, SEPOLTO A RAMALLAH

ARAFAT E' MORTO

Il decesso alle 3.30, la salma lascia Parigi alle 17

11 novembre 2004

CLAMART (Francia). Al 13/o giorno di ricovero nell'ospedale Percy di Clamart, Yasser Arafat è ufficialmente morto alle 3:30 del mattino. La conferma è venuta da Christian Estripeau, il generale medico dell'ospedale militare.

1.3 TAREA DE INTRODUCCIÓN: TRADUCCIÓN CON TEXTOS PARALELOS

<p>HORAS: 1</p>	<p>TEXTO: "Muere el presidente palestino Yasser Arafat"</p> <p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO TEXTOS AUXILIARIOS FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPOS (Anexos B: 9) FICHA DE REFLEXIÓN 2 (Anexos: B-15)</p>	<p>CLASE: Nº 3</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las diferentes fases del proceso de traducción; - Favorecer la adquisición de un método traductor coherente con la estructura del proceso de traducción; - Introducir los estudiantes al uso de textos paralelos como medio de documentación. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE. 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>En la primera parte de la clase la profesora anota en la pizarra las palabras: PROCESO DE TRADUCCIÓN y pide a los estudiantes que discutan en los grupos sobre las diferentes fases del proceso que se pueden identificar. Luego se realiza una puesta en común y la profesora anota en la pizarra las fases del proceso de traducción desde un punto de vista didáctico (Delisle, 1980) COMPRENSIÓN, REFORMULACIÓN, VERIFICACIÓN y pide a los estudiantes que reflexionen sobre lo que hace el traductor en cada una de estas fases.</p> <p>A continuación la profesora distribuye las fotocopias de los textos, junto con los textos auxiliares y la ficha de trabajo 1, y pide a los estudiantes que sigan todos los pasos indicados en la ficha para la traducción del texto y que utilicen los textos paralelos como fuente de documentación.</p> <p>Cuando todos los estudiantes han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las dificultades encontradas y sobre la utilidad de los textos auxiliares y la profesora pide a los estudiantes que completen en grupos la ficha de reflexión nº 2 sobre el trabajo realizado.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>Il giornale per cui lavorate vuole pubblicare un servizio sulla morte di Arafat e sulle ripercussioni nella stampa europea. Traducete il testo tenendo in considerazione il fine a cui è destinato.</p>	

LA VANGUARDIA.es

EL FIN DE UNA LEYENDA

Muere el presidente palestino Yasser Arafat

Los restos del 'rais' descansarán temporalmente en la Mukata de Ramallah

LVD - 04:27 horas - 11/11/2004

París. (Agencias).- El presidente palestino, Yasser Arafat, murió hoy, a las 02.30 horas GMT, en el hospital militar de Percy, a las afueras de París, donde había ingresado el pasado día 29 de octubre.

"El señor Yasser Arafat, presidente de la Autoridad Nacional Palestina (ANP), ha fallecido en el hospital militar de Percy, en Clamart, a las 03.30" hora local, afirmó en una breve declaración el responsable de los servicios médicos del Ejército francés, el general Christian Estribeau.

En Ramallah, el secretario de Arafat, Abed Abdelrahim, había anunciado unos minutos antes en la Mukata la muerte del líder y dijo que "la dirección palestina envía sus condolencias al pueblo palestino y a los países árabes (...) Yasser Arafat no nos abandonará porque representa la esperanza en alcanzar el futuro". "Hoy hemos perdido el hijo de Fatah y a su líder, el presidente de la OLP y el jefe de ANP, el líder que luchó por la libertad y por la unidad nacional", agregó.

El ex ministro de Información Yasser Abed Rabbó declaró hoy que el funeral nacional de Arafat se celebrará el próximo sábado en Ramallah, donde será enterrado en la Mukata. Rabbó agregó que el cadáver del presidente palestino será trasladado hoy de París a El Cairo, donde el viernes le rendirán funerales de jefe de Estado.

Una vez que finalice el funeral de Estado, el cuerpo de Arafat será llevado desde El Cairo hasta la ciudad de Alarish, situada en el norte de la península de Sinaí, cerca de la frontera con Gaza, según Rabbó. Desde allí será trasladado en helicóptero hasta Ramallah para ser enterrado el sábado en la Mukata, donde se espera la asistencia de miles de palestinos.

El ministro de Negociaciones de la ANP, Saeb Erekat, tras afirmar que "hoy es un día negro para todos los palestinos", señaló que los restos de Arafat descansarán temporalmente en la Mukata de Ramallah. Erekat dijo a la radio del Ejército que los restos mortales del "rais" serán enterrados algún día en la mezquita de al-Aqsa en la Explanada de las Mezquitas, "cuando los palestinos alcancen la paz con Israel". "Sea cual sea su lugar de sepultura, será sólo temporal, hasta el día en que sea enterrado en Jerusalén Este", declaró.

Según informa el diario 'Haaretz', hasta ahora han anunciado su asistencia al funeral seis jefes de Estado: el presidente egipcio y anfitrión, Hosni Mubarak; el Rey de Jordania, Abdalá II; y los presidentes de Yemen, Ali Abdala Sali; Argelia, Abdelaziz Buteflika; Sudáfrica, Thabo Mbeki, y Brasil, Luis Ignacio 'Lula' da Silva.

Por su parte, el ministro español de Asuntos Exteriores y Cooperación, Miguel Ángel Moratinos, afirmó ayer que él asistiría al entierro por motivos "personales y políticos". Moratinos fue enviado especial de la UE para Oriente Próximo durante ocho años, hasta junio de 2003.

También el Alto representante de la Unión Europea, Javier Solana, anunció hoy que asistirá en El Cairo a los funerales por el presidente palestino, y pidió que "todo el mundo" ayude a la celebración "tranquila y constructiva" de elecciones en Palestina.

El pueblo palestino llora la muerte de su líder

La ANP ha declarado 40 días de duelo nacional, siete días para las instituciones públicas y tres para los comercios y organismos privados, durante los cuales las banderas palestinas ondearán a media asta.

Los consulados occidentales con base en Jerusalén, incluido el de España, han arriado la bandera a media asta en señal de luto. "Hoy es un día triste y doloroso para el pueblo palestino que ha perdido a su padre y a su líder", dijo Hattem Abdelkader, miembro de Fatah y diputado por Jerusalén, y agregó que "no creo que haya caos porque hay gran sensación de responsabilidad entre los palestinos".

Miles de personas han tomado las calles de Gaza y los neumáticos quemados tiñen de negro el cielo del lugar más poblado del mundo, por la ausencia del líder de la causa palestina.

La ciudad de Gaza, antigua residencia del presidente palestino, es testigo de las muestras de dolor expresadas por miles de personas que han tomado las principales calles con banderas palestinas y fotografías de Arafat, al tiempo que corean lemas para honrar su memoria.

El estado de conmoción y congoja se ha apoderado de las calles en la franja de Gaza después de conocerse a primeras horas de esta mañana el fallecimiento del histórico líder palestino.

Los neumáticos y vehículos quemados y los disparos esporádicos y explosiones que se escuchan de cuando en cuando, son sólo un reflejo del profundo pesar que reina en este territorio, donde residió Arafat desde su regreso a la ANP desde Túnez en 1994 hasta que fue confinado por Israel en diciembre de 2001 a residir en la Mukata de Ramallah.

Israel cierra Cisjordania

Israel ha cerrado Cisjordania como medida de seguridad tras la muerte de Arafat, informó la radio israelí. El Ejército israelí, que ocupa gran parte de los territorios palestinos de Cisjordania y de la franja de Gaza, puso en marcha la operación "Nueva Página", con cercos a las ciudades de Cisjordania y refuerzos en controles militares. Gran cantidad de efectivos se hallaban esta mañana en las afueras de las ciudades de Cisjordania, para el caso de que se produzcan disturbios.

Textos paralelos

CORRIERE.IT

ESTERI

La conferma palestinese. Funerali al Cairo, sarà sepolto a Ramallah

Arafat è morto dopo la lunga agonia

All'annuncio decine di migliaia di palestinesi si sono riversati in strada. Uomini armati hanno sparato in aria in omaggio al rais

PARIGI - Arafat è morto nell'ospedale militare di Percy a Parigi: nelle notte, poco prima delle 5, l'**annuncio** dato dalle agenzie di stampa e dalla tv del Qatar Al Jazira. La conferma ufficiale è arrivata da un portavoce dell'ospedale militare e a Ramallah dal segretario alla presidenza palestinese Tayeb Abdelrahim. È confermato, come già si è appreso nei giorni scorsi, che la salma di Arafat sarà trasferita al **Cairo** per una cerimonia di suffragio e per l'omaggio dei leader mondiali. Quindi a **Ramallah**, per essere inumata **sabato** nel recinto della Muqata, il quartier generale palestinese, dove da stanotte sventola una bandiera a mezz'asta. «Si tratterà di una sepoltura temporanea - ha detto il ministro Saeb Erekat - perché **con la costituzione dello Stato palestinese sarà definitivamente inumato a Gerusalemme**».

Yasser Arafat *clicca su una foto*



IN PALESTINA - All'annuncio della morte **decine di migliaia di palestinesi si sono riversati nelle strade** di Gaza e di Ramallah (Cisgiordania) appena appresa la notizia del decesso del rais. Uomini armati hanno sparato in aria in omaggio ad Arafat, mentre la gente ha marciato sventolando bandiere palestinesi. Altoparlanti hanno ripetuto le più famose frasi pronunciate dal presidente dell'Anp. L'Autorità Nazionale palestinese ha dichiarato **40 giorni di lutto nazionale in Cisgiordania e a Gaza**. Molti consolati occidentali, a Gerusalemme, hanno subito issato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Arafat, lacrime e cortei nei Territori

STATO D'ALLERTA - Intanto Israele ha decretato dalle forze lo stato di massima allerta per le forze armate e la polizia, in Israele e nei Territori. Dopo l'annuncio è scattato il piano di sicurezza che prevede un **rigido isolamento della Cisgiordania** mentre in Israele la polizia ha richiamato in servizio tutti gli agenti in licenza e ha rafforzato la sua presenza in tutti i centri dove c'è una forte presenza di folla, dall'area circonda Gerusalemme alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme est (venerdì, ultimo giorno di Ramadan, vi arriveranno 150 fedeli musulmani). Anche nelle prigioni con detenuti palestinesi accentuate le misure di sicurezza. Ai palestinesi sarà però permesso di tenere riti funebri per la morte di Arafat. Nel giorno dei funerali di Arafat, **tutti i transiti tra Ramallah e Gerusalemme saranno chiusi e i posti di blocco rafforzati**. Fonti militari hanno detto che l'esercito cercherà di tenere il più basso profilo possibile per evitare ogni possibile attrito.

L'EREDITA' POLITICA - In base alla legge palestinese, il presidente del Consiglio legislativo palestinese Rawhi Fattuh ha assunto la carica di Presidente ad interim. Di fatto, la redini del potere saranno assunte dal n.2 dell'Olp **Abu Mazen** (Mahmoud Abbas, scelto dallo stesso Arafat come **presidente del Comitato esecutivo** dell'Olp) e dal premier **Abu Ala**. La prossima e decisiva tappa

sarà però tra due mesi, quando i palestinesi dovranno **eleggere il nuovo presidente**: trovare un accordo tra tutti i partiti e le fazioni non sarà facile.

11 novembre 2004 –

ESTERI

IL CORRIERE.IT

Lo ha confermato il ministro palestinese Erakat

Arafat sarà sepolto a Ramallah

Israele acconsente alla sepoltura dell'ex presidente della Palestina a Ramallah. I funerali si svolgeranno al Cairo

RAMALLAH - Yasser **Arafat** quando morirà **sarà sepolto a Ramallah alla Muqata**, l'edificio della presidenza palestinese. Il **governo israeliano** ha dato il proprio **consenso** alla **sepoltura** dell'ex presidente dell'Autonomia nazionale palestinese (Anp) a Ramallah. Lo ha annunciato la radio pubblica israeliana e poi la notizia è stata confermata dal ministro palestinese Saeb Erakat. La decisione è stata presa dal premier Ariel Sharon anche su **pressioni americane**, ha aggiunto l'emittente di Israele. L'Anp sarà responsabile della sicurezza a Ramallah durante la sepoltura, mentre l'esercito israeliano controllerà la sicurezza all'esterno della città.

FUNERALI - I **funerali** invece si svolgeranno al **Cairo**, ha confermato il portavoce della presidenza egiziana. Secondo fonti egiziane citate mercoledì dal quotidiano israeliano «Ha'aretz», le esequie potrebbero avere luogo all'aeroporto del Cairo quando la salma di Arafat giungerà da Parigi.

SUCCESSORE - Rawhi **Fattuh**, attuale presidente del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento), **diventerà come previsto dalla Costituzione per almeno 60 giorni presidente dell'Autorità nazionale palestinese quando Arafat sarà defunto** fino allo svolgimento delle elezioni. Il segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, Abu Mazen continuerà a svolgere la funzione di presidente «supplente» di Arafat.

10 novembre 2004 –

LA STAMPA

CERIMONIA AL CAIRO, SEPOLTO A RAMALLAH

ARAFAT E' MORTO

Il decesso alle 3.30, la salma lascia Parigi alle 17

11 novembre 2004

CLAMART (Francia). Al 13/o giorno di ricovero nell'ospedale Percy di Clamart, Yasser Arafat è ufficialmente morto alle 3:30 del mattino. La conferma è venuta da Christian Estripeau, il generale medico dell'ospedale militare.

All'ospedale è atteso ora Jacques Chirac, il presidente che è stato il primo a rendere omaggio al «coraggioso» leader palestinese. Nel pomeriggio, dopo il trasporto della salma in elicottero all'aeroporto di Villacoublay - vicino a Parigi - ci sarà una cerimonia ufficiale alle 17 con il primo ministro Jean-Pierre Raffarin, prima della partenza del feretro su un Airbus A-319 dell'aeronautica militare francese, diretto al Cairo dove domani sono in programma i funerali del rais.

Subito dopo il decesso, auto ufficiali e della polizia sono confluiti nel piazzale antistante l'ospedale, mentre gli agenti di guardia si moltiplicavano. In pochi minuti, riflettori e amplificatori sono stati installati per la dichiarazione ufficiale di Estripeau. Quando il generale medico ha pronunciato le poche parole ufficiali, c'erano alcune decine di giornalisti e soltanto due dei simpatizzanti palestinesi che questi giorni hanno partecipato a una veglia sul marciapiedi antistante.

Arafat era stato ricoverato nell'ospedale Percy nella serata del 29 ottobre, dopo essere stato trasferito da Ramallah per il peggioramento delle sue condizioni di salute. Si parlava di un'anomalia sanguigna, di una forte influenza, forse di un avvelenamento. Dopo quattro giorni di ricovero a Parigi, il drastico peggioramento e il coma profondo, dal quale il leader palestinese non si è mai ripreso.

La salma del presidente palestinese Yasser Arafat sarà trasferita nel tardo pomeriggio di oggi al Cairo, in Egitto, dove si svolgeranno i funerali militari. Non è ancora stato precisato il luogo esatto della celebrazione, ma sono in corso preparativi all'aeroporto internazionale del Cairo e alla moschea vicina. L'Egitto ha annunciato tre giorni di lutto nazionale. I leader di Giordania, Yemen, Algeria, Egitto, Sudafrica e Brasile hanno già annunciato la loro partecipazione al funerale, come spiegato da un collaboratore del ministro degli Esteri palestinese, Majdi Khaldi. Molti altri rappresentati invieranno proprie rappresentanze, ma non è ancora chiaro di quale livello. Le forze di sicurezza egiziane sono comunque pronte a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Dopo i funerali, e una breve sosta nell'area sacra del Sinai, la salma di Arafat sarà trasferita in elicottero a Ramallah, dove sarà inumata venerdì stesso in un terreno adiacente alla Muqata, quartier generale del leader palestinese. Cinque bulldozer stanno scavando per preparare il luogo della sepoltura. I palestinesi comunque continuano a considerare la sepoltura alla Muqata come una soluzione di compromesso e affermano di voler trasferire la salma quanto prima alla Spianata delle Moschee, come desiderato da Arafat. La sepoltura del padre della patria dunque continuerà ad essere motivo di conflitto.

Permane il mistero sulla malattia che lo ha ucciso e su quanti giorni abbia passato attaccato alle macchine che lo hanno mantenuto in vita, nell'ospedale dove era ricoverato dal 29 ottobre. Scopo numero uno, convincere Israele a far seppellire Arafat almeno a Ramallah: obiettivo ottenuto dal governo della Francia, e da quello dell'Egitto.

Quaranta giorni di lutto sono stati decretati nei Territori, peraltro già da questa mattina sigillati da Israele. Cerimonia funebre da seguire in Tv dunque per la gran parte dei palestinesi.

Piovono intanto le reazioni. Secchissime le poche parole del governo Sharon: «lo l'ho odiato per la morte di israeliani. L'ho odiato per non avere lasciato che il processo di pace andasse avanti» ha detto il ministro della Giustizia Yosep Lapid. All'estremo opposto il presidente francese Jacques Chirac che ha detto di avere appreso «con commozione» la morte di «un uomo coraggioso». Con sfumature diverse, tutti i leader internazionali (da Washington, Bruxelles, Olanda che detiene la presidenza di turno Ue, Londra, Kabul, Pechino, Mosca, l'Onu) ripetono le condoglianze al popolo palestinese e

lanciano un appello alla prosecuzione del processo di pace; alcuni aggiungono parole di elogio per il defunto presidente.

Le organizzazioni estremistiche Hamas e Jihad parlano della «perdita di un grande leader»; Hamas afferma che la resistenza non si fermerà fino alla liberazione dei territori; Jihad aggiunge un «appello all'unità nazionale».

Mentre a Gaza la gente da questa mattina ha cominciato ascendere in strada, si prepara la transizione anche se resta incerto l'assetto futuro. Presterà giuramento questa mattina come nuovo presidente dell'Anp Rawhi Fattouh, il presidente del Consiglio Legislativo (il parlamento palestinese): come la legge prevede, spetta a lui assumere il potere sino a nuove elezioni dopo la morte di Arafat, elezioni da convocare entro 60 giorni. Si forma così una troika ai vertici palestinesi. Abu Mazen (al secolo Mahmoud Abbas) che ricopriva il ruolo di segretario generale del Comitato esecutivo dell'Olp, diventerà al posto di Arafat presidente del Comitato esecutivo dell'Olp, cioè il rappresentante ufficiale dei palestinesi nei confronti dei governi stranieri e delle organizzazioni internazionali. Abu Ala come primo ministro continua ad occupare la seconda carica dell'Anp dopo il presidente; spetta a lui la gestione degli affari correnti.

ARAFAT: LE DATE PIU' IMPORTANTI DELLA SUA VITA

Queste le date più importanti nella vita del presidente palestinese Yasser Arafat, la cui morte è stata annunciata la notte scorsa a Parigi.

1948 - con la creazione dello Stato di Israele, si rifugia a Gaza e poi in Egitto dove diventa presidente dell'Unione degli studenti palestinesi dal 1952 al 1956.

1959 - crea in Kuwait il movimento nazionale di Fatah

1964 - dichiara lotta armata contro Israele

1969 - viene eletto presidente del Comitato esecutivo dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina), in clandestinità assume il nome di Abu Ammar (il padre di Ammar).

1974 - il vertice arabo di Rabat riconosce l'OLP come il solo e legittimo rappresentante del popolo palestinese. Il 13 novembre Arafat parla all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, arriva con la keffiyah sul capo e la fondina al fianco (ma la pistola è rimasta fuori dall'aula) e pronuncia il celebre discorso 'del mitra e dell'Ulivo'. Nel 1975 l'Olp è ammessa all'Onu come osservatore.

1982 - con l'invasione israeliana del Libano, Arafat, che vive a Beirut dal 1971, è costretto all'esilio in Tunisia

1988 - rinuncia pubblicamente al terrorismo

1994 - vince il premio Nobel per la Pace con i leader israeliani Yitzhak Rabin, assassinato il 27 ottobre 1995, e Shimon Peres, per gli accordi di pace firmati alla Casa Bianca nel 1993. Rientra nei territori palestinesi con la moglie Suha, sposata nel 1992 in segreto a Tunisi.

1996 - eletto presidente dell'Autorità palestinese

2000 - in settembre, scoppia seconda Intifada

2001 - in dicembre, è messo al confino a Ramallah, dove l'esercito israeliano lo tiene sotto assedio nel suo quartier generale diroccato

2002 - in giugno, il presidente americano George W. Bush lo dichiara politicamente morto

2003 - in settembre, il consiglio di sicurezza israeliano dà parere positivo in linea di principio all'espulsione di Arafat dai territori.

2004 - crescenti difficoltà con i suoi più diretti collaboratori dopo che nel settembre dell'anno precedente ha licenziato il suo premier Abu Mazen per gravi dissensi.

Il 29 ottobre lascia per sempre la Muqata, il suo quartier generale, per essere ricoverato a Parigi.

IL SOLE 24 ORE

MEDIO ORIENTE

E' morto Yasser Arafat

Domani la cerimonia funebre in Egitto, poi la sepoltura a Ramallah. Abu Mazen designato ufficialmente alla presidenza dell'Olp.

Yasser Arafat è morto questa mattina alle 3,30. L'annuncio ufficiale è stato dato dai medici francesi con un breve comunicato diffuso fuori dall'ospedale militare di Percy, dove il leader palestinese era ricoverato dal 29 ottobre scorso. «Il signor Arafat, presidente dell'Autorità palestinese - ha detto il primario Christian Estripeau leggendo il bollettino - è morto all'ospedale militare di Percy a Clamart l'11 novembre alle 3,30».

I medici non hanno voluto rivelare la malattia che ha colpito Arafat, trincerandosi dietro il segreto professionale. L'annuncio della morte è stato dato e smentito più volte nell'ultima settimana, da quando il leader palestinese è caduto in coma ed è stato tenuto in vita grazie alle macchine. Il capo dello staff di Arafat, Tayeb Abdelrahim, ha confermato che sarà sepolto venerdì nel quartier generale della Muqataa, dove il leader palestinese ha vissuto circondato dalle forze israeliane gli ultimi tre anni.

Nel frattempo è tutto pronto all'aeroporto del Cairo per la cerimonia funebre che si terrà domani alla presenza di numerosi leader di tutto il mondo. Il rito religioso si svolgerà nella moschea di Faisal. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha dichiarato tre giorni di lutto, mentre in Palestina il lutto durerà trenta giorni. La guida dell'Autorità nazionale sarà esercitata da un triumvirato: Abu Mazen diventa presidente dell'Olp, il premier Abu Ala maniene le sue prerogative e avrà il controllo anche sui servizi segreti, il presidente del parlamento di Ramallah, Rawhi Fattou, diventa presidente ad interim dell'Anp, in attesa che le elezioni vengano convocate entro 60 giorni.

Intanto forze armate e polizia hanno dichiarato lo stato di massima allerta in Israele e nei Territori. Le forze dell'ordine rafforzeranno la presenza intorno alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme Est, dove domani è prevista la partecipazione di 150mila fedeli ai riti musulmani.

La lunga agonia

Le condizioni del presidente palestinese si erano aggravate alla fine del mese di ottobre e sono andate progressivamente peggiorando con il passare dei giorni.

Già lunedì 25 ottobre le autorità israeliane vengono avvertite dai dirigenti dell'Autorità nazionale palestinese del deterioramento dello stato di salute di Arafat: il Governo di Tel Aviv, dietro esplicita richiesta, concede al raiss di Ramallah di lasciare il quartier generale della Mukata - dove era confinato dal dicembre del 2001 - per curarsi nell'ospedale del capoluogo della città.

Mercoledì 27 i media israeliani diffondono la notizia che Arafat ha perso conoscenza e che il suo stato di salute continua a deteriorarsi. Le autorità dello Stato ebraico confermano la propria disponibilità a permettere al leader palestinese di recarsi anche all'estero per curarsi.

Giovedì 28 un'equipe di medici giordani, tra i quali anche il neurologo personale di Arafat, si reca al quartier generale palestinese per visitare il presidente. Uno dei medici dichiara che Arafat soffre di un'anomalia sanguigna, dovuta a «un'infezione di origine virale, a un cancro o ad un avvelenamento sanguigno» e che deve essere ricoverato all'estero. Dopo più di tre anni di separazione dal marito, Suha Arafat, residente a Parigi, arriva a Ramallah.

Venerdì 29 ottobre, nella prima mattinata, Arafat parte con un elicottero dell'esercito giordano in direzione di Amman, da dove, con un aereo militare messo a disposizione dalla Francia, raggiungerà Parigi. Nel primo pomeriggio il leader dell'Anp arriva all'ospedale militare di Percy a Clamart, nei pressi della capitale francese. E' con lui la moglie Suha, che sorveglia con grande attenzione sulle condizioni di salute del marito e diventa protagonista di alcuni scontri verbali a distanza con i dirigenti dell'Anp in Cisgiordania.

Mercoledì 3 novembre si verifica un nuovo peggioramento delle condizioni del raiss di Ramallah: Arafat viene trasferito in terapia intensiva. Il giorno successivo, nella sola mattinata, perde conoscenza per tre volte. I media israeliani affermano che il leader palestinese «è incosciente da molte ore». Fonti mediche francesi sottolineano la gravità della situazione, e anche i dirigenti palestinesi ammettono che si trova «in uno stato critico». Al termine di una giornata convulsa e densa di apprensione e di interesse da parte dei media di tutto il mondo, alle ore 18.30 i medici francesi annunciano la «morte cerebrale» di Arafat, smentita pochi minuti dopo dal premier dell'Anp Abu Ala.

Da venerdì 5 novembre fino a ieri sia i dirigenti palestinesi che i responsabili dell'ospedale francese continuano ad affermare che le condizioni del presidente sono gravi ma stazionarie: Arafat è in stato di coma.

Nella giornata di martedì 9 novembre una delegazione di alti esponenti palestinesi - il premier Abu Ala, l'ex premier Abu Mazen, il ministro degli Esteri Nabil Shaath e il presidente del parlamento Rauhi Fattouh - si reca a Parigi al capezzale di Arafat. Contestualmente un portavoce ufficiale dell'ospedale dichiara che le condizioni del raiss si sono ulteriormente aggravate nel corso della notte. Fonti palestinesi rilanciano la notizia, affermando che al presidente palestinese mancano poche ore di vita.

Alle 15.31, ora italiana, l'agenzia France Press, citando un ministro di Ramallah, comunica che Arafat è morto. La notizia viene immediatamente smentita dall'entourage del presidente, ma è ormai chiaro che la vita del raiss è appesa ad un filo.

Il premier israeliano Ariel Sharon, a distanza di 24 ore, offre via libera per la sepoltura del "piccolo padre" dei Palestinesi a Ramallah, la città della Cisgiordania dove Arafat aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita. Le esequie, invece, si terranno all'aeroporto del Cairo: regista dell'operazione sarà il presidente egiziano Mubarak.

11 novembre 2004

1.4 TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN ARTÍCULO DE POLÍTICA EXTERIOR

HORAS: 1	TEXTO: "Yihad y las Brigadas Al Aqsa anuncian una tregua"	CLASE: Nº 4
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - verificar si los estudiantes han aprendido a utilizar textos paralelos como medio de documentación para la traducción de artículos periodísticos de política exterior; - verificar las competencias adquiridas y las necesidades formativas ulteriores relativas a la traducción de artículos de política exterior. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Tratandose de la tarea final de la unidad, la profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y deja que los estudiantes trabajen en grupos autónomamente, interviniendo sólo cuando los grupos se encuentran estancados y no logran encontrar una solución. En estos casos la profesora ofrece pistas de interpretación del texto, sin dar las soluciones a los problemas encontrados.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Il giornale per cui lavorate vuole pubblicare un servizio sulla situazione in Medio Oriente e sulle ripercussioni nella stampa europea. Traducete il testo tenendo in considerazione il fine a cui è destinato.</p>	

NUEVA ETAPA EN ORIENTE PRÓXIMO

Yihad Islámica y las Brigadas de Al Aqsa anuncian una tregua

Petición a París del informe médico de Arafat

FERRAN SALES - Jerusalén

EL PAÍS - Internacional - 16-11-2004

Yihad Islámica y las Brigadas de los Mártires de Al Aqsa, dos importantes organizaciones radicales impulsoras de la Intifada, anunciaron ayer desde Gaza una tregua parcial de dos meses, en la cual se abstendrán de atacar objetivos en el interior de Israel, aunque continuarán en las zonas ocupadas. El anuncio supone un triunfo para Mahmud Abbas, el flamante presidente de la OLP, que trata de impulsar una transición pacífica. Por otra parte, la Autoridad Palestina solicitó a Francia el informe médico de Arafat. El mensaje de Yihad Islámica y las Brigadas de los Mártires de Al Aqsa, vinculadas al partido gubernamental Al Fatah, se difundió a través del periódico israelí *Jerusalén Post*, en declaraciones a uno de sus periodistas. Los radicales aseguraban que no se atacarán objetivos en territorio israelí, lo que supone el cese de las hostilidades contra las ciudades situadas al otro lado de la línea verde, sobre las que se han estado lanzando continuamente misiles artesanales.

El compromiso incluye que no se efectuarán durante este tiempo ataques suicidas contra la población israelí. Aunque sí mantienen la posibilidad de operaciones bélicas en las zonas ocupadas de Cisjordania y Gaza. El alto el fuego unilateral no ha sido aún suscrito por Hamás.

Como contrapartida a estas posiciones esperanzadoras, los dirigentes de Hamás y Yihad Islámica anunciaban solemnemente su intención de no participar en las elecciones presidenciales, por considerarlas una farsa, ya que, en su opinión, tiene como único objetivo consolidar el liderazgo y monopolio de Fatah, en detrimento de los demás grupos, que piden como alternativa la formación de un Gobierno de unidad nacional para después convocar elecciones legislativas y presidenciales.

Éstas fueron las dos principales conclusiones con las que acabó ayer la reunión cumbre celebrada por Mahmud Abbas con los dirigentes de las 13 facciones y organizaciones políticas de Gaza. El encuentro, celebrado entre grandes medidas de seguridad, se producía cuando aún no se habían cumplido las 24 horas de un intento de asesinato que un grupo de milicianos trató de perpetrar contra el *número uno* de la cúpula palestina y su asesor de seguridad, el coronel Mohamed Dahlan, cuando se encontraban participando en una ceremonia fúnebre en el centro de Gaza en recuerdo de Arafat.

Poco antes de esta reunión, Mahmud Abbas celebró una sesión de trabajo con los responsables de los diferentes cuerpos de seguridad. El líder de la OLP pidió a los caudillos el fin de la guerra sin cuartel en que se encuentran sumidos desde hace cerca de un año y que se ha saldado hasta ahora con una decena de muertos, cerca de un centenar de heridos, así como varios secuestros y atentados. En un tono amenazador, Abbas les recordó que no podía pedir una tregua a los grupos armados palestinos si previamente los cuerpos de seguridad no firmaban un pacto de no agresión entre ellos y no daban ejemplo de cordura. En la reunión Abbas llevó como acompañantes a los dos líderes influyentes de Fatah en Gaza; el ministro de Asuntos Exteriores, Nabil Shaat, y la ministra de Asuntos Sociales, Intissar al Wazir, la viuda de Abu Yihad, asesinado por los israelíes en Túnez.

En medio de este complejo panorama de negociaciones en búsqueda de una transición pacífica, surgía de nuevo, esta vez con más fuerza, el rumor del posible envenenamiento de Yasir Arafat, lo que ha obligado a la Autoridad Nacional Palestina a pedir oficialmente a las autoridades francesas los informes clínicos del presidente.

La petición se produce pocos días después de que el médico personal de Arafat y ex ministro de Sanidad de Jordania, el doctor Ashraf Kurdi, reclamara a la presidencia palestina que se practicara una autopsia del cadáver del fallecido porque, en su opinión, la muerte de Arafat podría haberse producido por un veneno. Ello explicaría el descenso importante de plaquetas en su sangre, lo que le dejó indefenso y facilitó su fallecimiento. Las autoridades sanitarias francesas entregaron una copia de estos informes a la viuda del presidente, Suha Arafat, pocas horas después de su fallecimiento. El contenido de los documentos no ha sido aún desvelado, gracias a que las leyes francesas protegen este tipo de datos y los entregan en propiedad a los familiares.

La dirección palestina argumenta en su contra que se trata de un jefe de Estado y que esta información afecta a intereses nacionales. La hipótesis de un envenenamiento inducido por los israelíes ha estado reiteradamente negada por las autoridades palestinas y también por los portavoces del Gobierno israelí, que aseguran que se trata de una acusación gratuita y sin fundamento.

1. 5. TAREA DERIVADA : TRADUCCIÓN INVERSA DE TITULARES CON TEXTOS PARALELOS

HORAS: 1,5	TEXTO: Titulares italianos de artículos de política exterior	CLASE: Nº 5
	MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO TEXTOS PARALELOS	
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - aplicar las competencias adquiridas relativas a la traducción de artículos de política exterior con el auxilio de textos paralelos, extendiéndolas a la traducción inversa. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora distribuye las fotocopias con titulares italianos relativos a 4 noticias de política exterior y dos titulares españoles relacionados con la primera noticia de los titulares italianos. Luego pide a los estudiantes que realicen la traducción inversa de los titulares italianos, utilizando las competencias adquiridas en las clases anteriores, y, en particular, en la clase dedicada al análisis y traducción de titulares.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Il giornale spagnolo El País vi ha chiesto la traduzione dei seguenti titoli da pubblicare in una rassegna sulla stampa estera. Realizzate le traduzioni mantenendo l'impostazione formale dei titoli in lingua originale.</p>	

TITULARES ITALIANOS

ESTERI

L'incidente nella zona di Rafah

Tank israeliano spara: uccisi 3 soldati egiziani

Tragico errore alla frontiera: i militari di Tel Aviv avevano scambiato la pattuglia per un gruppo di contrabbandieri

TEL AVIV (ISRAELE) - Tragico incidente al confine tra Israele ed Egitto. Lungo la frontiera che separa la zona di Rafah, all'estremità sud della Striscia di Gaza, e il Sinai egiziano **un carro armato israeliano ha aperto il fuoco uccidendo tre soldati del Cairo**. Lo hanno confermato fonti dei servizi di sicurezza ebraici, che hanno così ribadito quanto anticipato dai mass media israeliani. Il mezzo corazzato avrebbe sparato per un errore dei militari che erano a bordo, i quali avrebbero intravisto «sagome sospette», scambiando i soldati egiziani per contrabbandieri di armi palestinesi, molto attivi nell'area.

18 novembre 2004 -

ESTERI

Dall'8 novembre è in corso l'attacco di terra delle truppe Usa

Falluja, riesplodono gli scontri nel sud della città

L'aviazione americana ha ripreso a bombardare. Combattimenti tra ribelli e forze Usa anche a Ramadi

FALLUJA - Violenti scontri sono riesplosi nel primo mattino di mercoledì nella parte meridionale di Falluja, la roccaforte occidentale della guerriglia sunnita teatro dall'8 novembre di un'incessante battaglia campale tra guerriglieri e militari Usa. Questi ultimi hanno ripreso a bombardare le postazioni nemiche sia con l'artiglieria sia con l'intervento dell'aviazione, che ha inviato le 'cannoniere volanti' C-130 contro i ribelli. Lo hanno riferito fonti giornalistiche al seguito dalle truppe americane, secondo cui in altre zone della città, situata a una sessantina di chilometri da Bagdad, sono state distrutte case già utilizzate come depositi di armi dagli insorti. Le stesse fonti hanno aggiunto che i soldati statunitensi hanno evacuato un gruppo di civili, almeno quattro nuclei familiari comprendenti anche diversi bambini, trasferendoli a Saqlawiyah, località una decina di chilometri più a ovest.

ESTERI

Altri due ministri americani vicini alle dimissioni

Usa: Condoleezza Rice nuovo segretario di Stato

Sostituisce il dimissionario Colin Powell. Il suo vice Hadley diventa il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale

WASHINGTON - **Condoleezza Rice** è stata nominata **nuovo segretario di Stato Usa**. In una conferenza stampa il presidente George W. Bush ha annunciato di aver scelto la Rice per il posto lasciato libero lunedì dalle dimissioni di Colin **Powell**. Il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale è il **vice** della Rice, **Steve Hadley**.

Intanto altri **due ministri** sono vicini alle **dimissioni**, secondo fonti della Casa Bianca. Sono il discusso segretario per la Sicurezza interna (posto creato da Bush dopo l'11 settembre nell'ambito della lotta al terrorismo) Tom **Ridge**, e il ministro della Sanità Tommy **Thompson**. Secondo la Cnn, però, Thompson dovrebbe comunque restare nel governo.

16 novembre 2004 -

ESTERI

Raid dell'esercito Usa a Mosul. 18 corpi trovati a sud di Bagdad

«Margaret Hassan è stata uccisa»

La conferma dall'ambasciata britannica in Iraq i cui vertici hanno visto il video dell'esecuzione dell'attivista inglese

BAGDAD - L'ambasciata britannica in Iraq ha **confermato che**

esiste un video (nelle mani della tv araba Al Jazira) in cui si mostra quella che appare a tutti gli effetti l'esecuzione dell'operatrice umanitaria anglo-irachena Margaret Hassan, rapita in Iraq. Secondo la fonte, nelle immagini - probabilmente autentiche - si vede un uomo con il volto coperto che spara ad una donna bendata. Al Jazira ha anche fatto sapere che il video non sarà mandato in onda.

TITULARES ESPAÑOLES

LA VANGUARDIA

Tropas israelíes matan "por error" a tres soldados egipcios

El incidente ha tenido lugar en la frontera con Egipto al sur de la franja de Gaza

Israel ha pedido perdón inmediatamente y ha abierto una investigación sobre el suceso

LVD - 18/11/2004 - 06.50 horas
Actualizada: 18/11/2004 12.30 horas

Jerusalén. (EFE).- Las tropas de Israel mataron hoy a tres guardias de fronteras egipcios en la frontera de Gaza y Egipto por un "error profesional y operativo", según explicó el Ejército israelí en comunicado.

EL MUNDO

INCIDENTE EN LA FRONTERA ENTRE AMBOS PAÍSES

El Ejército israelí mata 'por error' a tres soldados egipcios

EUROPA PRESS

JERUSALÉN.- El Ejército israelí ha matado a tres soldados egipcios **al dispararles desde un tanque** cerca de la frontera entre ambos países, en el área del campo de refugiados palestino de Rafá. Según han indicado tanto la radio militar israelí como el diario 'Haaretz', el ataque de los israelíes se produjo por error.

UNIDAD 2

2.1 TAREA DE INTRODUCCIÓN: TEXTOS CON REFERENCIAS CULTURALES

<p>HORAS: 2</p>	<p>TEXTO: "Tele 5 y A3 culpan a los padres de que los niños vean telebasura"</p> <p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON REFERENCIAS CULTURALES (Anexos B: 10)</p>	<p>CLASE: Nº 6</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las diferentes fases del proceso de traducción; - Favorecer la adquisición de un método traductor coherente con la estructura del proceso de traducción; - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas y de documentación relativas a los textos con referencias culturales; - Introducir a los estudiantes al uso de estrategias para la resolución de problemas de traducción. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora entrega las fotocopias de un texto con referencias culturales e introduce el significado del término, dando algunos ejemplos. La profesora entrega también una ficha de trabajo para la traducción en grupo y anota en la pizarra el encargo de traducción. La profesora explica a los estudiantes que tienen que trabajar siguiendo los pasos explicados en la ficha de trabajo.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las estrategias que se pueden utilizar para la traducción de textos con referencias culturales y sobre los medios de documentación que pueden resultar de utilidad.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>Nell'ambito di un dibattito sui programmi televisivi nelle fasce pomeridiana e pre-serale, il vostro giornale vuole pubblicare un servizio su quello che succede nel resto d'Europa. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale e la finalità della traduzione.</p>	

Tele 5 y A3 culpan a los padres de que los niños vean telebasura

ALICIA RODRÍGUEZ DE PAZ - 00:00 horas - 17/11/2004

Los más pequeños ven programas poco recomendables por culpa de sus padres. Éste fue el principal argumento esgrimido ayer por los máximos responsables de contenidos de las dos cadenas privadas, Tele 5 y Antena 3. Ambos destacaron que la cuota de niños que ven por la tarde programas como *Aquí hay tomate*, el resumen de *Gran Hermano*, *A tu lado* y *A la carta* se duplica cuando éstos se encuentran acompañados por un adulto.

Tanto Francisco Díaz-Ujados, director de programas de ficción y cine español de Antena 3, como Manuel Villanueva, director general de contenidos de Tele 5, recalcaron, con datos de Sofres en la mano, que dos de cada tres de los 350.000 niños entre 4 y 12 años que ven cada día la televisión en horario de protección establecido por la ley (de las 6 a las 22 horas) lo hacen en compañía. En cambio, aseguraron que los menores que consumen tele solos (un tercio del total) prefieren mayoritariamente La 2 y las autonómicas, es decir, las cadenas que ofrecen espacio dedicados especialmente a ellos.

Villanueva aseguró que se está viviendo un clima de "alarma social" y de "histeria colectiva" con respecto a la televisión. Los directivos de las privadas pidieron que se "dimensionara realmente el fenómeno": "A mí no me alarma que 77.000 niños vean *Aquí hay tomate* porque además hay mucha más oferta. Nos preocupan todos los espectadores y por eso trabajamos cada día para controlar ese producto de riesgo que es la televisión", manifestó Manuel Villanueva. En todo momento insistieron en que están cumpliendo "con rigor" la normativa actual sobre contenidos televisivos.

Ayer la Confederación Española de Organizaciones de Amas de Casa, Consumidores y Usuarios (Ceaccu) dio a conocer un avance de su informe sobre la programación infantil. Según dicho estudio, algunos programas para niños transmiten "contravalores", emplean un lenguaje incorrecto y promocionan discriminación por sexo.

2.2. TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON REFERENCIAS CULTURALES

HORAS: 2	TEXTO: "Tv3 limitará la publicidad desde el 6 de enero en horarios infantil y juvenil"	CLASE: Nº 7
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Verificar la adquisición de las competencias necesarias para la traducción de textos con referencias culturales; - verificar la competencia en la selección y uso de estrategias para la traducción de textos con referencias culturales; - verificar la capacidad de utilizar fuentes de documentación para la traducción de texto con referencias culturales; - verificar las competencias adquiridas y las necesidades formativas ulteriores. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Tratandose de la tarea final de la unidad, la profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y deja que los estudiantes trabajen en grupos autónomamente, interviniendo sólo cuando los grupos se encuentran estancados y no logran encontrar una solución. En estos casos la profesora ofrece pistas de interpretación del texto, sin dar las soluciones a los problemas encontrados.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Nell'ambito di un dibattito sui programmi televisivi nelle fasce pomeridiana e pre-serale, il vostro giornale vuole pubblicare un servizio su quello che succede nel resto d'Europa. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale e la finalità della traduzione e utilizzando le fonti di documentazione a vostra disposizione.</p>	

TV3 limitará la publicidad desde el 6 de enero en horarios infantil y juvenil

LA VANGUARDIA - 00:00 horas - 24/11/2004

Televisió de Catalunya limitará el espacio publicitario en los informativos diarios y en la programación infantil y juvenil a partir del día 6 de enero del 2005. Con esta medida, que pretende mejorar la calidad de las emisiones y profundizar en su carácter de servicio público, TV3, dirigida por Francesc Escribano, se convierte en el primer canal de televisión de España que se autorregula en materia publicitaria.

Desde el 6 de enero próximo, el corte publicitario que se emite dentro de los telenoticias Migdia y Vespre y en el espacio del Canal 33 *La nit al dia* tendrá una duración máxima de tres minutos, una reducción del tiempo destinado a la publicidad que afectará también a la programación infantil y juventud de las cadenas de TVC. En el *Club Super3* y en el *3xl.net* la publicidad quedará limitada a un máximo de 8 minutos por hora, cuatro por debajo del límite que establece la normativa europea.

Con esta medida, que convierte a TV3 en una televisión pionera en España en la autorregulación de la publicidad, se quiere mejorar la calidad de las emisiones en dos áreas -la de los informativos y la de la oferta para niños y jóvenes- que se consideran muy prioritarias en un medio público. Por otra parte, con la adopción de esta iniciativa, TV3 se acerca a la línea de muchas televisiones públicas europeas que aplican límites de publicidad inferiores a los de los canales comerciales, como un elemento diferencial de un servicio público de calidad.

La medida no comporta, sin embargo, la intención por parte de TV3 de rebajar sus ingresos publicitarios para el ejercicio 2005, que representan cerca de un 50 % de los ingresos totales previstos por la cadena. El departamento comercial de TV3 estudia la aplicación de un conjunto de "políticas creativas" que permitan compensar las limitaciones adoptadas.

Actualmente, Televisió de Catalunya ya se mantiene fuera de los márgenes de saturación publicitaria, con un nivel de ocupación que se sitúa, en el cómputo del año, un 50% por debajo de los límites permitidos por la normativa europea vigente.

Según datos facilitados por TNS, en el período que va de enero a septiembre del año 2004, el espacio publicitario de TV3 a lo largo del día era del 8,6 %, porcentaje muy inferior al 16,2 % de Antena 3 TV, el 15,9 % de Tele 5, y el 13,3 % de TVE-1.

Paralelamente, TV3 es la televisión pública de España con mejores resultados comerciales, dado que es la que obtiene un mayor nivel de ingresos publicitarios en relación con su cuota de audiencia.

UNIDAD 3

3.1. TAREA DE INTRODUCCIÓN: TEXTOS CON FRASEOLOGÍA ESPECIALIZADA

HORAS: 1,5	TEXTO: "Todo a punto para la apertura del MNAC"	CLASE: Nº 8
	MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPOS (Anexos B: 9)	
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos con fraseología especializada; - Introducir a los estudiantes al uso de estrategias para la resolución de problemas de traducción; - Introducir a los estudiantes al uso de fuentes de documentación. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora introduce la distinción entre "texto de especialidad" y "texto con fraseología especializada" y pide a los estudiantes que reflexionen en los grupos sobre los diferentes ámbitos de especialización de los textos, y sobre los ámbitos especializados a los que pertenece con mayor frecuencia la fraseología especializada que se encuentra generalmente en los periódicos y publicaciones destinados a un público no especializado. Luego se realiza una puesta en común y la profesora anota algunos de los ámbitos especializados en la pizarra.</p> <p>A continuación la profesora distribuye el texto junto con el encargo de traducción y una ficha para la traducción guiada pidiendo a los estudiantes que realicen la traducción siguiendo los diferentes pasos propuestos en la ficha.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las dificultades que comporta la traducción de textos con fraseología especializada, las posibles estrategias de resolución de los problemas de traducción y las posibles fuentes de documentación.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Il Corriere della sera vuole pubblicare un articolo sulla prossima apertura del MNAC e vi chiede la traduzione dell'articolo allegato che servirà da fonte documentale ai suoi redattori per la realizzazione dell'articolo.</p> <p>Realizzate la traduzione tenendo in considerazione la sua finalità.</p>	

LA VANGUARDIA.es

LLATZER MOIX- 24/11/2004

LA AMPLIACIÓN DEL GRAN MUSEO CATALÁN

Todo a punto para la apertura del MNAC

El centro exhibirá 1.700 piezas y suma las colecciones Cambó y Thyssen

LLATZER MOIX- 00.00 horas- 24/11/2004

El Museu Nacional d'Art de Catalunya (MNAC) es estos días un hervidero de industriales, montadores y restauradores. Unos y otros se afanan para que todo esté a punto el 16 de diciembre, fecha de inauguración de las instalaciones completas del museo, en un acto que presidirán los reyes de España; y que culminará, a medianoche, con una fiesta amenizada por dj que mezclarán música catalana de los últimos mil años. Los tres días siguientes – 17, 18 y 19 – serán de puertas abiertas al público.

Quince años después de su cierre por reformas, doce después de que se reabriera el salón oval, a nueve de la presentación de los fondos románicos, y a siete de los góticos, el MNAC se apresta a su esperada apertura definitiva. Con ella, Catalunya dispondrá de su primer muso, que resume mil años de arte, cuenta con 45.000 metros de superficie (12.000 de espacio expositivo) y exhibirá 1.700 obras.

Con la muestra de apertura ya bien definida, el museo impresiona por sus contenidos y dimensiones. "Tendremos uno de los museos nacionales con más metros del mundo", comentó Narcís Serra, presidente del patronato del MNAC. "La visita mínima no debe tener una duración inferior a las tres horas", añadió el director del centro, Eduard Carbonell.

Más allá del románico y del gótico, los fondos han sido ordenados en una sucesión de salas que recogen desde la pintura renacentista hasta la escultura de Juli González, pasando por el barroco, por Fortuny, Casas, Nonell, Gaudí y Gargallo, entre otros; por las artes decorativas... Al tiempo se integran, en sus correspondientes salas, 47 piezas de la colección Cambó, unas 70 de la colección Carmen Thyssen de pintura catalana (prestadas por siete años). Asimismo, el recorrido incluye las obras de arte moderno catalán antes expuestas en la Ciutadella -370 -, junto a otras 230 piezas del mismo período; e integra la fotografía en su discurso, así como dibujos y grabados en salas propias, y espacios bañados por la luz natural para la escultura.

Las salas, pintadas en color crema, combinan una discreta y funcional distribución firmada por la arquitecta italiana Gae Aulenti con las restauradas decoraciones de 1929, muy patentes en determinados puntos del recorrido, y en los patios. La discreción de Aulenti se quiebra en el restaurante, cuyo falso techo metálico inclinado espejará el *skyline* ciudadano a través de ventanales. La biblioteca se instalará en una luminosa sala trasera, con vistas al palacete Albéniz y el Estadi Olímpic. Auditorios, cafeterías, ludotecas y talleres didácticos ocupan espacios complementarios del museo, articulados alrededor de la sala oval. En uno de ellos se han montado las pinturas sobre madera hechas por José María Sert para el salón de baile de Phillip Sassoon, recuperadas en 1979 por Barcelona.

El MNAC encara en condiciones, por fin, el siglo XXI. Y lo hace además con la intención de ampliar colecciones. Dos Tàpies y un Fortuny podrían ser sus primeras compras.

3. 2. TAREA DE INTRODUCCIÓN: TEXTOS DE ESPECIALIDAD

<p>HORAS: 2 + PREPARACIÓN EN LA CLASE ANTERIOR</p>	<p>TEXTOS: "El estado tuvo un superávit del 0,97% en los diez primeros mese del año" "El Barça se stampa" "El Guggenheim cita a los maestros renacentistas" "Trabajo global y dual"</p>	<p>CLASE: Nº 9</p>
	<p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DE LOS TEXTOS FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON FRASEOLOGÍA ESPECIALIZADA (Anexos B: 11)</p>	
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos con fraseología especializada; - Introducir a los estudiantes al uso de estrategias para la resolución de problemas de traducción. - Introducir a los estudiantes al uso de varias fuentes de documentación. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>En la clase anterior la profesora distribuye los textos y la ficha de trabajo para la traducción de textos de especialidad y pide a los estudiantes que sigan las instrucciones de los puntos 1-3, realizando la lectura preliminar, la selección del texto que desean traducir en el grupo y el trabajo de clasificación de la fraseología especializada. También les pide que realicen en horas de trabajo autónomo fuera de clase el trabajo de documentación necesario para la realización de la tarea y que traigan a clase los resultados de este trabajo de documentación para la próxima sesión del taller de traducción.</p> <p>En la clase dedicada a la actividad que nos ocupa, la profesora asigna el encargo de traducción y pide a los estudiantes que utilicen los resultados de su trabajo de documentación para la realización de las traducciones.</p> <p>Cuando todos los estudiantes han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las dificultades encontradas en la fase de documentación y sobre la utilidad del trabajo previo para la fase de traducción de textos de especialidad.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>Una rivista specializzata è interessata a pubblicare uno dei seguenti articoli pubblicati originariamente su giornali spagnoli. Relizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale e la funzione della traduzione.</p>	

LIGA ESPAÑOLA DE PRIMERA DIVISIÓN. Barça

El Barça se estampa

La primera derrota en Liga llegó en el peor momento: cuando había un récord histórico en juego y a pocos días del choque con el Madrid.

El equipo sólo despertó con el dos a cero. Reaccionó raudo con un gol de Gerard, pero en la recta final chocó contra un Betis crecido

FELIP VIVANCO - 00:00 horas - 15/11/2004

Se acabó. Se acabó el intento de récord de mejor arranque de Liga en la historia. Se terminó la imbatibilidad azulgrana. Se perdió una magnífica oportunidad para recibir al Madrid con una renta convincente de siete puntos reducida a tan sólo cuatro. El Barça invicto, que se crecía ante las desgracias, resolutivo cuando menos se esperaba; el Barça brillante y a veces demoledor nunca asomó por el viejo estadio Villamarín hasta que se vio con el agua al cuello, hasta que la inundación ya era imparable.

El equipo de Frank Rijkaard se dejó ayer parte de su aún amplio crédito en esta Liga en el peor momento posible, ante un rival modesto pero valiente, que fotografió el peor partido de los azulgrana de toda la temporada a las puertas del clásico ante el Madrid. El Betis, bautizado como el Rey del empate, se convirtió anoche en el primer equipo que le marca dos goles a Ronaldinho y compañía en toda esta temporada, tanto en Liga como en Champions. Ayudó mucho la hinchada verdiblanca, que nunca perdió la fe, y que dejó a Barça "asustao", como a veces vocifera el encargado de la megafonía del estadio. El cuadro culé sólo despertó, ya mediada la segunda parte, después del doble bofetón que propinaron los brasileños Edú y Oliveira, verdugo de los azulgrana en la última visita del Valencia al Camp Nou. Fue subir el dos a cero al marcador y sonarle 2 el despertador a un equipo que dormitó hasta entonces y que, cuando pudo, no supo terminar las jugadas que hubieran decantado fácilmente la batalla a su favor.

Otra vez tocaba remontada. Otra vez caminar sobre el alambre. Otra vez mantener el equilibrio, aguantar la respiración y sortear el precipicio. Darle la vuelta a la tortilla. Pero lo que se gestó contra el Milan o el Depor fue imposible ante un Betis que se crece como un gigante cuando los azulgrana visitan Heliópolis. El arreón final del Barça, que recortó distancias casi inmediatamente con un gol de Gerard López, fue inútil y se pareció mucho al agónico ataque que protagonizó la temporada pasada el Sevilla ante los azulgrana, que in extremis se llevaron el partido después de que Xavi sacara un gol cantado de la línea. Paradojas de la vida, el Barça comenzó su racha de victorias de la campaña anterior en Nervión y sacó su primer suspenso del presente ejercicio al otro lado de la ciudad.

Al inicio de esta historia, el Madrid ganaba 6-1 al Albacete y al Barça le tocaba adentrarse en la selva que le había tendido el Betis y salir airoso. Con los tres puntos. El primer tiempo del Barça no fue malo, ni poco serio, pero sí deshilachado e intermitente. Fue voluntarioso, pero poco más. Fue un saldo si se compara con las últimas grandes actuaciones. Corría el minuto 25 y no había pasado nada de nada.

Damià Abella fue uno de los más destacados de la noche en ese periodo. El joven canterano de Figueres confirmo el desparpajo mostrado en San Mamés y fue, junto con Giuly, la dupla que llevó el peso atacante del equipo azulgrana entonces. De ellos salieron dos centros que aterrizaron en la cabeza de un Ronaldinho convertido en delantero centro y que en ambas ocasiones dirigió el balón a las manos del portero Doblaz. Fueron dos ocasiones clarísimas para empezar a sentenciar un partido que no había por donde cogerlo. El Barça perdonó demasiado visto lo visto. Y también lo hizo Joaquín tras un disparo envenenadísimo que paró un Valdés que, con todo, estuvo desafortunado en el segundo gol.

Acabado el primer acto, ya no habría más perdones. El Betis se dejó de especular y se fue a por el partido y a la primera ocasión clara que tuvo hizo enloquecer a su hinchada cuando Edú empalmó un centro de Joaquín que Damià no pudo desviar.

Aunque faltaba casi media manga, el partido se le ponía a punto de caramelo a un Betis que, acostumbrado al empate y al no perder, viajaba en escoba voladora ante un Barça que no se esperaba tal mamporro en la reanudación. Llorenç Serra Ferrer había sabido llevar la contienda a su terreno. El técnico consiguió que su equipo desarmara a Xavi y Deco y estuviera atento a los centros de Giuly y Damià. Van Bronckhorst apenas tuvo presencia atacante en todo el partido. Con el segundo gol bético pareció que la batalla estaba sentenciada, pero el Barça aún tendría que agonizar hasta el final.

Ronaldinho, trabajador pero demasiado vigilado, nunca perdió su fe, pero Eto'ó pareció no tenerla nunca. El camerunés estuvo prácticamente inédito hasta el final del encuentro, incluso cuando salió Henrik Larsson. Nada más salir al campo, el delantero sueco le dio una buena asistencia de gol al camerunés, que volvía a fallar en un tarde noche para olvidarla y para recordar que ganar esta Liga no va a ser, ni mucho menos, un camino de rosas. Y ahora el Madrid.



Ejecución presupuestaria

El Estado tuvo un superávit del 0.97% en los diez primeros meses del año

AGENCIAS / MADRID (24-11-2004)

Publicado en: CincoDías.com - Economía

El secretario de Estado de Hacienda y Presupuestos, Miguel Angel Fernández Ordóñez, ha dado a conocer hoy en el Senado que el Estado tuvo desde enero hasta octubre un superávit en contabilidad nacional de 7.678 millones de euros, el 0,97% PIB. Este dato supone una caída del 10% respecto al mismo período del año anterior.

Fernández Ordóñez ha indicado que este saldo es el resultado de unos ingresos de 98.584 millones de euros (crecieron el 3,5%), y unos pagos de 90.906 millones de euros (que subieron un 4,8 %). En estos datos ya está descontado el pago de la deuda pendiente entre el Estado y Andalucía, con el cual el superávit en los diez primeros meses se hubiese incrementado el 19 por ciento en relación al ejercicio previo.

En términos de caja -que computa los ingresos y pagos cuando se efectúan y no cuando se comprometen, como hace la contabilidad nacional- el Estado tuvo un superávit entre enero y octubre de 3.109 millones de euros, casi cuatro veces más que un año antes, debido principalmente a la caída de los intereses.

Crecen los ingresos

Respecto a los ingresos, incluidos los de las comunidades autónomas y entes locales, dijo que ascendieron a 132.000 millones de euros, el 7,4 por ciento más que en el 2003. Los impuestos directos aumentaron el 8,3%, pese a que el incremento de la recaudación por IRPF se situó en el entorno del 2% por el adelanto de las devoluciones. Los ingresos provenientes del Impuesto de Sociedades, del IVA y de los Impuestos Especiales crecieron un 19,7%, un 9,8% y un 1,3%, respectivamente

En cuanto a los gastos, los aumentos más significativos se produjeron en los de personal un 4,6%, y los corrientes y de bienes y servicios, que aumentaron un 18,5% debido a los gastos electorales de este año. Las operaciones de capital disminuyeron debido a que

la inversión es inferior a la registrada en el mismo periodo del 2003.

En este sentido, el secretario de Estado explicó que los compromisos de inversión se concentran en los últimos meses del ejercicio y que, por lo tanto, es previsible que las cifras varíen. Hasta octubre la necesidad de endeudamiento del Estado fue de

12.576 millones muy superior a la del año anterior.

Para concluir, Fernández Ordóñez, explicó que estos datos reflejan que la segunda parte de este año "las cosas van bastante mejor que en la primera", y recordó que los Presupuestos Generales del Estado para el 2005 prevén un aumento de los ingresos del 6,7 por ciento, en una previsión que calificó de "moderada", y marcan un techo de gasto de 124.525 millones de euros.

El Guggenheim cita a los maestros renacentistas

La exposición 'Miguel Ángel y su tiempo' exhibe unos 80 dibujos y grabados de artistas italianos del siglo XVI

Una doble muestra paralela ofrece un recorrido por la historia de las vanguardias desde el año 1945

PAU BLASI - 00:00 horas - 16/11/2004

El Museo Guggenheim Bilbao abrirá hoy sus puertas a la exposición *Miguel Ángel y su tiempo*, una muestra de dibujos y grabados de artistas italianos del renacimiento, entre los que destacan Rafael, Leonardo Da Vinci y, sobre todo Miguel Ángel.

La colección pretende mostrar la influencia que este último tuvo tanto en sus contemporáneos como en toda la concepción occidental del arte de los siglos posteriores, mediante su "redescubrimiento del desnudo y del cuerpo humano".

Las obras provienen del Museo Albertina, de Viena. Pese a que de los cerca de 80 dibujos y grabados expuestos sólo ocho sean de Miguel Ángel, frente a la treintena de Rafael, el director del Albertina y comisario de la exposición, Klaus Albretch Schröder, no ha dudado en la idoneidad del título, ya que "la influencia, vitalidad y dramatismo" del artista toscano "superan" incluso el siglo XVI. Y es que en estas obras confluyen, según Schröder, "idealismo y realidad", características del renacimiento. En el caso de Miguel Ángel, sólo se conservan cerca de 50 dibujos, 200 si se suman los bocetos.

Entre las obras expuestas destacan precisamente los bocetos realizados por Miguel Ángel para el fresco desaparecido de la *Batalla de Cascina*.

En 1504 el gobierno de Florencia encargó a este artista y a Da Vinci la realización de dos frescos sobre momentos importantes de la historia de Florencia. Los frescos no se conservan, pero sí sus bocetos. Miguel Ángel eligió una batalla entre los ejércitos de Pisa y Florencia. Los dos cartones exhibidos ahora en Bilbao, muestran, según el comisario, el cuerpo humano y los músculos

"de una forma tan radical, nunca antes plasmada". "No habrá después ningún otro pintor, ni siquiera Rubens, que haya aportado todo lo que Miguel Ángel aportó en ese cuadro", ha dicho.

Aquí también se encuentran piezas como el *Desnudo masculino visto de espalda*, que colocan a Miguel Ángel como "el primero en hacer un estudio masculino desde atrás y en darle dimensión artística".

La exposición muestra también la influencia directa de este artista en otros renacentistas, entre ellos Rafael, quien lo estudió ampliamente, como en el caso de su *madonna*.

No obstante, en estas "respuestas directas" de Rafael a Miguel Ángel, que el visitante puede comprobar in situ, se ve siempre a un Rafael "más suave y blando" y menos dramático que su antecesor. Aquí está una cabeza de santo Tomás que, en opinión de Schröder, es "una de las cabezas de apóstol más bella" jamás hecha, a la que Rafael dotó de "un equilibrio entre idealismo y realidad que pocas veces consiguió".

De Leonardo se puede encontrar un boceto de la cabeza de San Pedro para *La Última Cena* o sus *Dos perfiles grotescos vueltos hacia la izquierda*, probablemente uno de los

primeros dibujos sobre gente de raza negra.

Aestos se les suman otros artistas renacentistas y manieristas como Beccafumi, Salviati, Vasari, Ugo da Carpi, Parmigianino, Pierino del Vaga, Rosso Fiorentino o Volterra, quien reprodujo bocetos que le había regalado el propio Miguel Ángel. Se trata, en fin, de artistas con los que el dibujo alcanzó su máxima expresión y que marcaron el devenir estético de los años posteriores.

La exposición *Miguel Ángel y su tiempo* coincidirá con otras exposiciones importantes de la pinacoteca como son, por un lado, la dedicada a Jorge Oteiza -abierta en octubre- y, por el otro, la doble muestra de las vanguardias de finales del siglo XIX hasta mediados del XX, que se inauguran hoy y que plantean un "recorrido casi completo de la historia del arte" desde las primeras vanguardias de finales del siglo XIX, como el impresionismo, hasta el arte creado a partir de 1945, a través de obras de los fondos de su colección permanente. *Del impresionismo al arte abstracto* y *Arte desde 1945: evolución, diversidad y diálogo* reúnen 75 obras, 28 de las cuales nunca antes han sido expuestas en Bilbao.

A través de ellas, artistas como Renoir o Van Gogh irán dejando paso a otros como Chagall, Picasso o Miró, hasta llegar al final de la segunda guerra mundial y el expresionismo abstracto liderado por Pollock. A éste se le unirán otros no menos destacados como Rothko, Tàpies o Chillida. Este singular paseo por el arte del siglo pasado finaliza con un mural creado específicamente por el norteamericano Sol LeWitt para la sala 208 de la pinacoteca vizcaína.

"Estas dos exposiciones representan en su conjunto, a través de sus artistas fundamentales, un recorrido casi completo de la historia del arte desde 1945", explicó la comisaria y responsable de actividades museísticas del Guggenheim, Petra Joos.

Y, en Madrid, el barroco

LA VANGUARDIA - 00.00 horas - 16/11/2004

Cuarenta y nueve dibujos nunca antes vistos en España de por grandes maestros del barroco y del neoclásico componen la exposición *El trazo de los maestros. De Guercino a Canova*, que puede verse desde ayer hasta el 9 de enero en la Calcografía Nacional, en Madrid. Las obras proceden de la región italiana de Las Marcas, y formaban parte de la colección particular del pintor y marchante Fortunato Duranti (1878-1863). Repartida entre la Pinacoteca Cívica de Ascoli Piceno y la Biblioteca Municipal de Fermo, la colección no ha salido nunca de Italia. La exposición reúne 50 obras seleccionadas entre las 3.300 que llegó a reunir Duranti. Algunos de los artistas representados son Ciro Ferri, Luca Giordano o Antonio Canova.

Trabajo global y dual

Santos Ruesga pide políticas activas sobre el tejido productivo para mejorar el empleo

Justo Barranco - 06:01 horas - 14/11/2004

¿Cuál es el futuro del trabajo en el mundo globalizado? Tras los últimos y sonoros casos de deslocalizaciones industriales en nuestro entorno, la pregunta se impone en sus múltiples formas. Pero, además, impone que se dé respuesta a algunas cuestiones previas. Y especialmente, a una: ¿han sido efectivas las políticas laborales implementadas durante los últimos años tras la ruptura del pacto keynesiano?

La respuesta que dan los diferentes autores que participan en el libro *El trabajo en un mundo globalizado* es que lo han sido relativamente. En plena euroesclerosis, y siguiendo el modelo que resultaba más exitoso, el de EE.UU., se han articulado en buena parte del planeta sus políticas laborales y económicas. Lo que ha supuesto, por un lado, una progresiva desregulación y flexibilización del mercado laboral, junto a políticas activas de empleo, a la vez que se ponían en práctica políticas macroeconómicas restrictivas, centradas en contener la inflación y en reducir el déficit público. Lo cual, para Santos Ruesga, catedrático de Economía Aplicada de la Universidad Autónoma de Madrid y miembro del Consejo Económico y Social, acaba suponiendo una contradicción importante.

En Europa los efectos de la desregulación laboral han sido menores de lo esperado, ya que el desempleo de larga duración no está suponiendo que los salarios se vean presionados a la baja como cabría esperar dado el paro existente. Y pese a que las reformas han incrementado la dispersión salarial, ésta se ha producido paradójicamente en mayor medida en sectores en los que era menos necesaria para adaptarse a las cambiantes condiciones productivas. Los salarios han presentado mayores divergencias entre los trabajadores no manuales que entre los manuales.

Hay una creciente dualización, trabajos buenos y malos, que se ha reforzado con la desregulación practicada. Los trabajadores de baja cualificación se pueden ver arrastrados a la marginalidad. Mientras, las mejoras de la inserción laboral de las mujeres se producen en detrimento de sus condiciones de trabajo.

El intento de desregulación de las instituciones laborales, esto es, legislativas y sindicales entre los diferentes países de la UE acaba explicando en los estudios sólo pequeñas proporciones del comportamiento del mercado laboral. En cambio, las políticas activas de empleo ciertamente tienen efectos positivos. La política activa más eficiente, tanto para reducir el desempleo como para promover la creación de empleo, es la orientada a mejorar los servicios de empleo. Aunque no mejora su calidad, aumentando las tasas de temporalidad.

Así las cosas, el crecimiento económico registrado estos años no ha resuelto los desequilibrios cuantitativos del mercado laboral y ha intensificado su dualización, aunque el cambio hacia un modelo más flexible ha contribuido a generar más empleo por

producto. Y “simultáneamente, es responsable –en parte– del estancamiento del desarrollo de la productividad laboral”.

El problema es que la orientación de las políticas laborales en el ámbito nacional, aunque no tanto en la esfera local, señala Santos Ruesga, no ha actuado con fuerza en favor de la expansión de la demanda de trabajo. Más allá de los posibles efectos derivados de la continua flexibilización de las relaciones laborales, que mejoran la competitividad de las empresas europeas vía reducción de costes laborales, no hay un desarrollo de políticas que remuevan las características intrínsecas del tejido productivo para generar un proceso estable de puestos de trabajo. En definitiva, una apuesta contundente por la productividad.

La competitividad puede bajarse en bajos salarios o en incrementos de productividad que permiten aumentar los salarios reales y mejorar la distribución del ingreso sin afectar a la acumulación del capital. El ajuste que ha aplicado la UE hasta ahora se ha basado en una intensa moderación salarial, más que en el crecimiento de la productividad.

Frente al ejemplo desregulador extremo de EE.UU. y el Reino Unido para resolver los problemas de empleo, que ha causado la mayor desigualdad de rentas de Occidente y ha polarizado sus sociedades, los autores plantean para la UE una política económica cuya prioridad sea el crecimiento y el empleo, en vez de poner el énfasis en tener la menor inflación posible y en déficits públicos muy reducidos. Una política que ha de ser comunitaria: una vez la UE ha comprendido que la política laboral no es sólo social sino también económica es objeto ya de una estrategia de coordinación de las políticas nacionales. Ésta, recuerda, se encaminará a crear una sociedad del conocimiento competitiva, con empleos de calidad y protección, o bien otra en la que predomine el mercado según las mayorías políticas en los diferentes países.

3.3 TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN DE TEXTOS CON FRASEOLOGÍA ESPECIALIZADA

HORAS: 1	TEXTOS: "Todo agotado pero con un futuro difícil"	CLASE: Nº 10
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Verificar la adquisición de las competencias necesarias para la traducción de textos con fraseología especializada; - verificar la competencia en la selección y uso de estrategias para la traducción de textos con fraseología especializada; - verificar la capacidad de utilizar fuentes de de diferentes clases; - verificar las competencias adquiridas y las necesidades formativas ulteriores. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Tratandose de la tarea final de la unidad, la profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y deja que los estudiantes trabajen en grupos autónomamente, interviniendo sólo cuando los grupos se encuentran estancados y no logran encontrar una solución. En estos casos la profesora ofrece pistas de interpretación del texto, sin dar las soluciones a los problemas encontrados.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Il corriere della sera, nell'ambito dei servizi sulla riapertura del teatro La Fenice, vuole pubblicare questo articolo in cui si mettono in evidenza differenze e analogie con la riapertura del teatro barcellonese "Liceu". Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale e la finalità della traduzione.</p>	

Todo agotado pero con un futuro difícil

LA VANGUARDIA - 00.00 horas -14/11/2004

Como el Liceu, La Fenice es un teatro reconocido y de gran tradición. A ambos los destruyó un incendio y los dos han sido reconstruidos como eran. Pero es difícil establecer más similitudes entre ellos. La reconstrucción de La Fenice ha costado 90 millones de euros, frente a los 126 de la del Liceu. Aquí la superficie construida es mayor y hubo que pagar expropiaciones. Allí las obras han tenido muchos problemas. "Somos más pequeños que el Liceu – 990 plazas frente a 2.300- y estamos en una ciudad de 150.000 habitantes. Con el público de aquí no llenamos el teatro. Debemos atraer al público internacional, al turismo musical", dice Gianpaolo Vianello, superintendente de La Fenice.

El teatro reabre con nueve óperas en 51 funciones –y sin renunciar al pequeño teatro Malibran, en el que se harán tres de las obras-. Los mismos títulos ofrece el Liceu, que reabrió con 64 funciones y hace ahora 109, gracias al mayor presupuesto (38,5 millones en el 99 y 55,7 hoy), con aumento de las subvenciones (45% del total) y de los recursos propios –taquilla (33%), mecenas (15%) y otros (8%)-.

El Liceu reabrió con 10.000 abonados y tiene hoy 25.000. La Fenice tiene 3.000. "Esta temporada lo tenemos todo vendido, pero... Hacer más funciones será muy difícil. Nuestro presupuesto es de 35 millones. Hemos aumentado precios y pretendemos que el taquillaje cubra el 20%. Los patrocinadores, otro 10%. El resto es ayuda pública, en especial del fondo estatal para fundaciones líricas, el FUS, y todo indica que el Gobierno lo va a reducir, lo que nos pondría en una complicada situación".

En España, el Liceu y el Real de Madrid acaparan gran parte de las subvenciones. Pero en Italia hay muchos teatros de gran tradición. La Fenice juega en primera división: es uno de los doce del club del FUS y el quinto que más percibe, tras la Scala y las óperas de Roma, Florencia y Nápoles. – M.R.

3. 4. TAREA DERIVADA: TRADUCCIÓN INVERSA RESUMIDA

HORAS: 1	TEXTO: "Trenta mesi di restauro e inquietudine"	CLASE: N° 10
OBJETIVOS	- aplicar las competencias adquiridas relativas a la traducción de artículos de política exterior con el auxilio de textos paralelos, extendiéndolas a la traducción inversa.	
FORMA SOCIAL	- TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE;	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	La profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y pide a los estudiantes que realicen el encargo aplicando a la traducción inversa las competencias adquiridas en las clases anteriores.	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	Un'agenzia di informazione internet vi chiede una traduzione sintetica del seguente articolo da pubblicare on line nel suo sito in lingua spagnola. La traduzione non deve superare le 150 parole.	

CORRIERE DELLA SERA

domenica, 21 novembre, 2004

TEATRO SALE

Pag. 022

Trenta Mesi di Restauro e Inquietudine

Vergani Guido

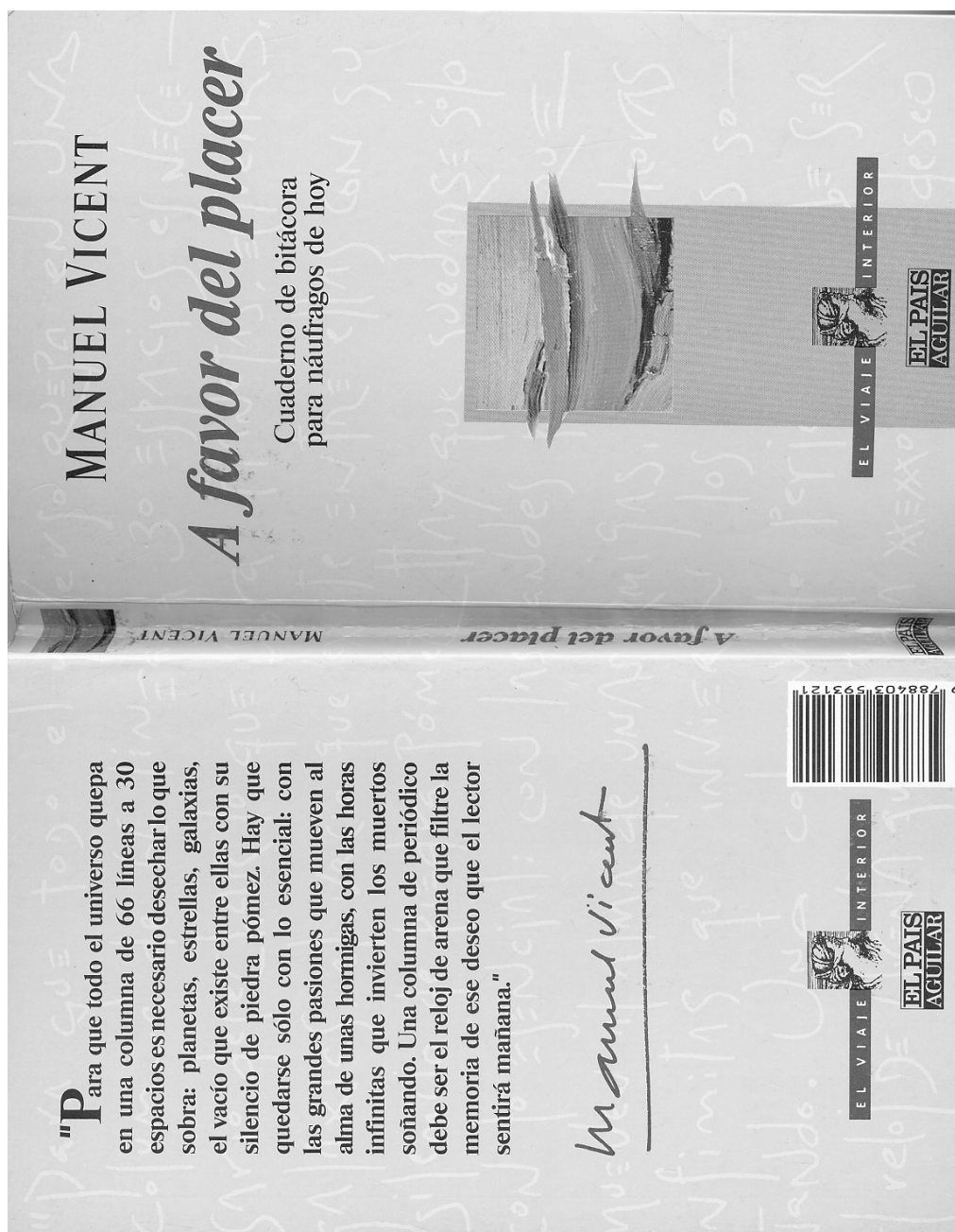
Eccola, la **Scala**. Mancano sedici giorni alla serata di Sant' Ambrogio, il 7 dicembre, al ritorno in quella che è la sua casa da sempre. Fra poco, Riccardo Muti e l' orchestra proveranno nel golfo mistico, mentre Luca Ronconi e Pier Luigi Pizzi sono già al lavoro sul palcoscenico. Fra poco debutterà l' «Europa riconosciuta» che 226 anni fa Antonio Salieri scrisse per la nascita del Teatro. Da due anni e mezzo, Milano, resa amaramente scettica da lentissimi mattoni pubblici (Nuovo Piccolo Teatro, Dal Verme, Policlinico, Città della Moda), guardava con apprensione alle impalcature, al cantiere, all' alzarsi dell' ellissi e della torre scenica progettate da Mario Botta. Ce l' avrebbero fatta? Ci si poteva fidare di qualche buon segnale in controtendenza: il quasi completato varo dei depuratori in città e la celerità del cantiere per la sede decentrata della Fiera? La cambiale è stata onorata. La **Scala** è a casa. Adesso, la messa a punto dei sette ponti di

palcoscenico obbligherà a un pendolo fra via Filodrammatici e l' Arcimboldi. Ma il Teatro è tornato nel luogo dell' orgoglio e delle memorie collettive di Milano. Trenta mesi di cesellatori sugli ori e gli stucchi evitando l' effetto «brillantato», di scrostamenti con la riscoperta, sotto le tappezzerie, di un «punto» azzurro che, ai tempi del Piermarini, segnava l' unicità della barcaccia destinata al viceré asburgico. Trenta mesi di restauro anche acustico. Il delicatissimo problema è stato affidato a Higini Arau che ha reso splendente il suono del ricostruito Teatro Liceu di Barcellona. Sono state dissotterrate le macerie del 1943, pressate nel pavimento per accelerare i lavori di ricostruzione, già ordinati da Mussolini, negli ultimi mesi della Repubblica di Salò, «perché la **Scala** scoperchiata è peggio di una battaglia perduta». A sala vuota anche di poltrone e a palcoscenico spoglio di macchinari, è stato entusiastico l' assaggio musicale di Muti, dei professori d' orchestra, di Mauro Meli, responsabile della Divisione **Scala**, e del sovrintendente Carlo Fontana che dal 1991 si è battuto per il rammodernamento. A teatro stipato nei suoi oltre duemila posti, molti correttivi saranno possibili se il «peso» del suono avrà qualche piccolo cedimento o se, viceversa, sarà troppo squillante, troppo riflettente. Trenta mesi di restauro conservativo - solo galleria e loggione sono stati modificati: abolizione dei posti in piedi e raddoppio di quelli seduti - e di un gran togliere croste di vernici, rattoppi di falegnameria, linoleum e moquette dalla sala, optando per un parquet «flottante» con altre complicatissime «alchimie» di compensazione. Nei palchi, è stato recuperato il cotto originario, badando a un filologico ripristino nei punti in cui era mancante o malandato. Trenta mesi di gru, benne, muratori, bulldozer, demolizioni - l' involucro delle pareti laterali è rimasto intatto - negli spazi per il lavoro del Teatro, nel decrepito palcoscenico e nella Piccola **Scala** utilizzata da tempo come funzionale «sfogo» laterale e, ora, inglobata nei 1.600 metri quadrati dell' intera macchina scaligera che sprofonda per 18 metri e si alza per 38 dal livello terra sino al tetto della torre, quasi a strapiombo sul lato di via Verdi. Milano ce l' ha fatta. Non è campata in aria la sensazione che tutta la vicenda finirà a pesare nelle elezioni amministrative del 2006, soprattutto per le capziose polemiche, le tatticamente inspiegabili battaglie di retroguardia dell' opposizione in nome di vaghissime tracce del Piermarini su un palcoscenico già più e più volte picconato.

MODULO 2: TEXTO LITERARIO
UNIDAD 4

4. 1. TAREA DE CONCIENCIACIÓN: TEXTO LITERARIO

HORAS: 1	TEXTOS: "La Rival"	CLASE: Nº 11
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos literarios - Reflexionar sobre las características y peculiaridades de los diferentes géneros literarios desde el punto de vista del traductor. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora distribuye las fotocopias del texto y de la portada del libro del que procede y pide a los estudiantes que, en primer lugar, lean la contraportada para hacerse una idea del tipo de texto que deberán traducir. También les habla brevemente del género "cuento breve" y del autor del texto. A continuación les pide que reflexionen sobre las características lingüísticas y textuales que esperan encontrar en el texto, considerando su género textual. Luego se realiza una puesta en común sobre este último punto.</p> <p>La profesora anota en la pizarra el encargo de traducción y pide a los estudiantes que verifiquen si en efecto el texto corresponde a las características que esperaban.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las características de los textos literarios desde un punto de vista traductológico.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>La casa editrice Mondadori vi chiede di tradurre il seguente racconto da pubblicare in una raccolta di racconti brevi di autori europei.</p> <p>Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale a cui appartiene e la funzione della traduzione.</p>	



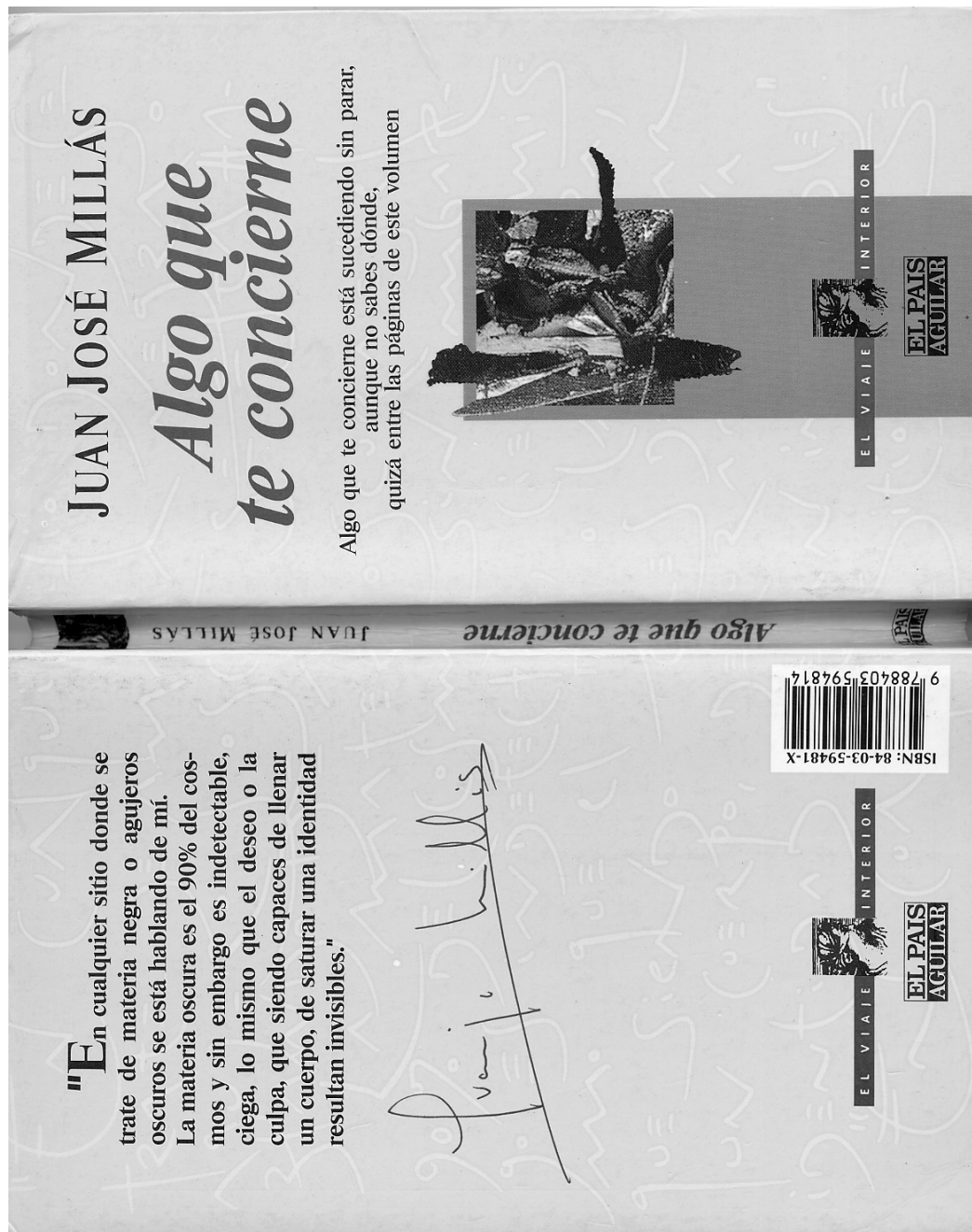
La rival

¿Quién sería esa mujer rival que depositaba flores en la misma tumba? Lo acompañó hasta la muerte y nunca pudo imaginar que su pasión fuera compartida, pero cada vez que iba al cementerio encontraba sobre la tumba de su amante un ramo de rosas amarillas recién cortadas. Alguien la precedía siempre. Durante los últimos años, aquel hombre sin historia sólo la había tenido a ella, pasaban juntos cada hora del día y él no gozó de otro admirador que su perro, el cual no podía llevarle flores porque también había fallecido. Cuando la mujer comprobó que las rosas amarillas se renovaban a través del tiempo a los pies de la fosa de su amante se sintió muy turbada, y aunque los celos la corroían nunca por eso dejó de depositar nuevos crisantemos junto a la ofrenda de aquella desconocida. Ahora estaba sola en el mundo y todas las calles de la ciudad confluían hacia aquel punto donde su amante dormía y en medio de la multitud había otra mujer sin rostro cuyo destino era común: amaba al mismo hombre hasta más allá de la muerte. Llevada por la inquietud, co-

menzó a investigar, si bien él no había dejado agendas ni papeles y tampoco en casa los armarios tenían secretos ni en las páginas de algún libro había quedado siquiera un pétalo atrapado que denotara un sueño perdido. Miraba desde la ventana la extensión de los tejados que cobijaban todas las pasiones y también acertaba a ver las sucesivas oleadas de gente anónima que generaba la esquina creando siempre criaturas similares. Cualquiera de ellas podía ser la que llevaba flores a su amante. La propia soledad la purificó obligándola a amar a esa rival ignorada. La necesitaba como el último lazo que la ataba a la vida y al ser desconocida se vio impulsada a amar a todos los seres del mundo a través de aquel ramo de rosas amarillas que nunca se secaban. Pero un día fue al cementerio y no encontró las rosas sobre la tumba de su amante. Entonces supo que ya no quedaba nadie, puesto que en la ciudad otra mujer había muerto.

4. 2. TAREA DE INTRODUCCIÓN: CUENTO BREVE

HORAS: 1	TEXTO: "El libro"	CLASE: Nº 11
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación al género textual; - reflexionar sobre las características y peculiaridades del género "cuento breve" desde el punto de vista del traductor. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora distribuye las fotocopias del texto y de la portada del libro del que procede y pide a los estudiantes que, en primer lugar, lean la contraportada para hacerse una idea del tipo de texto que deberán traducir. También les habla brevemente del autor del texto. La profesora anota en la pizarra el encargo de traducción y pide a los estudiantes que realicen la traducción teniendo en consideración el género textual al que pertenece.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las características de los cuentos breves desde un punto de vista traductológico.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>La casa editrice Mondadori vi chiede di tradurre il seguente racconto da pubblicare in una raccolta di racconti brevi di autori europei. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale a cui appartiene e la funzione della traduzione.</p>	



El libro

Estaba leyendo un libro en la cama cuando me pareció que era el libro el que me leía a mí. Me pasa a veces con la televisión, que creo estar viéndola y, de repente, gracias a un guiño que hace la pantalla, descubro el ojo secreto por el que ella me mira. La radio ni la enchufo porque sé que accecha cada uno de mis suspiros. El caso es que, ya digo, estaba descendiendo por las líneas de una página con el cuidado con el que se baja por una escalera extraña cuando advertí que también las palabras que leía me recorrían en dirección al fondo.

Disimulé para que el libro no se diera cuenta de que le había pillado, y continué leyendo, aunque más despacio, para seguir mejor el movimiento de las frases por mi interior. Recorrieron las zonas sociables con la naturalidad con que se recorren las habitaciones de una casa, sólo que mi cuerpo —a diferencia de la mayoría de las viviendas— tiene aposentos en los que habitualmente no entro por educación o miedo, no lo sé. Hay una habitación dentro de mi cuerpo ante cuya puerta paso mil ve-

143

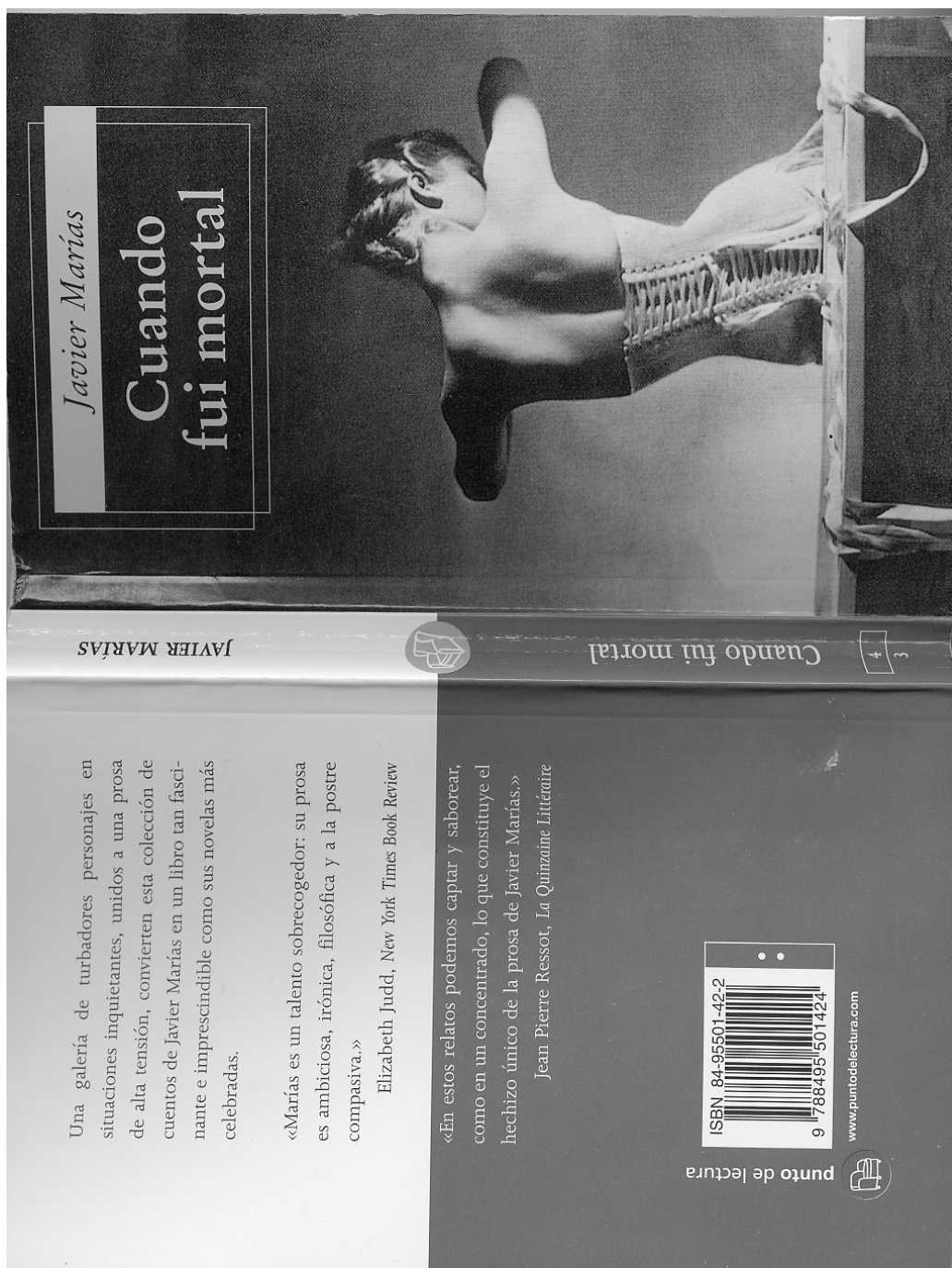
ces al día sin pensar siquiera en asomarme por el ojo de la cerradura. Pero sé que ahí se esconde lo peor y lo mejor de mi vida en un orden sintáctico semejante al que guardan los objetos familiares antiguos en el interior de un desván.

Noté el roce sutil de las frases, y enseguida advertí que no se conformarían con ver los dormitorios y el pasillo porque sentí que manipulaban la cerradura del trastero y se colaban en él por la primera rendija que lograron abrir. Continué leyendo, y ellas continuaron leyéndome. Entonces cerré el libro y me di la vuelta para dormir, pero las palabras se habían quedado dentro, y ahora me leían en voz alta, así que se pasaron la noche hablando de mí. No me enteré de lo que decían porque yo, por mi parte, me había quedado en el interior del libro.

144

4. 3.TAREA DE INTRODUCCIÓN: CUENTO

HORAS: 2	TEXTO: Javier Marías, " <i>Domingo de carne</i> "	CLASE: Nº 12
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación al género textual; - reflexionar sobre las características y peculiaridades del género "cuento" desde el punto de vista del traductor. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora distribuye las fotocopias del texto y de la portada del libro del que procede y pide a los estudiantes que, en primer lugar, lean la contraportada para hacerse una idea del tipo de texto que deberán traducir. También les habla brevemente del autor del texto. La profesora anota en la pizarra el encargo de traducción y pide a los estudiantes que realicen la traducción teniendo en consideración el género textual al que pertenece. Cuando todos los grupos han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las características lingüísticas y textuales del género "cuento" desde un punto de vista traductológico.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>La casa editrice Mondadori vi chiede di tradurre il seguente racconto da pubblicare in una raccolta di racconti di autori spagnoli. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale a cui appartiene e la funzione della traduzione.</p>	



Domingo de carne

Estábamos alojados en el Hotel de Londres y durante las primeras veinticuatro horas en la ciudad no habíamos salido de la habitación, sólo nos habíamos asomado a la terraza para ver desde allí La Concha, demasiado llena para que resultara un espectáculo agradable. Sólo resulta grato lo que no es masivo y es distinguible, y allí no había manera de fijar la vista en nadie, pese a los prismáticos, el exceso de carne nivela e iguala. Los habíamos llevado por si algún domingo íbamos a Lasarte, al hipódromo, no hay mucho que hacer en San Sebastián los domingos de agosto, estaríamos allí tres semanas, nuestras vacaciones, cuatro domingos pero tres semanas, porque aquel segundo día de estancia era domingo y partiríamos un lunes.

Yo me asomaba más que mi mujer, Luisa, siempre con los prismáticos en la mano, o mejor dicho, colgados del cuello para que no pudieran resbalárseme y caer desde la terraza al suelo, hechos añicos. Intentaba fijarme en alguien de la playa, escoger a alguien, pero había demasiadas personas para poder guardarle fidelidad a ningun-

na, hacía panorámicas con las lentes de aumento, iba viendo centenares de niños, docenas de gordos, decenas de chicas (ninguna con el pecho descubierto, en San Sebastián es aún infrecuente), carne joven y madura y vieja, carne de niño que aún no es carne, carne de madre que es en cambio la que es más carne porque ya se ha reproducido. En seguida me cansaba de mirar y entonces volvía a la cama, donde reposaba Luisa, le daba unos besos, luego regresaba a la terraza, miraba de nuevo con los prismáticos. Quizá me aburría, y por eso sentí un poco de envidia cuando vi que dos habitaciones más allá, a mi derecha, había un individuo que, también con prismáticos, los mantenía fijos en algún punto interesante, sin bajarlos más que al cabo de un rato y sin moverlos mientras miraba: los sostenía en alto, inmóviles, durante un par de minutos, luego descansaba el brazo y al poco volvía a alzarlo, siempre en la misma posición, no desviaba su mirada un ápice. Él no estaba asomado, al contrario, observaba desde dentro de la habitación, y por tanto yo sólo le veía el brazo con vello, hacia dónde, exactamente hacia dónde estaría mirando, me pregunté con envidia, yo deseaba fijar mi vista, sólo cuando se fija se descansa de veras y se pone interés en lo que se contempla, yo hacía barridos solamente, carne y más carne sin individualizar, si por fin salíamos de la habitación Luisa y yo y bajábamos a la playa (estábamos haciendo tiem-

po a que se despejara un poco, a la hora de comer previsiblemente), formaríamos parte del conglomerado de carnes idénticas en la distancia, nosotros cuerpos reconocibles quedarían perdidos en la uniformidad que procuran la arena y el agua y los trajes de baño, sobre todo los trajes de baño. Y aquel hombre de mi derecha no se fijaría en nosotros, nadie que mirara desde arriba —como él y yo hacíamos— se fijaría en nosotros una vez que formaríamos parte del desagradable espectáculo. Tal vez por eso, para no ser divisados, para no ser enfocados ni distinguidos, es por lo que los veraneantes gustan de desnudarse un poco y mezclarse con otros semidesnudos entre arena y agua.

Intenté calcular hacia qué punto podían dirigirse los ojos fijos del hombre, de mi vecino, y logré acotar un espacio no lo bastante pequeño para que mi vista reposara del todo y se tomara interés en lo interesante, pero al menos de este modo, copiándole en su mirada o intentando adivinársela, pude descartar la mayor parte de la extensión que tenía ante mí, una playa.

—¿Qué miras? —me preguntó mi mujer desde la cama. Hacía mucho calor y se había puesto una toalla mojada sobre la frente, casi le tapaba los ojos, que no se interesaban por nada.

—No lo sé aún —dije sin volverme—. Estoy tratando de ver qué es lo que mira un hombre que está aquí al lado, en otra terraza.

—¿Por qué? Qué más te da. No seas curioso. Me daba lo mismo, en efecto, pero en verdad no se trata de perder el tiempo más que de ninguna otra cosa, si no se tiene la sensación de estar en esa estación, que ha de ser lenta y sin objetivo.

Según mis cálculos y mi observación, el individuo de mi derecha tenía que estar mirando hacia una de cuatro personas, todas ellas bastante cercanas entre sí y alineadas en última fila, lejos del agua. A la derecha de esas personas se abría un pequeño hueco, también a su izquierda, eso fue lo que me hizo pensar que miraba a una de esas cuatro. La primera (de izquierda a derecha, como en las fotos) me mostraba o nos mostraba la cara, ya que estaba recibiendo el sol de espaldas: era una mujer aún joven, estaba leyendo un periódico, tenía desabrochada la parte superior del bikini, no quitada (eso está mal visto en San Sebastián todavía). La segunda estaba sentada, otra mujer, de más edad, más corpulenta, con traje de baño de una sola pieza y un sombrero de paja, se untaba crema: sería una madre, pero sus hijos la habían abandonado, tal vez jugaban junto a la orilla. La tercera persona era un hombre, quizá su marido o su hermano, era más esbelto, tiritaba por capricho de pie sobre su toalla, como si estuviera recién vuelto del agua (tiritaba por capricho porque el mar no podía estar frío). La cuarta era la más distinguida porque estaba vestida, al menos el tórax cubierto: era un hombre mayor (la nuca canosa)

sentado de espaldas, erguido, como si a su vez estuviera observando o vigilando a alguien en la orilla o unas filas más adelante, la playa como un teatro. Fijé mi mirada en él: estaba sin duda solo, no tenía que ver con el que estaba a su izquierda, el hombre que tiritaba en falso. Llevaba puesta una camiseta verde de manga corta, no podía ver si debajo tenía el traje de baño o un pantalón, si estaba vestido, inadecuadamente en aquel lugar, de estarlo llamaría la atención por eso. Se rascaba la espalda, se rascaba la cintura, la cintura era gruesa, debía pesarle, sería uno de esos hombres a los que les cuesta mucho incorporarse, para hacerlo tienen que echar los brazos hacia delante, con los dedos estirados como si alguien fuera a tirar de ellos. Se rascaba la espalda, un poco como si se señalara. No pude esperar a comprobar si se incorporaba así, con dificultad, ni a ver si llevaba pantalones o traje de baño, pero sí a saber que era él el objetivo de mi vecino, porque de pronto, con mis prismáticos fijos por fin en su cintura gruesa y su espalda ancha, vi cómo se derrumbaba, caía hacia delante, sentado, como caen las marionetas cuando las abandona la mano que las sujetaba. Había oído un golpe seco y amortiguado, y aún me dio tiempo a ver que lo que desaparecía de la terraza de mi derecha no era ya el brazo de mi vecino con los prismáticos, sino su brazo y el cañón de un arma. Creo que no se dio cuenta nadie, aunque el individuo que tiritaba se quedó parado, ya sin frío.

4. 4.TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN: TEXTO EN PROSA

HORAS: 4	TEXTO: Gabriel García Márquez: " <i>El coronel no tiene quien le escriba</i> "	CLASE: Nº 13-14
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Verificar la adquisición de las competencias necesarias para la traducción de textos literarios en prosa; - verificar las competencias adquiridas y las necesidades formativas ulteriores. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Tratandose de la tarea final de la unidad, la profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y deja que los estudiantes trabajen en grupos autónomamente, interviniendo sólo cuando los grupos se encuentran estancados y no logran encontrar una solución. En estos casos la profesora ofrece pistas de interpretación del texto, sin dar las soluciones a los problemas encontrados.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>La casa editrice Mondadori vi chiede la traduzione del seguente testo, come saggio di traduzione, per affidarvi in futuro la traduzione di altri romanzi dello stesso autore. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale e la funzione della traduzione.</p>	

Gabriel
García Márquez



EL CORONEL NO
TIENE QUIEN LE
ESCRIBA

BIBLIOTECA GARCÍA MÁRQUEZ

El coronel no tiene quien le escriba fue escrita por Gabriel García Márquez durante su estancia en París, adonde había llegado como corresponsal de prensa y con la secreta intención de estudiar cine, a mediados de los años cincuenta. El cierre del periódico para el que trabajaba le sumió en la pobreza, mientras redactaba en tres versiones distintas esta excepcional novela, que luego fue rechazada por varios editores antes de su publicación. Tras el barroquismo faulkneriano de *La hojarasca*, esta segunda novela supone un paso hacia la ascesis, hacia la economía expresiva, y el estilo del escritor se hace más puro y transparente. Se trata también de una historia de injusticia y violencia: un viejo coronel retirado va al puerto todos los viernes a esperar la llegada de la carta oficial que responda a la justa reclamación de sus derechos por los servicios prestados a la patria. Pero la patria permanece muda...

Gabriel
García
Márquez

EL
CORONEL
NO TIENE
QUIEN LE
ESCRIBA



EL CORONEL destapó el tarro del café y comprobó que no había más de una cucharadita. Retiró la olla del fogón, vertió la mitad del agua en el piso de tierra, y con un cuchillo raspó el interior del tarro sobre la olla hasta cuando se desprendieron las últimas raspaduras del polvo de café revueltas con óxido de lata.

Mientras esperaba a que hirviera la infusión, sentado junto a la hormilla de barro cocido en una actitud de confiada e inocente expectativa, el coronel experimentó la sensación de que nacían hongos y lirios venenosos en sus tripas. Era octubre. Una mañana difícil de sortear, aun para un hombre como él que había sobrevivido a tantas mañanas como ésta. Durante cincuenta y seis años —desde cuando terminó la última guerra civil— el coronel no había hecho nada distinto de esperar. Octubre era una de las pocas cosas que llegaban.

Su esposa levantó el mosquitero cuando lo vio entrar al dormitorio con el café. Esa noche había sufrido una crisis de asma y ahora atravesaba por un estado de sopor. Pero se incorporó para recibir la taza.

Quedan rigurosamente prohibidas, sin la autorización escrita de los titulares del *copyright*, bajo las sanciones establecidas por las leyes, la reproducción total o parcial de esta obra por cualquier medio o procedimiento, comprendidos la reprografía y el tratamiento informático, así como la distribución de ejemplares de la misma mediante alquiler o préstamo públicos.

© 1961 Gabriel García Márquez
© 2004 de la presente edición:

Grupo Editorial Random House Mondadori, S. L., y RBA Coleccionables, S. A.
Derechos exclusivos únicamente para España. Prohibida su venta en los demás países del área idiomática de lengua castellana.

Ilustración de la cubierta: Jordi Sibat
ISBN: 84-473-3379-5
Depósito legal: B.1392-2/04

Impreso en Printer

—Y tú —dijo.

—Ya tomé —mintió el coronel—. Todavía quedaba una cucharada grande.

En ese momento empezaron los dobles. El coronel se había olvidado del entierro. Mientras su esposa tomaba el café, descolgó la hamaca en un extremo y la enrolló en el otro, detrás de la puerta. La mujer pensó en el muerto.

—Nació en 1922 —dijo—. Exactamente un mes después de nuestro hijo. El siete de abril.

Siguió sorbiendo el café en las pausas de su respiración pedregosa. Era una mujer construida apenas en cartílagos blancos sobre una espina dorsal arqueada e inflexible. Los trastornos respiratorios la obligaban a preguntar afirmando. Cuando terminó el café todavía estaba pensando en el muerto.

«Debe ser horrible estar enterrado en octubre», dijo. Pero su marido no le puso atención. Abrió la ventana. Octubre se había instalado en el patio. Contemplando la vegetación que reventaba en verdes intensos, las minúsculas tiendas de las lombrices en el barro, el coronel volvió a sentir el mes aciago en los intestinos.

—Tengo los huesos húmedos —dijo.

—Es el invierno —replicó la mujer—. Desde que empezó a llover te estoy diciendo que duermas con las medias puestas.

—Hace una semana que estoy durmiendo con ellas. Llovía despacio pero sin pausas. El coronel había preferido envolverse en una manta de lana y meterse

otra vez en la hamaca. Pero la insistencia de los bronces rotos le recordó el entierro. «Es octubre», murmuró, y caminó hacia el centro del cuarto. Sólo entonces se acordó del gallo amarrado a la pata de la cama. Era un gallo de pelea.

Después de llevar la taza a la cocina dio cuerda en la sala a un reloj de péndulo montado en un marco de madera labrada. A diferencia del dormitorio, demasiado estrecho para la respiración de una asmática, la sala era amplia, con cuatro mecedoras de fibra en torno a una mesita con un tapete y un gato de yeso. En la pared opuesta a la del reloj, el cuadro de una mujer entre tules rodeada de amorines en una barca cargada de rosas.

Eran las siete y veinte cuando acabó de dar cuerda al reloj. Luego llevó el gallo a la cocina, lo amarró a un soporte de la hormilla, cambió el agua al tarro y puso al lado un puñado de maíz. Un grupo de niños penetró por la cerca desportillada. Se sentaron en torno al gallo, a contemplarlo en silencio.

—No miren más a ese animal —dijo el coronel—. Los gallos se gastan de tanto mirarlos.

Los niños no se alteraron. Uno de ellos inició en la armónica los acordes de una canción de moda. «No toques hoy», le dijo el coronel. «Hay muerto en el pueblo.» El niño guardó el instrumento en el bolsillo del pantalón y el coronel fue al cuarto a vestirse para el entierro.

La ropa blanca estaba sin planchar a causa del asma de la mujer. De manera que el coronel tuvo que deci-

dirse por el viejo traje de paño negro que después de su matrimonio sólo usaba en ocasiones especiales. Le costó trabajo encontrarlo en el fondo del baúl, envuelto en periódicos y preservado contra las polillas con bolitas de naftalina. Estirada en la cama la mujer seguía pensando en el muerto.

—Ya debe haberse encontrado con Agustín —dijo—. Pueda ser que no le cuente la situación en que quedamos después de su muerte.

—A esta hora estarán discutiendo de gallos —dijo el coronel.

Encontró en el baúl un paraguas enorme y antiguo. Lo había ganado la mujer en una tómbola política destinada a recolectar fondos para el partido del coronel. Esa misma noche asistieron a un espectáculo al aire libre que no fue interrumpido a pesar de la lluvia. El coronel, su esposa y su hijo Agustín —que entonces tenía ocho años— presenciaron el espectáculo hasta el final, sentados bajo el paraguas. Ahora Agustín estaba muerto y el forro de raso brillante había sido destruido por las polillas.

—Mira en lo que ha quedado nuestro paraguas de payaso de circo —dijo el coronel con una antigua frase suya. Abrió sobre su cabeza un misterioso sistema de varillas metálicas—. Ahora sólo sirve para contar las estrellas.

Sonrió. Pero la mujer no se tomó el trabajo de mirar el paraguas. «Todo está así», murmuró. «Nos estamos pudriendo vivos.» Y cerró los ojos para pensar más intensamente en el muerto.

Después de afeitarse al tacto —pues carecía de espejo desde hacía mucho tiempo— el coronel se vistió en silencio. Los pantalones, casi tan ajustados a las piernas como los calzoncillos largos, cerrados en los tobillos con lazos corredizos, se sostenían en la cintura con dos lengüetas del mismo paño que pasaban a través de dos hebillas doradas cosidas a la altura de los riñones. No usaba correa. La camisa color de cartón antiguo, dura como un cartón, se cerraba con un botón de cobre que servía al mismo tiempo para sostener el cuello postizo. Pero el cuello postizo estaba roto, de manera que el coronel renunció a la corbata.

Hacía cada cosa como si fuera un acto trascendental. Los huesos de sus manos estaban forrados por un pellejo lúcido y tenso, manchado de carate como la piel del cuello. Antes de ponerse los botines de charol raspó el barro incrustado en la costura. Su esposa lo vio en ese instante, vestido como el día de su matrimonio. Sólo entonces advirtió cuánto había envejecido su esposo.

—Estás como para un acontecimiento —dijo.

—Este entierro es un acontecimiento —dijo el coronel—. Es el primer muerto de muerte natural que tenemos en muchos años.

Escampó después de las nueve. El coronel se disponía a salir cuando su esposa lo agarró por la manga del saco.

—Péinate —dijo.

Él trató de doblegar con un peine de cuerno las cerdas color de acero. Pero fue un esfuerzo inútil.

—Debo parecer un papagayo —dijo.
La mujer lo examinó. Pensó que no. El coronel no parecía un papagayo. Era un hombre árido, de huesos sólidos articulados a tuerca y tornillo. Por la vitalidad de sus ojos no parecía conservado en formol.

«Así estás bien», admitió ella, y agregó cuando su marido abandonaba el cuarto:

—Pregúntale al doctor si en esta casa le echamos agua caliente.

Vivían en el extremo del pueblo, en una casa de techo de palma con paredes de cal desconchadas. La humedad continuaba pero no llovía. El coronel descendió hacia la plaza por un callejón de casas apolonadas. Al desembocar a la calle central sufrió un estremecimiento. Hasta donde alcanzaba su vista el pueblo estaba tapizado de flores. Sentadas a la puerta de las casas las mujeres de negro esperaban el entierro.

En la plaza comenzó otra vez la llovizna. El propietario del salón de billares vio al coronel desde la puerta de su establecimiento y le gritó con los brazos abiertos:

—Coronel, espérese y le presto un paraguas.
El coronel respondió sin volver la cabeza.

—Gracias, así voy bien.

Aún no había salido el entierro. Los hombres —vestidos de blanco con corbatas negras— conversaban en la puerta bajo los paraguas. Uno de ellos vio al coronel saltando sobre los charcos de la plaza.

—Métase aquí, compadre —gritó.

Hizo espacio bajo el paraguas.

—Gracias, compadre —dijo el coronel.

Pero no aceptó la invitación. Entró directamente a la casa para dar el pésame a la madre del muerto. Lo primero que percibió fue el olor de muchas flores diferentes. Después empezó el calor. El coronel trató de abrirse camino a través de la multitud bloqueada en la alcoba. Pero alguien le puso una mano en la espalda, lo empujó hacia el fondo del cuarto por una galería de rostros perplejos hasta el lugar donde se encontraban —profundas y dilatadas— las fosas nasales del muerto.

Allí estaba la madre espantando las moscas del ataúd con un abanico de palmas trenzadas. Otras mujeres vestidas de negro contemplaban el cadáver con la misma expresión con que se mira la corriente de un río. De pronto empezó una voz en el fondo del cuarto. El coronel hizo de lado a una mujer, encontró de perfil a la madre del muerto y le puso una mano en el hombro. Apretó los dientes.

—Mi sentido pésame —dijo.

Ella no volvió la cabeza. Abrió la boca y lanzó un aullido. El coronel se sobresaltó. Se sintió empujado contra el cadáver por una masa deforme que estalló en un vibrante alarido. Buscó apoyo con las manos pero no encontró la pared. Había otros cuerpos en su lugar. Alguien dijo junto a su oído, despacio, con una voz muy tierna: «Cuidado, coronel.» Volteó la cabeza y se encontró con el muerto. Pero no lo re-

conoció porque era duro y dinámico y parecía tan desconcertado como él, envuelto en trapos blancos y con el cornetín en las manos. Cuando levantó la cabeza para buscar el aire por encima de los gritos vio la caja tapada dando tumbos hacia la puerta por una pendiente de flores que se despedazaban contra las paredes. Sudó. Le dolían las articulaciones. Un momento después supo que estaba en la calle por- que la llovizna le maltrató los párpados y alguien lo agarró por el brazo y le dijo:

—Apúrese, compadre, lo estaba esperando.

Era don Sabas, el padrino de su hijo muerto, el único dirigente de su partido que escapó a la perse- cución política y continuaba viviendo en el pueblo. «Gracias, compadre», dijo el coronel, y caminó en silencio bajo el paraguas. La banda inició la marcha fúnebre. El coronel advirtió la falta de un cobre y por primera vez tuvo la certidumbre de que el muer- to estaba muerto.

—El pobre —murmuró.

Don Sabas carraspeó. Sostenía el paraguas con la mano izquierda, el mango casi a la altura de la cabe- za pues era más bajo que el coronel. Los hombres empezaron a conversar cuando el cortejo abandonó la plaza. Don Sabas volvió entonces hacia el coronel su rostro desconsolado, y dijo:

—Compadre, qué hay del gallo.

—Ahí está el gallo —respondió el coronel.

En ese instante se oyó un grito:

—¿A dónde van con ese muerto?

El coronel levantó la vista. Vio al alcalde en el bal- cón del cuartel en una actitud discursiva. Estaba en calzoncillos y franela, hinchada la mejilla sin afeitarse. Los músicos suspendieron la marcha fúnebre. Un momento después el coronel reconoció la voz del pa- dre Ángel conversando a gritos con el alcalde. Des- cifró el diálogo a través de la crepitación de la lluvia sobre los paraguas.

—¿Entonces? —preguntó don Sabas.

—Entonces nada —respondió el coronel—. Que el entierro no puede pasar frente al cuartel de la policía.

—Se me había olvidado —exclamó don Sabas—.

Siempre se me olvida que estamos en estado de sitio.

—Pero esto no es una insurrección —dijo el coro- nel—. Es un pobre músico muerto.

El cortejo cambió de sentido. En los barrios bajos las mujeres lo vieron pasar mordiendo las uñas en silencio. Pero después salieron al medio de la calle y lanzaron gritos de alabanzas, de gratitud y despe- dida, como si creyeran que el muerto las escuchaba dentro del ataúd. El coronel se sintió mal en el ce- menterio. Cuando don Sabas lo empujó hacia la pa- red para dar paso a los hombres que transportaban al muerto, volvió su cara sonriente hacia él, pero se en- contró con un rostro duro.

—Qué le pasa, compadre —preguntó.

El coronel suspiró.

—Es octubre, compadre.

Regresaron por la misma calle. Había escampado.

El cielo se hizo profundo, de un azul intenso. «Ya

no llueve más», pensó el coronel, y se sintió mejor, pero continuó absorto. Don Sabas lo interrumpió.

—Compadre, hágase ver del médico.

—No estoy enfermo —dijo el coronel—. Lo que pasa es que en octubre siento como si tuviera animales en las tripas.

«Ah», hizo don Sabas. Y se despidió en la puerta de su casa, un edificio nuevo, de dos pisos, con ventanas de hierro forjado. El coronel se dirigió a la suya ya desesperado por abandonar el traje de ceremonias. Volvió a salir un momento después a comprar en la tienda de la esquina un tarro de café y media libra de maíz para el gallo.

4. 5. TAREA DE INTRODUCCIÓN: TEXTO EN VERSO

<p>HORAS: 2</p>	<p>TEXTOS: "Antonio Machado: <i>Proverbios y Cantares I, II, XXIX, XLIV</i>" "Pablo Neruda: <i>Sonetos LXVI y LXIX</i>" "Federico García Lorca: <i>Romance gitano</i>"</p>	<p>CLASE: Nº 15</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos literarios en verso; - reflexionar sobre las características de los textos literarios en verso desde un punto de vista traductológico. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora distribuye las fotocopias de los textos y pide a los estudiantes que lean atentamente los textos y que reflexionen en los grupos sobre las características peculiares de los textos en versos que condicionan la tarea de traducción. Luego se realiza una puesta en común y la profesora anota en la pizarra los puntos evidenciados en la discusión (rima, métrica, verso, figuras retóricas, léxico poético/léxico "culto", ritmo, musicalidad). A continuación la profesora asigna el encargo de traducción y pide a los estudiantes que tengan en cuenta los puntos evidenciados en la discusión para la realización de sus traducciones.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>La casa editrice Mondadori vi ha richiesto la traduzione dei seguenti testi da inserire in una raccolta di poesie di autori europei. Realizzate la traduzione dei testi tenendo in considerazione le caratteristiche del genere testuale in questione e la funzione della traduzione.</p>	

ANTONIO MACHADO (1875-1939)

CAMPOS DE CASTILLA
PROVERBIOS Y CANTARES

I

Nunca perseguí la gloria
ni dejar en la memoria
de los hombres mi canción;
yo amo los mundos sutiles,
ingrávidos y gentiles
como pompas de jabón.
Me gusta verlos pintarse
De sol y grana, volar
Bajo el cielo azul, temblar
Súbitamente y quebrarse.

II

¿Para qué llamar caminos
a los surcos del azar?...
Todo el que camina anda,
como Jesús, sobre el mar.

XXIX

Caminante son tus huellas
El camino, y nada más;
Caminante, no hay camino,
Se hace camino al andar.

Al andar se hace camino,
y al volver la vista atrás
se ve la senda que nunca
se ha de volver a pisar.
Caminante, no hay camino,
sino estelas en la mar.

XLIV

Todo pasa y todo queda,
pero lo nuestro es pasar,
pasar haciendo caminos,
caminos sobre la mar.



Pablo Neruda, 1959

SONETO LXVI

No te quiero sino porque te quiero
y de quererte a no quererte llego
y de esperarte cuando no te espero
pasa mi corazón del frío al fuego.

Te quiero sólo porque a ti te quiero,
te odio sin fin, y odiándote te ruego,
y la medida de mi amor viajero
es no verte y amarte como un ciego.

Tal vez consumirá la luz de Enero,
su rayo cruel, mi corazón entero,
robándome la llave del sosiego.

En esta historia sólo yo me muero
y moriré de amor porque te quiero,
porque te quiero, amor, a sangre y
fuego.

SONETO LXIX

Tal vez no ser es ser sin que tú seas,
sin que vayas cortando el mediodía
como una flor azul, sin que camines
más tarde por la niebla y los ladrillos,

sin esa luz que llevas en la mano
que tal vez otros no verán dorada,
que tal vez nadie supo que crecía
como el origen rojo de la rosa,

sin que seas, en fin, sin que vinieras
brusca, incitante, a conocer mi vida,
ráfaga de rosal, trigo del viento,

y desde entonces soy porque tú eres,
y desde entonces eres, soy y somos,
y por amor seré, serás, seremos.

Federico García Lorca, 1928



ROMANCE SONÁMBULO

A Gloria Giner
y a Fernando de los Ríos

Verde que te quiero verde.
Verde viento. Verdes ramas.
El barco sobre la mar
y el caballo en la montaña.
Con la sombra en la cintura
ella sueña en su baranda,
verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.
Verde que te quiero verde.
Bajo la luna gitana,
las cosas le están mirando
y ella no puede mirarlas.

Verde que te quiero verde.
Grandes estrellas de escarcha,
vienen con el pez de sombra
que abre el camino del alba.
La higuera frota su viento
con la lija de sus ramas,
y el monte, gato garduño,
eriza sus pitas agrias.
¿Pero quién vendrá? ¿Y por dónde...?
Ella sigue en su baranda,
verde carne, pelo verde,
soñando en la mar amarga.

Compadre, quiero cambiar
mi caballo por su casa,
mi montura por su espejo,
mi cuchillo por su manta.
Compadre, vengo sangrando,
desde los montes de Cabra.
Si yo pudiera, mocito,
ese trato se cerraba.
Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Compadre, quiero morir
decentemente en mi cama.
De acero, si puede ser,
con las sábanas de Holanda.

¿No ves la herida que tengo
desde el pecho a la garganta?
Trescientas rosas morenas

lleva tu pechera blanca.
Tu sangre rezuma y huele
alrededor de tu faja.
Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Dejadme subir al menos
hasta las altas barandas,
dejadme subir, dejadme,
hasta las verdes barandas.
Barandales de la luna
por donde retumba el agua.

Ya suben los dos compadres
hacia las altas barandas.
Dejando un rastro de sangre.
Dejando un rastro de lágrimas.
Temblaban en los tejados
farolillos de hojalata.
Mil panderos de cristal,
herían la madrugada.

Verde que te quiero verde,
verde viento, verdes ramas.
Los dos compadres subieron.
El largo viento, dejaba
en la boca un raro gusto
de hiel, de menta y de albahaca.
¡Compadre! ¿Dónde está, dime?
¿Dónde está mi niña amarga?
¡Cuántas veces te esperó!
¡Cuántas veces te esperara,
cara fresca, negro pelo,
en esta verde baranda!

Sobre el rostro del aljibe
se mecía la gitana.
Verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.
Un carámbano de luna
la sostiene sobre el agua.
La noche su puso íntima
como una pequeña plaza.
Guardias civiles borrachos,
en la puerta golpeaban.
Verde que te quiero verde.
Verde viento. Verdes ramas.
El barco sobre la mar.
Y el caballo en la montaña.

UNIDAD 5

5. 1. TAREA DE INTRODUCCIÓN: TEXTOS CON DIFERENTES CÓDIGOS - LA CANCIÓN

<p>HORAS: 1</p>	<p>TEXTO: Joan Manuel Serrat: "<i>Cantares</i>"</p>	<p>CLASE: Nº 16</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos con diferentes códigos; - reflexionar sobre las características de las canciones como clases especiales de textos literarios, en verso y música, desde un punto de vista traductológico. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora distribuye el texto de la canción y pide a los estudiantes que escuchen la canción cantada por Serrat. Después de la primera escucha la profesora presenta brevemente el cantante y su obra y pide a los estudiantes que comparen el texto de la canción con el texto de Antonio Machado traducido en la clase anterior. Luego les pide que intenten adaptar su propia traducción para que pueda ser acompañada por la música como en la canción de Serrat. La profesora pone a disposición de los grupos el cd con la canción de Serrat para que puedan comparar sus traducciones con la música.</p> <p>Cuando todo los grupos han terminado la tarea, se realiza una puesta en común sobre las dificultades que comporta la traducción de un texto con diferentes códigos, en este caso uno verbal y uno musical.</p>	

JOAN MANUEL SERRAT
CANTARES

Todo pasa y todo queda,
pero lo nuestro es pasar,
pasar haciendo caminos,
caminos sobre la mar.

Nunca perseguí la gloria
ni dejar en la memoria
de los hombres mi canción;
yo amo los mundos sutiles,
ingrávidos y gentiles
como pompas de jabón.

Me gusta verlos pintarse
de sol y grana, volar
bajo el cielo azul, temblar
súbitamente y quebrarse.

Nunca perseguí la gloria...

Caminante son tus huellas
el camino, y nada más;
caminante, no hay camino,
se hace camino al andar.

Al andar se hace camino,
y al volver la vista atrás
se ve la senda que nunca
se ha de volver a pisar.

Caminante, no hay camino,
sino estelas en la mar...

*Hace algún tiempo en ese lugar
donde hoy los bosques se visten de espinos
se oyó la voz de un poeta gritar
“Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar...”
golpe a golpe, verso a verso...*

*Murió el poeta lejos del hogar.
Le cubre el polvo de un país vecino.
Al alejarse le vieron llorar.
“Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar...”
golpe a golpe, verso a verso...*

*Cuando el jilguero no puede cantar
cuando el poeta es un peregrino,
cuando de nada nos sirve rezar.
“Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar...”
golpe a golpe, verso a verso...*

5. 2. TAREA DE INTRODUCCIÓN TEXTOS CON DIFERENTES CÓDIGOS: EL COMIC

HORAS: 1	TEXTO: Quino, "Mafalda"	CLASE: Nº 16
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación a los textos con diferentes códigos; - reflexionar sobre las características de los comics como clases especiales de textos literarios, con texto y gráfica/ dibujos, desde un punto de vista traductológico. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>La profesora entrega las fotocopias del texto de Mafalda haciendo notar como, también en este caso, los textos se componen de dos códigos diferentes, uno verbal y uno visual/gráfico. Luego pide a los estudiantes que reflexionen en los grupos sobre las características de este subgénero textual desde un punto de vista traductológico. En la puesta en común los estudiantes evidencian la necesidad de tener en cuenta para la traducción de los textos de los mensajes contenidos en los dibujos, como informaciones adicionales que el lector interpreta al leer el comic.</p> <p>La profesora asigna el encargo y pide a los estudiantes que tengan en cuenta estas características del texto en la realización de las traducciones.</p> <p>Cuando todos los estudiantes han terminado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las dificultades encontradas.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>Una ditta di agende vuole inserire alcuni dei fumetti di Mafalda nelle pagine della sua agenda rivolta a studenti delle scuole superiori.</p> <p>Realizzate le traduzioni tenendo in considerazione le caratteristiche del genere testuale e la funzione delle traduzioni.</p>	



5. 3.TAREA FINAL DE TEXTOS CON DIFERENTES CÓDIGOS

HORAS: 1	TEXTO: Ana Belén, "Si me nombras"	CLASE: Nº 17
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Verificar la adquisición de las competencias necesarias para la traducción de textos literarios con códigos diferentes; - verificar las competencias adquiridas y las necesidades formativas ulteriores. 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>Tratandose de la tarea final de la unidad, la profesora distribuye el texto y el encargo de traducción y deja que los estudiantes trabajen en grupos autónomamente, interviniendo sólo cuando los grupos se encuentran estancados y no logran encontrar una solución. En estos casos la profesora ofrece pistas de interpretación del texto, sin dar las soluciones a los problemas encontrados.</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	<p>La casa discografica della cantante spagnola Ana Belén vi chiede la traduzione del seguente testo che sarà inserito in un cd della cantante di prossima uscita in Italia. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione le restrizioni legate alla presenza di due codici diversi e la funzione della traduzione.</p>	

ANA BELEN :
SI ME NOMBRAS

Se que existo si me nombras tú
Se que alumbro si me das tu luz
Que si esperas llegaré puntual
Si no llegas yo te espero igual
Que por tu piel me pongo a caminar
En cada despertar
Que si pides doy si me llamas voy
Trenza mi voluntad
Se que puedo si me lo juras tú
Sin tu cara siempre, me sale la cruz
Si me sonries vuelo si te arrodillas creo
Si tú tropiezas yo caeré
Si me perdonas nazco si creces yo te alcanzo
Y si me olvidas moriré.
Se que existo si me nombras tú
Que si lloras cargo con tu cruz
Si me rindo es que no oí tu voz
Si te duel me desangro yo
Que por tu piel comienzo a caminar
En cada despertar
Que si pides doy si me llamas voy
Trenzas mi voluntad
Se que existo si me nombras tú
Que sin ti seré nadie en la multitud
Que sin ti seré nadie en la multitud
Si me sonries puedo si te arrodillas creo
Si tú tropiezas yo caeré
Si me perdonas nazco si creces yo te alcanzo
Y si me olvidas moriré
Si me sonries vuelo si te arrodillas creo
Si tú tropiezas yo caeré
Si me perdonas nazco si creces yo te alcanzo
Y si me olvidas moriré.

MÓDULO 3: PROYECTOS

<p>HORAS: 6 en clase + el tiempo que necesiten fuera de clase</p>	<p>TEXTOS: 8 PROYECTOS DE TRADUCCIÓN</p>	<p>CLASE: Nº 18, 19, 20</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Verificar la adquisición de las competencias adquiridas a lo largo del Taller de Traducción; - evaluar la competencia traductora de los estudiantes. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora distribuye las fotocopias de los proyectos de traducción y pide a los grupos que decidan autónomamente qué proyecto traducir.</p> <p>Cuando todos los grupos han elegido el proyecto la profesora explica la consigna, el tiempo a disposición y la forma de entrega del proyecto y pide a los estudiantes que trabajen en autonomía en clase y fuera de clase.</p>	

PROYECTO 1: LOS JÓVENES

Un noto giornale vi ha chiesto la traduzione dei seguenti testi da inserire in un inserto speciale sulla situazione dei giovani in Europa.

LA VANGUARDIA.es

JAVIER RICOU - 14/11/2004

NUEVOS ESTILOS DE VIDA

No me esperéis hasta mañana

El hábito de salir cada noche más tarde deriva del alto precio de las actividades

Volver a casa a las siete de la mañana del día siguiente es ya normal entre unos jóvenes que aseguran que les falta noche; entre otras razones, el alto precio de las copas les fuerza a empezar la fiesta cada vez más tarde.

JAVIER RICOU - 00:00 horas - 14/11/2004

Jose, Jesús, Natalia, Dani, Sergio y Noel, naturales de Barcelona, Salamanca, Monzón, Sariñena y Lleida, comparten, además de su juventud, las ganas de marcha. En pleno debate sobre la ampliación de los horarios de bares musicales y discotecas, estos jóvenes, de edades comprendidas entre los 19 y los 28 años, coinciden en que muchos de los días que salen a divertirse les falta noche. Consideran que volver a casa a las siete de la mañana es, hoy en día, algo normal y sólo avisan a sus padres de que llegarán tarde cuando prevén que la fiesta puede durar hasta bien entrado el día siguiente.

"Nos quedamos muchas noches en casa y por eso, el día que sales, quieres marcha loca", afirma Jose. Apurar hasta última hora no quiere decir, matizan estos jóvenes, acabar borracho o drogado. "Lo que pasa es que con los actuales horarios muchas veces te cortan la marcha cuando mejor te lo estás pasando. Te da la sensación de que todo se ha acabado cuando tú estás empezando", indica Jesús.

"Sólo hay que ver la reacción que tiene la gente en una discoteca abarrotada de público, cuando se para la música y se encienden las luces. El personal se enfada y es normal, porque cortan de golpe todo el ambiente", revela Sergio. La actual normativa obliga a las discotecas a cerrar a las 5.30 horas y los empresarios del sector piden a la Generalitat que se amplíe este horario hasta las siete de la mañana. Los responsables de las discotecas se quejan de que el público cada vez acude más tarde a estos locales y eso acorta el margen de negocio. La hora de cerrar llega cuando más actividad hay en las barras. Jose, Jesús, Natalia, Dani, Sergio y Noel, que estudian en la Universitat de Lleida, aseguran comprender las quejas de esos empresarios de la noche.

Ellos forman parte de esa gran mayoría de jóvenes que llega a la discoteca a última hora. Una fórmula que aplican muchos de estos locales para captar clientes *madrugadores* es ofrecer descuentos o dar invitaciones a los que accedan al establecimiento antes de la una de la madrugada. "Entonces sí que solemos quedarnos ya en ese local hasta última hora", indica Natalia. Pero a pesar de estas promociones, la gran mayoría de los jóvenes "empieza la noche mucho más tarde", tal como afirma Noel.

¿Y por qué pasa esto? "Las copas se han puesto muy caras, cuestan cinco euros, y el presupuesto -responde Noel- no da para estar tantas horas fuera de casa". Lo que hacen los jóvenes es quedar para cenar en restaurantes baratos o en pisos y no pisan la calle hasta pasada la una de la madrugada. Es una fórmula para que las primeras horas de la noche salgan más económicas.

Natalia explica que en su ciudad, Salamanca, los altos precios de las copas han propiciado la moda del botellón, una práctica que en las calles de Catalunya está mucho menos extendida que en el resto de España.

Estos jóvenes se quejan, asimismo, de lo cara que sale en Catalunya una noche de marcha. "Aquí necesitas como mínimo treinta euros, cuando, por ejemplo, en Extremadura por quince euros puedes darte todo un festival", afirman. Y eso sin visitar locales que estén de moda, como era el caso de los *after hours* cerrados por los Mossos en Viladecans. "Esos locales estaban llenos hasta el mediodía y eso que ahí la copa valía 12 euros", recuerda Dani.

Cuando se pregunta a estos universitarios qué harían ellos para regular ese sector que vive gracias a ellos, hay respuestas para todos los gustos. Dani lo tiene muy claro: "Libertad de horarios". Jesús opina que una buena fórmula sería fijar los horarios en función de las fechas: "Hay días en que la gente sale más que otros y eso habría que tenerlo en cuenta a la hora de fijar los horarios", afirma este joven. Para Sergio, una buena solución sería que los locales cerrasen en función del ambiente que hay en su interior. "Cuando la gente se lo está pasando bien y una sala está abarrotada, no se puede cortar la marcha de golpe", critica. Sergio añade que si los locales en los que hay ambiente no cerraran hasta que la gente se fuera por su propia iniciativa, "se evitaría también que todos aquellos que quieren aún más marcha tengan que coger los coches o desplazarse para buscar otro local que esté abierto".

Garantizar la seguridad de los jóvenes es, precisamente, el principal objetivo que se ha marcado la Generalitat en ese *pacto de la noche* que pretende alcanzar con los empresarios de discotecas y bares musicales, tal como ha dejado muy claro Xavier Guitart, director de Jocs i Espectacles. Guitart recalca, asimismo, que regular los horarios de este tipo de locales no puede considerarse un capricho de la Administración o los empresarios, sino que lo que hay que buscar con el cambio de la ley es que todo el mundo cumpla la normativa. Y si al final se amplían los horarios, la Generalitat amenaza con ser especialmente dura con aquellos empresarios que incumplan las normas. Los jóvenes aplauden que haya presencia de Mossos en las carreteras y controles de alcoholemia.

LAS FRASES

LA VANGUARDIA - 00.00 horas - 14/11/2004

JESÚS. "Lo que pasa con los actuales horarios es que te cortan la marcha cuando mejor te lo pasas, y todo se acaba cuando tu sensación es de que está empezando la noche"

NOEL. "Se sale más tarde porque las copas están muy caras y el presupuesto no da para estar tantas horas fuera de casa. Lo mínimo que te gastas en una noche son treinta euros"

SERGIO. "Los bares tendrían que cerrar en función del ambiente. Habría que esperar a que la gente marchara por su propia iniciativa y se evitarían los desplazamientos"

DANI. "Volver a casa a las siete de la mañana es normal y sólo avisamos a nuestros padres cuando prevemos que la fiesta se va a alargar hasta bien entrado el día siguiente"

NATALIA. "Sólo vamos a primera hora a las discotecas cuando hay un descuento por llegar temprano o tenemos invitaciones"

LA VANGUARDIA.es

JOSÉ ANTICH - 14/11/2004

El ocio nocturno

JOSÉ ANTICH - 00:00 horas - 14/11/2004

Es una verdad incuestionable que los nuevos hábitos nocturnos de los jóvenes - cada vez más jóvenes- han hecho saltar por los aires lo que hasta hace un cierto tiempo era considerado normal en el regreso a casa. Hoy en día, la noche empieza casi de madrugada y la vuelta al hogar se efectúa a horas intempestivas. Somos muchos los padres que consideramos que algo deberían hacer las diferentes administraciones para corregir la situación actual. Una medida podría ser adelantar el horario del cierre de las discotecas. Les invito a leer con detenimiento un muy interesante reportaje que sobre esta compleja cuestión publicamos en las páginas de Sociedad. Un grupo de jóvenes aborda los nuevos hábitos de ocio nocturno y sus explicaciones apuntan numerosos interrogantes. ¿Es un problema de dinero? En parte, dicen que sí. La noche sale muy cara, y cuanto menos se esté en sitios de pago en horas punta, mejor. Odicho de otra manera, hay que empezar tarde, si no, el dinero no llega para todo. Uno de los jóvenes plantea una cierta adaptación de los padres a esa nueva realidad cuando señala que volver a casa a las siete de la mañana es normal y que sólo avisan cuando la fiesta se alarga hasta el día siguiente. Son explicaciones que reflejan una preocupación creciente en muchos hogares, pero, insisto, la Administración no puede ser ajena a la solución.

LA CONSULTA

¿Por qué atrae tanto la noche a los jóvenes?

JOAN CARLES-SURÍS - 00:00 horas - 14/11/2004

La adolescencia es la transición entre la infancia y la vida adulta. Suele empezar con la pubertad (o, como me decía un padre, cuando tu hijo o tu hija empiezan a cerrar la puerta de su habitación) y acabar cuando se logra la independencia emocional y económica de los padres.

En este recorrido para llegar a la edad adulta, uno de los hitos es empezar a salir de noche. Para los jóvenes, la oportunidad de salir por la noche es un hecho diferencial importante con respecto a los niños, un paso más en el camino de hacerse mayores y entrar en el mundo de los adultos. De hecho, es la conducta que siguen sus principales modelos adultos (sus padres): irse a la cama a la hora que les apetece. Pero, además, la noche también tiene unos ingredientes dignos de un guión de Hollywood: a una medida de aventura, añádase una dosis de misterio, unas gotas de prohibición, una cucharada de secreto, un pellizco de canallismo y un aroma místico...

Para acabar de rematarlo, los estudios sobre el ritmo de sueño a esta edad indican que los adolescentes, a diferencia de los niños y los adultos, adquieren un retraso en su ciclo de sueño/vigilia. Dejados libres (caso de las vacaciones, por ejemplo), tienen de manera natural una tendencia a retrasar su reloj biológico, con lo que se acuestan más tarde y, lógicamente, también se levantan (y empiezan a funcionar) más tarde. Es decir, que cuando a los adultos nos empiezan a entrar unas ganas locas de caer en brazos de Morfeo, es cuando los adolescentes más en forma están (gráficamente, es como si sus padres se rigiesen según el huso horario de Barcelona y ellos según el de Nueva York). Hasta tal punto, que ya existen escuelas en EE.UU. que inician las clases más tarde para adaptarlas a este ritmo juvenil con buenos resultados. También hay que reconocer en favor de los jóvenes que hay ciertas actividades propias de su edad (los conciertos por ejemplo) que sólo se dan por la noche y que gran parte de la oferta lúdica más atractiva que se les ofrece hoy en día es mayoritariamente nocturna.

Asimismo, si el día se asocia al trabajo o a la escuela y a las obligaciones cotidianas, la noche se asocia a la libertad. Por un lado, no están bajo la tutela de los padres (que están durmiendo o, al menos, lo intentan), lo que les permite ser ellos mismos y encontrar su sitio en este mundo. Por otro, están fuera del horario escolar (los profesores también intentan dormir) o laboral y no tienen que levantarse a una hora predeterminada al día siguiente. Finalmente, hay menos control y más posibilidades de poner a prueba o rebasar los límites impuestos, otro de los hitos de la adolescencia.

Como padres, nos queda aclarar el punto del toque de queda. Durante el día, este problema no se plantea: si se sale por la mañana hay que volver para el almuerzo, si se sale por la tarde, hay que estar en casa a la hora de cenar. Pero por la noche no existe este tipo de obligaciones. Y es ahí donde empiezan aquellas discusiones que todos hemos tenido en algún momento de nuestras vidas con nuestros padres y que ahora tenemos con nuestros hijos: negociar la hora de volver a casa. Sobre todo, teniendo en cuenta que a Pol o a Núria o a cualquier otro colega siempre le permiten volver una hora (como mínimo) más tarde que la que acabamos de pactar. Y es que la hora límite marcada para volver a casa también confiere un cierto estatus entre los jóvenes.

Para acabar, déjenme contar que la madre de una adolescente me decía que prefería que su hija no volviese a casa antes de las 6 o las 7 de la mañana. La razón era muy sencilla: a esa hora el metro ya funciona y prefería que volviese en metro que en cualquier vehículo (de dos o cuatro ruedas) con un conductor poco fiable. Alguna ventaja tenía que tener el hecho de que los jóvenes cada vez alarguen más la noche.

LA VANGUARDIA.es

ALICIA RODRÍGUEZ DE PAZ - 26/11/2004

Más de un tercio de los jóvenes españoles reconocen que han probado el cannabis

España y Reino Unido se sitúan a la cabeza en la Unión Europea del consumo de cocaína y cannabis

En España, Holanda, Gran Bretaña y Finlandia, el consumo de éxtasis ha superado el de las anfetaminas

ALICIA RODRÍGUEZ DE PAZ - 00:00 horas - 26/11/2004

Los hábitos relacionados con las drogas están cambiando en Europa. Frente a un estancamiento de la heroína y las anfetaminas, aumenta el consumo de la cocaína y el cannabis. Se trata de un fenómeno que afecta de forma clara a los jóvenes en España, un colectivo cada vez más familiarizado con estas sustancias ilegales. Según el informe 2004 del Observatorio Europeo de las Drogas y las Toxicomanías (OEDT), más del 35% de los españoles de entre 15 y 34 años han probado el cannabis, uno de los índices más altos de la Unión Europea junto a países como Dinamarca, Francia y Reino Unido. En Suecia o Portugal, no se supera el 15%.

El cannabis se consolida como la droga ilegal más consumida en toda la Unión Europea. El estudio, que recoge datos sobre el 2002, calcula que hasta tres millones de ciudadanos de la Unión Europea, de entre 15 y 64 años, fuman porros a diario. El consumo se concentra entre los más jóvenes: en España, un 3,6% de los estudiantes de entre 14 y 18 años admitió un consumo diario de esta droga. De

todas maneras, el estudio señala que el contacto con el cannabis "sigue siendo en su mayor parte ocasional o de corta duración".

El cannabis ha entrado con fuerza en el mundo de los escolares, un fenómeno que los expertos vinculan al incremento de las demandas de tratamientos a causa de su consumo. La gran mayoría de los pacientes de hasta 19 años que han acudido a centros ambulatorios lo hacen para tratar su adicción al cannabis.

A diferencia de otras sustancias ilegales, el sexo es una variable decisiva con respecto al cannabis. Los chicos europeos tienen el doble de posibilidades de convertirse en consumidores habituales de porros que las chicas.

España y Gran Bretaña encabezan el ranking europeo de los países con una mayor proporción de personas que han probado la cocaína. Españoles y británicos doblan el índice de la Unión Europea. Hasta un 7% de los jóvenes españoles de 15 a 24 años aseguran que han tomado cocaína en el último año.

En los tratamientos por consumo de drogas ilegales, la cocaína ocupa el segundo lugar, sobre todo en Holanda y España, donde acapara casi la cuarta parte de los casos. Sólo se ve superada por los adictos a la heroína. El informe de la OEDT destaca también que el consumo de crack se ha elevado en "varias ciudades de Alemania, España, Francia, Holanda y Reino Unido".

En cuanto al éxtasis, España, junto a Holanda, Finlandia y Reino Unido, ha logrado sobrepasar en los últimos años el consumo de anfetaminas, una sustancia que históricamente era la más consumida en Europa. Tanto el éxtasis como las anfetaminas están asociadas fundamentalmente con los jóvenes. La OEDT apunta que aunque la difusión del éxtasis "puede que esté aumentando entre los jóvenes, su escalada entre la población general parece haberse estancado, al menos por el momento".

El consumo de heroína permanece relativamente estable en muchos de los países europeos y los niveles de iniciación han descendido respecto de la situación de los noventa.

Continúa la tendencia de descenso del número de muertes relacionados con las drogas que, en el caso de España, se inició a mediados de la pasada década. Sin embargo, las drogas causan la muerte cada año de entre 8.000 y 9.000 personas. Los infectados de sida también se han estabilizado, salvo en algunos de los nuevos estados de la UE.

A la vista de estos resultados, la ministra de Sanidad, Elena Salgado, quiso recordar ayer a los jóvenes "los efectos devastadores" en la salud física y psíquica que acarrea, con el tiempo, el consumo de drogas. Por ello, reclamó la necesidad de volver a correr la voz de alarma, como ya hizo hace unas semanas. Salgado señaló que existe una "permisividad" generalizada con respecto a las drogas, por lo que dejan de percibirse como un "gravísimo problema", sobre todo en el caso de los más jóvenes.

PROYECTO 2: FÚTBOL Y RACISMO

Un noto giornale vi ha chiesto la traduzione dei seguenti testi da inserire in un inserto speciale sui problemi di xenofobia nel calcio europeo.

LA VANGUARDIA.es

LVD - 18/11/2004 - 16.52 horas

Gobierno y Federación española condenan las actitudes xenófobas contra jugadores ingleses

Blair se declara "muy decepcionado" por la actitud de parte de la hinchada local en el España-Inglaterra

LVD - 16:52 horas - 18/11/2004

Madrid. (EFE).- El Gobierno y la Federación Española de Fútbol (RFEF) se unieron hoy para condenar las actitudes racistas que protagonizó un grupo de seguidores españoles durante el partido amistoso que disputaron las selecciones de España e Inglaterra anoche en el Santiago Bernabéu.

"Los comentarios de tipo racista o xenófobo de este grupo, que no representa a la afición española, son intolerables en cualquier situación. No son aceptables ni en el deporte ni en ninguna otra circunstancia de la vida", indicaron fuentes del ejecutivo español.

El Gobierno quiso condenar "tajantemente" cualquier actitud racista como la protagonizada por algunos aficionados que increparon durante el partido al jugador de la selección inglesa Shaun Wright-Phillips cuando éste tocaba el balón y después hicieron extensivos sus gestos despectivos a Jermain Defoe, Jermaine Jenas y Ashley Cole, también de raza negra, al tiempo que gritaban "Gibraltar, español".

La ministra de Educación y Ciencia, María Jesús San Segundo, anunció que la Comisión Nacional Antiviolenencia incluirá en el orden del día de su próxima reunión un punto sobre los comportamientos y manifestaciones racistas en los partidos de fútbol.

Después del anuncio hecho por el ministro británico de Deportes, Richard Caborn, de escribir a su homólogo español para expresarle su indignación por lo ocurrido anoche, la ministra precisó que no ha recibido todavía ninguna comunicación de su colega, aunque se mostró "muy interesada" en hablar con él sobre éste y otros temas.

El primer ministro británico, Tony Blair, se mostró hoy "muy decepcionado" ante lo ocurrido en Madrid en el amistoso España-Inglaterra y apuntó que "el racismo no tiene cabida en el deporte".

El jefe del Ejecutivo británico no vio el controvertido encuentro, en el que se produjeron insultos racistas por parte de la afición local hacia internacionales ingleses negros, pero una portavoz de Downing Street añadió que Blair, "como todo el mundo en el país, se decepcionó mucho con lo que pasó anoche en España".

Esta mañana la Real Federación Española de Fútbol (RFEF), organizadora junto al sindicato de futbolistas españoles (AFE) del partido España-Inglaterra, se adhirió a la comunicación del Gobierno español. La RFEF dijo que tiene previsto además intensificar sus contactos con las organizaciones FARE (Football Against Racism in Europe) y CECRA (Coalición Española contra el Racismo, la Xenofobia y las Discriminaciones Relacionadas) para desarrollar el trabajo que se viene realizando desde la pasada temporada en contra del racismo en el fútbol.

Dentro de este programa encuadrado en la UEFA, la Federación propuso a la Federación Inglesa la leyenda contra el racismo que figuró ayer en un cartel a los pies de los jugadores al comienzo del choque. La Federación Española de Fútbol, por otra parte, ya organizó el pasado día 18 de febrero un amistoso contra el racismo y la xenofobia en el estadio de Montjuic contra Perú. La sociedad británica ha mostrado su total repulsa a esta conducta en el fútbol y ha pedido que intervengan la FIFA y la UEFA.

A las reacciones del primer ministro, Tony Blair, y el secretario de Estado para el Deporte, Richard Caborn, se ha sumado, entre otras, las del alcalde de Londres, Ken Livingstone.

La FIFA abrirá una investigación sobre el España-Inglaterra

La federación internacional se ocupará también de estudiar lo ocurrido en el encuentro de los sub'21

LVD - 18:40 horas - 18/11/2004

Zúrich (Suiza).- La FIFA anunció hoy que abrirá una investigación sobre lo ocurrido en los partidos amistosos entre las selecciones absoluta y sub'21 de España e Inglaterra, disputados el martes y el miércoles en Alcalá de Henares y Madrid, ya que ambos "recaen en su jurisdicción".

La Federación Internacional indica, en un comunicado, que "solicitará a la Federación Española que manifieste su postura, a fin de indagar y aclarar hasta qué punto se ha cometido una violación de los Estatutos y reglamentos, así como del Código Ético de la FIFA, aprobado por el Comité Ejecutivo en su sesión del pasado 6 de octubre".

La FIFA expresó su "preocupación por el reciente aumento de incidentes racistas que condena severamente", tal y como ocurrió el martes y el miércoles en los amistosos entre españoles e ingleses; al término de un encuentro de la Liga francesa entre el Bastia y el St. Etienne, en el que hubo agresiones de los aficionados a los jugadores negros del Bastia, y los insultos que se profirieron durante el Panathinaikos y el Arsenal, de Liga de Campeones.

El presidente de FIFA, Joseph Blatter, hizo un llamamiento a la comunidad futbolística internacional y a la sociedad mundial para repudiar cualquier manifestación de racismo.

"El racismo y la discriminación no tienen cabida en nuestro deporte. El fútbol, más que nada, sirve de lazo de unión y ayuda a que exista la comprensión. El mundo actual está plagado de conflictos derivados del racismo y la discriminación. El fútbol posee una fuerza positiva que puede hacer frente a este mal", declaró Blatter.

La FIFA, que aboga por el lema "Fútbol para todos, todos para el fútbol", recordó también que en el Congreso Extraordinario celebrado el 7 de julio de 2001 en Buenos Aires la FIFA organizó la primera Conferencia contra el Racismo, en la que se aprobó una resolución cuyos puntos se difundieron en diversos actos y competiciones.

Deporte y racismo

LLUÍS FOIX - 20:23 horas - 18/11/2004

Es inadmisibile el espectáculo ofrecido por algunos aficionados españoles en el partido contra Inglaterra en el Bernabeu. Se practicó el racismo más primitivo contra los jugadores de color ingleses. El partido fue bronco y parte de la afición mezcló gritos de patriotismo tronado como “Gibraltar, español” con los insultos contra varios jugadores negros que jugaban contra España.

La inmensa mayoría de espectadores del encuentro no compartían el racismo de parte de la afición. Pero esto no puede ser atenuante de nada. El deporte genera pasiones y actitudes irracionales. Aquí y en todas partes. Pero hay líneas que no se pueden cruzar. Y el gobierno no puede cruzarse de brazos en una sociedad donde el fútbol se identifica con el patriotismo local de cualquier dimensión.

No fue afortunada la reacción del entrenador Luis Aragonés al referirse a una estrella del fútbol inglés. Mucho menos oportuna fue la larga explicación que dio sobre el racismo la víspera del encuentro con Inglaterra. Yo no soy racista, dijo, pero anda que los ingleses, con sus colonias... La prensa amarilla de Londres, quizás porque no consiguió ganar o porque es un tema que vende, está lanzando la idea de que en España somos racistas. No es cierto.

Pero si no tomamos conciencia de que hay que atajar cualquier atisbo que pueda llevar a que insultar a un negro o a un musulmán o a cualquier inmigrante sale gratis, entonces sí que nos podremos introducir el racismo en nuestra sociedad que no acaba de digerir la llegada masiva de gentes de fuera en muy poco tiempo.

La cuestión no es menor. Si penetrara la impunidad en el racismo practicado en los estadios abriríamos la puerta para que la corriente se extendiera a otros ámbitos sociales. Creo que fue Guus Hiddink el que interrumpió un partido de fútbol mientras era entrenador del Valencia para que se retiraran las banderas y signos nazis que ondeaban en la gradería.

Las autoridades federativas, el gobierno si hace falta, tienen que intervenir con urgencia ante estos brotes de racismo y de cualquier tipo de violencia. No solamente porque el primer ministro Tony Blair haya expresado su decepción por lo ocurrido el miércoles en el Bernabeu sino porque no se puede permitir que un deporte de masas se vea salpicado por las gamberradas racistas de unos cuantos.

Quedan pocas horas para un encuentro de alta tensión en el Camp Nou entre el Barça y el Madrid. Casi cien mil personas llenarán el estadio. El encuentro lo

verán cientos de millones de ciudadanos del planeta. No es habitual que el racismo forme parte de las pasiones desenfrenadas de los aficionados en choques de la Liga. Pero sí que tenemos experiencia de la violencia absurda practicada por unos cuantos en partidos de esta tensión en ocasiones anteriores.

No se puede permitir. Y es preciso que clubes y autoridades políticas pongan todos los medios para no dar rienda suelta a estas actitudes impresentables.

Racismo y Madrid'12

LA VANGUARDIA - 00:00 horas - 19/11/2004

A la candidatura olímpica de Madrid 2012 le ha surgido un problema. El contencioso entre las federaciones española e inglesa de fútbol, surgido a raíz del desdichado incidente de tono racista por parte del entrenador de la selección española, Luis Aragonés, a cuenta de un jugador de raza negra del Arsenal, Thierry Henry, se ha complicado por la impropia manera de comportarse de unos aficionados que en el Bernabeu insultaron y ulularon simiescamente a los jugadores británicos de color.

El Gobierno español y la Federación española han condenado este comportamiento, mientras que la FIFA ha abierto un expediente y el primer ministro británico, Tony Blair, ha calificado el hecho de decepcionante. Es una cuestión delicada por mucho que se pueda pensar que todo se ha exagerado con el propósito de dañar la candidatura olímpica de Madrid en favor de Londres, campaña a la que se une alguna prensa francesa quizás con el objetivo de que salga beneficiada la candidatura de París, el tercero en discordia. Barcelona '92 puede explicar cómo tuvo que sortear más de un obstáculo similar para llegar a buen puerto.

Pero al margen de campañas más o menos interesadas, hay que reconocer que a las autoridades deportivas (y políticas) españolas les faltó cintura, sensibilidad y diplomacia en aquel primer incidente. Ciertamente es que en cuestiones de racismo, las sociedades británica y española no se comportan de la misma manera. La presencia desde hace años de colectivos de otras razas en Gran Bretaña les obliga a ser muy cuidadosos, hasta el punto que un incidente como el de Luis Aragonés en Gran Bretaña es ciertamente intolerable. Aquí, en cambio, el racismo es un fenómeno nuevo que, a pesar de algunos estallidos, permanece en un segundo nivel.

Esto no justifica, sin embargo, que el incidente se despachara en España con demasiada banalización. La agitación, interesada o no, del encuentro amistoso del Bernabeu, ha tenido como resultado que algunos aficionados cayeran en la trampa y se comportaran como energúmenos. Ahora hay que afrontar dos problemas. Primero, el de poner coto a los aficionados que cada domingo tienen comportamientos racistas en los campos de fútbol, sin que apenas se les condene. Y segundo recomponer la imagen deportiva de Madrid, en especial, en África y en Asia, que pueden ser básicos para lograr en julio del 2005 la nominación para los Juegos del 2012.

EL ESCÁNDALO DEL ESPAÑA-INGLATERRA. La protesta mundial

El fútbol español, tildado de racista

La FIFA abre una investigación por los insultos a los jugadores ingleses negros en Madrid

LA VANGUARDIA - 00:00 horas - 19/11/2004

Los gritos racistas de algunos espectadores contra los jugadores negros de la selección inglesa en el amistoso España-Inglaterra del miércoles en el Bernabeu han provocado una tormenta de enormes proporciones, en la que intervinieron ayer los gobiernos de ambos países, la UEFA y la FIFA, que abrirá una investigación. Y en el fondo de la polémica, la pugna de Madrid y Londres en la designación de la sede olímpica del 2012.

Llueve sobre mojado. El martes por la mañana, el seleccionador español, Luis Aragonés, se las tuvo en la rueda de prensa con algunos periodistas ingleses, que le recordaron la frase despectiva ("negro de mierda") con que hace unas semanas se había referido a Henry cuando quería motivar a Reyes. El mismo martes, por la noche, ya se escucharon algunos gritos racistas en Alcalá de Henares, en el amistoso España-Inglaterra sub'21 (1-0).

El miércoles, en el Bernabeu, fueron más. Una parte de la afición entonó a menudo el cántico "puto inglés el que no bote" y cambió algunas veces la palabra "inglés" por "negro". Empezó con Ashley Cole, que se había distinguido por sus entradas violentas, junto a Rooney y Gary Neville, y se extendió a Jenas, Defoe y Wright-Phillips -los tres de raza negra, como Cole- cuando aparecieron en el segundo tiempo. Un numeroso grupo de hinchas imitaba el aullido de los monos cada vez que uno de ellos tocaba el balón.

En declaraciones a la BBC, Jenas calificó lo ocurrido como "una de las peores experiencias" de su vida. "Una desgracia, que no imaginaba que pudiera llegar a este punto. Me había encontrado algo así jugando con el Newcastle en Europa, pero esto ha sido lo peor. No fue nada agrada-dable escuchar esos cánticos. Fue vergonzoso. Ashley Cole y Shaun Wright-Phillips también se vinieron abajo".

"Se tiene que hacer algo o esto volverá a pasar. Tiene que pararse en algún momento. Sólo espero que la UEFA y la FIFA no se desentiendan, porque no es algo que deba tomarse a la ligera", concluyó el internacional inglés.

No se desentenderán. La FIFA ordenó ayer mismo una investigación sobre lo ocurrido y Sepp Blatter, su presidente, proclamó que "en nuestro deporte no hay espacio para el racismo ni para la discriminación".

La FIFA indica en un comunicado que "solicitará a la Federación Española que

manifieste su postura, a fin de indagar hasta qué punto se ha cometido una violación de los estatutos y reglamentos, así como del Código Ético de la FIFA, aprobado el pasado 6 de octubre".

El máximo organismo del fútbol mundial mostró su preocupación por otros dos recientes casos de racismo, protagonizados por hinchas del Panathinaikos y el St. Etienne contra jugadores negros del Arsenal y del Bastia respectivamente.

Aunque los dos *amistosos* estaban bajo la jurisdicción de la FIFA y no de la UEFA, esta última afirmó que "el racismo se mantiene como un borrón en el mundo del fútbol, como quedó demostrado en el partido entre España e Inglaterra" y mostró su disposición a seguir combatiendo el problema.

Ayer se sucedieron las reacciones de todo tipo. Algunos medios españoles acusaban de provocación a la prensa y a la federación de Inglaterra por insistir en sus críticas a Luis Aragonés, mientras al otro lado el director ejecutivo de la Asociación de Futbolistas Profesionales de Inglaterra, Gordon Taylor, proclamaba que los jugadores de su país deberían haberse retirado del partido.

Y Begoña Sánchez, portavoz de SOS Contra el Racismo, declaró: "La Federación Española es mucho menos sensitiva que otras hacia el racismo y la xenofobia. Ha hablado de provocación y con ello legitima la conducta racista".

LA VANGUARDIA.es

Condena tajante de Madrid y Londres

LA VANGUARDIA - 19/11/2004

Los gobiernos español y británico condenaron ayer los incidentes racistas surgidos en los dos partidos entre España e Inglaterra. La primera reacción fue la de Tony Blair -que no presenció el partido-, quien por boca de un portavoz oficial manifestó que "todo el mundo en este país, está muy disgustado con lo que ocurrió anoche en España" y que "creemos que el racismo no tiene nada que ver con el deporte y que hemos hecho grandes progresos en el afán de eliminarlo del fútbol".

Por su parte, fuentes del ejecutivo español condenaron "tajantemente" lo sucedido y manifestaron que "los comentarios de tipo racista o xenófobo de un grupo que no representa a la afición española no son aceptables ni en el deporte ni en ninguna otra circunstancia de la vida". El ministro de Asuntos Exteriores, Miguel Ángel Moratinos, llamó ayer a su colega británico, Jack Straw, para expresar en nombre del Gobierno la condena por los incidentes del Bernabeu: "Es intolerable cualquier muestra de racismo contra un jugador por el color de su piel, lo condenamos con la máxima energía. Moratinos hizo estas declaraciones en Costa Rica, donde asiste a la XIV Cumbre Iberoamericana, informa Joaquim Ibarz. Pero Moratinos no fue el único ministro español en tratar el asunto. María Jesús San Segundo, titular de la cartera de Educación y Ciencia, anunció que la Comisión Nacional Antiviolenencia incluirá en el orden del día de su próxima reunión un debate sobre los comportamientos racistas en los partidos de fútbol. La ministra habló de ello también con el secretario de Estado para el Deporte, Jaime Lissavetzky.

Por su parte, el alcalde de Madrid, Alberto Ruiz-Gallardón, expresó su "condena más firme del racismo" y recordó que "en Madrid conviven ciudadanos de más de 180 países y que todos los clubs deportivos españoles tienen jugadores de distintas nacionalidades". Madrid, agregó "ha sido una ciudad de acogida, integradora y abierta, en la que nadie se siente extranjero" y que "una minoría no puede representar el sentir de toda la sociedad". En este mismo sentido se expresó Feliciano Mayoral, consejero delegado de Madrid 2012: "Rechazo cualquier acto de racismo en cualquier ámbito".

PROYECTO 3: ARTE Y CULTURA

Un noto giornale vi ha chiesto la traduzione dei seguenti testi da inserire in un servizio speciale del suo mensile di cultura dedicato al rilievo dato agli eventi culturali nella stampa europea.

LA VANGUARDIA.es

LA VANGUARDIA - 12/12/2004

Mil años de arte

LA VANGUARDIA - 00:00 horas - 12/12/2004

EL próximo jueves, 16 de diciembre, será un día significativo para la cultura catalana. Se abrirá el definitivo Museu d'Art Nacional de Catalunya (MNAC). La largamente anhelada instalación cultural de Montjuïc, tras la apertura de las salas dedicadas al arte del románico (1995) y del gótico (1997), culmina un proyecto que tiene sus inicios en la Mancomunitat de Catalunya, cuando Prat de la Riba y Puig i Cadafalch crearon la Junta de Museus y dedicaron buena parte de sus esfuerzos a evitar que se perdiera o se dispersara el tesoro artístico.

Por fin el arte catalán cuenta con una instalación señera, en la que a través de los 45.000 metros cuadrados de superficie construida y de 12.000 de exposición se podrán recorrer mil años de historia y 1.700 obras de arte, desde antes del románico, puesto que la pieza más temprana exhibida es un relieve del siglo VI procedente de la antigua basílica cristiana de Barcelona, hasta los años setenta del siglo XX, con los Tàpies y Clavé con que cuenta la colección cedida temporalmente por Carmen Cervera.

El tesoro capital del MNAC son los mil años que transcurren desde el primer románico, como son unas impostas del siglo XI de la catedral de Barcelona, hasta el Cap de la Montserrat cridant de Juli González (1942), pasando por el espectacular románico pirinaico, cuya muestra es única en el mundo, el gótico bajomedieval, la decadencia catalana del renacimiento y el barroco, el estallido plástico que se inicia en Fortuny y culmina en los Urgell, Rusiñol, Casas, Nonell, Picasso, Sunyer y Mir, para tener continuidad en las vanguardias de los Torres García, Gargallo o el citado Juli González, sin olvidar las artes decorativas y un largo etcétera. Un viaje que, según el director del MNAC en estos largos años de vigilia, Eduard Carbonell, precisará un mínimo de tres horas.

"Me gustaría vivir la experiencia de ser un turista cultural ignorante de nuestra realidad y pisar por primera vez el nuevo MNAC", imaginaba hace pocos días en estas páginas el artista Antoni Llena ante su apertura definitiva. Un museo cuyo contenido envidiarán sin duda ciudades, países, naciones y estados. Y no son éstas hipérbolas provincianas. Mil años de un arte de altísimo nivel y, digámoslo también, para muchos desconocido por el interés de unos en ensombrecer la

cultura catalana o el desinterés de quienes se esperaba lógicamente que el MNAC estuviera entre sus prioridades.

Las obras del MNAC en Montjuïc se iniciaron en 1985 con la polémica sobre el proyecto de la arquitecta italiana Gae Aulenti y sobre si era apropiado utilizar el contenedor del Palau de Montjuïc, una instalación obsoleta y grandilocuente que databa de la Fira Internacional del 1929. El diseño de Aulenti, como se ha podido comprobar, ni ha sido tan vanguardista como defendían unos, ni tan chapuza como temían los otros. Pero ha logrado los objetivos que se proponía: ubicar un museo digno y funcional en un palacio anacrónico. El retraso, que no se ha debido a la polémica y a las rectificaciones del proyecto, sino a la propia desidia, ha supuesto un enorme sobre coste, hasta los 122 millones de euros, cuando en su inicio estaba proyectado en 24 millones sufragados por el ministerio, la Generalitat y el Ayuntamiento.

La nueva relación entre el Gobierno y la Generalitat permite abrigar, entre otras esperanzas, la de que el MNAC entre en los circuitos de cesión del Estado de obras de arte procedentes de las donaciones por pagos de impuestos de los que hasta ahora se ha visto marginado. Es de justicia.

Tras la inauguración empieza la importantísima labor de dar a conocer el museo, promocionarlo y rentabilizar sus instalaciones, desde las salas de exposición hasta la biblioteca, el restaurante, el auditorio, la ludoteca o los talleres. Para ello es preciso tanto contar con el proyecto museístico y didáctico que han desarrollado sus técnicos como resolver el problema del aislado enclave ciudadano en el que se encuentra. La accesibilidad al museo, un asunto capital, es una cuestión no resuelta. En su día fue descartada la construcción de un metro que conectara la plaza Espanya con la Zona Franca a través de Montjuïc. Una decisión equivocada.

EL PRIMER MUSEO CATALÁN. La historia

La reinauguración del MNAC cierra una brecha de 70 años

El primer Museu d'Art de Catalunya, que unificaba las colecciones de arte catalán, fue inaugurado en 1934. Setenta años después, vuelven a estar reunidas en el museo de Montjuïc

Han transcurrido veinte años desde que Gae Aulenti recibió el encargo de remodelar el museo hasta su reapertura

JOSEP MASSOT - 00:00 horas - 16/12/2004

La inauguración por don Juan Carlos del museo que unifica mil años de arte catalán cierra una brecha histórica de siete décadas en un edificio cuya historia refleja el tortuoso inicio del siglo XX en Catalunya. El Palacio Nacional de Montjuïc era una idea propiciada por Puig i Cadafalch para la Exposición Universal de 1929, de la que fue apeado en 1923 por el golpe militar de Primo de Rivera. Once años después, la Generalitat republicana destinó el inmenso edificio para que acogiera el primer

Museu d'Art de Catalunya, culminación de un antiguo sueño catalanista: la recuperación no sólo de las instituciones políticas catalanas, sino también la creación de instituciones culturales propias.

La inauguración del museo -el 11 de noviembre de 1934- fue peculiar, porque la presidencia de la ceremonia estuvo a cargo de los mandos militares que habían relevado a los civiles tras la proclamación del Estat Català, mientras los políticos que habían auspiciado la creación del museo no pudieron visitarlo hasta que el triunfo electoral de febrero de 1936 les permitió salir de la cárcel. Lluís Companys y Carles Pi i Sunyer hicieron una visita el 24 de mayo de 1936 con honores de reinauguración. Pero la normalidad duró poco: a los dos meses estallaba la Guerra Civil y la Generalitat republicana sustituyó la Junta de Museus por una Comissaria General de Museus, encargada de proteger las obras de arte en peligro por los incendios de iglesias y conventos y los saqueos de propiedades de la burguesía. Las obras fueron incautadas por la Generalitat y depositadas en el museo de Montjuïc, una solución que en seguida tuvo que ser corregida cuando una bomba alcanzó la cubierta del gran salón del Palau Nacional y se ordenó el desalojo de los bienes artísticos. La mayoría de las obras y la biblioteca fueron depositadas en Olot y Darnius, mientras una selección de las mejores piezas medievales fue expuesta en el Jeu de Paume de París, bajo la supervisión del propio Folch i Torres. Acabada la exposición, las obras fueron instaladas en el castillo de Maisons-Lafitte, donde permanecieron hasta el final de la guerra.

El nuevo régimen disolvió la Generalitat y la Junta de Museus, y el Palau Nacional pasó a depender del Ayuntamiento de Barcelona. Las nuevas autoridades desandaron el camino que con tantos esfuerzos había recorrido Folch i Torres para ver reunido en un solo museo todas las colecciones de arte catalán. El Palau Nacional reabrió en 1940 con las obras del gótico y del renacimiento y en 1942, con las de románico, pero el arte del XIX y del XX se transfirió al Arsenal de la Ciutadella, que había acogido durante la República el Parlament de Catalunya, y fue reabierto en 1945. La recuperación de la democracia reinicia de nuevo el viejo sueño de Folch i Torres, aunque con extrema lentitud. En 1985 Gae Aulenti recibió el encargo de remodelar el museo. Han tenido que pasar ni más ni menos que veinte años más para que todo vuelva a estar como en 1934: el Parlament en la Ciutadella y el museo, unificado, en Montjuïc.

EL PRIMER MUSEO CATALÁN

El MNAC abre por fin todas sus colecciones

Los Reyes inauguran la reforma de la sede museística del Palau Nacional
La fotografía y la colección Cervera, novedades del museo

MIL AÑOS

Desde el románico hasta el XX, el museo permite ahora un recorrido por mil años de arte catalán

OLGA SPIEGEL - 00:00 horas - 16/12/2004

Cables, enceradoras, andamios, cajas de cartón, maletas de herramientas y diversos equipamientos invadían ayer el Museu Nacional d'Art de Catalunya (MNAC). Fue una jornada de laborioso trajín. La puesta a punto definitiva para el gran acontecimiento que la cultura y el arte catalanes van a vivir hoy, cuando este mediodía los reyes de España presidan la inauguración oficial del museo, acompañados por el presidente de la Generalitat, Pasqual Maragall, y el alcalde de Barcelona, Joan Clos. El acto culmina la consolidación y la reforma del Palau Nacional de Montjuïc, el edificio de estilo académico y manierista construido por los arquitectos Cendoya y Catà para la Exposición Universal de 1929, y utilizado luego como museo desde 1934. Pero celebra, sobre todo, poder ofrecer un itinerario del arte catalán a lo largo de mil años, desde el románico -una excepcional colección- hasta mitad del XX. Ello es posible gracias a la reunificación de sus fondos, que tras la Guerra Civil la dictadura franquista había dispersado en distintas sedes.

GRAN MUSEO EUROPEO

Con 5.945 obras y 12.793 metros de exposición, el MNAC se iguala a los grandes museos europeos

"No sufráis, ya sufrimos nosotros. Mañana estará todo terminado", decía ayer Narcís Serra, presidente del patronato del MNAC, refiriéndose al aparente caos que reinaba en el museo, cuya remodelación, iniciada hace quince años, ha corrido a cargo de Gae Aulenti, Josep Benedito y Enric Steegmann. El visitante actual se dará cuenta por primera vez de la gran superficie -45.000 metros, 12.793 de los cuales destinados a exposiciones- del edificio y comprobará que el MNAC se equipara a los grandes museos internacionales, cuyo contenido no se puede abarcar en una sola visita. Las colecciones permanentes exhiben 5.945 piezas a las que se sumarán las de las exposiciones temporales.

La última fase de la remodelación corresponde a las salas del renacimiento, el barroco, las colecciones del siglo XIX y XX; la colección de fotografía, que llega hasta la actualidad, el gabinete de dibujos, grabados y el de numismática de Catalunya, que empieza con las primeras monedas de plata fabricadas en la Península por los griegos de Emporion y llega a las tarjetas de crédito de hoy. Además se ha incorporado la colección Thyssen que se mostraba en Pedralbes y

una selección de pintura catalana de la colección Carmen Thyssen. Todo esto se suma a las colecciones de románico y gótico que ya eran visitables.

El discurso museístico presenta el arte catalán en el contexto europeo, ref lejando su relación con distintas escuelas y sus peculiaridades. "Es un museo de todas las artes, con colecciones de máximo nivel", dijo Eduard Carbonell, director del MNAC, quien puntualizó que es un "museo de arte, no de historia".

La colección del renacimiento y barroco muestra pintura y escultura de los siglos XVI-XVIII en Catalunya -donde los primeros encargos renacentistas fueron para autores extranjeros como Anye Bru- en la península Ibérica y en Europa. El recorrido incluye el legado Cambó y el espléndido conjunto de pintura mural de la capilla Herrera de la iglesia de San Jaime de los Españoles en Roma, iniciada por Annibale Carracci y finalizada por sus colaboradores. Tintoretto y el Greco, entre otros, conducen al apartado que ocupa la colección Thyssen-Bornemisza. Zurbarán, padre e hijo, cuentan con una sala. Otras se destinan al siglo de oro en distintos lugares de España. La escultura en piedra realizada en Catalunya en los siglos XVII y XVIII cuenta con un amplio espacio, donde destaca *Sant Gaietà* de Andreu Sala, Entre los pintores del XVIII figuran Antoni Viladomat y Francesc Pla *el Vigatà*.

La colección de arte moderno va del escultor Damià Campeny al espléndido conjunto de escultura de Julio González, pasando por Fortuny, Casas, Rusiñol, Mir, Gaudí, Nonell, la escultura de Cristòfol y Gargallo o la fotografía (1917-1936), que tiene otro ámbito con obras de 1936 a 1990. Cierra el ciclo la colección Carmen Cervera.

Entre los nuevos espacios, destaca las pinturas sobre madera de Sert para el salón de baile de Phillip Sassoon, y entre las nuevas instalaciones, la biblioteca con su bella panorámica a los jardines del palacete Albéniz y el restaurante con espléndidas vistas a Barcelona. Los días 17, 18 y 19 la entrada al museo será gratuita y habrá un servicio de autobuses desde la plaza Espanya.

RESURGE UN TEMPLO DE LA ÓPERA

La nueva Scala se estrena

El remodelado teatro milanés reabre con 'Europa riconosciuta', de Salieri

Una elipse y un cubo asoman sobre la fachada neoclásica

Los tres años de obras han creado tal expectación que Christie's ha subastado entradas a 4.000 euros

Los 1.800 asistentes verán a través de espejos cómo se mueven los operarios durante la función y cómo se preparan los cantantes

MARÍA-PAZ LÓPEZ - 00:00 horas - 07/12/2004

Construirlo llevó menos tiempo que remodelarlo. El arquitecto Giuseppe Piermarini, que por encargo de la emperatriz austriaca María Teresa levantó en el siglo XVIII el teatro de la Scala de Milán, empleó dos años en culminar su labor. Reestructurar y restaurar el templo operístico milanés para la gran reapertura de esta noche - con la ópera *Europa riconosciuta*, de Antonio Salieri, dirigida por el maestro Riccardo Muti- ha supuesto tres años de obras que, en realidad, no han terminado aún. Al estreno de hoy, esperadísimo -hasta el punto de que Christie's ha subastado butacas de platea a 4.000 euros y la Guardia di Finanza (policía financiera) ha detenido a revendedores que trataban de colocar a 1.500 euros entradas cuyo precio en taquilla era de 250-, seguirán diez representaciones más, y luego la Scala cerrará de nuevo para que prosigan las obras. La reapertura definitiva, con suerte, será el 10 de marzo.

No es que Milán se haya quedado sin ópera durante tres años, algo impensable para una sociedad civil que ve en este género musical mucho más que sonidos bellamente hilvanados; las funciones son también escaparate social, y el estreno de hoy será de nuevo así, aunque se haya tomado la precaución de instalar pantallas por la ciudad, que retransmitirán el espectáculo a todos los milaneses. Durante las obras, la programación de la Scala se trasladó al teatro de Arcimboldi, construido ex profeso, pero resultaba periférico y desangelado.

La Scala de siempre, en el corazón de la ciudad, reabrirá esta noche con el fasto adecuado a las elites que siempre la han poblado, en un estreno al que han sido invitados, entre otros: siete ministros de Italia, los primeros ministros de Albania, Bulgaria y Croacia, la actriz Sofía Loren, el príncipe Emmanuel Filiberto de Saboya con su esposa, la actriz francesa Clotilde Coureau, y el modista Giorgio Armani, con la incógnita flotante de si aparecerá el primer ministro, Silvio Berlusconi.

La obra elegida es la misma que sonó cuando fue inaugurado el teatro en 1778: *Europa riconosciuta*, una obra gorjeante y ahora forzosamente de moda, que compuso Antonio Salieri, condenado por la película de Milos Forman *Amadeus* a ser para siempre jamás el rival envidioso de Mozart. El maestro Muti se esfuerza por reivindicar esta pieza de Salieri, aunque circulan bromas sobre lo difícil que será "reconocerla", ya que para muchos melómanos es casi desconocida.

Ni el director del montaje, Luca Ronconi, ni el escenógrafo, Pierluigi Pizzi, han derrochado elogios a la ópera elegida, entre el convencimiento general de que lo importante es la autocelebración de Milán y de su teatro lírico, y de que *Europa riconosciuta* entronca con aquel estreno glorioso de hace dos siglos. También consta que esta pieza, un drama en dos actos con libreto de Mattia Verazi, exige "acrobacias vocales al límite de lo humano", en palabras de Riccardo Muti, a sus intérpretes: Diana Damrau, Désirée Rancatore, Genia Kühmier, Daniella Barcellona y Giuseppe Sabatini.

Sus voces sonarán esta noche en un teatro remodelado, aunque sin terminar del todo. Nadie habría osado aplazar este estreno más allá del 7 de diciembre, festividad de san Ambrosio, patrón de Milán, como si la ciudad no pudiera resistir un año más que la tradicional *prima* operística tuviera lugar en el alejado teatro Arcimboldi, y no en la Scala, a pocos pasos del Duomo, la vasta catedral milanesa.

Detalles que verán en directo los privilegiados 1.800 asistentes que permite su aforo: al alzarse el telón, se mostrará el escenario vacío, para presentar oficialmente de cuánto espacio dispone la nueva Scala. Espejos estratégicamente situados permitirán observar momentos de lo que ocurre entre bambalinas durante la representación, como el ir y venir de operarios, o los cantantes preparándose para salir a escena. Al final del segundo acto, se hará descender sobre las tablas varias filas de butacas originales de la Scala, en las que se sentarán los figurantes.

La rehabilitación del interior ha tratado de respetar la atmósfera de la Scala de siempre, con sus oros y sus terciopelos rojos, su gran araña de cristal, y sus lujosos palcos y pasillos. Las obras de rehabilitación han permitido rescatar estucos y pavimentos tapados por chapuzas perpetradas durante los 226 años de historia del teatro. La moqueta ha sido sustituida por el pavimento flotante del catalán Higiní Arau, experto en acústica en las obras del Liceu. Unos monitores ante las butacas van desgranando el texto de la ópera (en inglés, francés e italiano) para seguir mejor el argumento.

A estas alturas, cuando faltan horas para el estreno, pocos recalcan ya cuán polémico fue en su día el plan del arquitecto Mario Botta de construir un gran cubo y una elipse, que asoman sobre la fachada neoclásica de la Scala, para cubrir perentorias necesidades teatrales. La elipse alberga camerinos, comedor y otros servicios. El cubo aloja la nueva torre escénica, de 56 metros de altura, con su escenario de 1.600 metros cuadrados, lo cual permite alternar montajes y ampliar así las funciones en un 30%.

"Había lamentos entre los aficionados porque no se encontraban entradas -explicó el pasado julio el conservador, Carlo Fontana, en una visita a las obras de la prensa extranjera-. El aforo es el mismo, pero ahora podrá haber más representaciones." Para la programación estable habrá que esperar a marzo.

PROYECTO 4: ESCRITORES Y PERSONAJES

Un noto giornale vi ha chiesto la traduzione dei seguenti testi da inserire in un inserto speciale su alcuni noti scrittori italiani e spagnoli.

LA VANGUARDIA.es

DAVID BARBA - 08/12/2004

Andrea Camilleri

El miedo de Montalbano
Traducción de M^a Antonia Menini Pagès
SALAMANDRA
285 PÁGINAS
13,50 EUROS

Otros títulos recientes de Camilleri:
L'Òpera de Vigàta
EDICIONS 62
Un giro decisivo / Un gir decisiu
SALAMANDRA / EDICIONS 62

Entrevista a Andrea Camilleri

Camilleri y el tam tam de los lectores

Aunque tardíamente, ya es un grande de la novela criminal. Al publicarse 'El miedo de Montalbano', el creador del comisario habla para 'Cultura/s' en Roma sobre su mundo real y de ficción

"Un grupo de sicilianos contrarios al romance del comisario con Livia me pidió que le casara con una moza de la isla"

"La literatura italiana es dialectal. Un idioma se forma desde la periferia. Sin esas raíces vamos hacia la muerte"

DAVID BARBA - 00:00 horas - 08/12/2004

Andrea Camilleri siempre fue un escritor incansable y un fumador empedernido. Su paquete de cigarrillos multifiltro nunca anda lejos de su mesa de trabajo. Los libros de Leonardo Sciascia, tampoco. Ambos pertenecen a esa sicilianidad literaria de Gesualdo Bufalino o Vincenzo Consolo. Salamandra lanza ahora en España El miedo de Montalbano, un volumen con seis cuentos sobre el comisario que le catapultó a la fama a los 73 años. No es de extrañar que, como aseguraba Vázquez Montalbán, asista a su propio éxito con "distancia senequista".

Tiene casi ochenta años, ¿Qué espera de la literatura y de la vida?

De la vida, unos años más. De la literatura, nada que no me haya dado ya. Lo que

temo es el día en que no pueda escribir más. Un hombre de fe, y yo no la tengo, diría: “Domine, non sum dignus”.

Pero sus lectores están convencidos de su dignidad: tengo entendido que recibe cientos de cartas extravagantes.

Un grupo de sicilianos contrarios al romance del comisario con Livia me escribió para exigir que le casara con una buena moza de la isla. En otra ocasión, un grupo de carabinieri me escoltó hasta casa tras una presentación. Parecía que me llevaran detenido. En el portal, el brigadier se puso serio: “Señor Camilleri, a ver cuando escribe una novela sobre nosotros”. El último calendario del cuerpo lleva un relato mío protagonizado por un maresciallo.

Espero que Montalbano no se ponga celoso. ¿Cómo explica su gran éxito?

Por el tam tam del público. La editorial Sellerio, donde publico en Italia, es pequeña y no hace publicidad. La gente se telefoneaba recomendándose las obras. Y por la personalidad del comisario...

Con una sagacidad a prueba de balas y un gusto casi maniaco por la exhibición cultural, Montalbano es un cíclope odiseico bajo cuyo policial ojo único se esconde la puerta de entrada a un universo insular casi mágico, desplegado en libros únicos como *El perro de terracota* (Salamandra). En ellos, el autor estira al máximo un verosímil literario donde caben desde vagabundos ilustrados a mafiosos con código de honor.

Ha creado un comisario antiautoritario y filocomunista. ¿Y le ha salido creíble!

El comisario no es comunista; procede de una cultura campesina que no acepta a la autoridad. Se mueve en el filo de la navaja. Es por ello que su jefe opina que la comisaría de Vigàta es una cricca di camorristi. Cada vez recibo más cartas criticando su actitud. Uno me dijo que era un abuso posicionar a Montalbano en contra de la cumbre del G-8. Yo ya no puedo darle mis ideas, decía, porque el personaje pertenece a los lectores, que son una multiplicidad del pensamiento político. Le contesté que deje de leer a Montalbano, y de la multiplicidad del pensamiento que se encargue otro.

Montalbano no será comunista, pero junto a Pepe Carvalho, los alterglobalizadores, movimientos sociales, etcétera, forma parte de lo que Montalbán denominaba ‘cultura de la resistencia’.

Comparten una misma cultura antifascista (¿un cigarrillo?, fume, fume, son multifiltro). Esa cultura aún está viva, aunque se la intenta confundir constantemente. ¿Le pongo un ejemplo? El posfascista Fini, que pretende atenuar una realidad histórica poniéndose en la cabeza la kipa judía. En Italia, la cultura de la derecha estaba representada por gente como Giovanni Papini, pero hoy, cultura y derecha son un oxímoro.

Camilleri jamás ha escondido sus ideas; ni siquiera en su obra, encendida defensa de la tradición cultural. “Quién iba a imaginar que la cultura popular nacional que imaginó Gramsci tomaría forma en la novela policiaca.” Eso es precisamente lo que han logrado los escritores mediterráneos del género. “Para entender la realidad de Marsella conviene leer a Jean-Claude Izzo. Lo mismo ocurre en el caso de Petros Márkaris y Atenas o Montalbán y Barcelona.”

Así que la novela negra desarrolla la función social que, hace cien años, tenían obras como ‘Los miserables’...

En efecto. Hoy, la novela negra puede revelarnos mucho más de la sociedad que otras escrituras. Y esta virtud está ahí desde Hammett y Chandler. Por otra parte, Césaire Cases escribió sobre los elementos comunes a los escritores mediterráneos de género negro, pero si lee a Henning Mankell, verá que sus preocupaciones no están tan lejos de las mías: lo social está cada vez más presente.

Oiga, el inspector Wallander come mal, bebe peor y... mejor no hablemos de su vida sexual. En cambio, Montalbano le saca un gran partido a la mesa y el sol.

¡Ja! Espero que no pretenda reducir las diferencias literarias entre la novela negra del Norte y el Sur de Europa a estas cuestiones...

No. Pero no me negará su importancia.

Los detectives mediterráneos tienen una manera común de investigar y de entender la realidad. Sin embargo, no están tan lejos de los nórdicos como pueda parecer.

Otra característica común: Montalbano, Carvalho o Jaritos (el comisario del griego Márkaris) son algo conservadores. Chocan constantemente con la sociedad. Su trabajo más duro es intentar asimilar el cambio social.

Es una observación muy adecuada. No es casual que mi último trabajo, La pazienza del ragno, haya recibido críticas negativas en La Stampa; no por la novela, sino por su mensaje, ya que Montalbano se pasa al otro lado de la ley.

Hasta ahora sólo había recibido aplausos, pero últimamente los críticos literarios le han atacado bastante.

La obligación de toda novela policial es intentar romper los esquemas donde normalmente la quieren encajar. Y permíteme si le robo cinco minutos más para contestarle a esta pregunta...

¡Robe, robe!

En La presa di Macallè me preguntaba qué mueve a un palestino o un iraquí a

inmolarse en un coche bomba. Tradicionalmente, un terrorista ponía el explosivo y huía, mientras que ahora el éxito de tu acción coincide con tu muerte. Así que te conviertes en un arma. Cuando yo tenía diez años, a escondidas de mi padre, escribí una carta a Mussolini para pedirle que me dejara ir de voluntario a la guerra colonial en África. Mi ideal de entonces era matar al mayor número posible de abisinios. ¿Cómo puede ser que esa idea también se instale en la cabeza de un niño de diez años?

Supongo que era una consecuencia de la educación fascista.

Sí. Mi educación fascista y católica me había convertido en una pequeña arma potencial. Fue tras esta reflexión que escribí *La presa di Macallè*, que horrorizó a todo el mundo. Sólo obtuve críticas positivas de la revista *Famiglia Cristiana* y del colectivo *Wu Ming*.

También le han puesto verde por escribir en dialecto. Sorprende la falta de sensibilidad de algunos supuestos intelectuales italianos ante la rica variedad de su lengua.

Es curioso, pero quienes más se han interesado por mi trabajo son los profesores universitarios. El crítico suele minusvalorar el dialecto. Para escribir *Il birraio di Preston* utilicé siete: siciliano, romano, milanés, florentino...

¿Fue un ejercicio de reivindicación de una pluralidad en retroceso?

En cierto modo. Piense que, cuando se fraguó la unidad de Italia, cada región hablaba su dialecto. En el ochocientos, el italiano era un idioma notarial. Dice un refrán siciliano que esta lengua se aprende con el culo, es decir, a base de zurras. Por eso situé *Il birraio di Preston* en 1861, cuando Italia seguía siendo un magma de lenguas. A pesar de lo que digan los críticos, la literatura italiana es dialectal: Ruzzante era de Bérgamo, Goldoni de Venecia...

Los dialectos son l'“ulivo saraceno” de la lengua.

Ecco! Son la madre nutricia. Un idioma se forma desde la periferia. Si perdemos esas raíces vamos hacia la muerte. Vincenzo Consolo, que es mi gran amigo pero no deja pasar ni un día sin atacarme, siempre me recrimina el uso del dialecto por reaccionario. ¡Que piense lo que quiera! Pirandello dijo algo lúcido: con la lengua italiana se expresa el contenido, pero con el dialecto se expresan los sentimientos.

Camilleri es un hombre de carácter y la relación con sus amigos no siempre es fácil. Así ocurría con Leonardo Sciascia: “Cada escritor es como escribe, y mi italiano bastardo no tenía nada que ver con su lenguaje lúcido y perfecto”. El autor de *Los tíos de Sicilia* era un hombre controvertido que usaba dos varas de medir según los escritores fueran isleños o no. “Soy un mafioso”, solía decirle a Camilleri, “me encantaría ser padre y amigo de todos los autores sicilianos”.

Sciascia le vio nacer como escritor...

Fue al encontrar unos documentos sobre una matanza de 114 presos en la torre de mi pueblo durante una misma noche de 1848. Eran estremecedores. Después de leerlos, se los llevé a Leonardo para que escribiera algo: “No sabría hacerlo como tú”, le dije. “Es que no tienes que escribir como yo”, me aconsejó, “sino como sueles hacer tú”. Nunca secundé sus razonamientos, siempre tuvimos actitudes distintas. Pero ya ve, en aquellos días nació un escritor.

‘El día de la lechuza’ fue una lectura fundamental para usted.

Es una novela anómala que me dio valor para escribir obras de género. Sciascia es el primero que escribe novelas negras donde el contexto tiene tanta importancia como el texto: el siciliano protagonista de El día de la lechuza quiere comprender una cultura antes de investigar un caso. En este sentido, este libro posiblemente me decidió por la escritura.

Usted ha cambiado frecuentemente de oficio. Supongo que ahora se queda definitivamente con el de escritor.

Me gustaría hacer más cosas, pero el problema de la vejez es que ya no puedes hacer todo lo que has hecho siempre.

Y si pudiera, ¿qué haría?

Le aseguro que si el éxito me hubiera llegado unos años antes estaríamos haciendo esta entrevista en la cubierta de un barco. Ése es mi sueño: subirme a un barco y navegar por todo el Mediterráneo.

Montalbán y Montalbano

D. B. - 00:00 horas - 08/12/2004

“Sicilia es el mundo”, dijo Leonardo Sciascia al ser preguntado sobre el reiterado uso de la isla como escenario de sus novelas. Y Andrea Camilleri (Porto Empedocle, 1925) se ha encargado de llevar ese microcosmos insular al borde del realismo mágico –aunque, conociendo su filiación política, debiera tratarse más bien de realismo socialista–: la magia envuelve la vida y la obra del siciliano, como demuestra en cuanto las musas (o las parcas) le dan la mínima ocasión: “El 19 de octubre de 2003, la editorial Frassinelli me envió la última obra traducida al italiano de Manuel Vázquez Montalbán. Mi hija me trajo el paquete a casa entre las seis y seis y cuarto de la tarde. Lo abrí pensando que hacía tiempo que no hablaba con él... En esos momentos, Manolo moría en Bangkok; el libro llevaba por título ‘Happy end’”.

De todos es sabido que su peculiar comisario Salvo Montalbano fue bautizado así en homenaje al escritor catalán. “Recuerdo perfectamente el día que conocí a Manolo. Fue en agosto de 1998. Massimo d'Alema nos llamó para proponernos un encuentro moderado por él en la Fiesta Nacional del periódico ‘L'Unità’. Luego parece que no se sintió del todo cómodo: entre otras cosas, le preguntó a Manolo si ‘Yo, César’, su libro sobre los Borgia, quería ser una alegoría del comunismo. No sabe la cara de asombro que puso éste. Contestó que ni se le había ocurrido, aunque conocía la relectura de ‘El príncipe’ de Maquiavelo hecha por Gramsci. Cuando nos quedamos solos, me preguntó qué clase de problemas tenía D'Alema con su partido”.

La amistad entre ambos narradores se fue forjando en los meses siguientes. En septiembre de 1998 coincidieron en el Festival de Literatura de Mantova. “Manolo contó que una de sus primeras ficciones criminales fue fruto de una situación muy alcohólica. Yo le pregunté qué tipo de alcohol había consumido, porque el ron produce cierto tipo de novela negra, el whisky, otro, y el vodka, otro. Me contestó que había tomado vino.” Así, entre efluvios etílicos de diversa graduación, estos dos grandes del crimen se fueron acercando. Sobre todo en la risa: “En ese encuentro me dediqué a sacar de sus libros varias citas sobre las cosas que esperaba de los comunistas: escalar el cielo, asaltar el Palacio de Invierno... Le comenté que el infierno lo habían invadido los católicos, con una entrada mínima te dejan entrar al Palacio de Invierno y los estadounidenses ya son propietarios del cielo. Así que acabé por preguntarle:

–¿Qué nos queda a los comunistas?

–La cocina –contestó Manolo. Y en adelante vivimos un recíproco abrazo ideal”.

Sorprende por ello el rechazo del comisario Montalbano hacia los platos del detective Carvalho: “En la cocina no nos habríamos llevado bien: ni Salvo con Pepe, ni Andrea con Manolo. Cuando nos veíamos en Barcelona, yo nunca comía lo que él. ¡Sin bromas! Físicamente, no lo habría resistido. Cuando Manolo comía, comía de verdad. Recuerdo que llegó a Mantova con su flamante coche inglés, que tenía un enorme maletero. Una charcutería le llamó la atención. Al salir, la había dejado como una de esas tiendas desabastecidas de la Alemania del Este”.

Los encuentros entre ambos escritores continuaron entre Barcelona y Roma. “Un par de veces fuimos juntos al Mauricio Costanzo Show. Fue divertido. Una vez improvisamos un espectáculo que nunca se emitió, pero acabó siendo transcrito y publicado.” En aquellos días comenzaron a cavilar la posibilidad de escribir un libro a cuatro manos sobre sus detectives. “Existió otro proyecto más serio: una larga conversación en forma de libro donde Manolo contara sus experiencias bajo el franquismo y yo mi niñez bajo el fascismo. En cambio, la novela a cuatro manos nunca me pareció factible, aunque nos hizo reír mucho.” Es una lástima, porque a buen seguro que Carvalho y Montalbano habrían llegado a las mismas conclusiones. Pero, eso sí: como decía Manolo, a través de restaurantes diferentes

Con dignidad e independencia

El autor de 'El Jarama' ha ido abandonando la novela para dedicarse al ensayo

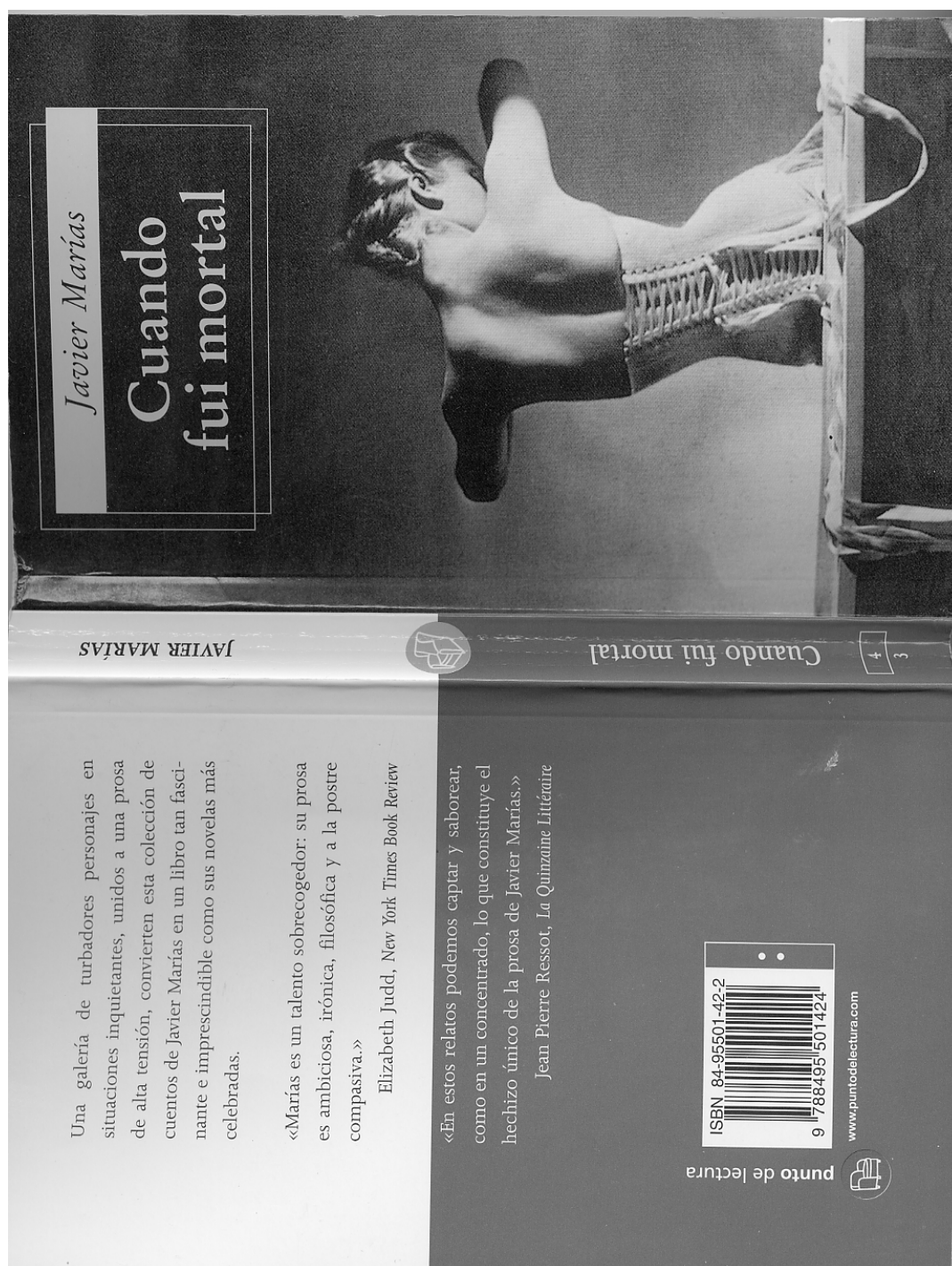
JUAN ANTONIO MASOLIVER RÓDENAS - 00:00 horas - 03/12/2004

Rafael Sánchez Ferlosio ha sido no sólo uno de los escritores más exigentes de nuestra narrativa en lengua castellana, que es la que premia el Cervantes, sino uno de los escasos escritores a los que la dignidad y la independencia han mantenido al margen de todas las miserias que acompañan a la literatura en nuestro país. Miserias que empiezan con la constitución de los jurados de premios tan prestigiosos como el propio Cervantes (que en ediciones anteriores premió, por ejemplo, a Dulce María Loynaz, José García Nieto o José Jiménez Lozano) o el Nacional de las Letras, que acaba de premiar a Félix Grande. Sánchez Ferlosio no sólo está al margen de cualquier manipulación, sino que ha escrito dos libros que hoy pueden considerarse como verdaderos clásicos: *Industrias y andanzas de Alfanuhí*, clásico en el sentido más puro de la palabra, por la magia de su imaginación y de su lenguaje, y *El Jarama*, porque con él se inaugura la verdadera novela moderna española, inteligente respuesta al realismo social, con un especial oído para el diálogo y con una inteligentísima estructura. Como *La ciudad de los perros* de Mario Vargas Llosa o *Últimas tardes con Teresa* de Juan Marsé, es uno de esos libros que, por lo que tienen de revelación, uno recuerda el momento en que los leyó y lo que contribuyeron a cambiar nuestra imagen de lo que es una novela y hasta de lo que el mundo.

Rafael Sánchez Ferlosio, dedicado durante muchos años a la lingüística, ha ido abandonando lo que tradicionalmente entendemos por novela: lo que nos deslumbra es su inteligencia insólita, sorprendente, única, su fenomenal cultura. Juan Marsé se ha dedicado casi exclusivamente a la novela y ha ido creando novelas cada una de ellas excepcional, desde *Últimas tardes con Teresa* hasta *Rabos de lagartija*, pasando por *Si te dicen que caí*, *Ronda de Guinardó* o *El embrujo de Shangai*. Yo estaba convencido que en este año el mejor homenaje que se podía hacer era premiar al mejor escritor que en este caso era, además, un escritor catalán. El veredicto de un representativo jurado del suplemento madrileño *El Cultural* coincidía abrumadoramente en este juicio. Y yo, que me alegro enormemente de que haya salido uno de nuestros más grandes escritores, Rafael Sánchez Ferlosio, siento todavía más enormemente, mucho más enormemente, que no lo haya ganado quien para mí reúne todas las dotes (todas, incluso la de su castellano barcelonés) del novelista innato, que es lo que era después de todo Cervantes. Quien con toda probabilidad tampoco hubiese ganado este premio, que se llamaría Lope de Vega, ni ningún otro. Triste consuelo.

PROYECTO 5: JAVIER MARÍAS: CUANDO FUI MORTAL

La casa editrice Mondadori vi ha chiesto la traduzione di alcuni racconti di Javier Marías che intende pubblicare in un inserto della rivista Donna Moderna da offrire come lettura estiva alle sue lettrici.



La herencia italiana

Lo stesso

Tengo dos amigas italianas que viven en París. Hasta hace un par de años no se conocían, no se habían visto, yo las presenté un verano, yo fui el vínculo y me temo que sigo siéndolo, aunque ellas no se han vuelto a ver. Desde que se conocieron, o mejor; desde que se vieron y ambas saben que conozco a ambas, sus vidas han cambiado demasiado rápido y no tanto paralelamente cuanto consecutivamente. Ya no sé si debo cortar con la una para liberar a la otra o cambiar el sesgo de mi relación con la otra para que la una desaparezca de la vida de aquélla. No sé qué hacer; no sé si hablar.

En principio no tenían nada que ver, aparte de un común y considerable interés por los libros, y sus respectivas bibliotecas por tanto, hechas ambas con paciencia y devoción y esmero.

La más antigua amiga, Giulia, era sin embargo una aficionada: hija de un viejo embajador *misino* (neofascista), es decir, estaba casada, tenía dos hijos, alquilaba algunos pisos de su propiedad en Roma, vivía de ello y no trabajaba, disponía de casi todo su tiempo para su pasión, leer, y, en el máximo de la sociabilidad, recibir a escritores en pálida emulación de las *salonnières* francesas del XVIII como Madame du Deffand (los tiempos no dan para más). La más reciente amiga, Silvia, era en cambio una profesional: dirigía una colección, era algo más joven, soltera, sin patrimonio, vivía con ciertos apuros gracias a entrevistas y artículos librescos para la prensa de su país; no recibía a nadie sino que salía a encontrarse con los escritores en los cafés, en los cines, acaso para cenar. A mí mismo, aunque extranjero para ellas y extranjero en la ciudad, Silvia salía a encontrarme y Giulia me recibía. Cuando Giulia me recibía, el marido solía irse durante esas horas porque odiaba todo lo español. Era un hombre mayor, veinte años más viejo que su mujer, también escritor (pero de tratados de ingeniería), poseía una incierta fortuna de la que se servía Giulia con moderación. Hubo un verano en el que el marido debió ausentarse de más por razones profesionales. Desde la venana de la cocina, Giulia empezó a fijarse en un joven que vivía un piso más abajo. Lo veía siempre sentado, con unas gafas puestas y sin camisa, aparentemente estudiando. Más tarde se lo cruzó en la escalera, y antes de que regresara el marido ambos eran amantes, se escribían cartas de buzón a buzón, sin remite. Tan sólo un mes después el marido pidió el divorcio y abandonó la casa. El vecino subía y bajaba.

Fue por entonces cuando la otra amiga, Silvia, me anunció que se iba a casar. Uno de aquellos escritores mayores con los que salía al café o al cine se le había hecho demasiado acostumbrado para prescindir de él. Era un hombre veinte años mayor que ella, muy inteligente (decía), escribía tratados sobre el Islam, gozaba de cierto renombre y de una fortuna personal heredada de su primera mujer, muerta diez años antes. Lo único que me alertó ya entonces fue que, según me contó Silvia entre risas, odiaba todo lo español, por lo que tal vez ella tendría que seguir viéndome en los cafés y los cines cuando estuviera en París. Pensé que aquel odio podía ser musulmán.

Mientras tanto Giulia, la primera amiga, se dedicó a llevar con el falso estudiante (las gafas lo juvenilizaban, era un hombre de treinta y tantos, la edad de

ella, y tenía un buen trabajo, psicólogo de una multinacional) el tipo de vida que por edad y carácter su marido no había querido o podido llevar: no sólo en verano, como hace buena parte de la población mundial, sino en todos los periodos de vacaciones efectuaban complicados viajes a lugares remotos: en el plazo de nueve meses visitaron Bali, Malaysia, por fin Tailandia. Fue en Tailandia donde el psicólogo o falso estudiante se puso enfermo por causas desconocidas, despertando su caso tanto interés entre los doctores del hospital que hasta el médico de la Reina se acercó por allí a echarle un vistazo. Nadie supo qué había tenido, pero al cabo de quince angustiosos días sanó y pudieron regresar a París.

Más o menos fue por entonces cuando, inesperadamente (del matrimonio habían transcurrido meses, en vez de años), Silvia, durante un periodo de inmovilidad de su marido islámico debido a una caída por las escaleras de su nueva casa conyugal (tantas casas en París sin ascensor), conoció en un cine (al que esta vez fue sola) a un joven de su edad por el que al cabo de unas semanas de más cine y cafés e inmovilidad marital había concebido una pasión tan fuerte que no tuvo más remedio que plantearse un divorcio raudo y reconocer su error (esto es, su impaciencia, o su debilidad, o su sumisión al hábito, o su resignación). Aquel joven era bastante más rico que el viejo escritor: se trataba del subdirector de una empresa conservera de mejillones y atún, y debía viajar de continuo a lejanos países para hacer adquisiciones o llevar a cabo transacciones oscuras. Con él fue Silvia a China y luego a Corea y más tarde al Vietnam. Fue en este último país donde el subdirector conservero cayó enfermo de gravedad por causas desconocidas y debió aplazar sus múltiples compraventas durante dos semanas, las imprevistas que tardó en volver.

Nunca he hablado de Silvia con Giulia ni de Giulia con Silvia, pues ninguna de las dos es persona interesada en la vida de los demás ni me parece educado contar a otros oídos lo que en principio sólo se brindó a los míos. Ahora, sin embargo, tengo mis dudas, ya que este verano he visitado a Giulia en París y su situación es un poco grave: desde que decidieron tener un sólo piso hace tres meses, el falso estudiante o psicólogo ha resultado ser un tipo con muy mal carácter: ahora odia los libros y ha obligado a Giulia a deshacerse de su biblioteca; le da palizas, es un violento; y últimamente, mientras ellase fingía dormida, lo ha visto dos veces a los pies de la cama acariciando una navaja (una de las veces, dice, la afilaba con un suavizador, como un barbero antiguo). Giulia confía en que sea algo pasajero, una secuela de la enigmática enfermedad tailandesa o un trastorno debido al calor intolerable de este verano que nunca acaba. Ojalá sea así, pero habida cuenta de que Silvia y su conservero están pensando en tener sólo un piso, quizá debería hablar ahora con ella, para que al menos salve la biblioteca e intente convencer a su hombre de usar máquina de afeitar.

En el viaje de novios

Mi mujer se había sentido indispuesta y habíamos regresado apresuradamente a la habitación del hotel, donde ella se había acostado con escalofríos y un poco de náusea y un poco de fiebre. No quisimos llamar en seguida a un médico por ver si se le pasaba y porque estábamos en nuestro viaje de novios, y en ese viaje no se quiere la intromisión de un extraño, aunque sea

para un reconocimiento. Debía de ser un ligero mareo, un cólico, cualquier cosa. Estábamos en Sevilla en un hotel que quedaba resguardado del tráfico por una explanada que lo separaba de la calle. Mientras mi mujer se dormía (pareció dormirse en cuanto la acosté y la arropé), decidí mantenerme en silencio, y la mejor manera de lograrlo y no verme tentado a ahacer ruido o hablarle por aburrimiento era asomarme al balcón y ver pasar a la gente, a los sevillanos, cómo caminaban y cómo vestían, cómo hablaban, aunque, por la relativa distancia de la calle y el tráfico, no oía más que un murmullo. Miré sin ver, como mira quien llega a una fiesta en la que sabe que la única persona que le interesa no estará allí porque se quedó en casa con su marido. Esa persona única estaba conmigo, a mis espaldas, velada por su marido. Yo miraba hacia el exterior y pensaba en el interior, pero de pronto individualicé a una persona, y la individualicé porque a diferencia de las demás, que pasaban un momento y desaparecían, esa persona permanecía inmóvil en su sitio. Era una mujer de unos treinta años de lejos, vestida con una blusa azul sin apenas mangas y una falda blanca y zapatos de tacón también blancos. Estaba esperando, su actitud era de espera inequívoca, porque de vez en cuando daba dos o tres pasos a derecha o izquierda, y en el último paso arrastraba un poco el tacón afilado de un pie o del otro, un gesto de contenida impaciencia. Colgado del brazo llevaba un gran bolso, como los que en mi infancia llevaban las madres, mi madre, un gran bolso negro colgado del brazo anticuadamente, no echado al hombro como se llevan ahora. Tenía unas piernas robustas, que se clavaban sólidamente en el suelo cada vez que volvían a detenerse en el punto elegido para su espera tras el mínimo desplazamiento de dos o tres pasos y el tacón arrastrado del último paso. Eran tan robustas que anulaban o asimilaban esos tacones, eran ellas las que se hincaban sobre el pavimento, como navaja en madera mojada. A veces flexionaba una para mirarse detrás y alisarse la falda, como si temiera algún pliegue que le afeara el culo, o quizá se ajustaba las bragas rebeldes a través de la tela que las cubría.

Estaba anocheciendo, y la pérdida gradual de la luz me hizo verla cada vez más solitaria, más aislada y más condenada a esperar en vano. Su cita no llegaría. Se mantenía en medio de la calle, no se apoyaba en la pared como suelen hacer los que aguardan para no entorpecer el paso de los que no esperan y pasan, y por eso tenía problemas para esquivar a los transeúntes, alguno le dijo algo, ella le contestó con ira y le amagó con el bolso enorme.

De repente alzó la vista, hacia el tercer piso en que yo me encontraba, y me pareció que fijaba los ojos en mí por vez primera. Escrutó, como si fuera miope o llevara lentillas sucias, guiñaba un poco los ojos para ver mejor, me pareció que era a mí a quien miraba. Pero yo no conocía a nadie en Sevilla, es más, era la primera vez que estaba en Sevilla, en mi viaje de novios con mi mujer tan reciente, a mi espalda enferma, ojalá no fuera nada. Oí un murmullo procedente de la cama, pero no volví la cabeza porque era un quejido que venía del sueño, uno aprende a distinguir en seguida el sonido dormido de aquel con quien duerme. La mujer había dado unos pasos, ahora en mi dirección, estaba cruzando la calle, sorteando los coches sin buscar un semáforo, como si quisiera aproximarse rápido para comprobar, para verme mejor a mi balcón asomado. Sin embargo caminaba con dificultad y lentitud, como si los tacones le fueran desacostumbrados o sus piernas tan llamativas no estuvieran hechas para ellos, o la desequilibrara el bolso o estuviera mareada. Andaba como había andado mi

mujer al sentirse indispueta, al entrar en la habitación, yo la había ayudado a desvestirse y a meterse en la cama, la había arropado. La mujer de la calle acabó de cruzar, ahora estaba más cerca pero todavía a distancia, separada del hotel por la amplia explanada que lo alejaba del tráfico. Seguía con la vista alzada, mirando hacia mí o a mi altura, la altura del edificio a la que yo me hallaba. Y entonces hizo un gesto con el brazo, un gesto que no era de saludo ni de acercamiento, quiero decir de acercamiento a un extraño, sino de apropiación y reconocimiento, como si fuera yo la persona a quien había aguardado y su cita fuera conmigo. Era como si con aquel gesto del brazo, coronado por un remolino veloz de los dedos, quisiera asirme y dijera: ‘Tú ven acá’, o ‘Eres mío’. Al mismo tiempo gritó algo que no pude oír, y por el movimiento de los labios sólo comprendí la primera palabra, que era ‘¡Eh!’, dicha con indignación, como el resto de la frase que no me alcanzaba. Siguió avanzando, ahora se tocó la falda por detrás con más motivo, porque parecía que quien debía juzgar su figura ya estaba ante ella, el esperado podía apreciar ahora la caída de aquella falda. Y entonces ya pude oír lo que estaba diciendo: ‘¡Eh! ¿Pero qué haces ahí?’ El grito era muy audible ahora, y vi a la mujer mejor. Quizá tenía más de treinta años, los ojos aún guiñados me parecieron claros, grises o color ciruela, los labios fruesos, la nariz algo ancha, las aletas vehementes por el enfado, debía de llevar mucho tiempo esperando, mucho más tiempo del transcurrido desde que yo la había individualizado. Caminaba trastabillada y tropezó y cayó al suelo de la explanada, manchándose en seguida la falda blanca y perdiendo uno de los zapatos. Se incorporó con esfuerzo, sin querer pisar el pavimento con el pie descalzo, como si temiera ensuciarse también la planta ahora que su cita había llegado, ahora que debía tener los pies limpios por si se los veía el hombre con quien había quedado. Logró calzarse el zapato sin apoyar el pie en el suelo, se sacudió la falda y gritó: ¡Pero qué haces ahí! ¿Por qué no me has dicho que ya habías subido? (lo dijo con acento sevillano llano, con seseo). Y al tiempo que decía esto, volvió a hacer el gesto de asimiento, un golpe seco del brazo desnudo en el aire y el revoloteo de los dedos rápidos que lo acompañaba. Era como si me dijera ‘Eres mío?’ o ‘Yo te mato’, y con su movimiento pudiera cogerme y luego arrastrarme, una zarpa. Esta vez gritó tanto y ya estaba tan cerca que temí que pudiera despertar a mi mujer en la cama.

- ¿Qué pasa? –dijo mi mujer débilmente.

Me volví, estaba incorporada en la cama, con ojos de susto, como los de una enferma que se despierta y aún no ve nada ni sabe dónde está ni por qué se siente tan confusa. La luz estaba apagada. En aquellos momentos era una enferma.

-Nada, vuelve a dormirte –contesté yo.

Pero no me acerqué a acariciarle el pelo o tranquilizarla, como habría hecho en cualquier otra circunstancia, porque no podía apartarme del balcón y apenas apartar la vista de aquella mujer que estaba convencida de haber quedado conmigo. Ahora me veía bien, y era indudable que yo era la persona con la que había convenido una cita importante, la persona que la había hecho sufrir en la espera y la había ofendido con mi prolongada ausencia. ‘¿No me has visto que te estaba esperando ahí desde hace una hora? ¡Por qué no me has dicho nada!’ , gritó. Y de nuevo hizo el gesto con el brazo y los dedos, el gesto que me agarraba.

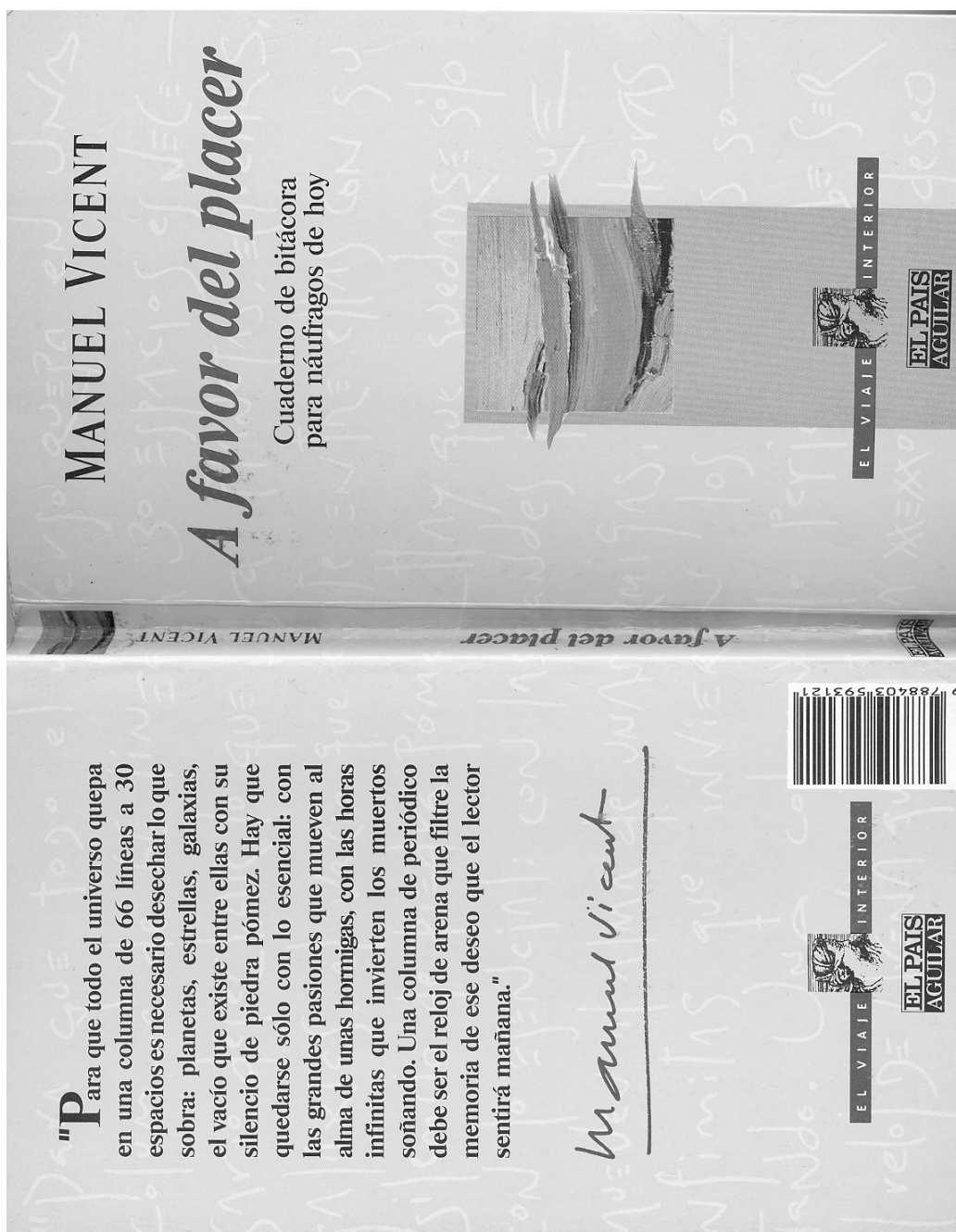
- ¿Pero qué pasa? – volvió a preguntar mi mujer, aturdida desde la cama.

En ese momento me eché hacia atrás y entorné las puertas del balcón, pero antes de hacerlo pude ver que la mujer de la calle, con su enorme bolso anticuado

y sus zapatos de tacón de aguja y sus piernas robustas y sus andares tambalantes, desaparecía de mi campo visual proque entraba ya en el hotel, dispuesta a subir en mi busca y que tuviera lugar la cita. Sentí un vacío al pensar en lo que podría decirle a mi mujer enferma para explicar la intromisión que estaba a punto de producirse. Estábamos en nuestro viaje de novios, y en ese viaje no se quiere la intromisión de un extraño, aunque yo no fuera un extraño, creo, para quien ya subía por las escaleras. Sentí un vacío y cerré el balcón. Me preparé para abrir la puerta.

PROYECTO 6: MANUEL VICENT: A FAVOR DEL PLACER

La casa editrice Mondadori vi ha chiesto la traduzione di alcuni racconti brevi di Manuel Vicent che intende pubblicare in un inserto della rivista Donna Moderna da offrire come lettura estiva alle sue lettrici.



Armas

Cada mañana, mientras los pájaros cantan y las flores se abren, hay honrados padres de familia, obreros de izquierdas, químicos sin ideología, técnicos comerciales llenos de bondad y dulces secretarías que acuden puntualmente a las fábricas de armas y allí cada cual cumple con su obligación. En realidad se trata de un trabajo aséptico. Esta gente tan amable tal vez sueña con encontrar un nuevo e impercedero amor, y al mismo tiempo, de forma mecánica, ceba los fulminantes, analiza la calidad de las espoletas, afina los puntos de mira y comprueba la suavidad de los gatillos. Puede que incluso algún obrero susurre una balada sacando brillo a la culata de un cañón. Al final de la jornada, después de cumplir con su deber, estos honorables productores de riqueza vuelven a casa para enfrentarse con el televisor, donde, sin duda, aparecen imágenes de alguna guerra lejana. La culpa no existe, en la cocina va marchando una tortilla de patatas. La bomba atómica es una creación platónica o institución imaginaria que preside el espíritu moderno. Ya se sabe que este monstruo ideal ha sido engendrado sólo para no ser usado. En eso radica su esencia. Pero con nosotros conviven armas menores, fabricadas todavía a la altura del hombre, que realmente matan dentro de la más estricta rentabilidad. Estos productos se rigen por las leyes del mercado, como las chirimoyas, y las empresas sirven los pedidos a los puntos calientes del planeta para que sean consumidos con la mayor rapidez. ¿Acaso los obuses son esculturas destinadas a los museos? ¿Habría que vender tanquetas a Mónaco o exportar cañones a Suiza? La prohibición de suministrar armas a los países en guerra o de abastecer a las dictaduras con instrumentos para aniquilar al adversario me parece la elipsis más diabólica de la conciencia humana. A ver si nos entendemos. Las armas son para matar, aunque las construyan manos inocentes, y acuden con extrema celeridad a los lugares donde puedan ser utilizadas. La muerte es su única vocación. Y el resto sólo es dinero.

Andén

Sé muy bien que hay asesinos guapos, estafadores simpáticos, políticos corruptos, periodistas canallas y policías sádicos, todos muy entretenidos, pero no me gusta que estén en el mismo andén del metro esperando el convoy que yo espero. Amo el espectáculo de la vida sobre todas las cosas. Por eso me fascina tener a esos tipos tan excitantes en el andén de enfrente y contemplar sus hazañas como en un escenario sabiendo que ellos después van a viajar siempre en sentido contrario en otro vagón. Me gustaría que el foso que separa ambos andenes de esta misma estación fuera totalmente insalvable. Desearía que la suerte me deparara gente saludable, inteligente y discreta para ir con ella de camino hasta el final del trayecto, y eso es algo que uno debe pedir todos los días a los dioses. En la otra plataforma no sólo están los héroes ruidosos que llenan de lodo y violencia los periódicos cada mañana; también hay allí pequeños miserables sin rostro cuya trayectoria deseas que nunca se cruce con la tuya. A veces uno vislumbra que alguien en el otro lado refleja esa parte de ti mismo que odias. En este tiempo tan convulso se necesita mucha inteligencia para distinguir entre el escándalo y el exhibicionismo, la lucha contra la corrupción y la cobardía, el silencio y su precio, la denuncia y su valor, la ambición y el espíritu de justicia. En medio de la furia que azota a esta sociedad, lo mejor es no salir de casa para estar a salvo y conservar en lo posible algunas virtudes clásicas: la ingenuidad, la fe en las personas, la templanza y cierto grado de decencia a la antigua. Este vendaval de intrigas que impera en la calle hace que todo el mundo se sienta culpable como si en una novela policiaca en el último capítulo se descubriera que el asesino es el propio lector. Pero el tren pasa siempre dividiendo los dos andenes de la estación. Es maravilloso ver a un elenco de políticos y financieros dándose cuchilladas enfrente. A este lado sólo está la gente sencilla que va en dirección contraria mirando el espectáculo.

Cobardía

Aquellos guerreros que regresaron de Troya victoriosos, cuyas hazañas cantaron los poetas de Argos, eran los cobardes que se habían agachado cuando pasaban las flechas por encima de su cabeza. De la misma forma volvían a Roma por la vía Apia los soldados que habían sobrevivido a batallas resonantes y el pueblo los aclamaba como vencedores sin exigirles que explicaran por qué se habían librado de la muerte. Los valientes habían caído. Los pusilánimes ahora los suplantaban en el desfile de la victoria y después en tiempos de paz se dedicaban a engendrar nuevos héroes para otras guerras que también morirían a una edad muy temprana sin descendencia a causa de su arrojo. La cobardía es el mejor método para llegar a la vejez. Este principio sirve igualmente para los animales. Entrás de noche en la cocina y sorprendes a varias cucarachas. Consigues aplastar a dos de ellas, las cuales ya no cuentan. Sólo se van a reproducir las que lograron esconderse. Gracias a esa huida la especie seguirá adelante y esa gesta será vitoreada por el pueblo de las cucarachas, pero cada día resulta más difícil huir, tanto a las personas como a los animales. Nuevos ataques nos persiguen hasta el último rincón y ya no se trata de esquivar la lanza de Héctor y la espada de Escipión, sino de evitar la ponzoña del aire, la ensaladilla del restaurante, las amenazas morales, la persecución del fisco, las pestes genitales, el agujero en la capa de ozono, el navajero de la esquina, las bombas de Sarajevo. ¿Cómo podría uno agazaparse en la trinchera ante este cúmulo de acometidas dispares para desfilar después como vencedor? Se necesita pertenecer a la mejor raza de los cobardes. Sobrevivir es una obligación, dado que la muerte se ha puesto tan barata. Si un día los guerreros que supieron hurtarse a los dardos del enemigo fueron saludados como héroes por la plebe al regresar a Roma, también si aprendes a huir a tiempo en el futuro serás celebrado como una persona honesta y fuerte. Nadie dirá que eres un traidor, sino un viejo honorable.

La capucha

Un terrorista puede soltar una frase idiota, pero si la pronuncia lentamente con la cabeza dentro de una capucha, entonces esa idiotez adquiere la sonoridad de Sófocles. Con el rostro tapado y una metralleta en la mano, las palabras banales alcanzan mucha profundidad y no menos espanto; por eso el hombre para imponer sus ideas se ha servido tanto del disfraz como de las armas. Velados con máscaras de animales, los hechiceros bailaban junto a la hoguera simulando una cacería, emitían sonidos guturales y éstos atraían a los venados. Los matarifes ya estaban preparados. Luego los sacerdotes se han adornado la frente con grandes cornamentas y a través de la historia no han cesado de lanzar comunicados llenos de amenazas y consejos, mientras también danzaban y el infierno se hallaba a disposición de los fieles. Los cómicos se han ocultado siempre detrás del maquillaje para desarrollar los simulacros. Los jueces se han vestido con oscuros faldones y nunca han osado dictar sentencia sino parapetados en la trasera de las cornucopias. ¿Qué sería de la moral sin la liturgia y del veredicto sin los negros ropajes? El podio de los políticos, la carátula de los tragediantes, la capa de los obispos, el uniforme de los militares y la toga de los jueces son ornamentos que los hombres utilizan sólo para dar prestigio a la voz. Ninguna máscara griega podría compararse con el capirote de un terrorista cuando lanza un sermón. Dentro del vacío que genera ese embozo, las ideas vulgares, las ambiciones rastreras, conquistan el sonido de un drama maravilloso. Ningún báculo ha logrado el vigor de la metralleta, pero ésta no tiene más fuerza que la oscuridad. Por eso el poder busca las sombras, ya que éstas acrecientan su propio volumen y dan una apariencia de solidez a los fantasmas. La luz que desintegra a Drácula es la misma que aniquila a los terroristas. La noche, la ambigüedad, el silencio o las frases pronunciadas dentro de una capucha dan mucho prestigio, y frente a él la democracia sólo tiene el arma de la libertad, que es el ácido más corrosivo.

Tribunal

El espejo ante el cual uno se afeita o se maquilla cada mañana se ha convertido en el único tribunal que te juzga. Para no tener que enfrentarse con él, muchos intelectuales se han dejado barba. Aquel joven rebelde que quería cambiar el mundo, con el tiempo ha ido aceptando las reglas del juego, se ha acostumbrado a digerir todas las matanzas, pero esta actitud pragmática le ha creado grumos de grasa en los mofletes y cada ideal quebrantado le ha añadido un poco más de pellejo colgando de la mandíbula hasta completar la propia máscara que lo define. Ahora es un realista de pelo gris, un triunfador con bolsas moradas alrededor de los ojos. Su rostro ha sido modelado por las sucesivas deserciones y así el conjunto de arrugas y erosiones constituye un trazado pro donde él mismo como un explorador ante el espejo podría remontar el camino hacia aquellas fuentes esplendorosas de la juventud que alimentaron su rebeldía. Sabe muy bien a qué caída moral se deben las distintas lesiones de su piel. Las patas de gallo comenzaron cuando por fin un día reconoció que no todos los hombres eran iguales; después de negarse por primera vez a firmar un manifiesto contra el hambre en el mundo descubrió con angustia que tenía ya un poco de papada; ese lobanillo que ho le infla la raíz de una oreja coincidió con su conversión a la Escuela de Chicago; las primeras canas en las cejas llegaron junto con su creencia en la geopolítica como forma de entender la pobreza planetaria; un párpado se le vino abajo cuando de pronto se vio obligado a justificar un caso de tortura para no perder el cargo; cierta expresión de amargura en los labios bajo la torva nariz que aún le va creciendo responde sin duda al amor que de repente se le ha despertado por los norteamericanos. Al levantarse de la cama cada mañana aquel joven rebelde comparece ante ese tribunal y, mientras se afeita o se maquilla, es juzgado. Frente al espejo exhibe la propia máscara labrada por todos los actos de sumisión, por todas las renunciadas. Y sólo por ellas es condenado.

Álbum

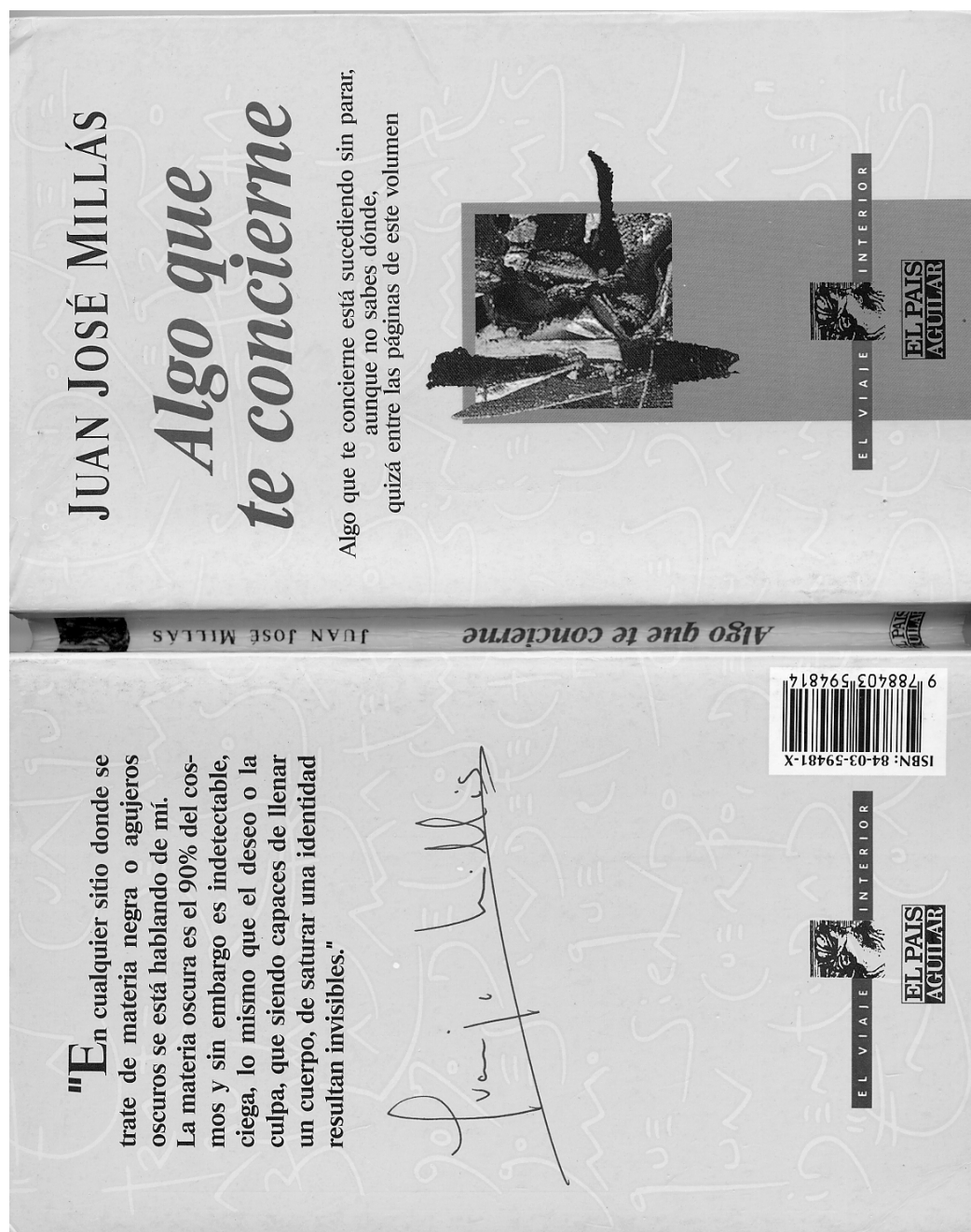
Ese amigo de la infancia que jugaba contigo a la orilla del mar ha perdido el nombre. Era un niño flaco, quemado por el sol, hijo de un pescador. Al fondo se ven barcas varadas en la arena y tú en la fotografía estás con él pescando cangrejos entre las rocas del farallón en una cala deshabitada. Ibais siempre juntos, desnudos pisando la sal de aquellos días claros de la niñez, pero ese camarada de los primeros veranos, que te servía de escudero, desapareció muy pronto y hoy ignoras cómo se llamaba aunque él entonces habría dado la vida por ti. En otra página del álbum de retratos eres un adolescente en una mañana de otoño en el parque con un libro en la mano, entre dos compañeros de colegio que también sonríen. Uno de ellos se mató con la motocicleta, el otro ha llegado a subsecretario. Los tres descubristeis el amor en la misma promoción en medio de aquella bandada de niñas del Loreto que iban con rebeca y falda plisada abrazando el cartapacio escolar contra los incipientes senos. Después apareces vestido de soldado con un rifle en un barracón de verbena en compañía de un colega de armas que te pasa el brazo por el hombro soltando una carcajada. ¿Qué habrá sido de él? Le gustaba mucho Sartre y tal vez ahora es dueño de una serrería. La tarde huele a paja quemada y los murciélagos bailan dentro de un vapor de oro mientras tú vas pasando las hojas de un álbum cuyas imágenes son humo de la memoria. En él hay múltiples figuras evanescentes que un día quedaron atrás, si bien esos seres te regalaron por un momento parte de su alma sin pedirte nada. La marea los ha arrastrado a distintas playas, ninguno ha cumplido sus sueños, pero cada uno de ellos se cruzó en tu vida por azar y durante un tiempo te acompañó en la travesía de los placeres y las desdichas. Al cerrar el álbum de fotos piensas que todos los amigos que has tenido son el mismo. Su rostro está dentro de ti desde la infancia. Es aquel niño sin nombre que jugaba contigo en la orilla del mar. A través de la existencia no has hecho sino reflejarte en sus ojos.

Zapatos

Cada par de zapatos tiene ya su trayecto marcado desde que sale de fábrica: en algún punto invisible de su alma lleva un programa con todo el camino que ha de recorrer hasta terminar en un basurero al final de su viaje. Tal es la fuerza de esa fatalidad que uno nada puede hacer cuando mete los pies en unos zapatos nuevos: ellos comienzan a andar y, guiados por su destino, conducen al usuario hacia el bien o hacia el mal, según el azar que está previamente determinado en las suelas. De la suma de todo el calzado que un individuo guarda en el armario se deriva la variedad de su conducta, y también la incertidumbre de todos los itinerarios que definen la existencia humana. Bajo la inspiración de los propios zapatos, la gente camina. Unos tienen muy marcada la tendencia al abismo, otros realizan siempre el mismo circuito obsesivo que es el laberinto de cada día desde casa a la oficina; algunos zapatos te llevan al lugar del crimen una y otra vez, y hay modelos que obligan a su dueño a pisar las moquetas de los altos salones, pero todos están sometidos a la ley de la gravedad, y sólo por eso no podemos volar. Unas zapatillas concretas ganarían los 100 metros libres, aunque no llevaran un atleta dentro; ciertas botas aplastarán por sí mismas la cabeza de los vencidos y luego desfilarán solas por la avenida de la victoria sin ejército alguno; infinitas sandalias son capaces de engendrar encima de ellas una legión de profetas, y unas sagradas pantuflas con brocados pueden desarrollarse hasta formar un Papa. Únicamente descalzos durante el sueño, las personas son libres, pero cada mañana al pie de la cama todos los zapatos del mundo esperan a que el sueño acabe. El cuerpo humano se introduce en ellos, y entonces la energía que los zapatos reciben desde el fondo de la Tierra pone en acción la maquinaria de la sociedad. Nadie sabe a qué lugar le pueden llevar los zapatos ese día, a qué gloria, a qué crimen, a qué antro. Adondequiera que vayan, tú no tendrás la culpa de nada, ya que no habrás hecho sino seguirlos.

PROYECTO 7: JUAN JOSÉ MILLÁS: ALGO QUE TE CONCIERNE

La casa editrice Mondadori vi ha chiesto la traduzione di alcuni racconti brevi di Juan José Millás che intende pubblicare in un inserto della rivista Donna Moderna da offrire come lettura estiva alle sue lettrici.



Gripe

La gripe viene de Asia; los fantasmas, del armario; el terror, de las sombras. La gripe es un proceso. Un día, después de comer, empiezas a mirar las cosas con cierta extrañeza. Te parece que tus compañeros de trabajo se mueven a una velocidad excesiva; además, no tienen frío, mientras que tú, desde hace dos o tres horas, sientes en la espalda –tan deshabitada habitualmente– un movimiento especial, como si alguien hubiera abierto una ventana a la altura de los riñones. Los muebles del despacho son opacos; no comunican nada, excepto esta voluntad intransitiva. En la calle, los coches y la gente arrastran una pesadez mortal. Parecen manejados a distancia por un mecánico poco hábil. A lo mejor no te has dado cuenta todavía de que tienes fiebre, pero lo cierto es que las articulaciones de tu cuerpo han empezado a enviar leves mensajes de aflicción que se traducen en un estado de ánimo que tiende a la indiferencia. Al acostarte, te has encogido con placer y tu mujer te ha dicho que estás ardiendo. Estás ardiendo. Mañana tenías un compromiso importante y te hace gracia pensar que el compromiso no te importa nada, como el resto de la realidad.

Los huesos todavía no te duelen demasiado, de manera que fantaseas con que vas a poder leer. Tres días de cama, dos novelas. No acabas de coger el sueño, ahora estás algo excitado. Haces un repaso de la semana y te sorprendes de la pasión que has puesto en placeres absurdos, perecederos. Te duermes y sueñas los pasos de tu madre en el pasillo. Eres un niño y el mundo no depende de ti. Puedes ser irresponsable y eso te proporciona un latigazo de felicidad. Te encoges un poco más y notas los dedos de tu madre en la frente.

Algo así no puede venir de Asia, tiene que proceder de lo más hondo de uno mismo, como los fantasmas que parecen salir del armario, como el terror que emerge de las sombras.

Estómago

Cuando los hombres consiguieron fabricar naves que superaban la velocidad de la luz, alcanzaron el techo de la llamada bóveda celeste y enfilaron un respiradero que se abría en ésta y que los condujo, a través de una grieta dentada, al espacio exterior. Desde allí comprobaron que la grieta dentada era una enorme boca incrustada en un rostro gigantesco cuyos ojos parecían planetas. Después de mil cálculos y conclusiones, comprendieron que los seres humanos eran virus, o quizá bacterias, de un gran estómago al que hasta entonces habían llamado mundo.

Poco a poco se fue profundizando en la nueva concepción del universo, en la que los océanos resultaron ser los jugos gástricos de aquel aparato digestivo; las especies marinas no eran sino microorganismos encargados de mantener el grado de acidez y de salinidad adecuados para la digestión del monstruo. En cuanto al sol y las estrellas, según los estudios más fiables, eran manifestaciones luminosas producidas por la descomposición de alimentos fosfatados. La regularidad de sus posiciones se debía al hecho de que un segundo de la digestión del gigante equivalía en nuestros cómputos temporales a una era.

Los agujeros negros resultaron ser porosidades de la víscera que habitábamos y a través de los cuales se accedía al sistema linfático. Los terremotos, así como el resto de las catástrofes naturales, tenían lugar cuando los gases del gigante, que eran nuestra atmósfera, se transformaban en eructos. Pronto se averiguó que el monstruo padecía de dispepsia y que el llamado agujero de la capa de ozono no era sino el resultado de esta perturbación crónico-digestiva. Mucho sufrió la humanidad con esta concepción gástrica del universo, sobre todo cuando se alcanzó la conclusión de que éramos el sida del gigante.

Averías

Ahora, cuando llueve, parece que se ha estropeado algo. Cuando hace frío, también. Y cuando nieva. Todo lo que no está al servicio de la producción molesta. Sale uno a la calle y, si las condiciones atmosféricas no resulta neutrales, se cabrea, como cado se le etropea el vídeo, la televisión o el microondas. Exigimos a la naturaleza que se comprte con el grado de fiabilidad de un electrodoméstico.

Asimismo, cuando nos duele un riñón o se nos inflaman las mucosas nasales, tendemos a pensar en el cuerpo como un aparato defectuoso, de ahí que las enfermedades nos provoquen el mismo tipo de irritación que cuando el coche no arranca. Además, como el servicio de posventa del cuerpo, que es la Seguridad Social, no funciona, la desesperación alcanza los mismos niveles que cuando se nos estropea la lavadora y el técnico tarda quince días en venir. Tiene uno un dolor de muelas que no le deja producir a gusto para contribuir al desarrollo del mercado, y resulta que el técnico de esa materia no le puede atender hasta dentro de un mes. Y eso que pagamos una cuota para hacer frente a estos imprevistos. ¿Podemos estar un mes con el coche roto, con el vídeo estropeado o con el lavavajillas inservible? NO. Pues tampoco podemos estar un mes isn cuerpo o con el cuerpo en unas condiciones de rendimiento inferiores a los índices recomendados por la CE.

El otro día un trabajador llamó a su oficina diciendo que llegaría más tarde porque se le había estropeado el niño y el servicio técnico de urgencias todavía no había llegado. El niño tenía anginas y con lo del servicio técnico se refería al médico de cabecera.

Ya no podemos disfrutar de la lluvia ni del frío ni de una gripe que nos tenga tres días en cama leyendo *Guerra y paz*. Estamos electrodomesticados.

Ficción

Como el mundo no se entera de lo que te pasa a ti, procuras enterarte de lo que le pasa al mundo. Así, cada mañana te despierta la radio y entre sueños retomas el argumento de la vida en el punto donde se detuvo ayer. Luego, en el coche, escuchas el primer informativo, que complementarás con la lectura de la prensa. La cruenta realidad internacional, las miserias de la vida nacional, los acontecimientos culturales, la cartelera cinematográfica, todo, en fin, lo dominas como dominas una novela que has leído cien veces y por cuyo interior te puedes aventurar a ciegas como por el pasillo de tu casa. Además, todavía te quedan dos telediarios y acabas de comprar la revista semanal, que te ofrece un poco más de lo mismo pero con fotos en color. Excepto en las tramas secundarias, con frecuencia imprevisible, la realidad se comporta como una novela por entregas: siempre se suspende en el punto más alto, cuando en la cama te narcotizas con las últimas noticias.

Manejas, pues, la realidad como si de la ficción se tratara. La reunificación de las dos Alemanias, el hambre en Etiopía, la muerte en Suráfrica, etcétera, forman los hilos de un argumento que te apasiona, pero que a lo mejor no te concierne porque su evolución no depende de ti. Tu realidad real, la que de verdad puede hacerte feliz o desdichado, es mucho más cercana, más domstica, y se puede medir en estabilidad económica y cantidades de amor.

Ahora estás empezando el día y un 25% de tu alma está ocupada ya por la publicidad y por las noticias. Esta noche, cuando te acuestes, toda tu vida personal se habrá borrado, diluida en la ficción de acontecimientos externos cuyo conocimiento no tea habrá hecho mejor. Aunque tal vez, mientras se te cierran los ojos escuchando el último informativo, puedas pensar unos segundos en ti mismo o en quienes te rodean, y adviertas, como en una revelación, que el precio de saber todo lo que le pasa al mundo es el de no saber lo que te pasa a ti.

Horóscopo

Algo que te concierne está sucediendo sin parar, aunque no sabes dónde. Quizá en la habitación de al lado, quizá en el otro extremo del autobús en el que te desplazas, tal vez en el vagón de metro, o en el coche que se ha parado junto a ti, en el semáforo, y cuyo conductor te ha lanzado una mirada de extrañeza. Algo que nos concierne se ha puesto en movimiento, puede que en un punto algo alejado de nosotros. Lo cierto es que en algún lugar ha empezado a formarse un tejido en el que se entrelazan los deseos, la desesperación, la felicidad o la desdicha de todos nosotros. Es un tejido que nos incluye, pero sobre cuya trama no tenemos ninguna influencia.

Algo que nos concierne está sucediendo mientras recorremos las calles con el corazón destrozado por el amor o por la plusvalía. Algo inquietante está pasando ya en un bar cuyo nombre ignoramos, en un congreso de gente que habla en inglés, o quizá en italiano. Pero suena el despertador y tú te incorporas sobre la cama, sobre los sueños ya borrados, como todos los días. Te reconstruyes en cuestión de minutos; en cuestión de minutos reúnes los materiales que la noche dispersó, los ordenas, y el resultado es que vuelves a ser un individuo, como ayer, como el año que viene. Luego sales a trabajar disciplinadamente, a ganarte la vida, a relacionarte con tus contemporáneos. Te mueves como si no pasara nada, como si tu futuro fuera ajeno a lo que está sucediendo en algún sitio. El tejido sobre el que se desliza tu existencia es sólido, se pueden arrancar de él unos cuantos hilos, incluso el formado por ti, sin que la trama sufra alguna alteración. Tal vez lo que va a suceder esté ya en tu interior porque era ahí donde tenía que ocurrir. Pero aún no lo has visto, como no has visto al sujeto que se ha parado junto a ti, en el semáforo, con unas botas negras y la respiración ansiosa. Tal vez ese sujeto que no ves es tu hermano. O tu asesino.

El sueño

Hay un espacio oscuro entre los límites del sueño y los de la vigilia. Cuando despiertas no hay nada que certifique dónde has pasado esas horas de suspensión, excepto la huella de tu cuerpo sobre la superficie de la sábana. ¿Qué ha sucedido, pues, durante ese tiempo? ¿Dónde has estado? ¿Quién eras mientras atravesabas las brumas de la noche en la barca que te llevaba hasta el amanecer? ¿A qué alma pertenece este rostro que se afeita y va apuntalando los músculos sobre la calavera?

Es preciso mantener la ficción de que eres el mismo de ayer, de antes de ayer, del año pasado. A lo mejor has amanecido un poco raro, como si durante el sueño hubieras recibido algún mensaje que se traduce en un trastorno impreciso, en una inquietud ilocalizable. A lo mejor te apetece quedarte en la cama todo el día, encogido sobre ti mismo como una interrogación. Quizá las ambiciones de ayer han perdido vigencia. Tal vez tus intereses hayan cambiado de dirección durante el sueño. Es posible que tus afectos y tus odios sufran alguna perturbación esta mañana, que tus gustos estén desordenados por algo que ha sucedido por la noche. Es posible, en fin, que no seas el mismo que hace sólo unas horas se encerró en el estuche del sueño, mecido por unas obsesiones que en este nuevo día ya no te pertenecen.

Y sin embargo has de aferrarte a ellas porque constituyen los restos que el sueño ha arrojado a las orillas de la nueva jornada y con esos restos has de recomponer el mundo. De manera que si eras ingeniero, administrativo o funcionario, hoy habrás de actuar como un funcionario, un administrativo o un ingeniero. Todo está escrito, todo está en los archivos para que nadie altere su pasado, su porvenir, su vida. Así pues, vigila ese rostro que al afeitarse ha mostrado algún disgusto por la identidad que le atribuyes. Has de vivir con ella para el resto.

Nudos

Un nudo en el estómago, durante toda la semana he tenido un nudo en el estómago. Apareció el lunes a primera hora, cuando vi a un niño con una tartera a la espalda camino del colegio. Estrenaba vaqueros, camisa, miedo, y compartía con los adultos que salíamos a ganarnos la vida el frío matinal de estos últimos días de septiembre. Quizá sabía ya que el infierno son los otros, y llevaba un susto pequeño en la mirada. El año empieza ahora, no cuando dice el calendario; el año, o lo que sea esta sensación de estrenar la vida, comienza con el curso escolar, con la caída de la hoja, con el frío. También para los adultos es ésta una época difícil; miedos antiguos, dominados por la voluntad o la costumbre, se trenzan entre sí hasta formar un nudo de angustia que comprime lo que los forenses llaman el paquete intestinal. En esta fecha el paquete intestinal nos pesa tanto como a los niños la cartera. Para combatir sus efectos, fumamos como locos, tomamos docenas de cafés, nos compramos ropa o bebemos más whiskys de lo habitual. No sabemos qué hacer con la existencia y el temor de nuestros hijos a acudir al colegio, a crecer, es un espejo que nos devuelve una imagen desvalida y triste de nosotros mismos. El adulto es un ex niño, decía Paul Hazard, y nada más que un ex niño. Por eso me sorprende la visión utilitaria que tenemos de la infancia y de la adolescencia. En nuestra sociedad un niño no tiene ningún valor en sí mismo: o es un proyecto de adulto o no es nada. De esa negación nos pasarán factura un año de éstos. El lunes pasado el ministro de Educación en una entrevista radiofónica decía, junto a la frase *progre* de que a la escuela no se va a sufrir, el disparate de que se iba a aprender cosas útiles para el día de mañana. ¿Qué les enseñan para el día de hoy? ¿Es que hoy no son? ¿Es que sólo nos sirven como proyecto de ingenieros, médicos o drogadictos?

PROYECTO 8: QUINO: MAFALDA INÉDITA

Una casa editrice italiana è interessata alla traduzione del volume “Mafalda Inedita”, che raccoglie le strisce non pubblicate precedentemente del fumetto di Quino assieme a una spiegazione della situazione sociale e politica in cui sono state prodotte. La casa editrice vuole pubblicare a sua volta un volume con le strisce, e un riassunto delle parti descrittive della situazione locale.



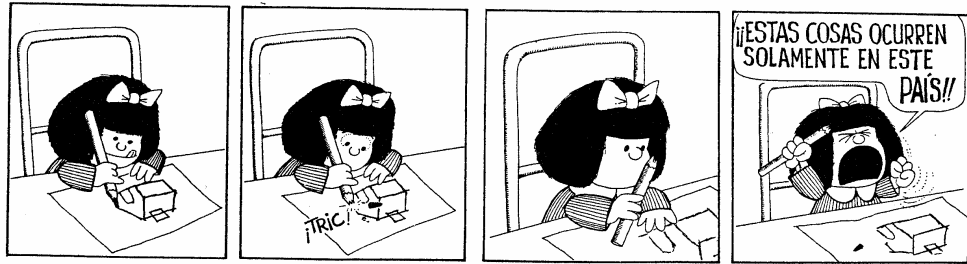


COMO

toda persona que trabaja en un medio debe adaptarse a la modalidad periodística del mismo y siendo "Primera Plana" un semanario de actualidad nacional e internacional, Quino trató de reflejar las inquietudes de la época. Las referencias que se hacen en las tiras a China, Africa, América latina y la condición femenina tienen que ver con que, por entonces, se creía firmemente en que el Tercer Mundo y la mujer lograrían revertir su situación de sumergidos.



29 setiembre '64



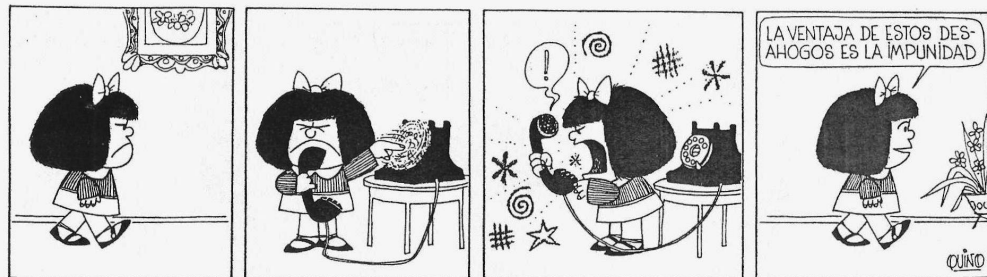
29 setiembre '64

EN febrero de 1962 un golpe militar depuso al gobierno de Arturo Frondizi. Entre las causas que provocaron su caída pueden mencionarse el triunfo peronista en la provincia de Buenos Aires en las elecciones legislativas de ese año y la firma de

unos oscuros contratos de petróleo. Le sucede José María Guido, presidente provisional del Senado, al que un manejo político coloca al frente del país como la cara civil de las Fuerzas Armadas. Mientras, surgen diferencias en el seno del Ejército,



6 octubre '64



6 octubre '64

que se divide en dos bandos, "azules" y "colorados", que llegan al enfrentamiento armado. Los "azules", de tendencia "legalista", se inclinaban por una restauración del orden constitucional por oposición a los "colorados", proclives a instalarse definitivamente en la Casa Rosada.

Triunfa la fracción azul, con el general Juan Carlos Onganía a la cabeza. El país concurre nuevamente a las urnas el 7 de julio de 1963. Perón, desde Madrid, había ordenado el voto



13 octubre '64



13 octubre '64

en blanco. Resulta ganadora –con sólo el 21,9 por ciento de los votos– la Unión Cívica Radical del Pueblo, convertida en primera minoría.

El 12 de octubre asume la presidencia de la República el

doctor Arturo Umberto Illia. Sobrio y austero como pocos, aficionado al mate y a las largas charlas, este anciano médico de Cruz del Eje, Córdoba, que conocía por el nombre a toda la gente de su pueblo y se interesaba personalmente por sus



20 octubre '64



20 octubre '64

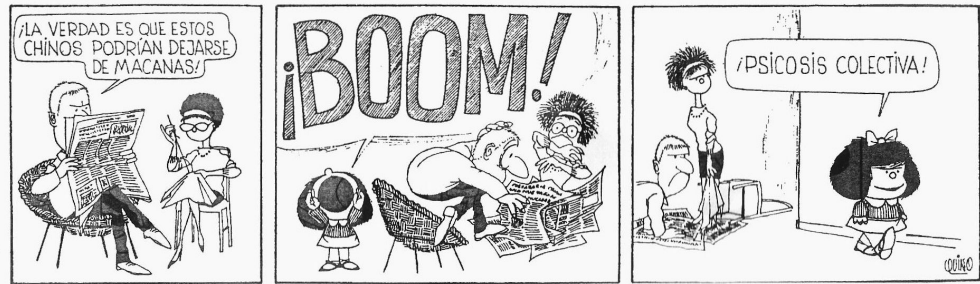
males, supo conservar ese estilo como presidente de la Nación. (Ref. tira 2 marzo '65).

Cumpliendo lo prometido durante su campaña electoral, en noviembre de ese año anuló los contratos de petróleo

concertados por el gobierno de Frondizi con compañías extranjeras. Sabiendo el escozor que tal medida provocaría en los sectores más reaccionarios del país, Illia prefirió que el anuncio lo hiciera discretamente, y a medianoche, su ministro



27 octubre '64



27 octubre '64

de Economía, Eugenio Blanco.

Al cumplirse el primer año de gobierno, octubre de 1964, una encuesta realizada por la revista "Primera Plana" revelaba que el 98 por ciento de los encuestados adjudicaba al Presi-

dente la imagen de un mandatario "bondadoso, calmo y paternal" más que la de un gran estadista con "poder de conducción y ejecutividad" (Ref. Iria P° diciembre '64).

Conocidos hombres de prensa como el columnista de



3 noviembre '64



3 noviembre '64

"Primera Plana" Mariano Grondona -Subsecretario de Interior luego del triunfo de los "azules" y uno de los autores del "Comunicado 150" de Campo de Mayo, que consagraba la prescindencia de los militares en política- escribía en esa

misma época que "la figura del doctor Iria creció este año de la nebulosa inicial a una imagen de unánime respeto. Desde Marcelo T. de Alvear ...nunca un presidente ha sido menos atacado en el orden personal".



10 noviembre '64



10 noviembre '64

El país conocía en tanto un primer año de paz democrática y recibía la influencia de la libertaria década de los sesenta. La creatividad florecía en el Instituto Di Tella, sede de la vanguardia intelectual del momento, y la Universidad atravesaba

una de sus épocas más brillantes bajo el rectorado de Raúl Frondizi.

La expansión industrial valorizó la industria nacional y obligó a las empresas a remozar sus cuadros directivos dando



17 noviembre '64



17 noviembre '64

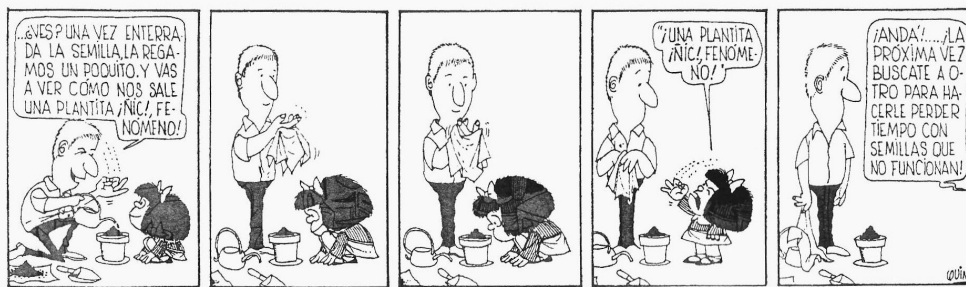
origen a unos personajes que pusieron la nota sofisticada de esos años, "los ejecutivos", a quienes inmortalizara María Elena Walsh en una canción. Gerentes de ventas, expertos en relaciones públicas, finanzas o costos industriales, impusieron un

lenguaje rebuscado del cual la revista "Primera Plana" fue un modelo. Canalizaban sus nervios en la jaula de golf y se trataban con psicoanalistas. (Ref. tira 2 febrero '65).

En el verano de 1965 termina la tregua que los partidos



24 noviembre '64



24 noviembre '64

políticos, las entidades empresarias y los gremios habían conedido al gobierno al que ya comenzaba a enrostrarse una notable falta de dinamismo en su gestión. Esta calificación falsa resultaba impulsada por una campaña orquestada, trampa en

la que muchos cayeron. En agosto de 1964 se había anunciado el retorno de Perón y en setiembre la Justicia decretaba la prisión preventiva de los 119 dirigentes cegetistas que habían aprobado un "plan de lucha" con ocupación de fábricas, por



1º diciembre '64



1º diciembre '64

"instigación a cometer delitos". Se extiende por el país una psicosis retornista y las encuestas arrojan que un 61 por ciento de la población es favorable al retorno; con la misma intensidad, el general Onganía aparece como el militar que despierta

más simpatías.

El 3 de diciembre de 1964 Perón llega al aeropuerto de Río de Janeiro y es declarado "persona no grata" por el gobierno brasileño a instancias de la Argentina, por lo que debe



8 diciembre '64



8 diciembre '64

regresar a España. (Ref. tira 5 enero '65). A partir de entonces, desde Madrid se ordena no dar tregua al sistema vigente en el país.

Pese a que entre agosto de 1964 y marzo de 1965 el

aumento del costo de vida había sido tan sólo un 15 por ciento, José Alonso, secretario general de la C.G.T., asegura que "esto no da para más" y pronostica que "el país comienza a salir ahora de la crisis para entrar en el caos". (Ref. tira 9 febrero '65).



15 diciembre '64



22 diciembre '64

Una vez más la sociedad se ve sacudida. Una carta del general Enrique Rauch denuncia un complot alentado por Frondizi, Frigerio y Framini para desplazar al comandante en Jefe del Ejército, general Juan Carlos Onganía, y reemplazarlo

por el general Carlos Jorge Rosas. Onganía sale fortalecido de la crisis.



POR la misma época, el mundo enfrentaba los cambios más profundos que las sociedades hayan registrado después de la Segunda Guerra Mundial. La posibilidad de un holocausto nuclear y el ímpetu revolucionario de la China de Mao, que a

diferencia del comunismo soviético no se contentaba con cambiar la vida sino que pretendía cambiar al hombre, eran percibidos como una amenaza para el planeta. (Ref. tira 3 noviembre '64). Vanos resultaban los llamados del entonces secretario



general de la ONU, el pacífico budista birmano U-Thant, apelando a la conciencia de las naciones para detener la carrera armamentista atómica. En los Estados Unidos, ya embarcados en la guerra de

Vietnam, una explosión racial sin precedentes reivindicaba la igualdad de derechos civiles para blancos y negros. Su líder, Martin Luther King, posteriormente asesinado, recibía el Premio Nobel de la Paz en octubre de 1964. Al mismo tiempo,



5 enero '65



5 enero '65

Jean-Paul Sartre rechazaba el de Literatura alegando que "un escritor que toma posiciones políticas, sociales o literarias sólo debe actuar con medios que le son propios, es decir, con la palabra escrita" ... "mis simpatías por los guerrilleros de las

FALN venezolanas –por ese entonces muy extendidas en ese país– sólo me comprometen a mí, pero si el Premio Nobe Jean-Paul Sartre toma partido por la resistencia en Venezuela arrastra consigo a todo el Premio Nobel".



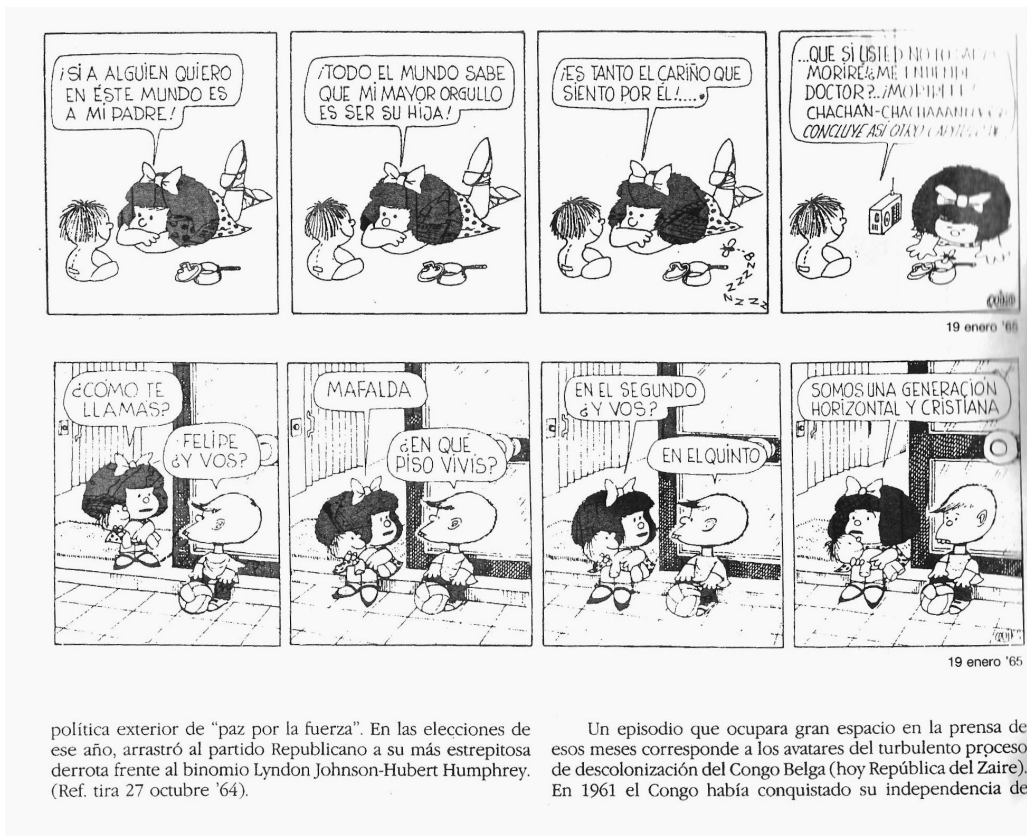
12 enero '65



12 enero '65

En junio de 1964, el senador por Arizona Barry Morris Goldwater, nieto de un judío polaco que había emigrado a los Estados Unidos y miembro de la fascista John Birch Society, obtenía la candidatura republicana a la presidencia. Anticomu-

nista visceral, Goldwater emprendió contra los demócratas una de las campañas más virulentas que los Estados Unidos hayan conocido, responsabilizándolos por "la degradación moral del país". Reclamaba mano dura contra los negros y prometía una





2 febrero '65



2 febrero '65

gato a huir, es reemplazado por el coronel Joseph Desiré Mobutu (actual presidente de Zaire). Apresado Lumumba es entregado a Chombe y en enero de 1961 se informa que había muerto al "intentar escapar". Chombe libra una cruenta

guerra civil –apoyado por los belgas– contra Kasavubu-Mobutu, más afines a Washington. La Unión Minera Belga cedió posiciones y fue creada la Sociedad Congoleña de Minerales, donde los Estados Unidos salieron fortalecidos. (Ref. 23 febrero '65).



9 febrero '65



9 febrero '65

Octubre de 1964 resultará un mes intenso en el plano internacional. Se acentúan las diferencias ideológicas que distanciarán –durante largos años– a China de la Unión Soviética. Renuncia el secretario general del partido Comunista soviético,

Nikita Kruschev, no sin antes definir a Mao como un "segundo Hitler".

El 17 de octubre China hace estallar su primera bomba atómica convirtiéndose en la quinta potencia nuclear del mun-



do. U-Thant calificó el experimento de "lamentable", aunque la agencia "Nueva China" se apresuró a calmar los ánimos argumentando que el artefacto no tenía otro objetivo que acabar con el monopolio nuclear. (Ref. tiras 27 octubre '64 y 3

noviembre '64).

El recelo con que el mundo miraba a aquellos setecientos millones de chinos que pretendían, además de comer, castigar al hombre blanco por haberlos humillado durante tantos años,



no fue obstáculo para que el semanario francés "L'Express" consagrara a Mao como el hombre del año. China y Francia tenían algo en común; ambas se habían negado a firmar, en 1963, el Tratado Nuclear de Moscú que aspiraba a la no proli-

feración de armas nucleares, acordado por la Unión Soviética, Inglaterra y Estados Unidos.

En América latina, en tanto, las aguas se agitaban. En marzo de 1964 un golpe militar había depuesto al presidente brasi-



2 marzo '65



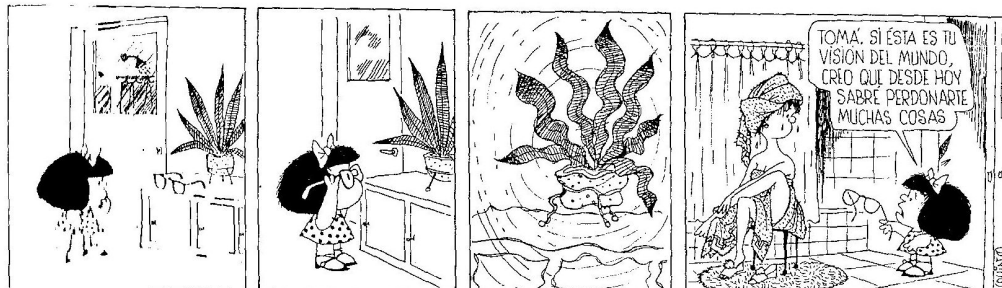
2 marzo '65

leño João Goulart. En octubre de ese mismo año, el gobierno del mariscal Humberto Castelo Branco —muerto en 1967 en un accidente de aviación— reconocía que los militares que llegaron al gobierno para asegurar “la reconstrucción econó-

mica, financiera, política y moral del país” no habían podido frenar el “costo de vida”. El 28 de octubre de 1965 Castelo Branco impone una verdadera dictadura militar y concentra en su persona la suma del poder público.



9 marzo '65



9 marzo '65



APÉNDICE 3

**MATERIALES DEL “TALLER DE
TRADUCCIÓN: ESPAÑOL”**

2005-2006

PROGRAMACIÓN

1	2	TEST INICIAL COMPETENCIA TRADUCCIÓN: "Adaptar textos literarios es lo que menos hacemos"				
2	2	GÉNEROS INFORMATIVOS	TAREA DE CONCIENCIACIÓN	TEXTO PERIODÍSTICO: "Pedro Almodóvar regresa a su tierra manchega con 'Volver'"	FICHA DE REFLEXIÓN SOBRE EL TRABAJO DE TRADUCCIÓN Nº1	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 1 FICHA DE DOCUMENTACIÓN 1
3	2		TAREAS DE INTRODUCCIÓN	TRADUCCIÓN GUIADA: artículo- SOCIEDAD "Más de 25.000 jóvenes se reúnen en el 'macrobotellón' de Granada"	FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPO Nº1	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 2
					FICHA DE DOCUMENTACIÓN Nº2	FICHA COLOCACIONES
4	2		TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN	TRADUCCIÓN GUIADA: Reportaje objetivo- SOCIEDAD "Los jóvenes quieren la calle para el ocio nocturno"	FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPO nº 1	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 3
					FICHA DE DOCUMENTACIÓN nº3	
5	2		TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN	TRADUCCIÓN: artículo- SOCIEDAD "La rebelión de la clase media"	FICHA DE DOCUMENTACIÓN Nº4	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 4
6	2		TAREAS DERIVADAS	ANÁLISIS DE TITULARES GÉNEROS INFORMATIVOS: Titulares españoles e	FICHA DE REFLEXIÓN Nº2 SOBRE ANÁLISIS DE TITULARES	
					TRADUCCIÓN DIRECTA E INVERSA DE TITULARES DEL GÉNERO INFORMATIVO	FICHA DE DOCUMENTACIÓN Nº5 TEXTOS PARALELOS
7	2		TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN	TRADUCCIÓN: artículo- SOCIEDAD "Nueve de cada diez personas que dejan el trabajo para atender la familia son mujeres"	FICHA DE DOCUMENTACIÓN Nº6	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 6
8	2		TAREA DE CONCIENCIACIÓN	TEXTO DE INTRODUCCIÓN: artículo de opinión- T6 "Adoquines y	FICHA DE DOCUMENTACIÓN Nº7	- FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 7
9	2		TAREAS DE INTRODUCCIÓN	TRADUCCIÓN GUIADA: Reportaje interpretativo-	FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPO nº 2	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 8
10	2	TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN	TRADUCCIÓN GUIADA: CRÍTICA "Un bello retorno"	FICHA DE TRABAJO PARA LA TRADUCCIÓN EN GRUPO nº 2	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 9	
11	2	TAREAS DERIVADAS	ANÁLISIS DE TITULARES DE GÉNEROS INTERPRETATIVOS	FICHA DE REFLEXIÓN Nº2 SOBRE ANÁLISIS DE TITULARES		
				TRADUCCIÓN DE TITULARES DE GÉNEROS INTERPRETATIVOS		FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 11

MÓDULO 1: TEXTO PERIODÍSTICO

APÉNDICE 3: TALLER DE TRADUCCIÓN 2005-2006

12	2	MÓDULO 2: TEXTO LITERARIO	CUENTO BREVE	TAREA DE CONCIENCIACIÓN	Manuel Vicent: La Rival	FICHA DE REFLEXIÓN Nº3 SOBRE PROBLEMAS DE TRADUCCIÓN Y ESTRATEGIAS	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 12
13	2			TAREA DE INTRODUCCIÓN	Juan José Millás:El Libro		FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 13
14	2			TAREA FINAL DE TRADUCCIÓN	Javier Marías: Domingo de carne	FICHA DE AUTOCORRECCIÓN 14	
15	3			CUENTO			
16	3	MÓDULO 3: PROYECTOS	TEST FINAL DE TRADUCCIÓN INDIVIDUAL				
			PROYECTOS				
17	3		PROYECTOS				
18	3	PROYECTOS					

MODULO 1: TEXTO PERIODÍSTICO

UNIDAD 1

1.1.Tarea de concienciación: texto periodístico

HORAS: 2	TEXTO: "Pedro Almodóvar regresa a su tierra manchega con 'Volver' " MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO FICHA DE REFLEXIÓN Nº1	CLASE: Nº 2
OBJETIVOS	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación al género textual "artículo periodístico"; - Evaluar la competencia traductora inicial en grupos de los estudiantes; 	
FORMA SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD	<p>En la primera parte de la clase la profesora presenta el programa provisional elaborado sobre la base de las propuestas de los mismos estudiantes, anotando en la pizarra los géneros y subgéneros textuales que abordarán junto con los temas de los textos y pregunta a los estudiantes si piensan que sus propuestas se han tomado suficientemente en consideración. Los estudiantes se declaran satisfechos de la programación provisional elaborada y parecen apreciar el hecho que se les haya ofrecido la posibilidad de participar en la selección de los contenidos del curso.</p> <p>La profesora explica también de qué forma realizarán el trabajo en clase y la forma de evaluación formativa y final.</p> <p>A continuación, la profesora pide a los estudiantes que se dividan en grupos, preferiblemente de tres estudiantes. o de no ser posible, en parejas y distribuye el texto explicando que deberán entregar una única traducción por grupo.</p> <p>En esta primera sesión del trabajo en grupos la actuación de andamiaje de la profesora consiste en ayudar a los estudiantes a tomar conciencia de las necesidades formativas que comporta la traducción de textos periodísticos.</p> <p>Cuando todos los grupos han entregado su traducción, la profesora pide a los estudiantes que reflexionen sobre las características del texto que acaban de traducir en cuanto a los siguientes puntos que anota en la pizarra:</p> <p>Género textual: Subgénero textual: Tema: Función principal del texto: Registro textual: Características del léxico:</p> <p>A continuación se realiza una puesta en común sobre las características de los textos periodísticos desde un punto de vista traductológico. Luego la profesora pide a los estudiantes que completen en grupos la ficha de reflexión nº 1 sobre el trabajo realizado</p>	
ENCARGO DE TRADUCCIÓN	Il Corriere della Sera ha ricevuto questo articolo dal corrispondente del giornale spagnolo "La Vanguardia" e lo vuole pubblicare nella sezione cultura dell'edizione del giornale di domani. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione la funzione che il testo dovrà compiere.	

AUTOCORRECCIÓN	<p>En la fase de autocorrección (clase N° 3) la profesora entrega las traducciones marcadas con signos convencionales y una ficha de corrección (Anexos B: 1) que explica el significado de los signos utilizados para marcar las traducciones. También entrega a cada grupo una ficha de autocorrección N°1 y la ficha de documentación N° 1 para que los estudiantes intenten corregir autónomamente las traducciones.</p> <p>Después de una fase de trabajo en grupos, cuando todos los grupos han terminado de completar las fichas de autocorrección se realiza una puesta en común y la profesora ayuda a los estudiantes a identificar los problemas de traducción y las posibles soluciones a los errores. En esta primera sesión la profesora dedica mucho tiempo a esta fase, explicando a los estudiantes la importancia de la fase de autocorrección.</p>
----------------	---

CARTELERA DE CINE. Los estrenos de hoy

Pedro Almodóvar regresa a sus actrices y a su tierra manchega con 'Volver'

La estrella de la cartelera es Almodóvar, que estrena *Volver* dispuesto a conquistar la taquilla y el corazón de los espectadores

DIEGO MUÑOZ - 00:00 horas - 17/03/2006

El regreso de Pedro Almodóvar a las salas de estreno, a su tierra natal manchega y a sus mujeres fetiche - Carmen Maura, Penélope Cruz, Chus Lampreave- va a causar sin duda un gran impacto en el índice de espectadores del cine español. *Volver* sale con 225 copias y con todas las bazas artísticas y comerciales para conquistar tanto las taquillas como los corazones de los espectadores. También se estrena *Gisaku*, primer manga español, que ha sido fabricado por el sello catalán Filmax, y, además de un par de cintas de terror y risas adolescentes, *La verdad oculta*, con Gwyneth Paltrow.

VOLVER. En su película número 16, Pedro Almodóvar ha decidido llevarse a La Mancha el universo y las mujeres - éstas como ejemplo y símbolo de capacidad de supervivencia contra cualquier adversidad- de otra película suya que también marcó su fértil carrera y la memoria de los espectadores: *¿Qué he hecho yo para merecer esto?*

(1984). Han pasado ya más de veinte años, por lo que en *Volver* el director manchego añade otros temas, además de los arrestos con que las clases pobres se defienden ante las pruebas que les va poniendo el destino: aquí también reflexiona sobre la maternidad y la muerte. *Volver* es un drama, pero rociado por el mejor *humor almodovariano*, tan negro en ocasiones como el casting mismo: pone a Carmen Maura no sólo a hacer de vieja fantasma, sino que, además, le toca ser la madre de una Penélope Cruz lo más exuberante que uno se pueda imaginar. Ambas bordan sus trabajos, así como las restantes mujeres que Almodóvar ha puesto ahora al borde de... La Mancha: Blanca Portillo, Lola Dueñas, Yohana Cobo...

GISAKU. Filmax apuesta también por hacer en España cine manga del que se hace Japón. Dirigido por Baltasar Pedrosa e ideado a partir de un concurso de la Sociedad Estatal para Exposiciones Internacionales (SEEI), *Gisaku* es el primer filme español enmarcado en el anime japonés, con el objetivo de acercar la cultura y la realidad española a la sociedad japonesa durante la Exposición Universal de Aichi en el 2005. La película de animación cuenta las andanzas de Yohei, un samurái nipón que permanece dormido hasta el año 2006 y luego se pasea por la geografía y cultura española mientras vigila la puerta que separa el mundo del bien y el mal. "Queremos llegar al público familiar japonés y a todo el mundo. El buen vendedor sabe que tiene que hablar el mismo idioma que el comprador. Así que si a éste le gusta la animación japonesa, pues se hace una película manga", explican tanto el director como el productor Julio Fernández, responsable de la factoría de animación Filmax.

LA VERDAD OCULTA. Adaptación de la obra teatral *Proof*, de David Auburn,

galardonada con el Pulitzer. La película está protagonizada por Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins y Jake Gyllenhaal, bajo la dirección de John Madden, el mismo de *Shakespeare in love*. La cinta es un melodrama familiar en el que Paltrow luce sus dotes de buena actriz.

Y ADEMÁS. *Date movie*, de los guionistas de *Scary movie*, Jason Friedberg y Aaron Seltzer; *Destino final 3*, secuela de terror juvenil dirigida por James Wrong.

"Mi España blanca gana a la negra"

LA VANGUARDIA - 00.00 horas - 17/03/2006

Dice Almodóvar que *Volver* es la película "más manchega" que ha hecho; mucho más que *La flor de mi secreto*. "Cuanto más manchego, más universal me siento", ha explicado. Y es que La Mancha le ha hecho aflorar muchas emociones: la infancia vivida, su padre, su madre, las vecinas de Granátula de Calatrava, el coraje de las mujeres y sus ritos, el viento solano que altera la percepción y la mente... Todo ello lo refleja en *Volver*. "Mi película resalta la España blanca y luminosa frente a la España negra del odio. Yo quería hablar de que existe una España que vive y afronta todo, la muerte incluso, con serenidad, como ocurre en La Mancha. Y en *Volver*, mi España blanca gana a la negra".

Precisamente, la muerte es uno de los temas principales del filme. El director manchego afirma: *Volver* ha hecho que mi relación con la muerte sea más natural. Quizá pagaría por tener fe en cualquier tipo de Dios, pero soy agnóstico. Aunque después de haber rodado esta película me atrevo a mirar a la muerte cara a cara".

A partir del 4 de abril la Cinemateca de Francia dedica a Almodóvar una gran retrospectiva; en mayo puede que concurse en Cannes. "Me siento totalmente positivo. *Volver* me ha dejado más *blandito*, creo que para bien".

1. 2. Tarea de introducción: Traducción guiada

<p>HORAS: 1</p>	<p>TEXTO: "Más de 25.000 jóvenes se reúnen en el 'macrobotellón' de Granada"</p> <p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO FICHA DE DOCUMENTACIÓN 2 FICHA DE TRABAJO 1</p>	<p>CLASE: Nº 3</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las diferentes fases del proceso de traducción; - Favorecer la adquisición de un método traductor coherente con la estructura del proceso de traducción; - Introducir los estudiantes al uso de fuentes de documentación electrónicas o en línea. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE. 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>En la primera parte de la clase la profesora anota en la pizarra las palabras: PROCESO DE TRADUCCIÓN y pide a los estudiantes que discutan en los grupos sobre las diferentes fases del proceso que se pueden identificar. Luego se realiza una puesta en común y la profesora anota en la pizarra las fases del proceso de traducción desde un punto de vista didáctico (Delisle, 1980) COMPRENSIÓN, REFORMULACIÓN, VERIFICACIÓN y pide a los estudiantes que reflexionen sobre lo que hace el traductor en cada una de estas fases.</p> <p>A continuación la profesora distribuye las fotocopias de los textos, junto con la ficha de documentación nº 2 y la ficha de trabajo nº 1, y pide a los estudiantes que sigan todos los pasos indicados en la ficha para la traducción del texto y que utilicen la ficha de documentación para resolver los problemas de traducción que presenta el texto.</p> <p>Cuando todos los estudiantes han entregado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las dificultades encontradas y sobre la utilidad de las fuentes de documentación utilizadas.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>Il giornale per cui lavorate vuole pubblicare un servizio sui modi di svago dei giovani europei. Traducete il testo tenendo in considerazione il fine a cui è destinato.</p>	
<p>AUTOCORRECCIÓN</p>	<p>En la fase de autocorrección del texto la profesora entrega a los estudiantes sus traducciones y una ficha de autocorrección de colocaciones, junto con la ficha de autocorrección nº2. La profesora pide a los estudiantes que analicen atentamente las colocaciones italianas de la ficha y que discutan en los grupos sobre la utilidad de recurrir al contexto y al co-texto para encontrar la colocación correcta en la lengua de llegada.</p> <p>Cuando todos los grupos han terminado de completar la ficha de autocorrección nº2, se realiza una puesta en común sobre las soluciones encontradas a los problemas de traducción que presentaba el texto.</p>	

Más de 25.000 jóvenes se reúnen en el 'macrobotellón' de Granada

Las convocatorias de Sevilla y Valladolid tienen un notable seguimiento, y se espera qué ocurrirá en Madrid y Barcelona

LVD - 17:41 horas - 17/03/2006

Granada/Madrid/Barcelona. (Agencias).- El 'macrobotellón' convocado en varias ciudades españolas ha reunido a miles de jóvenes en Granada y Sevilla, y comienza a atraer a cientos de ellos a los principales puntos de reunión en Madrid. En Barcelona, las medidas policiales fijadas por el Ayuntamiento podrían hacer fracasar la reunión fijada en la Rambla del Raval.

Entre 25.000 y 30.000 jóvenes se han reunido hoy, a pesar de la amenaza de lluvia, en la explanada de la Huerta del Rasillo de Granada para celebrar la Fiesta de la Primavera, que fue autorizada por el Ayuntamiento y que por el momento discurre sin que se haya producido ningún incidente.

El concejal de Juventud, Juan Antonio Fuentes, subrayó que se ha cumplido el objetivo de que el 'macrobotellón' previsto para hoy no se haya dispersado por distintos puntos de la ciudad, como Plaza Nueva, Albert Einstein o la Plaza de Toros, y agradeció a los jóvenes que se hayan concentrado en la zona recomendada por el Consistorio.

Fuentes policiales explicaron que esperan que la fiesta, que finalizará alrededor de las 4.00 horas de la madrugada, se desarrolle con normalidad igual que el resto de fines de semana, cuando los jóvenes suelen respetar el orden, y señalaron que para garantizar la seguridad permanecerán en alerta unos 500 agentes de la Policía Local y Nacional.

Los participantes, muchos de los cuales acudieron con sus propias bebidas, acogieron bien la medida propuesta por el Ayuntamiento de que todos se reúnan en una misma zona alejada del casco urbano, en la que no molestan a los vecinos, y pidieron al alcalde que permita organizar así los botellones de los sábados durante todo el verano.

Concentración bajo la lluvia en Sevilla

Los jóvenes sevillanos que hoy acudieron al Charco de la Pava y la Isla de la Cartuja para celebrar el 'macrobotellón' convocado mediante un correo electrónico de procedencia anónima se han concentrado de forma masiva bajo las carpas que componen el antiguo apeadero de Renfe de la Isla de la Cartuja para protegerse de las precipitaciones que caen sobre la ciudad hispalense.

Una vez que la lluvia hizo acto de presencia en las explanadas del Charco de la Pava, donde habían comenzado a concentrarse los jóvenes portando lotes de bebidas alcohólicas e introduciendo en el recinto turismos y ciclomotores, la celebración del 'macrobotellón' se derivó a las carpas que forman el antiguo apeadero de Renfe en la Isla de la Cartuja, construido con motivo de la Exposición Universal de 1992 y actualmente en desuso.

En este lugar, y parcialmente a salvo de la lluvia, los jóvenes continuaron celebrando la llegada de la primavera de forma multitudinaria, aunque la meteorología adversa motivó que muchos grupos de jóvenes optaran por abandonar el escenario o trasladar su 'botellón' a otras zonas de la ciudad. Cabe destacar, además del fuerte dispositivo policial, la constante presencia de los medios de comunicación, que han desplazado hasta el apeadero de Renfe a cámaras, fotógrafos y periodistas.

La convocatoria se saldó sin incidentes destacables, aunque obligó a la empresa municipal de limpieza, Lipasam, a recoger 5.625 kilogramos de residuos sólidos de la citada avenida y sus alrededores.

1. 5. Tareas derivadas: Análisis y traducción de titulares informativos

<p>HORAS: 1</p>	<p>TEXTOS: Titulares italianos y españoles</p> <hr/> <p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DE TITULARES ITALIANOS Y ESPAÑOLES FICHA DE REFLEXIÓN 2 FICHA DE DOCUMENTACIÓN N° 4 TEXTOS PARALELOS</p>	<p>CLASE: N° 6</p>
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las diferencias interlingüísticas e interculturales entre español e italiano en relación al subgénero "titular de artículo informativo"; - introducir algunos elementos de análisis textual contrastivo finalizado a la traducción. - introducir al uso de textos paralelos como fuente de documentación 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora distribuye unas fotocopias con titulares en español e italiano referidos al mismo tema del artículo traducido en la clase anterior ("La rebelión de la clase media").</p> <p>La profesora pide a los estudiantes que comparen los titulares en las dos lenguas y que traten de evidenciar las características del subgénero "titular de artículo informativo" en las dos lenguas y las diferencias principales.</p> <p>Cuando todos los grupos han terminado el análisis de los titulares, la profesora pide que anoten sus reflexiones en la ficha de reflexión 2.</p> <p>A continuación se realiza una puesta en común y la profesora introduce algunos términos técnicos (entradilla, antetítulo). Entre las características evidenciadas figura la mayor informatividad de los titulares españoles, junto con la mayor brevedad de la entradilla; y la mayor tendencia a utilizar la función apelativa en los titulares italianos, junto con su mayor extensión y la presencia constante de antetítulos.</p> <p>En la segunda parte de la clase la profesora pide a los estudiantes que traduzcan los titulares españoles al italiano y que hagan la traducción inversa de los titulares italianos, teniendo en consideración en ambos casos las conclusiones alcanzadas, para que los titulares traducidos se adecuen a las características del género en la lengua de llegada. Para que los estudiantes puedan completar la información necesaria para redactar los titulares italianos, la profesora distribuye una ficha de textos paralelos en español con resúmenes de las noticias que deben traducir.</p>	

Il Corriere
11 marzo 2006

Studenti in protesta contro la legislazione del lavoro voluta da de Villepin

**Francia, la polizia fa irruzione alla Sorbona
Sgomberati i 400 universitari, rimasti nelle aule anche di notte. Hanno resistito allo strenuo e ci sono dei feriti, tra cui 11 agenti**

La Repubblica
19 marzo 2006

Un milione e mezzo di studenti e lavoratori (secondo le stime degli organizzatori) ieri hanno manifestato in diverse città del Paese

**Francia, i sindacati lanciano un ultimatum
ritiro del Cpe, o sciopero generale**

Le organizzazioni hanno dato "24 ore di tempo" a Chirac e Villepin
Nella capitale vetrine rotte, molotov e incendi. Il bilancio è di 12 dimostranti feriti

Il Corriere
24 marzo 2006

Ingente dispiegamento di forze di sicurezza

**Studenti in piazza, violenze in Francia
Migliaia di giovani per le strade di Parigi contro il contestato Cpe. Teppisti in mezzo agli studenti. La polizia ha fermato 420 persone**

La Repubblica
28 marzo 2006

Il primo ministro "aperto" a modifiche purché "non legislative"
Casseurs in azione a Parigi. Sindacati soddisfatti dell'adesione

**Cpe, tre milioni in piazza in Francia
Scontri, arresti. De Villepin insiste**

Nella capitale cariche della polizia: un centinaio di fermi
Sarkozy: "Ora il governo è obbligato a muoversi"

La policía francesa desaloja violentamente a los estudiantes que ocupaban la Sorbona

Las protestas contra los 'contratos basura' para los jóvenes se extienden por toda Francia

OCTAVI MARTÍ - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 12 - 03 - 2006

La revuelta estudiantil en Francia se extiende a medio centenar de universidades

Académicos y profesores piden que el Gobierno retire el polémico contrato de primer empleo

J. M. MARTÍ FONT - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 14 - 03 - 2006

Los sindicatos se suman hoy a las protestas en Francia

J. M. MARTÍ FONT - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 16 - 03 - 2006

Los jóvenes ponen en jaque a Villepin

Manifestaciones masivas en toda Francia contra la precariedad laboral en el primer empleo

J. M. MARTÍ FONT - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 19 - 03 - 2006

Sindicatos y estudiantes franceses convocan nuevos paros contra el plan de empleo juvenil

El primer ministro Villepin defiende su reforma, aunque ofrece modificaciones sustanciales

J. M. MARTÍ FONT - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 21 - 03 - 2006

Las protestas de los estudiantes franceses provocan 60 heridos y 420 detenciones

El primer ministro francés, Villepin, acepta negociar sin condiciones con los sindicatos

J. M. MARTÍ FONT - París

EL PAÍS

>SECCIÓN / ÁREA: Internacional

>FECHA: 24 - 03 - 2006

Unas 450.000 personas se echan a la calle en varias ciudades del país

Decenas de heridos y 420 detenidos en las protestas contra el Contrato de Primer Empleo en Francia

Los sindicatos aceptan la invitación de Dominique de Villepin y se reunirán mañana con el primer ministro

LVD - 12:26 horas - 23/03/2006

MÓDULO 2: TEXTO LITERARIO
UNIDAD 3

3. 2. TAREA DE INTRODUCCIÓN: CUENTO BREVE

<p>HORAS: 1</p>	<p>TEXTO: "El libro"</p>	<p>CLASE: Nº 12</p>
	<p>MATERIALES: FOTOCOPIAS DEL TEXTO FICHA DE REFLEXIÓN SOBRE PROBLEMAS Y ESTRATEGIAS DE TRADUCCIÓN</p>	
<p>OBJETIVOS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorecer la toma de conciencia de las necesidades formativas en relación al género textual; - reflexionar sobre las características y peculiaridades del género "cuento breve" desde el punto de vista del traductor; - reflexionar sobre las estrategias de resolución de problemas de traducción. 	
<p>FORMA SOCIAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - TRABAJO EN GRUPOS; - GRUPO CLASE; 	
<p>DESCRIPCIÓN DE LA ACTIVIDAD</p>	<p>La profesora distribuye las fotocopias del texto y de la portada del libro del que procede y pide a los estudiantes que, en primer lugar, lean la contraportada para hacerse una idea del tipo de texto que deberán traducir. También les habla brevemente del autor del texto. La profesora anota en la pizarra el encargo de traducción y pide a los estudiantes que realicen la traducción teniendo en consideración el género textual al que pertenece. Cuando todos los grupos han completado las traducciones se realiza una puesta en común sobre las características de los cuentos breves desde un punto de vista traductológico. A continuación la profesora entrega la ficha de reflexión nº 3 y pide a los estudiantes que la completen con los problemas de traducción encontrados y que, fuera de clase, utilicen las fuentes de documentación y estrategias propuestas y completen la columna con la propuesta de traducción.</p>	
<p>ENCARGO DE TRADUCCIÓN</p>	<p>La casa editrice Mondadori vi chiede di tradurre il seguente racconto da pubblicare in una raccolta di racconti brevi di autori europei. Realizzate la traduzione tenendo in considerazione il genere testuale a cui appartiene e la funzione della traduzione.</p>	
<p>AUTOCORRECCIÓN</p>	<p>En la clase siguiente, la profesora entrega las dos traducciones realizadas (Cuento breve: "La rival" y "El libro", junto con las fichas de autocorrección 12 y 13 para la resolución de errores y problemas de traducción con el recurso a estrategias de traducción y pide a los estudiantes que completen las fichas fuera de clase, utilizando las fuentes de documentación y las estrategias propuestas.</p>	

**FICHAS:
FICHA DE TRABAJO N°1**

SCHEDA DI LAVORO PER LA TRADUZIONE IN GRUPPO

6. LETTURA DEL TESTO E COMPrensIONE GENERALE

Leggere tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andare segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

7. TRADUZIONE VELOCE

Iniziare a tradurre, trascurando i punti che creano problemi di comprensione e/o riespressione.

8. PROBLEMI DI TRADUZIONE

Rivedere i punti lasciati in sospeso, cercando possibili soluzioni.

9. TRADUZIONE DEFINITIVA

Rivedere la traduzione, tenendo conto dello stile, del registro, della coesione e della qualità globale del testo finale. Eliminare eventuali incongruenze e stilare la versione definitiva.

10. RIFLESSIONE SUL LAVORO SVOLTO

Che tipo di problemi di traduzione avete incontrato? Inserite i punti che hanno comportato problemi di comprensione e/o riespressione nella tabella.

	TERMINE O ESPRESSIONE SCONOSCIUTO	TERMINE POLISEMICO	MANCA TERMINE	COLLOCAZIONE LESSICALE	FRASE IDIOMATICA
LESSICO E FRASEOLOGIA					
MORFOSINTASSI	CONNETTORE SCONOSCIUTO	TEMPO VERBALE		DIFFERENZA DI USO TRA L1 E L2	

FICHA DE TRABAJO N°2

SCHEDA DI LAVORO PER LA TRADUZIONE IN GRUPPO

1. LETTURA DEL TESTO E COMPrensIONE GENERALE

Leggere tutto il testo cercando di comprendere il senso generale, e andare segnando i punti poco chiari o eventuali termini sconosciuti.

2. TRADUZIONE VELOCE

Iniziare a tradurre, trascurando i punti che creano problemi di comprensione e/o riespressione.

3. PROBLEMI DI TRADUZIONE

Rivedere i punti lasciati in sospeso, cercando possibili soluzioni.

4. TRADUZIONE DEFINITIVA

Rivedere la traduzione, tenendo conto dello stile, del registro, della coesione e della qualità globale del testo finale. Eliminare eventuali incongruenze e stilare la versione definitiva.

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 1: "Pedro Almodóvar regresa a su tierra manchega con 'Volver' "

<http://www.rae.es/>

cartelero, ra.

3. f. Armazón con superficie adecuada para fijar los carteles o anuncios públicos.

4. f. Cartel anunciador de funciones teatrales o de otros espectáculos.

5. f. Sección de los periódicos donde se anuncian estas funciones y espectáculos.

<http://www.diccionarios.com>

cartelera

nombre femenino

1 Sección en los periódicos y algunas revistas destinada a anunciar los espectáculos: *repasamos minuciosamente la cartelera para decidir a qué cine iríamos.*

2 Armazón en la calle o en otros lugares públicos en la cual se fijan carteles o anuncios publicitarios.

en cartelera [espectáculo] Que está representándose: *la obra se mantuvo un año en cartelera.*

<http://www.elmundo.es/diccionarios/>

http://diccionarios.elmundo.es/diccionarios/cgi/lee_diccionario.html

cartelera

cartel

secuela

resultado, efecto, fruto, corolario, consecuencia, conclusión

arresto

determinación, enjaulamiento, aherrojamiento, esposamiento, enjundia, enchironamiento, bizarría, detención, resolución, valentía, audacia, captura, coraje, osadía, encarcelamiento, reclusión, gallardía, ímpetu, encierro, valor, prendimiento, apresamiento, aprisionamiento, arrojado, intrepidez, brío, atrevimiento, ánimo

taquilla

recaudación, armario, ganancia, despacho, beneficio, mostrador, garita, ventanilla, cabina

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 2: “*Más de 25.000 jóvenes se reúnen en el ‘macrobotellón’ de Granada*”

Botellón

De Wikipedia

<http://es.wikipedia.org>

En España, se conoce como **botellón**, **botelleo** o **botellona** a la costumbre establecida desde finales del siglo XX, sobre todo entre los jóvenes, de beber, principalmente alcohol (cerveza, calimocho, licores de frutas, bebidas alcohólicas destiladas mezcladas con refrescos, etc.) en lugares públicos, al no haber ningún lugar destinado a ello, como parques o zonas abiertas de la vía pública. La denominación hace referencia a que, para abaratar el coste de la bebida, se consume el alcohol (mediante botellas y tetra brik de aproximadamente 1 litro, hielo y vasos de tubo o cachis, habitualmente adquiridos en supermercados o tiendas 24 horas), antes de dirigirse más tarde a pubs, discotecas, o conciertos donde el precio de las bebidas suele ser varias veces más caro.

También existe la tendencia entre los abstemios a acudir a estos lugares por la concentración de gente y consumir refrescos, zumos y otras bebidas no alcohólicas en lo que ellos mismos han venido a denominar *botellón light* o *botellón sin*.

consistorio. <http://www.rae.es/>

(Del lat. *consistorium*).

1. m. En algunas ciudades y villas principales de España, ayuntamiento o cabildo secular.
2. m. Casa o sitio en donde se juntan los consistoriales o capitulares para celebrar **consistorio**.

apeadero. <http://www.rae.es/>

(De *apear*).

1. m. Sitio o punto del camino en que los viajeros pueden apearse y es cómodo para descansar.
2. m. En los ferrocarriles, sitio de la vía preparado para el servicio público, pero sin apartadero ni los demás accesorios de una estación.

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 3: "Los jóvenes quieren la calle para el ocio nocturno"

informe¹.

(De *informar*).

- 1. m.** Descripción, oral o escrita, de las características y circunstancias de un suceso o asunto.
- 2. m.** Acción y efecto de informar (ll dictaminar).

jurado, da.

(Del part. de *jurar*).

- 4. m.** Órgano colectivo que selecciona a los más cualificados entre varios candidatos a un premio, honor, distinción o empleo.
- 5. m.** Cada uno de los miembros de dicho órgano.

taller¹.

- 1. m.** Lugar en que se trabaja una obra de manos.
- 2. m.** Escuela o seminario de ciencias o de artes.

Real Academia Española © Todos los derechos reservados

www.rae.es

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 4: "La rebelión de la clase media"

funcionario, ria.

1. m. y f. Persona que desempeña un empleo público.

camino.

2. m. Vía que se construye para transitar.
4. m. Dirección que ha de seguirse para llegar a algún lugar.

~ de.

1. loc. prepos. Hacia, en dirección a.

retoño.

1. m. Vástago o tallo que echa de nuevo la planta.
2. m. coloq. Hijo de una persona, y especialmente el de corta edad.

marcha.

1. f. Acción de marchar.
6. f. Desplazamiento de personas para un fin determinado.

acaso.

2. adv. m. desus. Por casualidad, accidentalmente.
3. adv. duda Quizá, tal vez.

despido.

1. m. Acción y efecto de despedir o despedirse.
1. m. Decisión del empresario por la que pone término a la relación laboral

pancarta.

1. f. Pergamino que contiene copiados varios documentos.
2. f. Cartelón de tela, cartón, etc., que, sostenido adecuadamente en una o varias pértigas, se exhibe en reuniones públicas, y contiene letreros de grandes caracteres, con lemas, expresiones de deseos colectivos, peticiones, etc.

malcarado, da.

1. adj. Que tiene cara desagradable o aspecto repulsivo.

extrarradio.

1. m. Parte o zona exterior que rodea el casco y radio de una población.

hacer.

53. prnl. Obtener, apoderarse de algo. *Se hizo CON un buen*
54. prnl. Dominar, controlar. *Hacerse CON el muchacho*
Hacerse CON el coche

FICHA DE DOCUMENTACIÓN N°5 – TEXTOS PARALELOS

La policía francesa desaloja violentamente a los estudiantes que ocupaban la Sorbona

Las protestas contra los 'contratos basura' para los jóvenes se extienden por toda Francia

OCTAVI MARTÍ - París

La policía francesa desalojó violentamente, en la madrugada del sábado al domingo, a las más de 200 personas que ocupaban la Universidad de la Sorbona, en París, en protesta contra la reforma laboral del Gobierno. La intervención policial en el campus se produjo a solicitud del rectorado, ante la evidencia de que algunos de los supuestos estudiantes encerrados eran trabajadores temporales y jóvenes sin relación con la universidad. Las protestas estudiantiles se dirigen contra el llamado Contrato Primer Empleo (CPE), destinado a reducir el desempleo juvenil.

>FECHA: 12 - 03 - 2006

La revuelta estudiantil en Francia se extiende a medio centenar de universidades

Académicos y profesores piden que el Gobierno retire el polémico contrato de primer empleo

J. M. MARTÍ FONT - París

La revuelta en las universidades contra la reforma laboral del primer ministro, Dominique de Villepin, retomó fuerza ayer en Francia y se extendió a 52 de los 84 centros universitarios, según el principal sindicato estudiantil. A los universitarios se unieron institutos de enseñanza media y numerosos académicos y profesores de prestigio. Todos se suman a la demanda de que el Gobierno retire el polémico contrato de primer trabajo juvenil (CPE, en sus siglas en francés), que permite el despido sin justificar durante los dos primeros años de vigencia. El intento del primer ministro de abrir negociaciones, sin por ello renunciar a la entrada en vigor de la reforma, parecía haber fracasado.

>FECHA: 14 - 03 - 2006

Los sindicatos se suman hoy a las protestas en Francia

J. M. MARTÍ FONT - París

Jacques Chirac, y el Gobierno que preside Dominique de Villepin cerraron filas ayer ante la ofensiva generalizada contra la reforma laboral que precariza el empleo de los jóvenes. Hoy está convocada una nueva jornada de movilización, esta vez convocada no sólo por los estudiantes, sino por toda la izquierda y los sindicatos, que será seguida el sábado por otra protesta masiva.

>FECHA: 16 - 03 - 2006

Los jóvenes ponen en jaque a Villepin

Manifestaciones masivas en toda Francia contra la precariedad laboral en el primer empleo

J. M. MARTÍ FONT - París

Más de un millón de personas se manifestaron ayer a lo largo y ancho de Francia para protestar contra el Contrato de Primer Empleo (CPE) aprobado por decreto por el Gobierno de Dominique de Villepin, y que permite el despido sin justificación de los jóvenes menores de 26 años. París, con 350.000 manifestantes, Marsella, Nantes y Lyon fueron testigos de las mayores concentraciones.

>FECHA: 19 - 03 - 2006

Las protestas de los estudiantes franceses provocan 60 heridos y 420 detenciones

El primer ministro francés, Villepin, acepta negociar sin condiciones con los sindicatos

J. M. MARTÍ FONT - París

En un ambiente social cada vez más crispado -los brotes de violencia de los jóvenes provocaron ayer 60 heridos y 420 detenciones-, los sindicatos aceptaron la oferta del primer ministro francés, Dominique de Villepin, para reunirse esta tarde y discutir sobre el polémico contrato de primer empleo (CPE), que precariza el trabajo de los jóvenes. Todos ceden. Villepin acepta que todo es negociable, y las centrales sindicales, aunque exigen que el CPE sea retirado "antes de cualquier diálogo o negociación", acudirán al palacio de Matignon sin que esta condición se haya cumplido.

>FECHA: 24 - 03 - 2006

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 6: "Nueve de cada diez personas que dejan el trabajo para atender la familia son mujeres"

mástil¹.

1. m. Palo de una embarcación.
3. m. Cada uno de los palos derechos que sirven para sostener algo, como una tienda de campaña, una bandera, una cama, un coche, etc.
5. m. Pie o tallo de una planta cuando se hace grueso y leñoso.

informe¹.

1. m. Descripción, oral o escrita, de las características y circunstancias de un suceso o asunto.
2. m. Acción y efecto de **informar** (ll dictaminar).

primar.

1. tr. Conceder primacía a algo.
2. intr. Prevalecer, predominar, sobresalir.

esgrimir.

1. tr. Jugar y manejar la espada, el sable y otras armas blancas, reparando y deteniendo los golpes del contrario, o acometiéndole.
2. tr. Usar una cosa o medio como arma para lograr algún intento.

tenor¹.

a ~ de, o al ~ de.

1. locs. prepos. Según, conforme a.

disyuntivo, va.

1. adj. Que tiene la cualidad de **desunir** (ll separar).
2. f. Alternativa entre dos cosas, por una de las cuales hay que optar.

excedencia.

1. f. Condición de excedente, referida al funcionario público que no ejerce su cargo, o al trabajador que no ocupa su puesto de trabajo durante un tiempo determinado.

www.rae.es



Unión General de Trabajadores



Universidad de Navarra

- **CHARACTER AND DECISIÓN-MAKING**

Autor: TORRES MAXIMILIAN B.

Año: 2000

Universidad: NAVARRA

Centro de lectura: CIENCIAS ECONÓMICAS Y
EMPRESARIALES

Centro de realización: INSTITUTO DE ESTUDIOS
SUPERIORES DE LA EMPRESA (IESE)



ccoo@ccoo.es

confederación sindical de comisiones obreras

www.yahoo.es

FICHA DE DOCUMENTACIÓN 7: "Adoquines y botellones"

adoquín.

monigote.

m. coloq. Persona sin carácter, que se deja manejar por otros.

4. m. coloq. Muñeco o figura ridícula hecha de trapo o cosa semejante.

cuartelazo.

algarada¹.

saturnal.

2. f. Fiesta en honor del dios Saturno. U. m. en pl.

verbena.

2. f. Fiesta popular con baile que se celebra por la noche, al aire libre y, normalmente con motivo de alguna festividad.

sanfermines

1. m. pl. Festejos que se celebran en Pamplona durante una semana, en torno a la festividad de San Fermín.

www.rae.es

rasero.

por el mismo, o por un, ~.

- 1. locs. advs.** Con rigurosa igualdad, sin la menor diferencia. *Medir, llevar por el mismo rasero.*

romería.

- 2. f.** Fiesta popular que con meriendas, bailes, etc., se celebra en el campo inmediato a alguna ermita o santuario el día de la festividad religiosa del lugar.

conculcar.

- 1. tr.** Hollar con los pies algo.
- 2. tr.** Quebrantar una ley, obligación o principio.

carpetazo.

dar ~.

- 1. fr.** En las oficinas, dejar tácita y arbitrariamente sin curso ni resolución una solicitud o expediente.
- 2. fr.** Dar por terminado un asunto o desistir de proseguirlo.

incidencia.

- 1. f.** Acontecimiento que sobreviene en el curso de un asunto o negocio y tiene con él alguna conexión.
- 2. f.** Número de casos ocurridos. *La incidencia de una enfermedad.*
- 3. f.** Influencia o repercusión. *La incidencia del clima sobre los productos agrícolas.*

FICHA DE REFLEXIÓN N°1

Scheda di riflessione sul lavoro svolto.

Dopo avere completato il lavoro assegnato, riflettete assieme sui seguenti punti e completate la scheda.

1. Organizzazione del lavoro nel gruppo. Ruoli. Divisione del lavoro.
 2. Il processo di traduzione. Fasi di lavoro.
 3. Difficoltà incontrate. Tecniche adottate per risolverle.
-
- a. Come avete organizzato il lavoro? Avete optato per lavorare tutti insieme o avete preferito suddividere il lavoro? Vi siete dati dei ruoli (lettura, trascrizione, ricerca dei termini, ecc.)?

.....

.....

.....

.....

- b. Sulla base del lavoro svolto, e tenendo in considerazione il modo in cui avete organizzato il lavoro, quali fasi potreste identificare nel processo di traduzione?

.....

.....

.....

.....

.....

- c. Che difficoltà avete incontrato nello svolgimento del lavoro assegnato? Come siete riusciti a superarle?

.....

.....

.....

.....

.....

FICHA DE REFLEXIÓN N°2

FICHA DE REFLEXIÓN – GÉNERO NOTICIA – SUBGÉNERO TITULAR -
Análisis contrastivo de titulares en italiano y español

¿Cuáles son, en vuestra opinión, las principales diferencias entre los titulares analizados?

Completad la tabla indicando las características comunes de los titulares analizados en cada lengua

ASPECTOS ANALIZADOS	TITULARES DIARIOS ITALIANOS	TITULARES DIARIOS ESPAÑOLES
LONGITUD		
COMPLEJIDAD SINTÁCTICA		
COMPLEJIDAD LÉXICA		
USO DE EUFEMISMOS, METÁFORAS, ETC.		
ORDEN DE PALABRAS		
GRADO DE INFORMATIVIDAD		
PUNTO FOCAL		
OTROS (ESPECIFICAR)		

FICHA DE REFLEXIÓN N°3: PROBLEMAS DE TRADUCCIÓN

PROBLEMA DE TRADUCCIÓN	TÉRMINO O EXPRESIÓN EN L.O.	ESTRATEGIA	TU TRADUCCIÓN
TÉRMINO O EXPRESIÓN DESCONOCIDO		<p>-RECURRIR AL CONTEXTO -UTILIZAR FUENTES DE DOCUMENTACIÓN TRADICIONALES O EN LÍNEA:</p> <p>DICCIONARIOS Y GLOSARIOS: www.rae.es http://tradu.sciq.uniovi.es/sinon.html http://www.elmundo.es/diccionarios/ http://home.wanadoo.nl/e.slager/spangloss.html http://www.romanistik.uni-mainz.de/hisp/gr/multi/ejercicios/</p>	
TÉRMINO POLISÉMICO		<p>BUSCADORES: www.yahoo.es www.terra.es</p> <p>CORPUS: http://www.corpusdelespanol.org/x.asp?cl=es</p>	
LOCUCIÓN			
FALTA TÉRMINO CORRESPONDIENTE		<ul style="list-style-type: none"> • TÉRMINO EN L.O. • TÉRMINO EN L.O. Y EXPLICACIÓN • CALCO LÉXICO Y EXPLICACIÓN • EXPLICACIÓN • OMISIÓN 	
COLOCACIÓN LÉXICA		<p>BUSCAR COLOCACIÓN CORRESPONDIENTE EN L.M.</p> <p>DOCUMENTACIÓN: http://www.demauroparavia.it http://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=A18B29C01 www.google.it</p>	
REFERENCIAS CULTURALES		<ul style="list-style-type: none"> • TRADUCCIÓN EXISTENTE • TÉRMINO EN L.O. EN CURSIVA O ENTRE COMILLAS • TÉRMINO EN L.O. Y EXPLICACIÓN EN NOTA • TÉRMINO EN L.O. Y TRADUCCIÓN ENTRE PARÉNTESIS • TRADUCCIÓN Y TÉRMINO EN L.O. ENTRE PARÉNTESIS 	

PROBLEMA DE TRADUCCIÓN	TÉRMINO O EXPRESIÓN EN L.O.	ESTRATEGIA	TU TRADUCCIÓN
CONECTOR		<p>CLASIFICAR EL CONECTOR SEGÚN SU FUNCIÓN Y ELEGIR UN CONECTOR EN LA L.M. QUE CUMPLA LA MISMA FUNCIÓN</p> <p>DOCUMENTACIÓN: http://mimosa.pntic.mec.es/~ajuan3/lengua/l_conect.htm http://centros5.pntic.mec.es/cpr.de.ciudad.real/lengua/Conect2.html http://centros5.pntic.mec.es/cpr.de.ciudad.real/lengua/CONECTOR.html</p>	
INTERFERENCIA		<p>-MANTENER SEPARADAS LAS DOS LENGUAS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • REVISAR LA TRADUCCIÓN LEYENDO PRIMERO SÓLO EL TEXTO ORIGINAL Y LUEGO SÓLO LA TRADUCCIÓN • VOLVER A REVISAR LA TRADUCCIÓN SIN LEER EL TEXTO ORIGINAL 	

FICHA DE AUTOCORRECCIÓN N°1

SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 1 –

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti.

1. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
2. cerca di capirne la causa;
3. trascrivi nella tabella quelli che corrispondono alle tipologie di errore indicate.
4. cerca di trovare una soluzione facendo ricorso al dizionario;
5. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2);
6. altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna 3)

FASE DI COMPrensIONE DEL TESTO

NON HO CAPITO IL SIGNIFICATO DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO RICONOSCIUTO LA FUNZIONE GRAMMATICALE DEL TERMINE	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FASE DI RIESPRESSIONE DEL TESTO

NON HO USATO IL TERMINE APPROPRIATO	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE
NON HO USATO L'ESPRESSIONE, APPROPRIATA	PROPOSTA DI CORREZIONE	PROPOSTA DI CORREZIONE

FICHA DE AUTOCORRECCIÓN N°2: TEXTOS 2-11

SCHEDA DI AUTOCORREZIONE 2 – 11

Nella traduzione che hai consegnato sono segnati dei punti che devono essere corretti.

5. Sottolineali nel testo in lingua spagnola;
6. cerca di capirne la causa;
7. trascrivili nella tabella classificandoli secondo la possibile causa;

	TERMINE O ESPRESSIONE SCONOSCIUTO	TERMINE POLISEMICO	MANCA TERMINE CORRISPONDENTE	COLLOCAZIONE LESSICALE	FRASE IDIOMATICA
LESSICO E FRASEOLOGIA					
MORFO SINTASSI	CONNETTORE SCONOSCIUTO	NON HO RICONOSCIUTO O IL TEMPO VERBALE	NON HO RICONOSCIUTO O LA FUNZIONE GRAMMATICALE	CALCO SINTATTICO	ALTRO

8. cerca di trovare una soluzione facendo ricorso al contesto o alle fonti di documentazione;
9. se hai trovato una possibile soluzione del problema scrivila nella tabella (colonna 2); altrimenti confrontati con gli altri gruppi e poi scrivi la soluzione trovata nella tabella (colonna

TERMINE O ESPRESSIONE ERRATO	PROPOSTA DI CORREZIONE 1	PROPOSTA DI CORREZIONE 2

FICHA DE AUTOCORRECCIÓN N°3: COLOCACIONES

TEXTO BOTELLÓN

COLLOCAZIONI testo Macrobotellón

medidas policiales

Misure di polizia aerea durante il WEF 03: delega delle competenze al capo del DDPS

producirse algún incidente

Ogni 10 secondi, inoltre, nelle abitazioni **avviene un incidente** che richiede cure ospedaliere (dati ISTAT e INAIL). Anche se le strade rimangono di gran ...

www.antincendio.it/culturali/casa.html -

concejal de Juventud

l'Assessore alla Gioventù con funzioni di Presidente; ... un impiegato dell'**Assessorato alla Gioventù** con mansioni di segretario. ...

www.comune.torino.it/regolamenti/189/189.htm

cumplido el objetivo

Entro il 2002 infatti queste aziende dovranno **raggiungere l'obiettivo** previsto ... Per **raggiungere l'obiettivo** del 35 per cento la Publiser ha messo in atto ...

www.coopfirenze.it/info/art_233.htm

Fuentes policiales

Le **fonti della polizia** hanno detto che, stando ai primi elementi dell'inchiesta, non ci sarebbe stato «un confronto con le forze dell'ordine

permanecerán en alerta

Gli avversari **resteranno in allerta** dopo aver individuato Sam Fisher una prima volta, continuando le ricerche con migliore equipaggiamento protettivo ...

next.videogame.it/html/notizia.php

de procedencia anónima

una volta accertata l'apocriefa, la firma viene dichiarata mendace ed il documento è in toto da considerarsi **di provenienza anonima** (salvo, ovviamente, ...

www.gdf.it/rivista/rivista2k/Rivista_2-2000/ARTICOLI/14_2_2000.htm

FICHA DE AUTOCORRECCIÓN N°4: TEXTOS 12-14 - PROBLEMAS DE TRADUCCIÓN

PROBLEMA DE TRADUCCIÓN	TÉRMINO O EXPRESIÓN EN L.O.	TU TRADUCCIÓN	ESTRATEGIA	PROPUESTA DE CORRECCIÓN
TÉRMINO O EXPRESIÓN DESCONOCIDO			-RECURRIR AL CONTEXTO -UTILIZAR FUENTES DE DOCUMENTACIÓN TRADICIONALES O EN LÍNEA:	
			DICCIONARIOS Y GLOSARIOS: www.rae.es http://tradu.scig.uniovi.es/sinon.html http://www.elmundo.es/diccionarios/ http://home.wanadoo.nl/e.slaqer/spankloss.html http://www.romanistik.uni-mainz.de/hisp/gr/multi/ejercicios/	
			BUSCADORES: www.yahoo.es www.terra.es	
			CORPUS: http://www.corpusdelespanol.org/x.asp?cl=es	
TÉRMINO POLISÉMICO				
LOCUCIÓN				
FALTA TÉRMINO CORRESPONDIENTE			TÉRMINO EN L.O. TÉRMINO EN L.O. Y EXPLICACIÓN CALCO LÉXICO Y EXPLICACIÓN EXPLICACIÓN OMISIÓN	
COLOCACIÓN LÉXICA			BUSCAR COLOCACIÓN CORRESPONDIENTE EN L.M.	
			DOCUMENTACIÓN: http://www.demauroparavia.it http://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=A18B29C01 www.google.it	
REFERENCIAS CULTURALES			TRADUCCIÓN EXISTENTE TÉRMINO EN L.O. EN CURSIVA O ENTRE COMILLAS TÉRMINO EN L.O. Y EXPLICACIÓN EN NOTA TÉRMINO EN L.O. Y TRADUCCIÓN ENTRE PARÉNTESIS TRADUCCIÓN Y TÉRMINO EN L.O. ENTRE PARÉNTESIS	

APÉNDICE 3: TALLER DE TRADUCCIÓN 2005-2006

PROBLEMA DE LENGUA	TÉRMINO O EXPRESIÓN EN L.O.	TU TRADUCCIÓN	ESTRATEGIA	PROPUESTA DE CORRECCIÓN
CONECTOR DESCONOCIDO			CLASIFICAR EL CONECTOR SEGÚN SU FUNCIÓN Y ELEGIR UN CONECTOR EN LA L.M. QUE CUMPLA LA MISMA FUNCIÓN	
			DOCUMENTACIÓN: http://mimosa.pntic.mec.es/~ajuan3/lengua/l_conect.htm	
			http://centros5.pntic.mec.es/cpr.de.ciudad.real/lengua/Conect2.html	
			http://centros5.pntic.mec.es/cpr.de.ciudad.real/lengua/CONECTOR.html	
NO RECONOCÍ LA FUNCIÓN MORFOSINTÁCTICA			DOCUMENTACIÓN: http://www.uv.mx/cadicor/Ligas%20gramatica.htm	
			http://tradu.scig.uniovi.es/conjuga.html	
			http://www.romanistik.uni-mainz.de/hisp/gr/multi/ejercicios/	
			http://www.elcastellano.org/gramatic.html	
			http://mimosa.pntic.mec.es/~ajuan3/lengua/conjunc.htm	
CALCO MORFOSINTÁCTICO			-MANTENER SEPARADAS LAS DOS LENGUAS:	
			• REVISAR LA TRADUCCIÓN LEYENDO PRIMERO SÓLO EL TEXTO ORIGINAL Y LUEGO SÓLO LA TRADUCCIÓN	
			• VOLVER A REVISAR LA TRADUCCIÓN SIN LEER EL TEXTO ORIGINAL	
CALCO LÉXICO				

ÍNDICE

VOL. II

TABLA DE ABREVIATURAS	Pág. 1
SUMARIO VOL. II	Pág. 2
ANEXOS A	Pág. 3
Anexo 1 Criterios de evaluación	Pág. 3
Anexo 2 Cuestionarios a los estudiantes: GC – Lengua	Pág. 4
Anexo 3 Cuestionarios a los estudiantes: GC – Expectativas	Pág. 5
Anexo 4 Cuestionarios a los estudiantes: GE - Lengua	Pág. 6
Anexo 5 Cuestionarios a los estudiantes: GE – Traducción I	Pág. 7
Anexo 6 Cuestionarios a los estudiantes: GE – Traducción II	Pág. 8
Anexo 7 Cuestionarios a los estudiantes: GE – Expectativas	Pág. 9
Anexo 8 Test inicial individual GC: El Palacio Real “A”	Pág. 10
Anexo 9 Test final individual GC : Barcelona: Las Ramblas	Pág. 11
Anexo 10 Test final individual GE: Barcelona: Ciudad de Mar	Pág. 12
Anexo 11 Test inicial en grupos GE: El Palacio Real “B”	Pág. 13
Anexo 12 Test final en grupos GE: Galicia “A”	Pág. 14
Anexo 13 Texto Taller de Traducción nº1: Un Día en Buenos Aires	Pág. 15
Anexo 14 Texto Taller de Traducción nº2: El Perú	Pág. 16
Anexo 15 Texto Taller de Traducción nº3: Chile	Pág. 17
Anexo 16 Texto Taller de Traducción nº4: Barcelon a: Las Ramblas	Pág. 18
Anexo 17 Texto Taller de Traducción nº5: Ronda	Pág. 19
Anexo 18 Texto Taller de Traducción nº6: Salamanc a	Pág. 20
Anexo 19 Texto Taller de Traducción nº7: La isla de Taquile	Pág. 21
Anexo 20 Texto Taller de Traducción nº 8: Los esp añoles y los idiomas	Pág. 22
Anexo 21 Texto Taller de Traducción nº9: Nosotros somos, ellos son	Pág. 23
Anexo 22 Texto Taller de Traducción nº10: Los jóv enes en España	Pág. 24
Anexo 23 Texto Taller de Traducción nº11: Zamora	Pág. 25
Anexo 24 Texto Taller de Traducción nº12: A pie: Parque del Retiro	Pág. 26

Anexo 25	Texto Taller de Traducción nº 13: A pie: Circuito del Palacio Real	Pág. 27
Anexo 26	Texto Taller de Traducción nº 14: Galicia “A”	Pág. 28
Anexo 27	Texto Taller de Traducción nº 15: Galicia “B”	Pág. 29
Anexo 28	Texto Taller de Traducción nº 16: La Ruta del Mudejar “A”	Pág. 30
Anexo 29	Texto Taller de Traducción nº 17: La Ruta del Mudejar “B”	Pág. 31
Anexo 30	Marco común europeo: Cuadro 1. Niveles comunes de referencia: escala global.	Pág. 32
Anexo 31	Ficha de observación – Diario de la profesora	Pág. 33
Anexo 32	Prueba final de comprensión – GC	Pág. 34
Anexo 33	Prueba final de producción escrita – GC	Pág. 37
Anexo 34	Prueba final de comprensión – GE	Pág. 38
Anexo 35	Prueba final de producción escrita – GE	Pág. 41
Anexo 36	Descripción Clase 11	Pág. 42

ANEXOS B

Anexo 1	Ficha de representación gráfica.	Pág. 47
Anexo 2a	Baremo de evaluación detallada	Pág. 48
Anexo 2b	Bremo de evaluación global	Pág. 49
Anexo 3	Cuestionario sobre metodología – A	Pág. 50
Anexo 4	Cuestionario de expectativas	Pág. 51
Anexo 5	Cuestionario sobre metodología – B	Pág. 53
Anexo 6	Cuestionario de evaluación de la metodología	Pág. 54
Anexo 7	Test inicial de traducción individual	Pág. 57
Anexo 8	Test final de traducción individual	Pág. 58
Anexo 9	Ficha de trabajo para la traducción en grupos	Pág. 59
Anexo 10	Ficha de trabajo para la traducción de textos con marcas culturales	Pág. 60
Anexo 11	Ficha de trabajo para la traducción de textos con fraseología especializada	Pág. 62
Anexo 12	Ficha de trabajo para la traducción de textos con diferentes códigos: la canción	Pág. 64
Anexo 13	Ficha de trabajo para la traducción de textos con diferentes códigos: el comic	Pág. 65
Anexo 14	Ficha de reflexión 1- Análisis de titulares	Pág. 66
Anexo 15	Ficha de reflexión 2 – Trabajo con textos paralelosy metodología	Pág. 67
Anexo 16	Ficha de autocorrección 1	Pág. 68
Anexo 17	Ficha de autocorrección 2	Pág. 70
Anexo 18	Ficha de autocorrección 3	Pág. 72
Anexo 19	Ficha de autocorrección 4	Pág. 74
Anexo 20	Ficha de autocorrección 5	Pág. 76
Anexo 21	Ficha de autocorrección 6	Pág. 78
Anexo 22	Ficha de autocorrección 7 y 8	Pág. 80

Anexo 23	Ficha de autocorrección 9-12	Pág. 82
Anexo 24	Ficha de comparación con la traducción publicada 1	Pág. 84
Anexo 25	Ficha de comparación con la traducción publicada 2	Pág. 87
Anexo 26	Ficha de comparación con la traducción publicada 3	Pág. 89
Anexo 27	Ficha de comparación con la traducción publicada 4	Pág. 90
Anexo 28	Cuestionario sobre proyectos de traducción	Pág. 92
Anexo 29	Descripción Clase 3	Pág. 93

APÉNDICE 1 Pág. 97

1.	Actividades de Rodaje 1	Pág. 97
2.	Actividades de Rodaje 2	Pág. 98
3.	Actividades de Rodaje 3	Pág. 99
4.	Tareas de traducción con finalidad propia: de intermediación 1	Pág. 100
5.	Tareas de traducción con finalidad propia: de intermediación 2	Pág. 101
6.	Tareas de traducción con finalidad propia: de intermediación 3	Pág. 102
7.	Tareas de traducción con finalidad secundaria – 1: de documentación y producción de un texto en lengua materna	Pág. 103
8.	Tareas de traducción con finalidad secundaria - 2: de documentación y producción de un texto en lengua extranjera	Pág. 104

APÉNDICE 2 Pág. 105

Módulo 1: Texto periodístico. Unidad 1 Pág. 105

1.1.	Tarea de concienciación: texto introductorio de política exterior	Pág. 105
1.2.	Tarea de introducción: análisis y comparación de Titulares	Pág. 107
1.3.	Tarea de introducción: traducción con textos paralelos	Pág. 111
1.4.	Tarea final de traducción: artículo de política exterior	Pág. 120
1.5.	Tarea derivada: traducción inversa de titulares con textos paralelos	Pág. 123

Unidad 2 Pág. 126

2. 1. Tarea de introducción: textos con referencias culturales Pág. 126
 2. 2. Tarea final de traducción de textos con referencias culturales Pág. 128

Unidad 3 Pág. 130

3. 1. Tarea de introducción: textos con fraseología especializada Pág. 130
 3. 2. Tarea de introducción: textos de especialidad Pág. 132
 3. 3. Tarea final de traducción de textos con fraseología especializada Pág. 140
 3. 4. Tarea derivada: traducción inversa resumida Pág. 142

Módulo 2: Texto literario – Unidad 4 Pág. 144

4. 1. Tarea de concienciación: texto literario Pág. 144
 4. 2. Tarea de introducción: cuento breve Pág. 147
 4. 3. Tarea de introducción: cuento Pág. 150
 4. 4. Tarea final de traducción: texto en prosa Pág. 155
 4. 5. Tarea de introducción: texto en verso Pág. 163

Unidad 5 Pág. 166

5. 1. Tarea de introducción: textos con diferentes códigos – la canción Pág. 166
 5. 2. Tarea de introducción: textos con diferentes códigos – el comic Pág. 168
 5. 3. Tarea final de traducción de textos con diferentes códigos Pág. 170

Módulo 3: Proyectos Pág. 172

- Proyecto 1 Los jóvenes Pág. 173
 Proyecto 2 Fútbol y racismo Pág. 179
 Proyecto 3 Arte y cultura Pág. 188
 Proyecto 4 Escritores y personajes Pág. 197
 Proyecto 5 Javier Marías: Cuando fui mortal Pág. 205
 Proyecto 6 Manuel Vicent: A favor del placer Pág. 211
 Proyecto 7 Juan José Millás: Algo que te concierne Pág. 216
 Proyecto 8 Quino: Mafalda Inédita Pág. 221

APÉNDICE 3 Pág. 235

Programación Pág. 235

Módulo 1: Texto periodístico. Unidad 1 Pág. 237

1. 1. Tarea de concienciación: texto periodístico	Pág. 237
1. 2. Tarea de introducción: traducción guiada	Pág. 241
1. 5. Tarea derivada: análisis y traducción de titulares informativos	Pág. 244
Módulo 2: Texto literario. Unidad 3	Pág. 247
3.2. Tarea de introducción: cuento breve	Pág. 247
Fichas	Pág. 248
Ficha de trabajo nº 1	Pág. 248
Ficha de trabajo nº 2	Pág. 249
Ficha de documentación nº 1	Pág. 250
Ficha de documentación nº 2	Pág. 251
Ficha de documentación nº 3	Pág. 252
Ficha de documentación nº 4	Pág. 253
Ficha de documentación nº 5: textos paralelos	Pág. 254
Ficha de documentación nº 6	Pág. 255
Ficha de documentación nº 7	Pág. 257
Ficha de reflexión nº 1	Pág. 259
Ficha de reflexión nº 2	Pág. 260
Ficha de reflexión nº 3: problemas de traducción	Pág. 261
Ficha de autocorrección nº 1	Pág. 263
Ficha de autocorrección nº 2: textos 2-11	Pág. 264
Ficha de autocorrección nº 3: colocaciones	Pág. 265
Ficha de autocorrección nº 4: textos 12-14 – problemas de traducción	Pág. 266
ÍNDICE VOL. II	Pág. 269